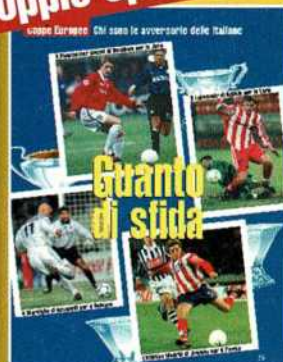
INDISCRETO Il nostro inviato in panchina con Zoff a Copenaghen
EXTRA mese a 132 pagine
GUERIN SPORTIVO
13
Direttore GIUSEPPE CASTAGNOLI
Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912
Anno LXXXVIII N.13 (1240) 31 Marzo-6 Aprile 1999
Sped. a.p. 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale BO
L. 5.000
Doppio speciale
Guanto di sfida
GUERINCOPPE
Tutti i segreti delle nostre quattro avversarie
Il Film del campionato
Serie A
IN REGALO
I poster di Inzaghi e Nesta più il Film del Campionato
Esclusivo
Del Piero rivela al Guerino il suo sogno: "Se la Juve va in finale di Champions League, voglio esserci per la mia rivincita"
di Matteo Dalla Vite
Alex Leone
90013
9 771122 171008

MERCURIAL 2
Bang.

Primo minuto

di GIUSEPPE CASTAGNOLI

Un calcio anche agli incubi?

Esaurita la parentesi europea della Nazionale, ci ritroviamo immersi nel campionato. Strano destino: a comandare è la Lazio di Sinisa Mihajlovic e Dejan Stankovic, entrambi slavi o, come oggi si dice, serbi in nome di una nuova geografia che ha spaccato i Balcani e li ha sommersi di fuoco e di sangue. Triste destino: entrambi - sia il trentenne Sinisa ormai in Italia da una vita, sia il giovane Dejan, approdato solo quest'anno nella patria del pallone - intravedono già un grande traguardo sportivo, la conquista dello scudetto, ma la loro gioia si spegne davanti alla guerra che investe Belgrado: bombe, sangue, lutti, disperazione.

Lo sport non si ferma né può (e deve) farlo. Ma l'incubo è vicino a noi, drammaticamente vicino. È nel cuore e negli occhi di Mihajlovic, di Stankovic, dello juventino Mirkovic e dei tanti jugoslavi (o serbi, se volete) che in Italia hanno trovato la loro "patria sportiva" in molte discipline: dal basket (ce lo ricorda il virtussino Danilovic) alla pallavolo e alla pallanuoto. È negli occhi e nella pelle di tutti noi, che vediamo una guerra alle porte di casa, che quasi sentiamo le bombe esplodere e vediamo la paura e il terrore sia nelle immagini che ci arrivano da Belgrado sia nelle parole e negli occhi dei profughi kosovari che sbarcano sulle nostre coste.

QUESTI I SERBI CHE GIOCANO DA NOI

Calcio

SERIE A
Zoran JOVICIC - Sampdoria
Nenad SAKIC - Sampdoria
Bratislav ZIVKOVIC - Sampdoria
Aleksandar KRISTIC - Salernitana
Sinisa MIHAJLOVIC - Lazio
Dejan STANKOVIC - Lazio
Ivan TOMIC - Roma
Zoran MIRKOVIC - Juventus
Drazen BOLIC - Salernitana

TECNICI
Vujadin BOSKOV - Perugia

SERIE B
Sinisa JANKOVIC - Cosenza
Liubisa DUNDJERSKI - Atalanta

Basket

Predrag DANILOVIC - Virtus Bologna
Marko JARIC - Fortitudo Bologna
Zeliko REBRACA - BenettonTreviso
Sasha OBRADOVIC - Pompea Roma

TECNICI
Zelimir OBRADOVIC - Benetton Treviso

Pallavolo

Nikola GRBIC - Cuneo
Vladimir GRBIC - Roma
Slobodan KOVAC - Macerata
Dula MESTER - Montichiari
Vladimir BATEZ - Forlì

Pallanuoto

Nel campionato italiano ci sono **8** giocatori e **1** tecnico.

Pallamano

Nel campionato italiano ci sono **11** giocatori e **9** giocatrici.

Quell'Europa progredita e pacifica che è nei nostri sogni improvvisamente la scopriamo lacerata e ferita. Le frontiere che lo sport ha sempre cercato di aprire si chiudono sotto il peso di terribili fantasmi. Può apparire retorico affidarsi in questo momento a quello spirito di unità e di fratellanza che la pianta sempreverde dello sport può generare. Eppure un germe di pace lo vediamo ancora una volta nel nostro mondo, per tanti versi discutibile ma lontano da quegli odi che hanno segnato, in modo purtroppo indelebile, la sorte degli uomini.

I tanti slavi, siano essi serbi, bosniaci, croati o sloveni, che in Italia apprezziamo per le loro gesta di atleti, siano i primi messaggeri di pace. Siano i primi testimoni del rifiuto di qualunque guerra e di qualunque folle scelta che porti a combattere il vicino per le sue origini diverse e perché professa un'altra religione. Siano, loro stessi, fratelli nello sport e nella vita.

La protesta di Mijatovic davanti all'ambasciata Usa di Madrid. In alto, Mihajlovic

LA SERIE A RICOMINCIA COSÌ

Sabato 3 aprile - ore 16
Bari-Roma
Empoli-Juventus
Inter-Fiorentina ore 20.30
Lazio-Milan
Parma-Cagliari
Perugia-Bologna
Piacenza-Udinese
Venezia-Salernitana
Vicenza-Sampdoria

LA CLASSIFICA

Lazio 55; Fiorentina 50; Milan 48; Parma 47; Udinese 42; Juventus 41; Roma 39; Bologna 38; Inter 36; Cagliari 32; Bari, Venezia, Perugia 31; Sampdoria 26; Piacenza 25; Vicenza, Salernitana 23; Empoli 16.

Il loro, e il nostro, messaggio non può che essere questo. A cominciare da sabato, alla vigilia di una Pasqua mai così in contraddizione, per i simboli che racchiude, con una tragica realtà. Il campionato riprende. Con la Lazio di Mihajlovic e Stankovic chiamata ad affrontare la prima difficile prova di un aprile che si annuncia decisivo. All'Olimpico arriva il Milan che ha avuto nel suo recente passato un grande campione slavo (Savicevic) e che un altro (Boban) schiera ancor oggi. Una bella quota di scudetto si gioca in questi novanta minuti, mentre la Fiorentina affronta al Meazza la "terza" Inter dell'anno, quella di Giaguaro Castellini, alla ricerca di una vittoria che dia un senso e un obiettivo (la qualificazione alla Coppa Uefa) al suo immediato futuro. Con i consigli, via telefono dalle Seychelles, di Marcello Lippi, già nerazzurro nell'animo e nella testa. Il pallone non smette di muoversi e di volare, come è giusto che sia. Sperando che un calcio lo dia, alla guerra.

Sommario

Il giornale è stato chiuso in redazione lunedì 29/3 alle ore 15

N. 13 (1240) 31 MARZO/6 APRILE 1999

CALCIOMONDO

LE RUBRICHE

NAZIONALE

Foto esclusive e commenti
a pagina 28

DOSSIER

Walter Zenga ci guida nel campionato Usa
a pagina 34

LA NOSTRA SCHEDINA 2 TRIPLE 4 DOPPIE

Partita	Pronostico
1) Bari-Roma	1 2
2) Empoli-Juventus	2
3) Inter-Fiorentina	1 X 2
4) Lazio-Milan	1
5) Parma-Cagliari	1
6) Perugia-Bologna	X
7) Piacenza-Udinese	X
8) Venezia-Salernitana	1 X
9) Vicenza-Sampdoria	X
10) Fid. Andria-Napoli	X 2
11) Lucchese-Atalanta	X 2
12) Pistoiese-Como	1 X 2
13) Ascoli-Marsala	1

Questo sistema costa: integrale L.115.200; ridotto L. 13.200

INTERVISTA

Del Piero: «Il mio sogno? Giocare la finale di Champions League»
a pagina 10

INCHIESTA

Inter: parte la caccia a un leader autentico
a pagina 20

TUTTOCOPPE

Le nostre avversarie nelle semifinali
a pagina 39

SPECIALE BOXE

Il fenomeno De La Hoya
a pagina 122

I TOP DEL SECOLO

Paulo Roberto Falcão
a pagina 6

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI 051-62.27.253

CAPOREDATTORI
Andrea Aloi 051-62.27.326
Alfredo M. Rossi 051-62.27.245
CAPOSERVIZIO
Marco Strazzi 051-62.27.240

REDATTORI
Pier Paolo Cioni 051-62.27.349
Matteo Dalla Vite 051-62.27.286
Rossano Donnini 051-62.27.241
Gianluca Grassi 051-62.27.237
Matteo Marani 051-62.27.272

FOTOGRAFO
(inviato) **Maurizio Borsari** 051-62.27.287
GRAFICI
Giampiero Pandolfi 051-62.27.252
Luigi Raimondi 051-62.27.252
Vanni Romagnoli 051-62.27.252

SEGRETERIA
Elena Graziosi 051-62.27.254
ARCHIVIO
Giuseppe Rimondi 051-62.27.331
SEGRETERIA ESTERO
Giuseppina D'Agostino 0039-051-62.27.295
fax 0039-051-62.27.257

Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051-622.71.11 fax 051-625.76.27
Il nostro indirizzo E-mail è: **guerin@joy.dsnet.it**

L'ultimo re di Roma

Quando il biondo Paulo Roberto Falcão arrivò a Roma, destò entusiasmi non immediati in una tifoseria che a lungo si era illusa di ottenere Zico, il grande solista, dai colpi brasiliani (lui sì). Eppure Liedholm sorrise a Viola, il presidente toscano che aveva infine imposto alla Roma una gestione imprenditoriale, spazzando via la retorica del ponentino e della romanità caciarona. Sorrideva Liedholm, perché a quella squadra, che aveva già un superbo fantasista nel piccolo Bruno Conti e un poderoso, seppur prosaico, uomo-gol nel centravanti Pruzzo, mancava non tanto un fuoriclasse solista, quanto un faro in mezzo al campo, che unisse qualità e leadership, tecnica e personalità. Falcão raramente sollevava "ooh" di ammirazione sugli spalti con fantasmagorici colpi di tacco, ma dava il giusto timing alla squadra, ne armonizzava le diverse anime, ne simboleggiava alla perfezione le grandi ambizioni.

Falcão aveva alta considerazione di sé, era insomma convinto delle proprie qualità di campione e semmai si portava dietro un rammarico, di non essere stimato in patria per quanto valeva. Il suo magistero tattico non veniva apprezzato del tutto in un paese calcisticamente più sensibile, da sempre, all'estetica che non alla pratica. Nel 1978 era stato escluso dalla spedizione mondiale in Argentina dal ct Claudio Coutinho (che pure era anch'egli un brasiliano atipico) perché aveva dichiarato in giro che non avrebbe fatto la riserva a nessuno. La delusione l'aveva spinto al dorato esilio italiano, dopo i trionfi di Porto Alegre, nel Rio Grande do Sul. La sua presentazione all'Olimpico avvenne proprio in un'amichevole con gli ex compagni dell'International di

A sinistra, Falcão in giallorosso. A destra, fronteggiato da Antognoni in Italia-Brasile dell'82. Nell'altra pagina, sopra: Falcão insieme a Liedholm; sotto: col San Paolo ai tempi del polemico ritorno in patria

Roberto Falcão

di ADALBERTO BORTOLOTTI

Porto Alegre. Falcão era fuori condizione, dopo un po' si nascose nelle pieghe della partita e solo verso la fine si ricordò di un favore che gli aveva chiesto il presidente Viola. «*Lei deve capire*» gli aveva detto, «*i tifosi da un brasiliano si aspettano un numero a sensazione, una giocata che qui non vedono. Mi accontenti, per una volta*». Allora Falcão alzò il braccio verso la tribuna, dove sedeva il presidente, per avvertirlo, poi prese il pallone, lo alzò col tacco, lo fece passare sulla testa di un avversario e lo riprese al volo di sinistro, mandandolo a lambire il palo.

Negli spogliatoi, Falcão gelò il presidente con queste parole: «*Per questa volta l'ho accontentata, ma non me lo chieda più. Sono numeri da foca ammaestrata. Io gioco un calcio di squadra*». Gli inizi furono difficili, e all'esordio in campionato a Como, un grande critico lo bocciò così: «*È roba da Cosmos*». Ma un po' alla volta, la Roma cominciò a crescergli intorno, anche se lo scudetto fu solo sfiorato.

Ai mondiali diSpagna 82 Falcão c'era, ormai promosso da Telê Santana titolare inamovibile. Fra tanti fini dicitori, era lui a costituire il perno del gioco. Quel Brasile, uno dei più forti di tutti i tempi, fu silurato da Paolo Rossi e lasciò strada all'Italia. Falcão fu l'ultimo ad arrendersi, segnò a Zoff il gol del 2-2 che avrebbe mandato avanti la Seleção, ma poi Pablito completò la terna e buonanotte. Orgoglioso com'era, Falcão non voleva tornare a Roma. Era lo sconfitto, e il suo amico Brunetto Conti il trionfatore. Rientrò con quasi un mese di ritardo, per smaltire la depressione. Ma proprio l'orgoglio lo spinse alla sua stagione più bella e decisiva, quella del tricolore.

Liedholm gli aveva dato il ruolo che egli stesso aveva ricoperto nel Milan anni Cinquanta, nel brasiliano si rivedeva. Citando Brera "*Falcão girava da perno, il fantasioso pivot dei francesi, Prohaska faceva da cursore, umile tognino di intelligenza pari alla modestia, e fra loro navigava Di Bartolomei come un galeone insonne*". Era prodigioso, Falcão, nel ricupero e nell'appoggio, muovendo le sue lunghe gambe armoniose, ipnotizzando l'avversario, dettando col semplice sguardo la giusta posizione al compagno. Non credo che ci siano stati uomini squadra più forti del Falcão stagione 82-83.

Semmai, la leggenda finì troppo presto. Nella finale di Coppa Campioni col Liverpool, decisa ai rigori, rifiutò di presentarsi al dischetto. Fu la prima crepa. Più gravi ne seguirono, un infortunio ne determinò il conflitto con Viola, sino alla sfida portata alla società, anche sul piano legale, per via di cattivi consiglieri. Così Falcão tornò in Brasile, ma non fu mai più grande come lo avevano visto a Roma nell'anno magico, in un periodo di giganti che popolavano il calcio italiano e che tutti gli si inchinarono.

Ha fatto l'allenatore, ha diretto la Nazionale brasiliana, fa il commentatore, brillante, simpatico, pungente. Ma come campione ha avuto un solo torto, è durato troppo poco e questo è difficile perdonarglielo, perché ci ha privati di uno spettacolo unico.

UN BRASILIANO DI GENIO AL SERVIZIO DEL COLLETTIVO

Paulo Roberto Falcão è nato a Xenxere, Brasile, il 16 ottobre 1953. Giovanissimo è entrato a far parte dell'Internacional di Porto Alegre dove, compiuta la trafila nelle formazioni minori, e conquistato poi il ruolo di titolare e di colonna portante della squadra, è rimasto sino al 1980, anno in cui – riaperte in Italia le frontiere calcistiche – è stato acquistato dalla Roma.

Con la squadra giallorossa ha esordito nella serie A italiana il 14 settembre 1980 a Como, in una partita vinta per 1-0, ma che non lo vide brillare. Cominciarono così a circolare sul suo conto giudizi poco lusinghieri, dovuti anche al fatto che Falcão, tipico regista di centrocampo, dedicava maggiori attenzioni alla manovra collettiva che alle giocate individuali e spettacolari caratteristiche di un brasiliano.

Col tempo, però, il suo gioco si rivelò preziosissimo e conquistò pubblico e critica. Già al suo primo anno, la Roma vinse la Coppitalia e perse lo scudetto di un soffio, e fra roventi polemiche, a favore della Juventus. Nella sua seconda stagione Falcão giocò 24 partite con 6 gol, nella terza, la sua migliore, conclusa con lo scudetto giallorosso, 27 partite e 7 gol. Eletto re di Roma, chiamato "il divino", Falcão giocò ancora un'ottima stagione (27 partite e 5 gol) nell'83-84: seconda Coppitalia e finale di Coppacampioni perduta ai rigori contro il Liverpool.

I guai cominciarono l'anno dopo. Un grave infortunio alla gamba lo relegò in infermeria per quasi tutta la stagione (solo sei presenze) e aprì un contenzioso con la società, intenzionata a non rinnovargli il contratto. Sconfitto sul piano dei regolamenti, Falcão fece ritorno in Brasile, dove, terminata la carriera agonistica, ha anche allenato la Nazionale.

Nella Seleção ha disputato da protagonista i Mondiali 82 in Spagna, dove il Brasile fu eliminato dall'Italia di Bearzot: nel 3-2, un gol di Falcão a Zoff.

GIÀ PUBBLICATI

Essenziale, pragmatico, ma col gusto del ris

Il Mito resta saldo, per fortuna

Temo che molti commentatori, anche i più illustri, non abbiano ben capito, addirittura non conoscano **Dino Zoff**. Il suo operare in silenzio è senza dubbio motivo di grande fastidio per chi è abituato alla Nazionalcarnevale: quella che è passata - fra mille polemiche - attraverso le cure intense e quasi scientifiche dell'integralista **Arrigo Sacchi** (tutto gli si può attribuire fuorché un impegno superficiale); l'altra, gestita dal possibilista **Cesare Maldini** con la mano del paterfamilias, sollecitazioni affettuose o urlate, decisioni macerate nel dubbio, scelte contraddittorie. Dino Zoff è - dal punto di vista comportamentale - esattamente quello che frequentammo diciassette anni fa in occasione del primo, "originale" silenzio stampa a Spagna 82: essenziale, con qualche mugugno degno della felice imitazione di **Fabio Fazio**, con puntatine polemiche-ma-non-troppo perché, in fin dei conti, il Mito francobollato da **Guttuso** non ha grande passione per giornali e giornalisti; nel lavoro, poi, è assolutamente pragmatico: idee precise al servizio del risultato, con il gusto del tentativo e del rischio che lo induce a immaginare due diverse formazioni (parlo di correttivi, naturalmente) suggerite dal campo, dall'andamento della partita.

Proprio com'è successo sabato, quando a un inizio folgorante firmato **Inzaghi** è subentrato un andamento lento e impreciso dovuto in particolare a un centrocampo asfittico; a quel punto, dentro **Conte** eppoi **Totti**: un'altra Italia, meno arroccata e ragionieristica, più geniale e audace, e il gioco è fatto. Poi c'è lo Zoff che ti sorprende: quello che se lo becchi al telefono ti dice apertamente cosa pensa, che vuol fare, senza retropensieri ipocriti; quello che, se lo solleciti, ti tiene una vera e propria lezione sui doveri del calciatore, sul dilagante

chio: il marchio di Zoff sulla Nazionale

Il suo silenzio è un argine alle carnevalate. E contro la Danimarca ha smentito coi fatti colleghi illustri e critici frettolosi

di ITALO CUCCI

malcostume calcistico, sulla necessità di non smarrire del tutti i contenuti sportivi di un calcio ch'è ormai soprattutto show-business. Esiste, infine, anche uno Zoff allegro, lontano dal cliché "storico", che non si adonta se - dopo un successo fortunoso - qualcuno parla di "culdizoff".

La qualificazione europea è virtualmente raggiunta, un sorriso distensivo ci sta, e sicuramente anche un progetto per uscire dalla politica del risultato per avviare - con giudizio - una ricerca estetica, ovvero una squadra che accontenti anche i palati più fini. L'ha detto, dopo la partita con la Danimarca, elogiando il pressing degli avversari e promettendo un gioco più adatto ai grandi avversari e ai grandi palcoscenici. Io continuo a fidarmi. Perché Zoff vuol dire fiducia. E anche ambizione. Sbaglia chi parla di basso profilo, chi piange su una Nazionale "che non piace". Ripeto, tutti appassionati del Carnevale Azzurro. Per Zoff parlano i fatti.

Nei fatti, Superdino ha affrontato - più o meno involontariamente - tre o quattro temi spinosi sui quali vale la pena intrattenersi.

1) Facendo ulteriormente risaltare l'infelicità di certe scelte di Maldini al Mondial, ha dato fiducia a Pippo Inzaghi, il quale l'ha pienamente ricambiata dimostrando che su di lui non possono gravare dubbi tecnici ma solo limiti fisici: se sta bene, è un fulmine di guerra.

2) Ottenendo "comunque" risultati positivi dai giallorossi pervicacemente confermati in azzurro, mostra all'esacerbato **Cornelio Sensi** che i suoi "gioielli" (in particolare il Mostruoso Totti, detto pure il **Rivera** del 2000) valgono più di quanto non appaia dalla gestione del mitico **Zeman**.

3) Schierando cinque ragazzi di quel Parma ch'è subissato di critiche, sottolinea il valore di un complesso e insieme le deficienze di **Malesani**: tanto che **Buffon** e **Dino Baggio** - anche perché sul piede di partenza - non esitano a dire, con una punta di cattiveria "così si vince".

4) Contraddicendo vistosamente le scelte di **Marcello Lippi** - già corrette peraltro da **Carletto Ancelotti** - rilancia un **Conte Azzurro** che all'impegno di gregario sovrappone una classe consolidata e un talento offensivo degno delle sue migliori stagioni.

Vorranno a questo punto gli acidi, stizziti critici prender nota che, zitto zitto, dalla trincea in cui si vuole stia dormicchiando o riflettendo sul sesso degli angeli, il Mitico sta in realtà costruendo una sana Nazionale per l'Europa imminente e il Mondiale lontano? □

LA SECONDA MAGLIA "NOSTALGIA" PORTA BENE AGLI AZZURRI

Contro la Danimarca ha debuttato la nuova tenuta azzurra da trasferta. Come già per la prima maglia, si tratta di un ritorno all'antico: ecco Gigi Riva con la seconda maglia degli anni '70 e Nesta - qui contrastato da Sand - con quella attuale. A fianco del titolo, Totti dà il cambio a Chiesa (fotoBorsari)

L'ANNUS HORRIBILIS DELLE PANCHINE

Salernitana, ecco Oddo

Decimo cambio di panca in Serie A: Delio **Rossi**, in bilico da diverso tempo, è caduto. Al suo posto sulla panchina della Salernitana siede adesso Francesco **Oddo** *(in alto, foto-Santandrea)*, lo stesso allenatore che il presidente Aliberti aveva già contattato il 12 gennaio suscitando una mezza rivoluzione fra i tifosi. Per la serie: cambio annunciatissimo. Il premio "Fulmine" va all'Empoli, che già il 18 agosto aveva cacciato **Del Neri** per sostituirlo con **Sandreani**, a sua volta poi rilevato con risultati scarsi da **Orrico** il 15 febbraio. Un classico di casa Gaucci l'avvicendamento perugino fra **Castagner** e **Boskov** l'8 febbraio, che si è confermato mese terribile: giusto una settimana prima **Colomba** aveva salutato Vicenza, dove era sbarcato **Reja**. Notevole l'exploit di Enrico Mantovani: la Samp parte con **Spalletti**, arruola l'improbabile **Platt** prima di Natale, infine richiama **Spalletti** agli inizi di febbraio. L'Inter aveva già conosciuto nel recente passato (Hodgson-Castellini) cambi in corsa, ma quest'anno si è superata con l'addio a **Simoni** alla fine di novembre e quello a **Lucescu** il 23 marzo. A conferma della stagione "no" delle panchine, è arrivato l'inusitato divorzio in corso d'opera fra la Juventus e il suo allenatore (un solo precedente: Luis Carniglia). Il 7 febbraio (e ti pareva...) **Lippi** saluta con rabbia, Carletto **Ancelotti** anticipa l'arrivo a Torino.

ALESSANDRO DEL PIERO: «Forza Juve, io nella finale

✔ «La finale di Barcellona? Mi basterebbe essere in panchina. Pronto ad entrare...»

✔ «Ho avuto dimostrazioni d'affetto meravigliose. La più bella? Quella di Weah»

✔ «Se saprò far tesoro di questi momenti, tornerò più forte di prima. Io ci credo»

✔ «Il mio futuro? Diventare la bandiera bianconera è la mia prima intenzione»

✔ «Lippi all'Inter? Una scelta sua. Ancelotti? Deciso e grintoso. L'Avvocato? Unico»

✔ «Eriksson da Oscar, Bologna e Udinese squadre-sorpresa, Juve fra le prime quattro»

✔ «Vorrei più serenità di giudizio, da parte di tutti. Il Pallone d'Oro? Arriverò anche a quello»

di MATTEO DALLA VITE- foto BORSARI

Cuor di Ale

di Champions League potrei esserci!»

TORINO. Stadio Comunale, mezzogiorno, uno per tutti, tanti per uno. Gridolini, applausi, un giro, una sosta, un sorriso, uno sguardo, gli occhi sull'erba, l'erba negli occhi. Stadio Comunale sì, e giapponesini bianconerovestiti, giornali, pennarelli, autografi, foto, abbracci, fermo così, *cheese*, flash. Grazie. Ore dodici di lunedì 22 marzo, le cancellate arrugginite si macchiano di ragazzine(i) adoranti, vocianti, impazienti. Di vedere lui, perché passa lui, l'Alex Magno, il Bel Piero, il Pinturicchio, il ragazzuomo che corricchia, suda, pensa positivo e sogna la Catalogna,

segue

teatro di una finale da cui ricominciare per finirla coi vecchi pensieri. Quella che segue è la chiacchierata con un calciatore fermo eppure in moto perpetuo, in sosta forzata epperciò convinto, combattivo e tenace più di sempre. Il rientro, la Juventus, il campionato, i pensieri suoi e quelli altrui, i sogni sereni, il Pallone d'Oro, la vita diversa e la diversità dell'essere ai margini del rettangolo che l'ha fatto Grande. Il tutto condito da ottimismo, sensatezza, raziocinio. Ecco a voi Alessandro Del Piero, un po' di ghiaccio sul ginocchio, un sorso d'acqua, un belsorriso che fa benpensare. E cominciare.

> **«Gli striscioni contro Ancelotti? Forse non erano per lui...»**

Alessandro come va?
Tutto a posto. Sono molto fiducioso.

Corricchi già: buon segno, no?
Corricchio, hai detto bene. Con minimi accenni di corsetta.

Cos'è il pallone?
Eh *(sorride)*! È il traguardo minimo. Per ora.

Quanto ti manca quando rimbalza?
Secondo te?

Hai mai palleggiato, anche di nascosto, ovviamente con l'altro piede?
No. La tentazione c'è stata. E grande. Ma ho resistito, perché c'è un tempo per tutto e non ho intenzione né di affrettare il giusto decorso delle cose né di barare con me stesso. Preferisco fare ciò che è giusto, ovvero attendere che arrivi il momento in cui è possibile far tutto; e allora, credimi, non sarà bello, ma bellissimo.

La tua giornata-tipo?
Fisioterapia, esercizi in piscina, potenziamento graduale: dalla mattina al pomeriggio inoltrato. Lavoro con Esposito, secondo i dettami dello staff medico composto dal dottor Agricola e dal dottor Tencone e sotto la supervisione di Steadman, il chirurgo che mi operò a Vail.

Lo rivedrai fra poco, il Dottor "Tiramisù"?
Sì, con Steadman ci sentiremo nei prossimi giorni. Non so se andrò io a Vail o se sarà lui a venirmi a trovare, visto che potrebbe essere in Europa per una serie di convegni. Con lui ho instaurato un bel rapporto: siamo andati a cena, mi ha raccontato ogni cosa e gli ho fatto tutte le domande possibili e del caso.

Per esempio, quella che si fanno tutti: quando torna Alessandro Del Piero?
Un intervento come il mio prevede un lasso di tempo fra i sei e gli otto mesi per il pieno recupero. E ti posso dire che siamo nei tempi. Ci siamo perfettamente.

Approfondisci.
Fortunatamente non ci sono stati contrattempi, stiamo lavorando bene. Tutti, dal primo all'ultimo.

Apprensione è un termine che investe più Del Piero, la Juve o...
I miei genitori e i miei familiari. Si preoccupano, si informano e per me è un pretesto per rassicurarli e tranquillizzarli. E lo faccio con piacere, credimi, perché so di poterlo fare senza esagerazioni.

Fai un piacere al mondo, allora: qual è adesso il tuo sogno ricorrente?
Ritornare quello di sempre.

Ipotizziamo: 26 maggio, Del Piero iscritto a referto e in panchina, a Barcellona. Può bastare?
Intanto per il 26 maggio ci devono essere le giuste condizioni per essere almeno in panchina...

La Juventus in finale di Champions League, certo; ma è quello il Desiderio Primo?
Sarebbe meraviglioso. Per me e per la Juventus. Diciamo che se un ragazzo coinvolto in una situazione come la mia è portato a fare alcuni sogni, beh, quello è fra i primi.

Tutto il "calvario" iniziò allora, in Juve-Real Madrid del '98. E tutto, un anno dopo, potrebbe svanire.
Dico che sarebbe bello poter fare, fra qualche mese, una considerazione: ovvero che i miei guai sono cominciati con una finale di Champions League e sono finiti con un'altra finale di Champions League. Sarebbe meraviglioso, lo ripeto. E ci credo anche, ci voglio credere. Anche se questo pensiero stupendo non accelererà il decorso rieducativo.

C'è una parola piacevole, bella o deliziosa che ti è rimasta impressa in questi mesi?
Ho avuto una incredibile dimostrazione di affetto, roba da non poter descrivere da quanto bella e vasta, E l'ho avuta da chi mi stava e mi sta vicino, da persone importanti, da chi mi scrive.

> **«Con Lippi? Nessun grazie. Ciò che abbiamo vinto è stato merito di tutti»**

Lettere d'amore, lettere d'affetto, lettere di stima.
Di ogni genere, sì. Anche quelle di qualcuno che avrebbe voluto sostituirsi a me e al mio ginocchio. Incredibile.

Ma la frase "più"?
Quella di un collega, Weah. Un messaggio profondo, che son contento – senza svelarlo – di poter sottolineare fra i tanti.

Qualcosa di sgradevole?
Niente di clamoroso: ho visto sempre le partite in casa...

Evitando quindi gli sfottò da trasferta.
Esatto. Ma non per paura, solo perché muovermi troppo non

Sopra, Alex ai Mondiali di Francia. In alto, è con l'Avvocato Agnelli: si parla di contratto? A destra, un'esultanza juventina con... dedica

era il caso. Gli insulti? Posso accettarli, anche se capirli risulta spesso difficile. Da un po' di tempo i tifosi pensano più a offendere gli avversari che ad incitare i propri giocatori.

E Del Piero ne ha sentite tante, di tutte...
È normale che si cerchi di colpire colui nel quale i *fan* avversari individuano una squadra, il simbolo di un certo club. Normale a tal punto che non mi sento affatto di colpevolizzarli.

Il simbolo, già: ma anche bandiera della Juve futura?
Se parliamo di contratto posso dirti che c'è chi sta affrontando il discorso già da tempo. E che la mia intenzione è quella di rimanere alla Juventus.

Hai ricevuto offerte di mercato in questi mesi?
Io no. E il mio procuratore *(Claudio Pasqualin, n.d.r.)* nemmeno.

Cosa ti è rimasto del celebre caos-caso-farmaci?
Non mi va molto di parlarne, ma posso dire che ogni persona che analizza o che abbia analizzato la situazione e il suo evolversi non può che aver tratto le proprie conclusioni.

Ovvero?
A cosa si è arrivati?

Si arriverà – è già ufficiale – al matrimonio Lippi-Inter: la cosa ti disturba o ti lascia indifferente?
Non mi disturba affatto. Non sono contro nessuno e nessuna scelta.

Come vi siete salutati con Marcello?
In maniera molto rilassata. La sconfitta col Parma e il susseguente cambio in panchina è accaduto quando io ero via, in Colorado. Lippi l'ho rivisto

segue

quando è venuto a salutarci qui, al Comunale.

L'hai ringraziato? Ti ha ringraziato?
Eravamo dispiaciuti, ma non c'è stato nessun tipo di ringraziamento: ciò che abbiamo conseguito è stato un risultato di tutti, non solo mio o suo.

Cosa ti ha insegnato?
Sarebbe riduttivo soffermarsi su due, tre, quattro cose. Siamo cresciuti tutti insieme. E questo è il miglior ricordo per tutti noi.

Quali qualità hai intravisto in Ancelotti?
Con lui a fianco non ho ancora vissuto il campo, la partita, la vigilia e tutto il resto, ma per quanto ho potuto conoscerlo posso dire che si tratta di una persona decisa e grintosa.

Vogliamo parlare di quell'accoglienza tramite striscioni già prima che Carlo iniziasse?
Forse quelle frasi non erano per lui.

Beh, le scritte apparse a Piacenza erano chiare.
Ripeto: forse non erano per lui quanto per una certa situazione che si era venuta a creare.

Ha detto Ancelotti, parlando della "rinascita juventina": *"È successo che qualche giocatore si deve essere sentito responsabile di ciò che è accaduto a Lippi e, ammettendolo, ha cambiato atteggiamento"*. Un commento, please.
Le reazioni che si scatenano da un sterzata in panchina possono essere positive o negative. Si tratta di saper cogliere e innescare gli stimoli adeguati, di trovare in se stessi la scintilla che conta. La Juve, tutto ciò, l'ha trovato, probabilmente perché a un certo punto i pungoli sono stati diversi.

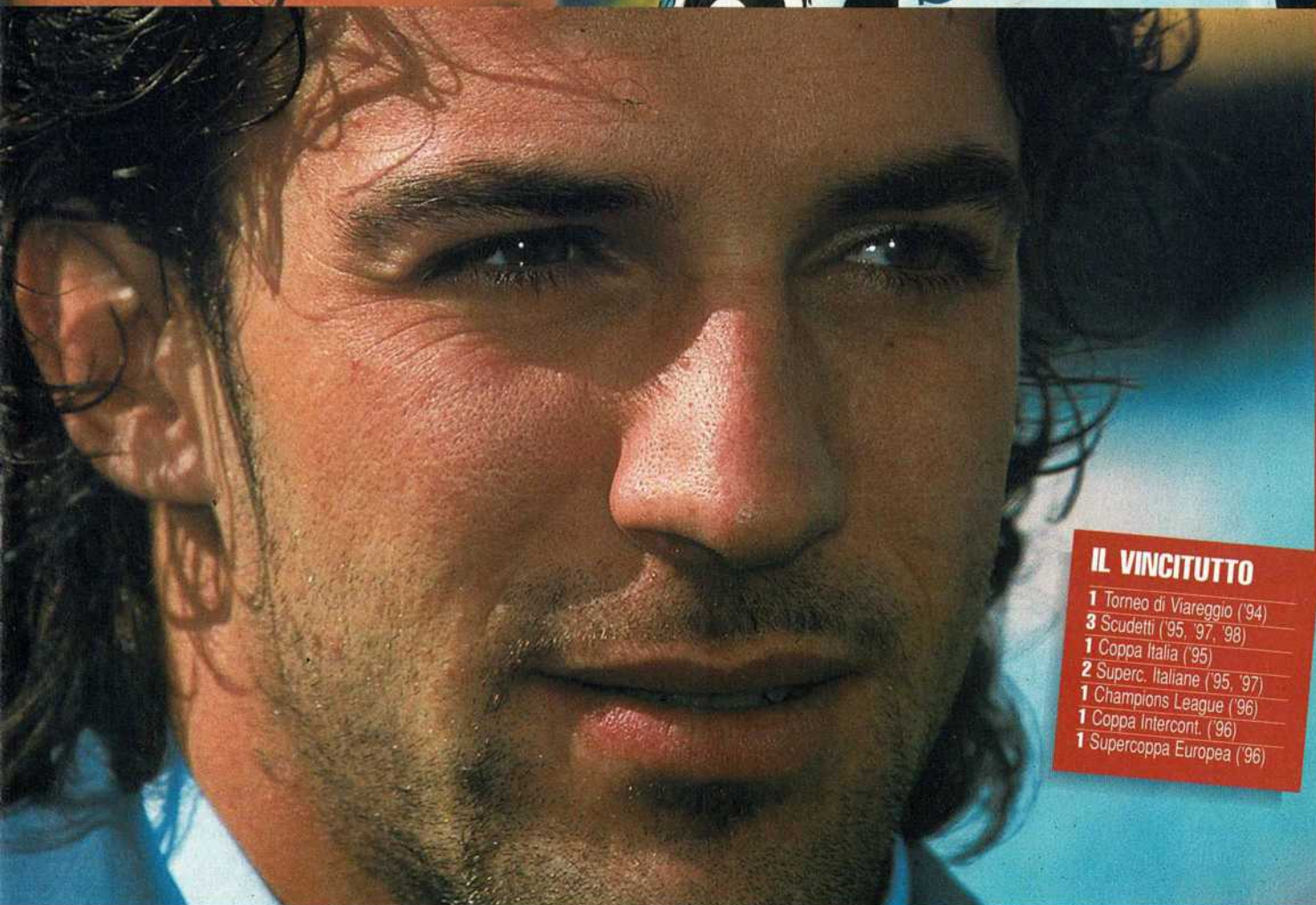
Si è diversificata anche la tua vita da "sosta forzata". Come?
Effettivamente con quest'infortunio la mia vita è un po' cambiata: altri impegni, altri orari, altre prospettive, altre cose insomma. Non avevo mai affrontato questo certo tipo di quotidianità, ma se è vero che la mia vera vita è l'altra – quella di sempre, quella da calciatore a tempo pieno – è altrettanto vero che in questi mesi ho potuto approfondire certi rapporti, anche amicizie. Se poi hai la fortuna di avere una persona giusta al fianco, è ancora meglio.

Ah: sei innamorato?
Del calcio, sì.

Come non detto: quando ricordiamo che perso Del Piero la Juventus ha salutato la vetta della classifica, affermiamo il giusto o pecchiamo di superficialità?
Dite qualcosa che mi inorgoglisce e che al tempo stesso mi dispiace. Perché la coincidenza dei fatti ha voluto che da quel giorno di novembre la Juve frenasse, ma al tempo stesso non mi è mai capitato, nemmeno inconsciamente, di sorridere

segue

Sopra, la copertina che dedicammo ad Alex nel giorno della sua doppietta azzurra alla Svizzera. Sotto, Del Piero al Carnevale di Cento: olé

ECCO A VOI, LA... BEL PIERO GALLERY: tutto q

davanti a una sconfitta della mia squadra giusto per far pesare la mia assenza. Già, questo non fa parte dei miei pensieri. E mai lo farà.

Hai mai pensato, invece, che un anno perso potrebbe significare un anno guadagnato verso fine-carriera?
Me lo hanno detto in tanti che potrei giocare un anno in più del previsto. Meglio così, per certi versi...

Che cosa ti sta insegnando questo stop?
(Si massaggia il ginocchio). Te lo dirò alla fine. Di certo ho vissuto e sto vivendo tutto in maniera serena, positiva, ottimistica. Sin dal primo minuto.

> «Finalmente l'hanno capito: è il campione a fare la fortuna delle squadre!»

Gli insegnamenti che trarrai ti restituiranno al calcio ancora più forte?
È un'ipotesi, ma valida solo se saprò mettere a frutto ogni tipo di esperienza fatta sin qui. In giorni come questi cresci come persona, trova in te stesso forza e stimoli, capisci quanto siano importanti o meno certe cose. Un aspetto della vicenda, però, è certa: tornerò diverso, non cambiato. E probabilmente con una personalità maggiore, più forte.

I commenti sul tuo conto di questo ultimo anno cosa ti hanno trasmesso?
Capacità di giudizio, nel senso che adesso so chi merita stima e chi un po' meno di ieri.

Se ti dico Zeman?
Non ho sentito. Ma non interpretare polemicamente questa risposta: vorrei solo che si chiudesse ogni capitolo negativo o spiacevole perché adesso sono qui e lavoro cercando la luce, il sole, il ritorno, la mia vita di sempre. Voglio, e ci sto riuscendo, pensare solo positivo. Altri discorsi, i soliti, non mi interessano.

Allora chiudiamo la parentesi-no: ripensi mai a Francia 98?
Mi capita.

Conclusione?
Speravo finisse in maniera molto diversa.

Distribuiamo qualche Oscar?
A Benigni gliene darei volentieri un altro: come italiano, perché è davvero un Fenomeno, con la "F" maiuscola.

L'Oscar-scudetto è già della Lazio?
Non si può mai dire che sia fatta fino a quando non si è varcato il traguardo. Però diciamo che la invidiano in tanti, che viaggia sulla corsia preferenziale del campionato.

L'Inter?
Non posso giudicare situazioni che non vivo. Non posso e soprattutto non voglio, perché dà un enorme fastidio quando qualcuno, senza conoscere i fatti, giudica con tanta leggerezza. E siccome l'hanno fatto anche con me, irritandomi, preferisco non cadere nello stesso "costume".

Lazio in testa, Fiorentina seconda, Inter e Juve dietro, Milan poco più su: si sono ribaltati i valori del campionato?
Non credo, soprattutto perché erano anni che la Lazio – forte in tutto – prima o poi doveva emergere.

Intravvedi un Ciclo laziale?
Non so se è corretto parlare di ciclo, sicuramente si tratta di una squadra che ha tutto per essere protagonista per molti anni.

L'Oscar alla sorpresa?
Lo darei al Bologna. E anche all'Udinese. Perché una ha fatto vedere buon gioco, ottimi risultati e carattere, e perché la seconda si è confermata ad alti livelli, che a volte è ben più difficile del decollo dal nulla.

L'allenatore da statuetta?
Solitamente si dà a quello che vince lo scudetto, ed Eriksson, ora come ora, ha un buon numero di nomination.

Passiamo agli arbitri: l'ipotesi di raddoppiarli ti garba?
Per carità, non vedi che caos c'è già con uno solo?

UNA FOTO CHE VIA VIA STA SVANENDO

È l'8 novembre (un giorno prima del 24° compleanno di Alex), si gioca Udinese-Juventus, i bianconeri sono in vantaggio, Del Piero corre per raggiungere un pallone, e zac, l'infortunio. La Juve rimane in dieci, subisce il pareggio dei friulani (2-2) e il sorpasso in testa alla classifica della Fiorentina. Il giorno seguente, la diagnosi: "Trauma distorsivo del ginocchio sinistro con lesione del punto d'angolo (una struttura anatomica di tipo legamentoso) postero-esterno e del menisco esterno". Il 25 novembre, Alex è a Vail, in Colorado, e viene operato dal dottor Richard Steadman. Poi il ritorno a Torino, l'inizio della riabilitazione attiva e passiva. Fra un paio di settimane, Alessandro Del Piero avrà un nuovo incontro con Steadman.

Ventisei novembre millenovecentonovantasei: Alessandro Del Piero regala alla storia juventina la seconda Coppa Intercontinentale con un gol magico

L'ANNATA DI ALEX: DA AMSTERDAM AL K.O. DA CAPITANO

DATA (1998)	TORNEO	AVVERSARIA	RIS.	MINUTI GIOCATI	GOL	ANDÒ COSÌ
20-5	Finale Ch L.	R. MADRID	0-1	90	–	S'infortuna ma continua
2-6	Nazionale	SVEZIA	0-1	–	–	Infortunato, in tribuna
11-6	Francia 98	CILE	2-2	–	–	In panchina
17-6	Francia 98	CAMERUN	3-0	26	–	entra per Baggio
23-6	Francia 98	AUSTRIA	2-1	72	–	esce per Baggio
27-6	Francia 98	NORVEGIA	1-0	76	–	esce per Chiesa
3-7	Francia 98	FRANCIA	3-4 dr	67	–	esce per Baggio
25-8	Tr. Berlusconi	MILAN	2-1	70	–	assist a Inzaghi
29-8	Supercoppa	LAZIO	1-2	90	1	–
5-9	Nazionale	GALLES	2-0	74	–	esce per Baggio
10-9	Coppa Italia	RAVENNA	2-0	32	–	entra per Inzaghi
13-9	Campionato	PERUGIA	4-3	66	–	esce per Di Livio, 2 assist
16-9	Ch. League	GALATASARAY	2-2	90	–	esce per Di Livio, 2 assist
20-9	Campionato	CAGLIARI	1-0	90	–	diventa capitano
23-9	Coppa Italia	RAVENNA	4-0	–	–	in panchina
27-9	Campionato	PARMA	0-1	90	–	–
30-9	Ch. League	ROSENBORG	1-1	90	–	–
4-10	Campionato	PIACENZA	1-0	78	–	esce per Zalayeta
10-10	Nazionale	SVIZZERA	2-0	69	2	esce per Totti
18-10	Campionato	VICENZA	1-1	90	1	–
21-10	Ch. League	AT. BILBAO	0-0	80	–	esce per Fonseca
25-10	Campionato	INTER	1-0	90	1	–
27-10	Coppa Italia	VENEZIA	1-1	–	–	in tribuna
1-11	Campionato	SAMPDORIA	2-0	71	–	esce per Fonseca
4-11	Ch. League	AT. BILBAO	1-1	90	–	–
8-11	Campionato	UDINESE	2-2	89	–	s'infortuna al 44' st.

Alessandro Del Piero è nato a San Vendemiano (Treviso) il 9-11-1974. Ha iniziato col Padova (Serie B, 14 partite e 1 gol) e dalla stagione '93-94 è passato alla Juventus con la quale in cinque anni e mezzo di campionato ha giocato 131 partite realizzando 50 gol.

Sorteggio o designazioni?
È la stessa, identica cosa. Nel senso che si polemizzava ieri come lo si fa oggi per errori che reputerò sempre fatti in buonafede.

C'è troppo stress e poca serenità nei giudizi: il motivo?
Sì, è vero, ma te ne accorgi – me ne accorgo – solo quando stai fuori, quando sei impegnato in altre battaglie.

Lo dice anche Zoff: troppo isterismo. Ma perché?
Non so, ma in assoluto vorrei che si arrivasse – io, voi, tutti – a una maggior pacatezza nel giocare, commentare, giudicare.

Il sorteggio non prevede la meritocrazia: non trovi che sia sbagliato?
C'è un altro aspetto da considerare: gli arbitri meriterebbero lo status di professionisti, anche se qualche svista involontaria potrebbe venir punita in maniera ben più grave di come capita oggi.

La Roma si lamenta molto.
No comment.

L'Avvocato è sceso in campo da avversario dei giallorossi.
L'Avvocato Agnelli è persona di spicco, di enorme personalità. Unica.

Curiosità: in maglia Juve, tutti i grandi "10" hanno vinto il Pallone d'Oro, da Platini a Baggio a Zidane. Perché a Del Piero non è ancora capitato?
Chiedilo ai tuoi colleghi (*riso amaro*).

A ventiquattro anni, a livello di club, hai già vinto tutto: non basta?
Forse non mi reputano all'al-

segue

tezza.

Alla tua età, nessuno ha vinto come Del Piero.
Ma questo mi gratifica già, sono le vittorie in campo a rimanere negli occhi di chi ti vuole bene. Una cosa, comunque, è certa: il Pallone d'Oro mi piace, è un obiettivo, anche se nel frattempo ne ho tanti altri da raggiungere. Poi, se verrà, sarò contentissimo.

L'iniziale Juve privata di Del Piero s'è bloccata, la Lazio con Vieri ha preso la testa della classifica, la Fiorentina senza Batistuta l'ha persa, l'Inter senza Ronaldo è laggiù: è ufficiale, il campione è tornato a "fare" la squadra.

Gli esempi di Bobo, Bati e Ronaldo sono coincidenze che fanno pensare. E aggiungo: finalmente qualcuno l'ha capito.

Sacchi ha lasciato il calcio: sorpreso?
Avrà avuto i suoi validi motivi, e non sta a me ricordare che come tecnico ha dato tanto al calcio.

Facendoti anche arrabbiare, all'Europeo del '96.
Più che arrabbiare non mi ha fatto giocare.

Se tu volessi scommettere qualche lira al Totoscommesse su cosa punteresti?
Sullo scudetto alla Lazio. E la Juventus in Champions League il prossimo anno, in un modo o nell'altro.

E sul tuo ritorno?
Noooo. La facciano gli altri.

Offrici una "dritta".
La speranza è quella di tornare a luglio insieme ai miei compagni per la preparazione al nuovo campionato. Il sogno, invece, è un altro. È necessario che lo ripeta?

Sbilanciati: meglio il Bayern o la Dinamo Kiev in un'eventuale finale ci Coppa?
Non importa. Col Manchester, si sa, sarà dura ma a me basta che ci sia la Juventus.

E Del Piero.
Magari proprio un anno dopo.

Cosa ti manca del campo?
Mi manca la partita, l'odore dell'erba, la preparazione al match e paradossalmente sai anche cosa? Un calcione.

E la fascia di capitano?
Dicevano che portasse sfortuna. Non credo che Conte, visti anche i gol a ripetizione, la pensi ancora così.

E i voti del lunedì?
Oddìo, quelli mica tanto.

Del Piero senza campionato è?
Un ragazzo immerso in una vita nuova, diversa ma nonostante questo una vita vissuta in prima persona. Il Del Piero di oggi è un ragazzo che sta passando mesi che si riveleranno importantissimi.

E il campionato senza Del Piero?
Buon divertimento.

Tradotto?
Cari colleghi, divertitevi finché non ci sono. Godete finché potete. Mi raccomando, perché dopo...

Torino, 22 marzo, sorrisi, sudore, serenità, sogni e bisogni: il Bel Piero va. Il Bel Piero c'è. Il Bel Piero ci sarà.

Matteo Dalla Vite

A fianco, Alex festeggia assieme alla curva lo scudetto della sua Juventus. In alto, una pagina dolce-amara: un suo gol di tacco contro il Borussia Dortmund non basta per vincere l'edizione '97 della Champions League. Quella sera, Del Piero cominciò da "riserva". A sinistra, Alex con la Coppa dei Campioni vinta a Roma

QUESTO ABBONAMENTO SA D'AFFARE

SCONTO 20%

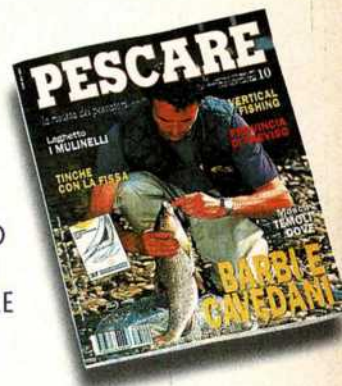
PESCARE 12 NUMERI A L. 80.000 ANZICHÈ A L. ~~96.000~~

TANTI VANTAGGI

CERTEZZA DI NON PERDERE ALCUN NUMERO

PREZZO BLOCCATO

CONSEGNA RAPIDA E GRATUITA A DOMICILIO

EMISSIONE GRATUITA DI OLIMPIA CARD CHE DÀ DIRITTO ALLO SCONTO DEL 20% SU TUTTE LE PUBBLICAZIONI DELL'EDITORIALE OLIMPIA. TROVERAI TUTTE LE PROMOZIONI RISERVATE AI TITOLARI DI OLIMPIA CARD NELLA SPECIALE RUBRICA PUBBLICATA SU OGNI NUMERO DELLA RIVISTA.
OLIMPIA CARD, TANTI PRIVILEGI CHE RIPAGANO IN BREVE TEMPO IL COSTO DELL'ABBONAMENTO.

REGALO ESCLUSIVO

DIARIO DI PESCA

SESSANTA PAGINE PER ACCOMPAGNARTI NELLE TUE AVVENTURE SULL' ACQUA.
PER ANNOTARE LE TUE ESPERIENZE. PER MISURARE I TUOI AVANZAMENTI.
PER MIGLIORARE I TUOI RISULTATI. PER RICORDARE.

20,5X15 CM; CON COPERTINA RIGIDA

ABBONARSI È FACILE E CONVENIENTE !!!

TELEFONA AL NUMERO VERDE

CHIAMATA GRATUITA DA LUNEDÌ A VENERDÌ
DALLE 12.00 ALLE 18.00

RICORDIAMO A TUTTI COLORO CHE DEVONO RINNOVARE L'ABBONAMENTO DI UTILIZZARE ESCLUSIVAMENTE IL BOLLETTINO DI C/C POSTALE ALLEGATO ALLA RIVISTA

PS9201

GRUPPO EDITORIALE OLIMPIA

L'Inter al capolinea per ripartire. Ma con un vero ti

Dove vai, se il leader non ce l'hai?

Ai tempi di Moratti senior, Armando Picchi comandava a bacchetta i compagni. Per non parlare di Beckenbauer nel Bayern, di Cruijff nell'Ajax o di Rivera, che nel Milan diceva la sua perfino sui presidenti. E con le "rose" smisurate di oggi, un punto di riferimento autorevole è ancora più essenziale

di ADALBERTO BORTOLOTTI

Molte chiavi di lettura sono state offerte sulla crisi dell'Inter, e tutte indubbiamente valide. La farraginosa campagna acquisti, condotta a più mani e quindi attenta più ai nomi che alla funzionalità dei campioni, prelevati senza risparmio in ogni parte del mondo. La mancanza di sintonia fra il presidente e l'allenatore di partenza, Simoni, che ha fatalmente condotto al discutibile esonero di quest'ultimo. Il ripescaggio di un tecnico come Mircea Lucescu, i cui precedenti italiani apparivano tutt'altro che esaltanti. Senza ovviamente tralasciare, anzi ponendo al posto d'onore, le gravi e prolungate assenze di uomini fondamentali, a partire dall'imprescindibile Fenomeno, quel Ronaldo che si è materializzato soltanto a tratti e in sembianze invero lontane da quelle originali. Credo che l'elenco potrebbe continuare. Quando una squadra partita per vincere tutto, e costruita con un enorme spiegamento di mezzi, a trequarti di stagione si trova tagliata fuori da ogni traguardo, interno e internazionale, nonché relegata al nono posto in campionato, a quasi venti punti di distacco dalla testa, la diagnosi del fallimento non è difficile. Basta rifarsi all'aurea sentenza bartaliana: tutto sbagliato, tutto da rifare.

E tuttavia, credo non sia stato messo nel giusto risalto un particolare. Nella storia del calcio, non c'è mai stata una grande squadra senza un leader carismatico, un uomo simbolo, non sempre e necessariamente il più bravo, ma il più dotato di personalità e di carattere. Quello che nell'Inter euromondiale di Moratti padre era il compianto Picchi, l'Armandino da Livorno che al riparo del suo bunker difensivo comandava a bacchetta i compagni e, nel caso, non si esimeva dal modificare in campo le direttive del mago Herrera, formidabile motivatore di uomini, ma talvolta non prontissimo ad afferrare dalla panchina la necessità di un correttivo tattico immediato. Ecco, quest'uomo l'Inter di oggi non l'ha mai avuto e questo spiega, a mio avviso, come un momento difficile si sia trasformato in un tracollo persino indecoroso. È mancato chi si caricasse sulle spalle la responsabilità, e ne avesse la legittimazione morale, di prendere per il cravattino i compagni che sgarravano per riportarli sulla retta via o per isolarli dal gruppo. L'allenatore non può arrivare a tutto. Specie in tempi come questi, quando deve governare un organico di trenta giocatori, metà dei quali (quelli che è costretto a lasciar fuori dalla formazione tipo) gli diventano immediatamente, automaticamente, ostili. L'allenatore va diventando sempre più un funzionario della società, un manager. Lo spogliatoio si regge, resta compatto e non si spacca in clan al primo ostacolo, se trova all'interno una guida al di sopra di ogni sospetto.

Ronaldo, anche al meglio della condizione, non poteva essere il leader dell'Inter. Troppo giovane e troppo preso dai suoi molteplici interessi, che lo sballottano da una parte all'altra del mondo. Ronaldo doveva essere l'asso nella manica, la carta vincente. Il riferimento tecnico, non quello morale. Il vecchio zio Bergomi ha la forza e l'immagine di una grande carriera dietro le spalle, ma non lo vedo nelle vesti di capopopolo. E Pagliuca, che certo si fa sentire, è un istintivo, non ha il tratto per affrontare freddamente le situazioni complicate. Questa Inter poteva contare su una qualificata commissione interna, infatti consultata dopo l'allontanamento di Simoni (però dopo: Picchi ci avrebbe messo il

segue

moniere in campo. Perché l'esperienza insegna...

Facchetti, Guarneri e Suarez portano in trionfo Angelo Moratti: la Coppa Campioni '64 è nerazzurra. A fianco del titolo, Armando Picchi, indiscussa autorità di quell'Inter plurivittoriosa

IL BALLO DEL bla bla

AMMUTINAMENTI, DIPLOMAZIA E SILURI. IL TERRIBILE MESE NERAZZURRO NELLE PAROLE DEI PROTAGONISTI

Il marzo pazzo di casa Inter

Domenica 28 febbraio dopo Inter-Juventus 0-0 e prima di Manchester-Inter. **Lucescu**: "Era una partita delicata e difficile e sono contento di quello che abbiamo dimostrato. Se non ci fosse stato l'errore di Pirlo, Inzaghi non avrebbe avuto un'occasione così limpida. Neppure dopo il pareggio di stasera sono convinto che siamo tagliati fuori dalla lotta scudetto. Se Ventola avesse fatto gol adesso sarebbe tutto diverso". **Winter**: "Potrei anche stare io su Beckham, non sarebbe una cosa strana. È evidente che mi piace di più giocare a destra ma mi rendo conto delle esigenze dell'allenatore e della squadra". **Dottor Volpi**: "Ronaldo ha lavorato solo in piscina per lo scarico, dopo sei giorni di allenamenti intensi, vedremo se andrà a Manchester o se resterà qui per continuare il lavoro". **Galante**: "Purtroppo vedere l'Inter in campo significa sempre soffrire, è una squadra nata così".

Lunedì 1 marzo. Simeone: "Contro il Manchester ci vorrà la stessa Inter, fortissima, che ha giocato contro il Real Madrid a San Siro. Ronaldo? Siamo abituati ormai a giocare senza di lui, lo aspettiamo, così come Moriero". **L'ufficio stampa**: "West ha presentato le scuse pubbliche alla squadra per aver risposto 'no' a Lucescu al momento della sostituzione durante Lazio-Inter". **Lucescu**: "Non so se West parte con noi, in ogni caso non posso garantirgli un posto da titolare solo perché è un simbolo per l'Africa, ci vogliono anche altre cose. L'episodio suo e quello di Ventola sono comunque molto diversi".

Martedì 2 marzo. Ronaldo: "Non so se andrò a Manchester, sto seguendo un programma e non lo voglio pregiudicare. Sarebbe meglio stare con la squadra ma ci si aspetta troppo da me. Mi dispiace non aiutare i miei compagni, io soffro più di tutti in questa situazione. Se non mi chiamassi Ronaldo avrei avuto tempo e calma per guarire più in fretta".

Mercoledì 3 marzo dopo Manchester-Inter 2-0. **Lucescu**: "Una difesa distratta e Ventola che cade troppo in area ci hanno danneggiato". Ronaldo è rimasto a Milano.

Giovedì 4 marzo. Ventola: "Quando cadevo ma la palla entrava nessuno diceva niente. Lucescu dà sempre 'consigli', tanti, troppi".

Venerdì 5 marzo. Zanetti: "Senza dubbio è un momento difficile ma possiamo camminare a testa alta perché la squadra ha mostrato di essere all'altezza. Al ritorno possiamo farcela, quest'anno è sempre tutto in salita".

Sabato 6 marzo. Lucescu: "Sono sempre stato sincero e sono rimasto male per le cose lette dopo la partita di Manchester, non ho mai fatto critiche ai giocatori. Questo spogliatoio è già difficile da gestire perché è sempre messo sotto pressione dall'esterno". **Lucescu 2**: "Ventola può diventare migliore di Vieri ma deve crescere e fare più attenzione, Winter è stato bravissimo su Beckham perché non l'ha fatto giocare. La difesa sta mostrando una crescita a parte qualche disattenzione. West non parte per Bari".

Domenica 7 marzo. Ronaldo è dal Papa, l'Inter perde a Bari per 1-0.

Lunedì 8 marzo. Lucescu: "È un momento difficile ma ci vuole più ottimismo. Finalmente recuperiamo anche Moriero e Sousa oltre a Ronaldo ma a Parma non so quanto giocheranno". **Lucescu 2**: "La Coppa Italia resta un traguardo importante, questo è un momentaccio e anche la sfortuna ci ha puniti. Se fosse possibile scaricherei su di me tutte le colpe ma sono i giocatori che vanno in campo". **Lucescu 3**: "Ho fatto degli errori anch'io". **Moriero**: "L'anno scorso la velocità mia e quella di Ronaldo ha fatto la differenza. Il mio obiettivo è il derby e poi la Champions League".

Martedì 9 marzo dopo Parma-Inter 2-1 di Coppitalia. **Lucescu**: "Buona prova di carattere della mia squadra. Positivo il rientro di Ronaldo che ha dato morale alla squadra".

Mercoledì 10 marzo. Pagliuca: "Le gare importanti sono il derby e soprattutto il Manchester". **Zé Elias**: "A questa squadra manca la voglia dell'anno scorso, a Parma si è rivista".

Giovedì 11 marzo. Pagliuca: "Il ruolo del portiere è particolare, se fai un errore se lo ricordano tutti e urlare ed arrabbiarsi fa parte del gioco". **Zamorano** su una rivista cilena: "Nell'Inter non tutti hanno fatto fino in fondo la loro parte".

Venerdì 12 marzo. Zamorano: "Le mie parole hanno dato fastidio ma non era una critica, io volevo dire che possiamo dare di più. Ci dobbiamo mettere in testa che dentro c'è orgoglio e a Parma qualcuno pensava che fosse impossibile ribaltare il risultato, ma contro il Manchester sarà lo stesso". **Zamorano 2**: "Preferisco giocare più con Ronaldo o Ventola accanto che non con una mezza punta". **Lucescu**: "Se Ronaldo giocherà contro il Milan mi aspetto più continuità; non è facile il recupero per coloro che rientrano dopo mesi di assenza, sono tutti convocati e le scelte saranno ben analizzate. È possibile che qualcuno stia pensando al suo futuro, le voci di mercato creano qualche problema".

Sabato 13 marzo dopo Inter-Milan 2-2. **Zanetti**: "Il pari nel derby ci dà morale per il Manchester ma non dovremo commettere gli stessi errori dell'andata". **Lucescu**: "Il rendimento di Zamorano deve essere un esempio per gli altri. Bergomi non è andato neppure in panchina perché ha la febbre".

Domenica 14 marzo. Dottor Volpi: "Non mi risulta che Bergomi fosse influenzato". **Bergomi**:

Paulo Sousa: bordate a Lucescu. A sin. dall'alto, Ventola in Bari-Inter; Colonnese e Giggs a Manchester; il mister rumeno sempre più mesto

"Il mister mi aveva inserito nell'elenco dei titolari per il derby e per il Manchester ma in famiglia abbiamo avuto tutti la febbre e l'ho dovuto informare". **Ronaldo**: "Non escludo la possibilità di giocare 90' contro il Manchester ma è molto difficile. Farò il possibile, non ho mai detto di essere al 100%, mi manca ancora il ritmo partita". **Ronaldo 2**: "Vedo anche i miei compagni molto motivati, dobbiamo crederci fino all'ultimo minuto. È in gioco anche il nostro orgoglio e dobbiamo essere all'altezza della situazione. Bisogna tenere conto, però, che loro possono segnare visto che abbiamo sempre preso gol nelle ultime partite". **Pagliuca**: "Se dovessimo uscire dalla Coppa ci renderemo conto che ci saranno dei problemi". **Sousa**: "Non sono fiducioso per mercoledì, questa squadra non ha un gioco preciso, non basta che ognuno faccia quello che sa fare in campo".

Lunedì 15 marzo. Zanetti: "Non era questo il momento di parlare. Lavoriamo da tre mesi con Lucescu ed io personalmente so cosa devo fare in campo". **Mazzola**: "Se la società avrà qualcosa da dire a Paulo Sousa lo comunicherà direttamente al giocatore. Certe uscite si giudicano a sole". **Moriero**: "Paulo conosce il calcio, ha vinto tantissimo e non dice sciocchezze". **Ufficio stampa**: "Ronaldo non si è allenato perché ha dormito poco a causa di un mal di testa".

Martedì 16 marzo prima di Inter-Manchester. **Ronaldo**: "Possibile che non posso neppure avere un mal di testa che già si parla di mistero?". **Bergomi**: "Dobbiamo fare una partita perfetta, attaccare senza scoprirci. Secondo me tutta la squadra dà il massimo poi dipende dal temperamento di ciascun uomo". **Lucescu**: "Il mio ottimismo si basa su cose concrete. Per una partita così a Ronaldo non servirà tanto allenamento. Nel calcio non esistono i miracoli".

Mercoledì 17 marzo dopo Inter-Manchester 1-1. **Lucescu**: "Ronaldo non è a posto fisicamente, gli manca l'allenamento. Noi e la Roma abbiamo avuto un arbitraggio scandaloso". **Prisco**: "Il risultato è stato condizionato dall'arbitro".

Giovedì 18 marzo. Bergomi: "Indubbiamente in questo momento dobbiamo continuare il nostro lavoro con Lucescu". **Lucescu**: "Fino a quando avrò l'appoggio della società e la fiducia dei giocatori, io resto. Non ho pensato 'non ce la faccio più'. Chi arriverà troverà una buona squadra. Ronaldo è sulla strada giusta, giocherà anche a Genova e me ne assumo ogni responsabilità". Ronaldo parte per il Brasile. **Corso**: "La responsabilità è dei giocatori e a questo punto il presidente fa bene a non tener conto dei contratti pluriennali".

Venerdì 19 marzo. Ronaldo è andato a Rio per il compleanno di mamma Sonia. **Dottor Volpi**: "Ronaldo sta bene e il suo ginocchio ha reagito meglio delle altre volte. Continuerà la preparazione con il suo fisioterapista". **Moriero**: "Preferisco tacere e continuare a giocare anche se è normale essere delusi per aver giocato poco nel derby e solo qualche minuto contro il Manchester".

Sabato 20 marzo. Lucescu: "Ho parlato con Ronaldo, mi ha detto di sentirsi un po' stanco. L'abbiamo lasciato libero anche perché ci saranno tre giorni di riposo per tutti e i nazionali torneranno la prossima settimana e con loro anche lui". **Lucescu 2**: "Siamo in una situazione difficile e vorrei che venissero fuori i pregi di questa squadra, vorrei che tutti dessero il massimo e per questo sto pensando di mettere in campo a Genova giocatori più freschi". **Lucescu 3**: "Sousa non era in condizioni di poter giudicare perché non si è mai allenato con noi. Con West ho sbagliato io dall'inizio ma adesso le cose vanno benissimo; i rapporti dipendono dalle capacità individuali di gestire e di subire". Djorkaeff non è convocato, Winter si ammala nel pomeriggio.

Domenica 21 marzo dopo Sampdoria-Inter 4-0. **Lucescu** presenta le sue dimissioni: "Datemi pure tutte le responsabilità". **La società**: "Il presidente manifesta ringraziamenti e stima al signor Lucescu per il lavoro svolto".

Lunedì 22 marzo. La società: "Il presidente ha accolto le dimissioni del signor Lucescu".

Martedì 22 marzo. La società: "La squadra è affidata a Luciano Castellini". **Castellini**: "Spero che i giocatori capiscano la mia posizione e mi aiutino. Ben vengano i consigli di Lippi". **Lucescu**: "Alcuni mi hanno giocato contro, West faceva l'attaccante, Moriero dribblava e Sousa in panchina rideva".

Mercoledì 24 marzo. La società: "Lucescu non ha mai detto quelle cose".

Giovedì 25 marzo. Moratti: "I giocatori hanno otto giornate a disposizione per dimostrarsi uomini. Al termine del campionato trarrò le mie conclusioni". **Moratti 2**: "Sono sicuro che con Castellini i giocatori non saranno così cattivi. Anche perché le porte dell'Inter sono sempre aperte per chi se ne vuole andare". **Moratti 3**: "Lippi non ha intenzione di fare rivoluzioni. Baggio rientra nei suoi piani, tornerà Recoba e per quel ruolo non mi ha chiesto altri giocatori. Quanto a Pagliuca non c'è nessuna intenzione di cederlo". Lippi parte per una vacanza alle Maldive.

Alda Angrisani

Sopra, da sin. Baggio in Samp-Inter, un Moratti pensieroso. In alto, Ronaldo a San Siro contro il Manchester. A fianco, Moriero

Il fisioterapista Nilton Petroni racconta tutto al Guerino

«Ronaldo ce la farà, ma dovrà sempre curarsi»

«Tornerà prestissimo in campo, continuando ad allenarsi separatamente»
«I problemi alle ginocchia? Nascono dalla potenza esplosiva dei suoi scatti»
«Chiedo pazienza e comprensione non solo ai tifosi ma anche ai dirigenti»

L'OPERAZIONE IN OLANDA E GLI ULTIMI BLACK-OUT

Nilton Petroni non è il primo fisioterapista a prendersi cura di Ronaldo. Ai tempi del Barcellona era balzato agli onori delle cronache Jaime Langa, che lo aveva seguito per la completa riabilitazione dopo l'intervento al ginocchio destro effettuato in Olanda agli inizi del '96, quando Ronie stava disputando la sua seconda stagione europea, nel PSV Eindhoven. L'intervento si era reso necessario per correggere un'escrescenza calcificante causata - a detta dei chirurghi - da uno sviluppo troppo rapido: alimentazione insufficiente nell'infanzia e nell'adolescenza ed eccessiva da adulto.
Langa era rimasto estasiato dalla capacità di recupero di Ronie, che nella stagione 96-97 giocò poi 37 partite in maglia azulgrana, segnando 33 reti nonostante una serie di piccoli infortuni. Il resto, drammatico pomeriggio Mondial compreso, è cosa arcinota. I guai attuali di Ronaldo hanno nomi precisi: tendinopatia rotulea al ginocchio destro, periostite (infiammazione della membrana fibro-elastica che avvolge l'osso) a quello sinistro. Ci sarebbero anche alcuni chiletti di troppo, provocati dalle frequenti incursioni in frigorifero con cui il giocatore compensava nei mesi scorsi la depressione per l'assenza dai campi. Ma sembrano, allo stato attuale, il minore dei mali.

Un po' di chiarezza, finalmente:*«Ronaldo ha ancora bisogno di allenamenti separati. E per il suo problema alle ginocchia dovrà essere seguito per sempre da un fisioterapista. Ma il suo ritorno in campo è prossimo»*. Parola di Nilton Petroni, un nome ormai diventato familiare non solo a chi si occupa di calcio per mestiere. Perché lui è il fisioterapista "ufficiale" del tormentato Fenomeno, chiamato alla Pinetina nel novembre scorso per riabilitare il prezioso funambolo della scuderia Moratti. Dopo anni di lavoro a Rio de Janeiro , dove ha "sistemato" un'altro grande del calcio brasiliano, Romario, Petroni è una vera e propria autorità nel suo campo, per nulla scalfita dalle critiche dei membri della commissione tecnica della Nazionale brasiliana. E grazie ai risultati ottenuti in questi mesi con Ronaldo, alla schiera degli estimatori si sono aggiunti i dirigenti nerazzurri. *«È la prima volta nella storia che una squadra di alto livello in Europa contatta un fisioterapista brasiliano. E questo è un motivo di grande orgoglio per me»* ha ammesso di recente Petroni. Il suo soprannome a Rio è "Filé", ovvero filetto, carne pregiata: Nilton tratta tutti gli atleti in modo accuratissimo e la qualità dei muscoli con lui diventa superiore, perfetta. Come un filetto. Adesso, Filé e la sua famiglia si trasferiranno stabilmente in italia, per i pros-

simi tre anni. Sulla sua agenda spicca un nome, quello di Ronaldo, ma lui dovrà occuparsi di tutti quelli che avranno problemi nella squadra nerazzurra.

«Ronaldo è un professionista di prima classe» ci dice. *«È impressionante come sia sempre pronto a lavorare. Il suo problema fra noi fisioterapisti si chiama "ginocchio del saltatore". È un problema che capita a chi ha una impressionante potenza nello scatto e un'esplosione muscolare naturale a ogni movimento, caratteristiche comportano un sovraccarico eccessivo sulle ginocchia. la faccenda è delicata e la consideriamo seria, però, allo stesso tempo, non è niente che non si possa risolvere, niente che non possa essere controllato. Per esser chiari: la sua carriera non è in bilico, come tanti sospettavano».*

Certo, il suo regime sportivo è del tutto particolare: *«Ronaldo non può fare in nessun modo movimenti in campi che siano troppo duri. Per cui dovrà continuare ad allenarsi con me separatamente, lontano dai compagni. Deve eseguire movimenti specifici, speciali, solo per lui».* Filé arrischia anche un'opinione sul ritorno del Fenomeno al calcio giocato: *«Credo che potremo rivederlo fin dal prossimo 3 aprile contro la Fiorentina. Utilizzeremo questi giorni per ridurre i dolori che Ronaldo sente nel tendine del ginocchio destro, dove c'è una piccola infiammazione, di un centimetro circa. La gente deve capire che lui sta lavorando entro di un parametro di sforzi prefissato. Ha giocato 45 minuti contro il Milan. Poi 60 minuti contro il Manchester United. Tutto deve procedere con la giusta sensibilità. Chiediamo ai tifosi e ai dirigenti pazienza e comprensione per poter ritrovare il grande giocatore di prima».*

Petroni mette in chiaro un ultimo aspetto: *«Sono sicuro di riuscire a curare Ronie col mio trattamento. Però lui deve convincersi di una cosa: fino a quando vorrà giocare al calcio professionistico, per tutta la sua carriera dunque, avrà bisogno di fare fisioterapia e di curarsi in modo speciale. Questa è la situazione. E non la si potrà cambiare».*

Ricardo Setyon

"GIAGUARO" CASTELLINI, DI NUOVO TRAGHETTATORE. CON GRINTA

«Fischierò più forte del Trap»

MILANO. Luciano Castellini conosce il significato della parola lavoro e basta. Non gli interessano riflettori e prime pagine, lui vuole continuare ad avere una vita "normale", passeggiare in riva al lago senza assilli e pressioni. Ma adesso il "Giaguaro" – una carriera da portiere cominciata al Monza, passata per il Torino con cui ha vinto uno scudetto nel '76, e finita al Napoli dove ha trascorso 10 anni della sua vita, otto da giocatore e due da allenatore portieri, – deve augurarsi solo che a lui vada meglio che a Simoni e a Lucescu. In ogni caso non si monta la testa e affronta l'ennesima sfida della carriera con la modestia tipica del suo carattere e con poche parole: *«Io sono meno importante di quanto possa sembrare. Il mio compito è quello di far giocare alla squadra una partita per volta cercando di fare risultato, lavorare e basta, senza fare progetti. l'unica cosa che si costruisce in queste settimane riguarda i giocatori e la loro valutazione per il futuro. Non voglio passare per quello che non sono, voglio essere solo un aiuto per loro».*

Il fatto di essere amico dei giocatori non potrebbe indurli a pensare che possono fare quello che vogliono?

Non lo pensano. C'è troppo rispetto da parte mia nei loro confronti e da tutti loro per me.

E intanto Lippi, col suo ruolo di supervisore esterno, diventa sempre più una concreta realtà...

Lippi è una persona intelligente e conosce tutti i giocatori, non avrà certo bisogno del mio aiuto per valutarli. Credo che nessuno debba preoccuparsi di lui perché sono certo che farà le sue considerazioni tenendo conto del momento che alcuni giocatori stanno vivendo. Devo essere io ad accettare ogni suggerimento. Comunque sono fiero di sedermi sulla stessa panchina che ha usato anche il Trap: cercherò di fischiare più forte di lui.

Che ruolo avrà Mario Corso in questo viaggio?

Corso è prima di tutto un grande amico ed è anche il primo ad essere felice se l'Inter va bene. Io accetto sempre i suoi consigli e poi una parola di Corso vale tre delle mie.

Questo gruppo ha più bisogno di una guida tecnica o psicologica?

Di tutte e due, vanno di pari passo. Ho fiducia nei ragazzi e nelle loro capacità. A loro chiedo semplicità e rigore, ai figli ogni tanto qualche calcio nel sedere fa bene. E voglio che continuino a chiamarmi Luciano: se mi chiamano mister li multo... **a. an.**

A sinistra, Luciano Castellini con Pecci nel Torino scudettato del '76. A destra, eccolo con Mariolino Corso alla Pinetina: il primo giorno da mister inizia con un sorriso (fotoAP)

Beppe Furino, implacabile mastino e trascinatore della Juve anni '70

LA DENUNCIA DEL SAGGIO BOSKOV

Il mister conta sempre meno

«Le rose ampie? Un disastro. Bastano 20 giocatori più i giovani della Primavera»

«Vuoi la verità? Noi tecnici contiamo sempre meno. Nel calcio d'oggi l'ultima parola è sempre quella: i soldi». Non cerca perifrasi, Boskov e non si nasconde neppure dietro le solite battute: per il decano della nostra serie A (34 anni di panchine) fare l'allenatore, oggi, è diventato una passione più che una professione. Nel senso che si patisce, e basta. *«Una volta era diverso, eravamo noi a decidere chi comprare e quale giocatore doveva essere ceduto. Io a marzo di ogni anno compilavo la mia lista di nomi, ne parlavo con il presidente e quasi sempre venivo accontentato».* E adesso? *«Ora non decidiamo un bel niente. Tu chiedi questo o quel giocatore e la società ti risponde che costa troppo e che perciò ti devi arrangiare».*

Inter/segue

becco prima), ma non su un vero leader.

Com'era Alfredo Di Stefano nel leggendario Real Madrid anni Cinquanta e Sessanta, il campione al quale si diceva che l'allenatore di turno portasse la valigia. Quel Real aveva un presidente onnipotente, Santiago Bernabeu, anche dotato di solide maniglie col potere franchista, ma se per caso don Santiago, tramite il suo prezioso factotum Saporta, ingaggiava un fuoriclasse che a Di Stefano fosse antipatico (ad esempio Didi, il formidabile regista di un Brasile campione del mondo per due edizioni consecutive), bene, quel fuoriclasse di lì a poco avrebbe tolto il disturbo, garantito. Di Stefano e il suo connazionale argentino Santamaria erano i padroni dello spogliatoio, chi si adeguava trovava soldi e gloria. Puskas, che era furbo, capì, si adeguò e invecchiò felicemente sparando imprendibili missili col suo sinistro fatato sino all'età della pensione.

In maniera molto più soft, Giampiero Boniperti è stato la guida silenziosa e impareggiabile di molte Juventus, dal dopoguerra sino alla fine degli anni Cinquanta. Omar Sivori, che era un fuoriclasse delizioso a vedersi e micidiale per gli avversari, ma non aveva la statura del leader, provò a muovergli guerra. Quando Boniperti lasciò, dopo l'ennesimo scudetto, nel 1961, Sivori credette di aver vinto la sua battaglia. Ma la Juventus, acefala per la perdita del suo capo naturale, imboccò un lungo tunnel di anni grigi. C'erano ancora i campioni, ma erano diventati i solisti anarchici di un gruppo sbandato. Sivori fu mandato in esilio a Napoli, per avviare su altre basi la rifondazione bianconera.

6 dicembre, Vicenza-Inter: West lancia la maglia a Lucescu

Alla faccia della tanto sbandierata programmazione. *«Vuoi scherzare? Il calcio è diventato soltanto confusione. Stanno distruggendo i settori giovanili, e poi con questa storia delle panchine lunghe finiscono per renderci il lavoro impossibile».* In che senso? *«Io sono rimasto fedele ai miei principi: non più di venti giocatori ed una buona squadra primavera. Quando si fa male uno dei titolari, entra la riserva; se poi gli assenti sono tanti, si dà spazio ad un giovane. E così sono tutti contenti e io tengo sotto controllo gli umori dello spogliatoio. Come si fa invece quando tutti vogliono giocare e ti ritrovi con quelli che mugugnano, e magari poi quando hai bisogno di loro non fanno abbastanza?»*

Già, e sembra che per qualche collega sia andata proprio così... *«Parli di Lucescu? Se fossi stato in lui non avrei accettato di andare all'Inter, a quelle condizioni. Lui è un bravo allenatore, conosce il calcio italiano, ma non era l'uomo giusto. In ambienti così difficili ci vuole conoscenza del gruppo e diplomazia e forse queste doti gli sono mancate».* Magari il vecchio Boskov avrebbe fatto di meglio. *«Ognuno ha il suo stile di lavoro. Ma non so se a me sarebbe andata meglio. I risultati di un allenatore dipendono in gran parte dall'organizzazione della società. Ci vuole un apparato forte, un vertice unito: presidente, direttore sportivo, direttore tecnico. Ma noi allenatori ti ho già detto che contiamo sempre meno. Siamo padroni soltanto di lavorare sul campo».*

Ai suoi tempi invece... *«Ero io il capo dello spogliatoio, mi bastavano pochi buoni giocatori e loro facevano squadra. Ma allora non c'erano i procuratori, non arrivavano tutti questi fenomeni dall'Africa e da chissà dove, che poi in Italia ne trovi di meglio. Però ti ho già detto anche questo: oggi comandano soltanto i soldi».*

Luigi Luccarini

Così Franz Beckenbauer ha fatto il bello e il cattivo tempo nel Bayern e Johan Cruijff nell'Ajax, e qui siamo nel campo – come già con Di Stefano – in cui il leader era anche il numero uno in campo tecnico, una situazione che si è felicemente ripetuta con Gianni Rivera nel Milan di Rocco, l'onorevole Rivera che già da giovanotto figurava nel gran consiglio dello spogliatoio e poi con il passare degli anni aveva assunto posizione egemone, sceglieva i tecnici e persino licenziava i presidenti, se non gli andavano a genio o se li vedeva pericolosi per il suo Milan.

Però nella Juventus del favoloso primo decennio trapattoniano, sei scudetti e tutte le Coppe in repertorio, il leader iniziale era Beppe Furino, piccolo, indomito guerriero del centrocampo, un insaziabile azzannatore di caviglie, che sapeva suonare la carica al momento giusto e mettere in riga i campioni, non erano pochi, di lui più dotati in qualità. Poi venne Zoff, dalle rare parole, però pesanti come macigni, e il fine politico Roberto Bettega, sino a Platini che, accolto con diffidenza dai senatori, seppe poi imporre la sua personalità, dentro e fuori dal rettangolo. Da un simile apparato, un tecnico – se ci sa fare, ovvio – si sente perfettamente tutelato. Avrei voluto vedere in quel contesto un bello spirito come Taribo West azzardare il lancio della maglietta. Non avrebbe avuto bisogno di farsi sentire Lucescu, o di invocare l'intervento societario. La questione sarebbe stata definitivamente risolta, con migliori esiti, nel chiuso dello spogliatoio.

Quando Rocco allenava il Padova, sorprese il sabato notte due giocatori che facevano le ore piccole. Fece finta di niente e delegò la questione al capitano, Zanon. I due giocarono la partita, che il Padova vinse. Il martedì, come sempre, il capitano distribuiva i soldi del premio partita. Li diede a tutti, tranne che a quei due. Per voi non c'è niente, e sapete il perché. E ringraziate pure, perché vi è andata bene: se perdevamo, ci avreste rimborsato tutti. Altri tempi, forse. Altri leader, sicuramente.

Adalberto Bortolotti

MARESCIALLI IN CAMPO

Internazionale anni 60	**Picchi**
Real Madrid anni 50-60	**Di Stefano**
Juventus anni 50-60	**Boniperti**
Bologna anni 60	**Bulgarelli**
Bayern anni 70	**Beckenbauer**
Ajax anni 70	**Cruijff**
Juventus anni 70	**Furino-Zoff**
Milan anni 60-70	**Rivera**
Juventus anni 80	**Platini**
Roma anni 80	**Falcão**
Napoli anni 80	**Gruppo Maradona**
Milan anni 80-90	**F. Baresi**
Internazionale anni 80	**Matthäus**
Sampdoria anni 90	**Mancini-Vialli**
Juventus anni 90	**Vialli, poi Deschamps**
Fiorentina oggi	**Batistuta**
Lazio oggi	**Mancini**

A fianco, Franco Baresi. A sinistra, sopra: Platini e Falcão; sotto: Rivera e Mancini. A destra, Matthäus e Lippi

Vi raccontiamo una storia diversa: quella di una p

Zoff difensivista? Da come è andata in panchina, no di certo. E noi c'eravamo. Ecco, minuto per minuto, il trionfo italiano a Copenaghen, fra mosse, gesti, grida, "carezze", monitor, chiacchiere e cambi azzeccati che ci fanno dire...

dal nostro inviato MATTEO DALLA VITE

COPENAGHEN. Prudente? Imbalsamato? Impagliato? Catenacciaro? Ma dai: basta sentirlo in panchina, poi la musica cambia, sterza e decolla. Niente retropensieri, niente retropassaggi, niente retrogusto difensivista né mentalità retrò: a cinque metri da lui – dal BearZoff che sprona, urla, s'agita, fa "Avanti Tutta", e Totti, con le braccia – si capisce molto, o almeno cosa si vuole e cosa si può fare durante una partita in cui anche gli altri (i danesi) fanno la propria parte. E bene. Vi raccontiamo la storia diversa di un match vissuto come lo si può vivere nel "dietro le quinte" di un film, un match visto dall'interno, come forse a pochi è capitato di raccontarvi. L'idea nasce e cresce a mezz'ora dall'inizio di Danimarca (1)-Italia (2): un pass libero e inutilizzato, la cu-

Sotto e a fianco, Totti e Conte: Zoff li inserisce a partita in corso e guadagna la terza vittoria. A destra, il nostro inviato a due metri dalla panchina azzurra (fotoBorsari)

Avanti To

artita vista e vissuta al fianco della panchina azzurra

riosità di vedere l'effetto che fa, l'attesa vicino a fotografi straforniti di obiettivi, la tensione di chi – i protagonisti azzurri – ripensa a compiti e compitini da mettere in pratica.

SBUCA INZAGHI: VAI! La postazione è al fianco della panchina, due file di comodi seggiolini a un passo dallo "schermo di gioco": in prima fila il "Pronto Intervento", i barellieri, i rianimatori, le infermierine-biondine-carine; in seconda, noi, fra Varriale-Rai, Stefano Braghin della "Kappa" (sponsor-Nazionale), e lo staff azzurro, capitanato da Ghedin, cuffia di lana in testa e – vedremo perché – simpaticamente scaramantico quanto serve. Fa veramente freddo, la pettorina arancione ti mette al riparo dai cerberi della "sicurezza", entrano le squadre, partono gli inni, lo stadio è tutto-in-piedi, un cantante intona "Fratelli d'Italia" ciccando platealmente i tempi d'esecuzione. Sguardi fra il teso e il sorridente. Vabbe'. Si parte. Zoff – il primo della fila in panchina – ha due telecamere puntate sempre su di sé e un monitor-Rai davanti: a volte, si sa, qualcosa sfugge ed è meglio un replay per rivedere, capire e analizzare. Al suo fianco, Rocca, poi via via gli altri, dal segretario Vladovich al professor Ferretti, dal massaggiatore Bozzetti ai giocatori: in ordine, da sinistra a destra,

segue

tti!

Copenaghen, 27 marzo 1999

Danimarca 1

Italia 2

DANIMARCA (4-3-3): Schmeichel 6 - Helveg 6,5, Høgh 5,5, Henriksen 6, Heintze 6 - Goldbæk 7 (38' st Colding ng), A. Nielsen 7,5 (32' st. Tøfting ng), Thomsen 6 - Jørgensen 6,5, Sand 6,5, Grønkjær 5 (8' st. Molnar 6,5).
In panchina: Sørensen, Gravesen, Steen Nielsen, Tomasson.
All.: Johansson 6,5

ITALIA (4-4-2): Buffon 7 - Panucci 6,5, Nesta 6,5, Cannavaro 7,5, Maldini 6,5 - Fuser 4,5 (1' st. Conte 7), D. Baggio 6,5, Di Biagio 5, Di Francesco 6 – Chiesa 5,5 (18' st. Totti 7), Inzaghi 7.
In panchina: Marchegiani, Torricelli, Serena, R. Baggio, Delvecchio.
All.: Zoff 6,5.

Arbitro: Lopez Nieto (Spa) 7.
Marcatori: 1' pt. Inzaghi, 11' st. Sand, 23' st. Conte.
Ammoniti: Nesta, Fuser, A. Nielsen.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 41.429

LA PARTITA: Pronti, via, 1-0 per noi. Succede tutto al primo minuto: Grønkjær (debuttante) azzarda un retropassaggio quasi da metà campo, Inzaghi è lì, scarta Schmeichel e infila il vantaggio italiano. Da quel momento, qualche lancio lungo, poco raccordo fra centrocampo e attacco e così la Danimarca ci chiude, ci pressa ma c'è sempre Buffon e una difesa solida a sventare. Nella ripresa, i danesi pareggiano (cross di Henriksen, colpo di testa di Molnar, palo, Sand ribadisce in gol) ma Zoff azzecca quel che deve azzeccare: dentro Conte per Fuser e Totti per Chiesa. Da un gesto atletico da manuale del romanista, Conte appoggia di testa per l'1-2. La qualificazione è cosa ormai fatta.

Nazionale/segue

Conte, Serena, Robi Baggio, Delvecchio, Totti, Marchegiani e Torricelli, che ci guarda e saluta. Via. E Inzaghi fa l'1-0 e i due terzi di noi vedono-e-non-vedono: la partita vista da giù è un insieme di sagome che s'intrecciano; non hai prospettiva né profondità, però senti, capisci, ascolti, vivi. Uno a zero sì, e non appena sbuca l'Inzaghi esultante la panchina capisce che è il momento di saltar fuori dal bunker a braccia levate. Tutto succede in un attimo, poi si riprende come se si dovesse ripetere "una partenza falsa". Seduti, please. E ripartenza.

AVANTI, AVANTI! Rocca è un folletto, Zoff s'alza e sta un po' ingobbito perché il tetto della panchina è alto ma non abbastanza. Ha le mani nelle tasche del cappotto, urla *"Daaai, Daaai"*, la Danimarca spinge, "offende", ci prova, poi c'è il retropassaggio di Nesta, Buffon la prende con le mani, punizione in area. Niente, angolo. A un certo punto Dino non vede più la porta avversaria: *«Può spostarsi?»* dice a uno di quegli addetti alla sicurezza che – seduti su uno sgabello – guardano la tribuna e non la partita. Missione compiuta, il ragazzino si sposta ma ci sono Goldbæk ed Helveg che spingono come forsennati e Di Francesco è preso un po' in mezzo. Al 23', Zoff esce per la prima volta dalla panchina infossata: *«Fabio, no alta! Giocala»*. E poi: *«Daaaai Diego»*, e qui va oltre i tabelloni pubblicitari perché Fuser non è ancora (e non vi entrerà) in partita. Al 36' Cannavaro fa una rovesciata, Lopez Nieto fischia, fallo, punizione, Zoff discute con Rocca dopo aver rivisto il replay: *«Mah»* sembra dire paterno *«se quello* (il danese) *va lì con la testa...»*. I biondi pressano, giocano, Zoff chiede maggior intraprendenza, allunga le vocali in urla infinite, fa segno di avanzare con le braccia, Rocca dice la sua e sembra un elastico per quanto combattuto fra il restar

A fianco, Inzaghi ostacolato da Colding: da un retropassaggio di Grønkjær è furbescamente nato il suo gol del vantaggio azzurro. A sinistra, i due "undici" iniziali e, in basso, la rovesciata di Cannavaro (che Zoff commenterà) e i primi due gol della partita: l'1-0 di Pippo Inzaghi e l'1-1 di Sand dopo il palo colpito da Molnar. Sotto, la danza dell'assist di Francesco Totti: fa fuori Helveg, poi Høgh, il talentino romanista crossa teso e lungo per Conte che piazza in rete per la vittoria finale (fotoBorsari)

seduto e lo schizzar fuori. Quarantesimo, soffriamo, vicino a noi lo staff commenta e sprona, poi Zoff esce di nuovo e con le mani nelle tasche del cappotto fa *«Avanti, avanti!»*. Venti secondi, poi rientra. Poche parole, ma chiare. Perché mai dice o fa segno di chiudersi e ripartire, perché nonostante le idee iniziali vede che c'è qualcosa che non va: Fuser fantasmeggia, il raccordo fra centrocampo e attacco è utopia, i palloni volano troppo alti, non si affonda sulla fascia. Ma qualcosa sta per cambiare.

TATTICHE E CABALA. Fine del primo tempo, ma un attimo prima di rientrare negli spogliatoi Zoff chiama Conte: "entri tu, ti metti a destra, affonda e crossa subito", il tutto ribadito poco dopo da Rocca. Glielo dice vis-á-vis, a venti centimetri di distanza, impossibile sentirlo, facile capirlo per i gesti. Conte si rianima, un tifoso italiano gli chiede *«Conte, entri?»*, lui non sente, appoggia la tuta in panchina e comincia a mulinare le gambe. Ripresa, tutti al proprio posto. Ghedin, vicino a noi, fa: *«Stessa tattica del primo tempo: qual era il tuo seggiolino?»*. La cabala è cabala, meglio assecondarla. Di Biagio lancia alto, Zoff urla tre volte: *«Palla bassaaaa, bassaaa, bassa!»*. Ma siamo sotto pressione, il centrocampo non si innesca, Zoff guarda Totti, lo fa chiamare e gli fa segno di

segue

Odense, 26 marzo 1999

Danimarca U.21 1
Italia U. 21 2

DANIMARCA U.21 (4-4-2): J. Nielsen 6,5 - Priske 6, Petersen 6, Bealum 6, Jepsen 6 - Degn 6,5 (34' st C. Nielsen ng), Jensen 5, Jacobson 6, Jørgensen 6 (19' st. Lavenkrands ng) - Rommedhal 6,5 (19' st. Alkhag ng), Madsen 6.
In panchina: Christiansen, Lektonen, Hust, Andersen.
All.: Poulsen 6.
ITALIA (4-4-2): Abbiati 6 - Daino 6, Grandoni 6, Zanchi 6, Mezzano 6,5 - Vannucchi 6 (35' st. Rossi 6), Baronio 6,5, Zanetti 7, Zambrotta 6,5 - Pirlo 7,5, Ventola 7,5.
In panchina: De Sanctis, Mirri, Rivalta, Morrone, Comandini
All.: Tardelli 6,5.
Arbitro: Blareau (Bel) 6.
Marcatori: 4' pt. Rommedhal, 36' pt. Pirlo (rig.), 46' st. Ventola.
Ammoniti: J. Nielsen, Degn, Ventola.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 5.000

LA PARTITA: Anche per l'Under di Tardelli, nove punti conquistati sui nove disponibili. Ma che paura all'inizio: perché la Danimarca va in vantaggio dopo pochissimi minuti: pallone spiovente e innocuo, indecisione di Zanchi e Grandoni, Abbiati esce ma il guizzo di Rommedhal vale l'1-0. Abbandonato il Tridente, l'Under però non perde grinta: Zanetti cresce in mezzo al campo e prima Ventola *(nella foto)* procura un rigore (trasformato da Pirlo) e poi, a tempo quasi scaduto, s'inventa la rete della definitiva vittoria: lancio di Mezzano, esterno destro e trionfo azzurro.

andare. Francesco si alza, va a scaldarsi ma proprio in quei momenti..., Molnar, palo, gol di Sand. Uno a uno. Gelo.

...CESCOOO! ...CESCOOO! Totti si sveste e si allaccia i parastinchi, Zoff fa ufficializzare il cambio, Marchegiani si alza e chiama l'arbitro, esce Chiesa, manata sul petto di Zoff, il momento è di quelli che cambieranno la partita. *«Cescooo, Cescoooo! Spingi!»*: Zoff chiama Totti, Totti risponde. Danza su Helveg e Høgh, cross, Conte-gol che arriva a metà campo, il dito indice sul proprio petto, *«mio, mio, mio»*. Salti di gioia, 1-2, ma non è finita. Rocca è sempre più agitato, uno alla volta si alzano tutti in panchina, poi Zoff chiede al centrocampo di assistere l'attacco con maggior sostanza: *«Dinooo, Dinooo»*, e fa "su" con la mano destra perché Baggione si era un po' estraniato. Nesta se la sta vedendo con Molnar: *«Tua!»* urla Dino. *«Tua!»*. La Danimarca è assatanata, disimpegno di Nesta: *«Braaaavo!»*, lo "accarezza". Passa il tempo, *«Panucci, Panucci, Panuuuucci!»*: Christian si era fatto crossare addosso. Panucci non sente, poi sente, lo guarda, fa un gesto col braccio come dire *«Mi ha preso il tempo»*. Pericolo passato, avanti tutta. Uno sguardo al monitor, un'altra uscita dalla panchina, mai un gesto per calmare la partita, anzi. *«Forzaaa!»*, rigrida. In panchina gli occhi diventano sempre più grandi, non arriva il tempo di recupero, poi Helveg alza di testa sulla traversa, tre minuti ancora, *«ma come tre minuti!»* dice un membro dello staff azzurro. *«Fine, fine!»*, urla e "salta" la panchina. Fine davvero e inizio di un sogno europeo: nove punti su nove, qual è il problema? Zoff è al microfono di Varriale, dice la sua, poi fa i complimenti alla Danimarca e ribatte a chi parla di difensivismo: *«Sono il primo a dire che dovevamo uscire di più a metà campo, ma il fatto di non esserci riusciti non è stata una scelta o una rinuncia. Se gli avversari non ti danno spazi, cosa fai?»*. Dal campo è tutto, restituiamo la linea...

Matteo Dalla Vite

Risultati, marcatori e classifiche dei nove gruppi di qualif

Sopra, dall'alto, elicotteri in campo a Minsk non per motivi bellici ma per liberare il campo dalla neve e asciugarlo; Sforza contrastato da Lukhvic. La Svizzera ha colto un prezioso successo sul terreno della Bielorussia. Sotto, Hamann, autore del terzo gol della convincente Germania ammirata a Belfast, salta il nordirlandese Dowie (fotoAP)

GRUPPO 1

Danimarca-Italia 1-2
Inzaghi (I) 1', Sand (D) 56', Conte (I) 68'
Bielorussia-Svizzera 0-1
Fournier 72'
CLASSIFICA: Italia p. 9; Galles p. 6; Svizzera p. 4; Danimarca p. 2; Bielorussia p. 1.

GRUPPO 2

Grecia-Norvegia 0-2
Solskjær 38' e 87'
Georgia-Slovenia 1-1
Dzhanashia (G) 43', Knavs (S) 53'
CLASSIFICA: Norvegia p. 7; Lettonia p. 6; Grecia e Slovenia p. 5; Georgia p. 4; Albania p. 2.

GRUPPO 3

Irlanda del Nord-Germania 0-3
Bode 11' e 43', Hamann 62'
Turchia-Moldavia 2-0
Hakan Sükür 34', Sergen 90'
CLASSIFICA: Turchia p. 9; Germania e Finlandia p. 6; Irlanda del Nord p. 4; Moldavia p. 1.

GRUPPO 4

Francia-Ucraina 0-0
Armenia-Russia 0-3
Karpin 7' e 63', Beschashtnyk 89'
Andorra-Islanda 0-2
Sverrisson 58', Adolfsson 67'
CLASSIFICA: Ucraina p. 10; Francia e Islanda p. 8; Armenia p. 4; Russia p. 3; Andorra p. 0.

A fianco, dall'alto, l'inglese Paul Scholes, che ha realizzato una tripletta alla Polonia; Raúl, contrastato da Feiersinger, ha segnato quattro reti all'Austria, battuta 9-0. Batosta che ha determinato le dimissioni del Ct austriaco Prohaska (fotoAP)

GRUPPO 5

Svezia-Lussemburgo 2-0
Mjallby 35', Larsson 77'
Inghilterra-Polonia 3-1
Scholes (I) 11', 22' e 71', Brzeczek (P) 29'
CLASSIFICA: Svezia p. 9; Inghilterra p. 7; Polonia p. 6; Bulgaria p. 1; Lussemburgo p. 0.

GRUPPO 6

Spagna-Austria 9-0
Raúl 5', 17', 48' e 73', Urzaiz 29' e 45', Hierro 35' rig., Wetl 76', Fran 85'
Israele-Cipro 3-0
Banin 11', Mizrahi 47' e 53'
CLASSIFICA: Cipro p. 9; Israele e Austria p. 7; Spagna p. 6; San Marino p. 0.

A sinistra, un duello aereo fra Lizarazu e Shevchenko nel corso di Francia-Ucraina, gara che gli ospiti avrebbero potuto far loro nei minuti finali. A destra, questa volta Kramarenko anticipa Figo. Il Portogallo, però, ha nettamente battuto il malcapitato Azerbaigian (fotoAP)

GRUPPO 7

Portogallo-Azerbaigian 7-0
Sa Pinto 28', João Pinto 36' e 77', Paulo Madeira 67', Sergio Conceição 75', Pauleta 82' e 83'
Ungheria-Liechtenstein 5-0
J. Sebök 17', V. Sebök 33', 41' e 86' rig., Illes 74'
Romania-Slovacchia 0-0
CLASSIFICA: Portogallo p. 9; Romania p. 8; Ungheria e Slovacchia p. 7; Liechtenstein p. 3; Azerbaigian p. 0.

GRUPPO 8

Macedonia-Eire rinviata
Jugoslavia-Croazia rinviata
CLASSIFICA: Jugoslavia, Eire, Macedonia e Croazia p. 6; Malta p. 0.

GRUPPO 9

Scozia-Bosnia rinviata
Rep. Ceca-Lituania 2-0
Hornak 10', Berger 74' rig
CLASSIFICA: Rep. Ceca p. 12; Scozia p. 7; Lituania p. 5; Estonia e Bosnia p. 4; Fär Øer p. 1.

È ripartita la Major League Soccer. E Walter Zenga

Ricomincio da me

Allena i New England Revolution di Boston, dove ha giocato fino all'anno scorso: «Ma se mi vedo in forma, torno a schierarmi tra i pali...»

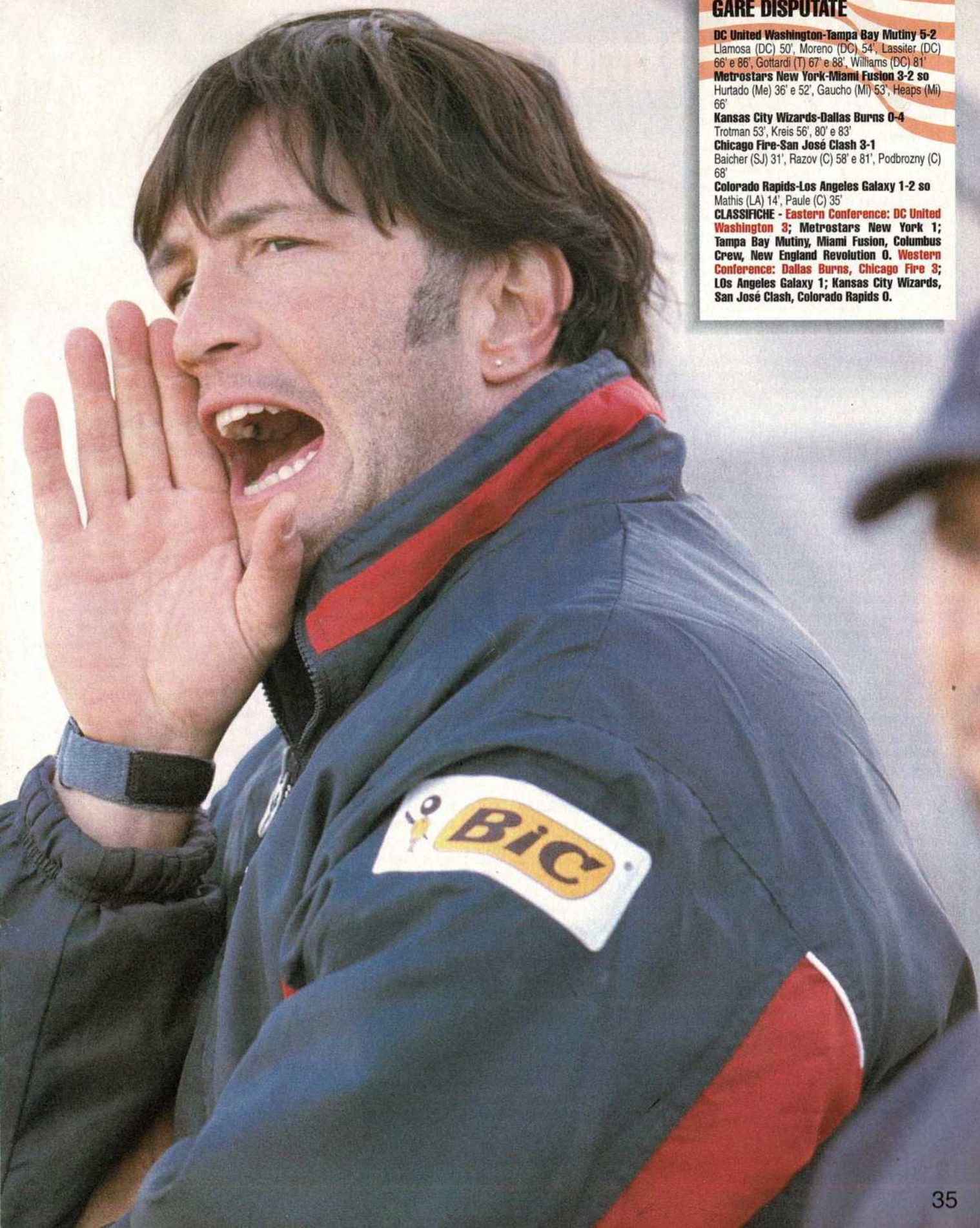
di KEYVAN A. HEYDARI

Walter Zenga nella doppia veste di allenatore-giocatore: per quale opterà in via definitiva? (foto AS)

«This is Walter»: così risponde al telefonino Walter Zenga. Il telefonino sempre incollato all'orecchio è il legame diretto con il mondo per "Spiderman". Che rimane sempre lo stesso: aria scanzonata e sicura di sé, capellino all'indietro, anche ora che è passato dall'altra parte della barricata, dalla porta alla panchina. Zenga, infatti, è diventato allenatore dei Boston Revolution, la squadra in cui ha chiuso (definitivamente? Conoscendolo non ci metteremmo la mano sul fuoco...) la carriera agonistica. A richiamarlo negli Stati Uniti è stato Brian O'Donovan, direttore sportivo dei Revolution, che già l'agosto scorso, con la squadra che andava malissimo, aveva provveduto a sostituire "pro tempore" l'allenatore olandese Thomas Rongen con Zenga. *«In campo i giocatori lo ascoltano. I trascorsi da portiere lo aiutano a disporre la squadra»* dichiara Frank Dell'Apa, giornalista del "Boston Globe" che segue i Revolution. *«Finiti gli allenamenti, però, si comporta come come gli altri ragazzi: penso si senta ancora un calciatore»*. Il giorno dell'esordio in panchina, Zenga si è presentato in calzoncini corti e con l'immancabile cappellino con la visiera sulla nuca. Sorprendendo i giornalisti, che se lo aspettavano vestito di un'eleganza tipicamente italiana. Nel panorama statunitense, i New England Revolution sono fra le squadre più seguite. Nei primi tre anni della Mls si sono classificati primi, secondi e terzi. Lo scorso anno è andata male e adesso Zenga è chiamato a rilanciare l'immagine della squadra.

Dagli Stati Uniti Walter, che è sempre seguito come un'ombra dalla nuova compagna Hoara, non perde di vista quello che succede in Italia. Segue la Serie A attraverso Rai International. Le partite del campionato italiano vengono diffuse in diretta la domenica mattina. *«Ti svegli e vedi le partite in diretta da letto, mentre la tua donna ti coccola. Cosa c'è di meglio?»* racconta sghignazzando. Nella nuova veste si sta sforzando di assumere un atteggiamento più distaccato e

segue a pagina 38

si lancia in una nuova sfida

I RISULTATI DELLE PRIME GARE DISPUTATE

DC United Washington-Tampa Bay Mutiny 5-2
Llamosa (DC) 50', Moreno (DC) 54', Lassiter (DC) 66' e 86', Gottardi (T) 67' e 88', Williams (DC) 81'
Metrostars New York-Miami Fusion 3-2 so
Hurtado (Me) 36' e 52', Gaucho (Mi) 53', Heaps (Mi) 66'
Kansas City Wizards-Dallas Burns 0-4
Trotman 53', Kreis 56', 80' e 83'
Chicago Fire-San José Clash 3-1
Baicher (SJ) 31', Razov (C) 58' e 81', Podbrozny (C) 68'
Colorado Rapids-Los Angeles Galaxy 1-2 so
Mathis (LA) 14', Paule (C) 35'
CLASSIFICHE - Eastern Conference: DC United Washington 3; Metrostars New York 1; Tampa Bay Mutiny, Miami Fusion, Columbus Crew, New England Revolution 0. Western Conference: Dallas Burns, Chicago Fire 3; LOs Angeles Galaxy 1; Kansas City Wizards, San José Clash, Colorado Rapids 0.

L'imperativo è riconquistare i tifosi

Mls all'ultimo stadio

Il logo ideato per pubblicizzare l'avvio della nuova stagione è particolarmente originale: in primo piano ci sono le gambe di Eric Wynalda con i calzettoni arrotolati e quattro vistose ferite, segni indelebili di colpi proibiti e di bulloni roventi. Per ogni ferita una freccia indica i nomi, autografati, dei "colpevoli", ovvero Alexi Lalas, Jeff Agoos, Eddie Pope e Marcelo Balboa, l'intera linea difensiva della nazionale a stelle e strisce. Gli elementi più rappresentativi del calcio negli Stati Uniti. La quarta edizione della Major League Soccer è partita nei giorni scorsi tra la curiosità degli addetti ai lavori. I precedenti campionati hanno rispecchiato l'andamento della nazionale. Dopo il Mondiale disputato in casa nel 1994, la Mls esordì con grande entusiasmo sulle ali dei successi ottenuti dalla squadra allenata all'epoca dallo "zingaro" Bora Milutinovic. Protagonisti di un girone di qualificazione entusiasmante, gli yankees raggiunsero gli ottavi di finale, arrendendosi poi con onore soltanto al Brasile (in gol con Bebeto) che avrebbe conquistato il quarto titolo ai danni dell'Italia di Arrigo Sacchi. Cinque anni fa erano tutti pronti a scommettere sul definitivo decollo del soccer negli Stati Uniti e la "Lega" veniva vista come un irripetibile trampolino di lancio per uno sport che era sempre stato accolto in modo tiepido dal pubblico americano. La politica adottata dall'allora presidente federale Alan Rothenberger prevedeva un campionato organizzato con i migliori prodotti del calcio locale e pochi stranieri. Nulla a che vedere insomma con la vecchia Nasl (North American Soccer League) che sulla fine degli anni Settanta portò negli States un esercito di campioni fisicamente al capolinea, tra i quali Pelé, Beckenbauer, Cruijff e Chinaglia.

Dal punto di vista organizzativo la Mls non ha accusato battute d'arresto, ma in quanto a pubblico ha dovuto pagare lo scotto della cattiva gestione in nazionale di Steve Sampson. La rapida eliminazione a Francia 98 (tre gare e altrettante sconfitte, tra cui quella "storica" con l'Iran) ha spento gli entusiasmi di quei tifosi che avevano iniziato a seguire il calcio scalfendo lo strapotere di basket, football e baseball. La disfatta transalpina ha portato alle dimissioni di Sampson e di Rothenberger. Da qualche mese la carica di numero uno della locale federcalcio è stata affidata al dinamico Robert Contiguglia, che ha nominato Ct della nazionale Bruce Arena, plurivittorioso tecnico dei DC United di Washington. Contiguglia ha preferito puntare sul prodotto interno e i risultati non si sono fatti attendere: negli ultimi mesi gli Stati Uniti hanno umiliato la Germania (3-0) e raggiunto la finale della Usa Cup. L'interesse per il calcio si è riacceso, suffragato dalla partecipazione dei mass media: su 192 partite di campionato in programma, ben 51 saranno trasmesse in diretta televisiva. Non sarà solamente l'Espn, tv via cavo, ad avere l'esclusiva del torneo; numerosi match verranno diffusi da Abc e Univ. network che hanno stipulato un accordo con i vertici della federcalcio.

Le squadre della Mls, a differenza del "circo Nasl", punteranno sui vivai: il calcio è finalmente entrato con successo nei college, praticato dai giovani con lo stesso interesse del basket. Secondo un regolamento ampiamente sperimentato, i calciatori non sono legati contrattualmente alle singole società, ma alla Lega, che li assegna secondo un criterio di rotazione, in maniera da rendere il campionato il più equilibrato possibile. Criterio che non si limita ai giovani selezionati nei college, ma che viene applicato anche agli atleti che fanno parte della nazionale e agli stranieri. Non è cambiata neppure la struttura. Le dodici formazioni sono state suddivise in due Conference. Ogni squadra giocherà 32 partite, sedici in casa e altrettante fuori; ciascuna compagine affronterà quattro volte le cinque formazioni del proprio raggruppamento e due volte i sei team dell'altro girone. Le prime quattro di ciascuna Conference accederanno ai quarti di finale (al meglio delle tre partite). Finali in programma a novembre. Aboliti, come di consuetudine, i pareggi: tre punti in caso di vittoria al 90', un punto per il successo nella lotteria degli shoot-out (rigori battuti sullo stile dell'hockey, partendo palla al piede da centrocampo).

Pur orfani di Bruce Arena, i DC United sembrano i favoriti per la vittoria finale, insidiati dai Los Angeles Galaxy e dai Chicago Fire. A New York tuttavia la pensano diversamente: il general manager Charlie Stillitano (una sorta di Luciano Moggi americano) è chiaramente intenzionato a riportare la Grande Mela ai fasti dei Cosmos. Non a caso si è affidato all'ex tecnico della nazionale Bora Milutinovic e il sogno proibito si chiama Lothar Matthäus. Il calciatore del Bayern Monaco, che è stato contattato da una delegazione dei Metrostars nelle scorse settimane, non ha nascosto il suo interesse verso la nuova realtà americana. In realtà pare che l'ex interista partirà per New York il 30 maggio, dopo l'ultimo turno di Bundesliga. Stillitano è convinto che Matthäus possa esordire già il 5 giugno al Cotton Bowl di Dallas contro i Burns. Si accettano scommesse.

Luigi Guelpa

L'identikit delle 12 protagoniste

EASTERN CONFERENCE

TAMPA BAY MUTINY

Stadio: **Tampa** (74.000 posti)
Allenatore: **Tim Hankinson**
La formazione della Florida è una delle compagini più agguerrite. In difesa svetta l'ex nazionale svedese **Jan Eriksson**, mentre in attacco si faranno sicuramente apprezzare **Ramos**, punta della selezione boliviana al Mondiale del '94, e l'emergente **Gottardi**. In cabina di regia troviamo **Kinnear**, scozzese naturalizzato americano, che vanta numerose presenze in nazionale.

COLUMBUS CREW

Stadio: **Ohio Stadium** (96.000 posti)
Allenatore: **Tom Fitzgerald**
Con l'acquisto del capocannoniere della scorsa edizione, il caraibico **Stern**, i Crew puntano a entrare nel lotto delle semifinaliste. Il tecnico Fitzgerald può inoltre contare su un poker di nazionali americani come il ringhioso difensore **Lapper**, l'ottimo interno **Maisonneuve**, il laterale **Dooley** e l'attaccante **McBride**, autore del gol 'inutile ai fini del risultato) contro l'Iran in Francia. In porta svetta l'atletico **Sommer**, mentre toccherà al polacco **Robert Warzycha** rifornire le punte.

DC UNITED WASHINGTON

Stadio: **Robert Kennedy** (57.000 posti)
Allenatore: **Thomas Rongen**
La squadra più rappresentativa della Mls. In tre anni di vita della nuova lega americana, ha sempre raggiunto la finale, vincendo in due edizioni. La rosa a disposizione di Rongen, chiamato a sostituire Arena, rimane la migliore sotto il profilo tecnico. Il giovane **Presthus** è uno dei portieri più interessanti; **Agoos** e **Soñora** si candidano al ruolo di migliori difensori della manifestazione; in attacco, c'è l'imbarazzo della scelta: i bolivia-

ni **Etcheverry** e **Moreno** sono una garanzia, così come l'emergente **Olsen** e l'ex genoano **Lassiter**. A centrocampo potrebbe farsi sentire l'assenza di **Sanneh**, approdato nei mesi scorsi nella Bundesliga tedesca.

METROSTARS NEW YORK
Stadio: **Giants Stadium** (77.000 posti)
Allenatore: **Bora Milutinovic**
Come sono lontani i tempi dei Cosmos! La formazione della Grande Mela non sembra avere le carte in regola per raggiungere la fase finale del torneo. Poche le individualità a disposizione del navigato Milutinovic, chiamato dal dg Stillitano a dare una mentalità vincente all'undici newyorkese. Tra i pali dovrebbe posizionarsi il 19enne Tim **Howard**, lo scorso autunno in prova al Milan. Il problema del gol ricadrà sull'ecuadoreño Eduardo **Hurtado**, attaccante cui spetta il difficile compito di rimpiazzare **Savarese.** Nella rosa di Milutinovic troviamo anche i nazionali **Ramos** e **Sorber**.

MIAMI FUSION
Stadio: **Orange Bowl** (75.000 posti)
Allenatore: **Ivo Wortmann**
È la squadra di Carlos **Valderrama**, l'ex nazionale colombiano famoso in tutto il mondo più per la folta capigliatura che per le capacità tecniche. Compito proibitivo, perché la squadra appare troppo giovane e senza individualità di spicco, se si esclude il terzino argentino **Mario Gori** (già campione con i DC United), eletto più volte miglior difensore americano.

NEW ENGLAND REVOLUTION
Stadio: **Foxborough** (61.000 posti)
Allenatore: **Walter Zenga**
La formazione di Boston punta in alto e si affida all'ex bandiera dell'Inter nel ruolo di manager. Molti i giocatori di qualità: dai difensori **Burns**, **Calichman** e **Chronopulos**, all'esperto John **Harkes** in mezzo al campo. I New England potranno inoltre contare sull'ex nazionale olandese **Gorter** a centrocampo e su Joe Max **Moore** in cabina di regia. Il miglior acquisto è senza dubbio Giovanni **Savarese**, bomber venezuelano di origini italiane prelevato dai Metrostars.

WESTERN CONFERENCE

CHICAGO FIRE
Stadio: **Soldier Field** (67.000 posti)
Allenatore: **Bob Bradley**
È la squadra che è riuscita a interrompere l'egemonia dei DC United e si candida nuovamente per un posto in finale. Quella di Bob Bradley è una formazione solida e ben organizzata in tutti i reparti. In porta, **Tornton** (che a New York spodestò Meola) vuole dimostrare di essere ancora uno dei migliori interpreti del campionato. La difesa è composta dall'ex fiorentino **Kubik** (un tempo centrocampista, ora battitore libero) e dagli atletici **Okaroh**, **Gutierrez** (autore di un gol nella finalissima della scorsa stagione) e **Brown**. Lo stagionato polacco **Nowak** è l'uomo incaricato di fornire preziosi palloni ai connazionali **Podbrozny** e **Kosecki**. Attenzione all'emergente **Razov**, veloce attaccante cresciuto nella prestigiosa UCLA di Los Angeles, ma di origini russe.

COLORADO RAPIDS
Stadio: **Mile High** (76.000 posti)
Allenatore: **Glenn Myernick**
Capitanata dal recordman della nazionale statunitense **Marcelo Balboa**, la formazione di Denver dovrebbe essere tra le protagoniste. Myernick punta tutte le sue chances sullo svedese **Limpar**, vecchia conoscenza italiana. In attacco, via libera al panamense **Jorge Dely Valdés** e allo stagionato **Vermes**, che nonostante l'incedere degli anni dimostra sempre una certa facilità nel trovare il gol.

campo la coppia tutta jugoslava formata da **Preki** e **Sabanadzovic** garantisce un elevato tasso tecnico. In trincea, lo scozzese **Mo Johnston** avrà quest'anno al suo fianco Vitalis **Takawira**, colored dello Zimbabwe di cui si dice un gran bene.

LOS ANGELES GALAXY
Stadio: **Rose Bowl** (102.000 posti)
Allenatore: **Octavio Zambrano**
Orfani dell'istrionico portiere messicano **Campos**, i californiani si affidano a una fitta schiera di atleti del Sudamerica. In attacco il brasiliano **Welton** e il messicano **Hermosillo** potrebbero diventare ben presto l'incubo di qualsiasi difesa. In mezzo al campo spicca l'esperto salvadoreño Mauricio **Cienfuegos**, che si avvarrà della collaborazione dello yankee **Cobi Jones** e dei paisà **Caligiuri**. La difesa sembra blindata con **Perez**, **Ibsen** e **Vanney**. Per sostituire Campos il tecnico Zambrano ha puntato sul giovane **Reis**, 23 anni, prelevato dall'UCLA, il college che sforna i migliori talenti del soccer americano.

A fianco, Giovanni Savarese, bomber venezuelano dei New England (foto AS). In basso, Olsen dei DC United (a sinistra) in azione con la maglia della nazionale (foto AP). Nella pagina accanto, in alto, un acrobatico volo di Brian McBride, punta dei Columbus Crew (foto AP)

DALLAS BURNS
Stadio: **Cotton Bowl** (72.000 posti)
Allenatore: **David Dir**
Gli addetti ai lavori la considerano la classica mina vagante del torneo, una delle poche squadre realmente in grado di dare filo da torcere ai DC United. Diretta in campo dall'ex nazionale svizzero Alain **Sutter**, la compagine texana possiede calciatori dal notevole bagaglio tecnico come i nazionali **Deering** (tornato a casa dopo un'esperienza nella Bundesliga), **Washington**, **Eck** e **Santel**. Le chiavi del centrocampo sono state affidate al colombiano **Alvarez**, per lungo tempo fido scudiero di Valderrama.

KANSAS CITY WIZARDS
Stadio: **Arrowhead** (78.000 posti)
Allenatore: **Ron Newman**
Newman ha affermato di avere il miglior organico di tutta la Mls, lanciando la sfida ai campioni in carica dei Chicago Fire. In effetti i Wizards possono contare su ottime individualità come il portiere **Meola** e il difensore **Lalas**, due monumenti del calcio americano. Il difesa il gigantesco nigeriano **Okafor** (due metri d'altezza!) rappresenta un baluardo insuperabile, mentre a centro-

SAN JOSÈ CLASH
Stadio: **Spartan Stadium** (50.000 posti)
Allenatore: **Brian Quinn**
La stella di prima grandezza è senza dubbio l'allenatore Quinn, per diversi anni regista della nazionale americana, alla sua prima esperienza su una panchina della Mls. Il giocatore più rappresentativo della compagine californiana è il 30enne **Wynalda**, già presente con gli Stati Uniti a Italia 90. Il suo partner in attacco sarà Raul **Diaz Arce**, passaporto salvadoreño, tra i più prolifici attaccanti del torneo. Il difesa, spazio all'armadio **Doyle**, che vanta esperienze nella Bundesliga e nei campionati scandinavi. Insomma, una formazione da non sottovalutare.

Luigi Guelpa

Zenga/segue

da pagina 34

diplomatico. Ma basta un niente e torna a essere il personaggio che *«dice ciò che pensa»*.

Come si vede la partita dalla panchina?
Male, perché non c'è profondità. Non sono abituato, non vedo nulla. Dalla porta si segue decisamente meglio.

Perché quest'avventura?
Un motivo preciso non c'è. È un'occasione per vivere un'esperienza diversa. Prima di accettare, mi sono consultato con Sandro Mazzola e lui mi ha convinto. Addio al calcio giocato? Nemmeno per sogno. Non ho ancora rinunciato all'idea di fare l'allenatore-giocatore: se ad esempio il mio amicone Galderisi decidesse di darmi una mano nel gestire il gruppo da fuori, potrei lasciarmi tentare dall'idea di schierarmi fisso in porta. Intanto la "prima" vorrei giocarla da titolare. Poi vedremo.

Ti senti pronto per fare l'allenatore?
Ho alle spalle 25 anni di football: penso siano sufficienti per fare bene questo lavoro. Un corso? Non ci ho mai creduto più di tanto. E poi tu mi vedi sui libri ad "imparare" il calcio? Solo a pensarci mi scappa da ridere...

Ammetterai però che non ti attende un compito facile.
È un bel casino, lo so. Ho già dovuto vedermela con situazioni balorde. La nostra sarà una squadra particolare, dove i giocatori devono prendere ordini da uno di loro. Mi auguro accettino con serenità questa situazione. Nelle scorse settimane, anche durante il ritiro che abbiamo svolto in Italia (*in Versilia, ndr*) ho cercato di creare un ambiente amichevole, parlando molto con i giocatori e cercando di conoscerli a fondo. Voglio ragazzi di carattere, grintosi. Un mio vecchio allenatore diceva: «*In campo ho più bisogno di teste di c... che di bravi ragazzi. Quelli li faccio sposare a mia figlia, che non gioca a pallone*».

I calciatori americani sono educati e posati, quasi tutti hanno studiato fino all'Università. Sono molto diversi dagli europei.
Devono cercare di cambiare. Quando parlerò meglio la lingua, li aiuterò.

Quali sono le differenze fra il calcio americano e quello italiano?
Non puoi spiegarle, devi viverle e capirle. È una mentalità del tutto differente. L'anno scorso ho impiegato due mesi prima di acquisirla. Il dato oggettivo più evidente è che nella Mls non esiste il pareggio. Per il resto i calciatori si allenano con la stessa intensità; ma in Italia si fanno più ritiri e soprattutto si avverte maggiormente la pressione esterna. I sostenitori italiani seguono di più la loro squadra, vogliono i risultati a tutti i costi. Pensa che qui non c'è neppure l'abitudine di tifare contro...

Ha un futuro secondo te il soccer?
La Lega statunitense è ancora giovane, ma è destinata a crescere bene perché può contare su dirigenti appassionati e capaci. Non è giusto che chi arriva dall'Italia si lasci andare a critiche. Non si può paragonare l'America all'Europa, soprattutto nel calcio. Qui ci sono altri sport con grandi tradizioni, che muovono passioni incomprensibili nel Vecchio Continente.

Parliamo di tattica: qual è la tua ricetta per vincere?
Segnare un gol più degli altri, ovviamente. E per farlo c'è bisogno della collaborazione di tutta la squadra, dal portiere alla punta più avanzata. Non credo nell'attaccante che sta fermo in area ad aspettare il pallone, anche se segna 20 reti. Vince la squadra, con il contributo di tutti, non il singolo. Ma non per questo amo i tatticismi esasperati. Il giocatore va messo in grado di poter esprimere al meglio le proprie potenzialità.

I New England Revolution in una delle amichevoli disputate a febbraio in Italia. In piedi, da sinistra: Burns, Zenga, Savarese, Calichman, Goulooze. Accosciati, da sinistra: Moore, Baba, Jair, Chronopulos, Santos (foto AS). Come si vede Zenga ha idee chiare sul suo "vero" ruolo...

È vero che qui in America hai preso un gol perché stavi baciando la tua ragazza?
Piano, piano. Non è andata proprio così. È vero che sono andato a baciare la mia ragazza mentre si stava effettuando un cambio. Quando hanno tirato, però, ero già tornato fra i pali: è stato un mio errore a causare il gol, non è assolutamente vero che stavo baciando Hoara. Certo in Italia non avrei mai potuto fare una cosa del genere, visto non c'è possibilità di contatto fra giocatori e spettatori. Qui invece si può, negli stadi non esistono cancelli, muri o fossati. E allora non ho saputo resistere alla tentazione...

Una guasconata in linea con il tuo carattere. Sono in molti a sostenere che sei eccessivo.
E hanno ragione, ma non me ne frega niente. Quelli che lo dicono dovrebbero prima guardarsi allo specchio e pensare a sé stessi. A me interessa solo quello che la mia compagna mi dice prima di andare a letto e quando ci alziamo.

In Italia è esploso il problema del doping nel calcio. Cosa pensi?
Il calcio è pulito e il calciatore è lo sportivo più pulito. Sono stupito di quello che leggo e condivido l'opinione di Sergio Campana. Bisognerebbe far luce su chi mette in giro queste notizie. E, bada bene, non parlo dei giornalisti...

Coltivavi ambizioni televisive, davanti alle telecamere te la cavi con disinvoltura. Perché non ti si vede più spesso?
In televisione stavo lavorando abbastanza. Ma sono venuto negli Stati Uniti e ho sospeso tutto. Tuttavia, prima o poi, ci riproverò. Ho ottimi rapporti nell'ambiente. E io, per principio, non chiudo mai nessuna porta.

Keyvan A. Heydari

Chi sono le avversarie delle italiane

Guanto di sfida

Il Manchester United di Beckham per la Juve

Il Lokomotiv di Bulikin per la Lazio

Il Marsiglia di Ravanelli per il Bologna

L'Atlético Madrid di Juninho per il Parma

Gigi Simoni presenta le semifinali

Poker possibile

Per l'ex allenatore dell'Inter tutte le italiane possono arrivare in finale. Ma Juventus e Bologna dovranno esprimersi al massimo delle loro possibilità

di Rossano Donnini

Parigi, 6 maggio 1998: in una finale tutta italiana l'Inter batte 3-0 la Lazio e conquista la Coppa Uefa. Sulla panchina nerazzurra siede Luigi Simoni, che diventa così l'ultimo tecnico nostrano ad aver vinto una coppa continentale alla guida di una squadra italiana. È proprio Simoni a presentare ai lettori del Guerin Sportivo le semifinali delle tre coppe europee, con particolare riferimenti alle avversarie delle italiane.

Ce la può fare la Juventus a vendicare l'Inter?

Certamente. Le nostre squadre partono favorite quando affrontano quelle inglesi. È vero, l'Inter è stata eliminata, nonostante ciò ha dimostrato che poteva farcela a passare il turno. L'United è una gran bella squadra, bene organizzata. Possiede ottimi giocatori, in particolare gli esterni Beckham e Giggs e le punte Cole e Yorke. Quest'ultimo nella gara di andata contro i nerazzurri è stato irresistibile. Un altro giocatore del Manchester United che stimo molto è Roy Keane, tatticamente molto importante. Tutti i migliori giocatori dell'United sono però a centrocampo e all'attacco. La difesa lascia un po' a desiderare e, soprattutto nelle gare in trasferta, è spesso in difficoltà. Per questo vedo la Juventus favorita: uno con la velocità e la freddezza di Inzaghi può risultare decisivo. La squadra di Ferguson segna molto, ma subisce anche: la concretezza della Juventus dovrebbe prevalere.

In finale coi bianconeri, meglio la Dinamo Kiev o il Bayern Monaco?

Penso che i tedeschi con la loro lentezza siano più alla portata della Juventus. Il Bayern sta disputando un campionato strepitoso, ma la Champions League è un'altra cosa. La Dinamo Kiev può disporre di un elemento come Shevchenko in grado di fare la differenza. La sconfitta subita lo scorso anno dalla Juventus fa testo fino a un certo punto. Ricordo che nella gara di andata a Torino gli ucraini crearono molte difficoltà ai bianconeri. L'arbitro ignorò un rigore su Rebrov. Il pareggio stava stretto alla squadra di Lobanovsky, che però nella gara di ritorno sbagliò tutto e venne travolta dalla Juve.

In Coppa delle Coppe tutto facile per la Lazio?

Penso proprio di sì. Non dico che saranno altre due partite di allenamento come contro il Panionios, ma per la Lazio non ci saranno difficoltà ad approdare in finale. Un po' di attenzione nella gara di Mosca, perché questi russi potrebbero anche sorprendere, ma sull'esito della doppia sfida non ci sono incertezze. La Lazio è fra le più forti squadre europee. L'unico dubbio può riguardare la sua condizione atletica: la scorsa stagione i biancazzurri crollarono nel finale. Penso che stavolta non succederà, almeno non in modo così vistoso. La Lazio può già pensare alla sfida con il Chelsea o il Maiorca, due squadre molto valide: lo hanno dimostrato anche in campionato. La Coppa delle Coppe di quest'anno è stata piuttosto modesta come qualità, ma una finale fra la Lazio e il Chelsea o il Maiorca può riscattare tutto il torneo.

Passiamo alla Coppa Uefa: avremo un'altra finale tutta italiana?

Perché no? Il Parma è nettamente favorito sull'Atlético Madrid, che ormai da un po' punta tutto sull'Uefa. In campionato ha pagato a caro prezzo l'assenza di Kiko e i tanti infortuni che hanno colpito elementi fondamentali come Jugovic, Juninho e Bejbl. È una squadra che ha qualità ma manca di continuità. E non so cosa può cambiare con il ritorno in panchina di Antic. Contro il Parma, che considero insieme alla Lazio la più forte e completa squadra italiana, non dovrebbe avere scampo. Se tutto va come deve andare, la qualificazione del Parma è scontata. Anche il Bologna ce la può fare, con il Marsiglia sarà una sfida aperta, da giocare alla pari, che può essere decisa da episodi Quella francese è una buona squadra, lo ha dimostrato eliminando un'avversaria di valore come il Celta, ma non è superiore ai rossoblù, che in Uefa giocano davvero bene. Sono molto sicuri, si avvalgono dell'esperienza di Mazzone. Quello che ottengono non è per caso, hanno qualità. Lo hanno dimostrato anche in campionato e in Coppa Italia. Gente collaudata come Signori, Andersson e Marocchi non si farà condizionare dal clima infuocato che troverà a Marsiglia.

Un suo giudizio sul livello delle coppe europee di quest'anno.

Non ho visto gare stupende, che rimarranno nella storia, ma il livello è stato buono. Mi è molto dispiaciuto per l'eliminazione della Roma, che ha espresso un ottimo calcio. Contro l'Atlético meritava di superare il turno.

A livello d'individualità, quali sono state quelle che ha ammirato di più?

Direi José Mari dell'Atlético Madrid e Shevchenko della Dinamo Kiev, due giovani di grande avvenire che hanno saputo mettersi in particolare luce. Gente già conosciuta ma che ha saputo migliorarsi: li troveremo sempre più spesso sulle prime pagine. □

Lezione imparata

Peter Schmeichel e gli altri uomini di Ferguson si sentono pronti per vincere il trofeo. Le sconfitte degli anni scorsi li hanno forgiati

Il gigante in partenza ha l'aria di chi può dire ancora l'ultima parola prima di scendere dall'autobus vincente *«We've learned the lesson»*, abbiamo imparato la lezione, sospira, Peter Schmeichel, mentre si accarezza il pizzetto. Il ghigno del portierone danese è lo specchio fedele dello spirito che anima questo Manchester United. Uno dei grandi idoli dei "Red Devils" è quasi giunto al momento dei saluti. Dopo otto anni, riceverà lo sfratto dall'Old Trafford. Quando è arrivato lui, la generazione dei "Ferguson boys" aveva ancora i denti da latte. Li ha visti crescere tutti, da Beckham e Scholes, dai fratelli Neville a Butt. Ma prima di togliere le ragnatele dal "Teatro dei Sogni", il numero uno

segue

Peter Schmeichel (fotoBorsari), portierone danese che a fine stagione abbandonerà l'United. Da campione d'Europa, si augura

di Gladsaxe ha intenzione di concludere l'ultima replica con la Champions League tra le mani, la vera ossessione del suo regno tra i pali dello United. È l'unica perla di cui si sente realmente orfano. E non è il solo.

Niente scherzi, allora. Il Manchester che sta per congedare uno dei suoi simboli vuole arrivare fino in fondo. Tanto è vero che resta ancora in corsa su ogni fronte, pronto a mettere in bacheca tutto ciò che gli capita a tiro con una buona dose di cinismo. L'obiettivo, neppure troppo segreto, è un "unprecedented treble", una tripletta mai riuscita con titolo della Premiership, Fa Cup e Champions League. Una gustosa indigestione di trofei, ma è soprattutto l'ultimo a rappresentare il sogno primario. Almeno secondo Schmeichel, la squadra che in Europa staccava la spina sul più bello, è sparita. Questo Manchester è un altro Manchester. *«Ora, siamo forti soprattutto mentalmente»:* lo slogan sembra un disco rotto e la voce pare sgorgare da un citofono. Fritta l'Inter, ora c'è la Juve tra la corazzata di Ferguson e l'ennesima Idea Meravigliosa.

A guardare i precedenti, i "Red Devils" dovrebbero consegnarsi allo sconforto. Ogni volta che li ha incontrati, nel peggiore dei casi la Juventus è arrivata in finale. E, negli ambienti del club più ricco del mondo, a nessuno fa piacere tenere a mente certe cose.

Sopra, da sinistra, il difensore olandese Jaap Stam, acquistato dal PSV per la bellezza di 33 miliardi, e il norvegese Ronny Johnsen, che può giocare sia da centrale difensivo che di centrocampo. Sotto, l'United che a Milano ha affrontato l'Inter nel ritorno dei quarti. In basso a destra, il fantasista gallese Ryan Giggs (fotoBorsari)

Di sicuro c'è che la prima sfida del 7 aprile, più che l'inizio di un nuovo capitolo, sarà soprattutto la prima vera occasione per capire se, come giura Schmeichel, lo United stavolta ha grandi possibilità di portarsi a casa il massimo trofeo europeo. Rispetto al passato, è una squadra che gode di maggiori alternative. Mai carente di buone individualità, adesso è più disponibile a una maggiore flessibilità tattica. L'ultima novità, l'abbiamo vista tutti a San Siro. Ferguson ha chiesto a Ronny Johnsen, norvegese solitamente abituato a recitare un ruolo da centrale difensivo, di piazzarsi a centrocampo. Nessun colpo di genio, per carità, ma chiara l'intenzione di soffocare sul nascere le iniziative avversarie. Si pensava a una mossa isolata, improvvisata solo per il ritorno del confronto con l'Inter. E invece, Johnsen è stato chiamato al bis anche nel successivo impegno

segue

FERGUSON IGNORA IL FAIR-PLAY BRITANNICO

La strategia della tensione

Alex Ferguson ha sicuramente molte qualità, ma non è mai stato un gran simpaticone. E la vigilia della partita di ritorno con l'Inter lo ha confermato in pieno. Nelle conferenze stampa che hanno preceduto la doppia sfida dei quarti di finale, si è divertito a seminare gravi sospetti, arrivando a ipotizzare presunte sceneggiate dei nerazzurri: a San Siro non si è visto nulla di tutto questo e le insinuazioni dell'allenatore scozzese si sono rivelate ridicole. Le false accuse di Ferguson hanno mandato in vacanza il leggendario fair-play britannico, ma hanno contribuito a creare un clima rovente intorno alla partita. C'è persino chi pensa che abbiano finito per condizionare un po' l'arbitro, nella circostanza definito addirittura "scandaloso" da Mircea Lucescu. In realtà, non è la prima volta che il signor Alex si permette di andare sopra le righe e il suo chiaro intento è proprio quello di scoprire i nervi degli avversari. Una trappola che la Juventus farà bene a eludere.

Proprio in vista della semifinale con i bianconeri, viene da chiedersi quali saranno stavolta gli artifici dialettici a cui Ferguson finirà per ricorrere. Il santone scozzese ha l'indubbio merito di aver lanciato molti giocatori di valore, figura al secondo posto della speciale classifica degli allenatori plurivincitori (graduatoria stilata in base ai trofei vinti in totale), dietro solo al compianto Jock Stein e possiede la capacità di dare motivazioni continue ai suoi giocatori. Ma, se evita di parlare di sceneggiate, è molto meglio. Oltre al fiato, risparmia anche qualche brutta figura. **a.c.**

QUATTRO PRECEDENTI FRA RED DEVILS E BIANCONERI

Poi per la Juve è sempre finale

COPPA UEFA 1976-77 (Sedicesimi)
MANCHESTER UNITED-JUVENTUS 1-0
(Manchester, 20 ottobre1976)
Manchester: (4-3-3) Stepney - Nicholl, Greenhoff, Houston, Albiston - Daly (57' McCreery), McIlroy, Macari - Coppell, Pearson, Hill. All.: Docherty.
Juventus: (1-3-3-3) Zoff - Scirea - Cuccureddu, Morini, Gentile - Furino, Tardelli, Benetti - Causio, Boninsegna, Bettega. All.: Trapattoni.
Arbitro: Biwersi (Germania Ovest).
Rete: Hill 32'.
JUVENTUS-MANCHESTER UNITED 3-0
(Torino, 3 novembre 1976)
Juventus: (1-3-3-3) Zoff - Scirea - Cuccureddu, Morini (8' Spinosi), Gentile - Furino, Tardelli, Benetti - Causio, Boninsegna, Bettega. All.: Trapattoni.
Manchester: (4-3-3) Stepney - Nicholl, Greenhoff, Houston, Albiston - Daly, McIlroy (56' McCreery), Macari (65' Paterson) - Coppell, Pearson, Hill. All.: Docherty.
Arbitro: Palotai (Ungheria).
Rete: Boninsegna 29' e 63', Benetti 85'.
N.B.: la Juventus vinse poi il trofeo superando nella doppia finale l'Athletic Bilbao (1-0 a Torino, 1-2 nei Paesi Baschi).

Tardelli svetta su Coppell all'Old Trafford

COPPA DELLE COPPE 1983-84 (Semifinali)
MANCHESTER UNITED-JUVENTUS 1-1
(Manchester, 11 aprile 1984)
Manchester: (4-4-2) Bailey - Duxbury, Moran, Hogg, Albiston - Graham, McGrath, Moses, Gidman (10' Davies) - Stapleton, Whiteside. All.: Atkinson.
Juventus: (1-3-3-1-2) Tacconi - Scirea - Gentile, Brio, Cabrini - Prandelli, Bonini, Tardelli - Paltini - Rossi, Boniek. All.: Trapattoni.
Arbitro: Keizer (Olanda).
Reti: Hogg 14' aut., Davies 35'.
JUVENTUS-MANCHESTER UNITED 2-1
(Torino, 25 aprile 1984)
Juventus: (1-3-3-1-2) Tacconi - Scirea - Gentile, Brio, Cabrini - Vignola, Bonini, Tardelli (78' Prandelli) - Platini - Rossi, Boniek. All.: Trapattoni.
Manchester: (4-4-2) Bailey - Duxbury, Moran, Hogg, Albiston - Moses, McGrath, Wilkins, Graham - Stapleton (63' Whiteside), Hughes. All.: Atkinson.
Arbitro: Ponnet (Belgio).
Reti: Boniek 13', Whiteside 70', Rossi 90'.
N.B.: la Juventus vinse poi il trofeo superando in finale il Porto 2-1.

CHAMPIONS LEAGUE 1996-97 (Gruppo C)
JUVENTUS-MANCHESTER UNITED 1-0
(Torino, 11 settembre 1996)
Juventus: (4-3-3) Peruzzi - Porrini, Ferrara, Montero (90' Iuliano), Pessotto - Conte, Zidane (77' Di Livio), Deschamps - Del Piero, Vieri (73' Amoruso), Boksic. All.: Lippi.
Manchester: (4-3-3) Schmeichel - G. Neville, Johnsen, Pallister, Irwin - Beckham, Butt, Giggs (46' McClair) - Poborsky (76' Solskjær), Cantona, Cruijff (76' Cole). All.: Ferguson.
Arbitro: Merk (Germania).
Rete: Boksic 34'.
MANCHESTER UNITED-JUVENTUS 0-1
(Manchester, 20 novembre 1996)
Manchester: (4-4-2) Schmeichel - G. Neville, Johnsen, May, P. Neville (12' McClair) - Beckham, Keane, Butt, Giggs - Cantona, Solskjær (82' Cruijff). All.: Ferguson.
Juventus: (4-4-2) Peruzzi - Porrini, Ferrara, Montero, Torricelli (83' Iuliano) - Di Livio (80' Tacchinardi), Zidane, Deschamps, Jugovic - Boksic, Del Piero . All.: Lippi.
Arbitro: Garcia Aranda (Spagna).
Rete: Del Piero 36' rig.
N.B.: la Juventus raggiunse poi la finale, dove venne battuta dal Borussia Dortmund 3-1. Il Manchester United era stato eliminato in semifinale dai tedeschi, vittoriosi 1-0 in entrambe le gare.

Cantona ostacolato da Montero e Jugovic

Dall'alto, la rete di Paul Scholes all'andata e quella decisiva di Filippo Inzaghi nel ritorno al Delle Alpi della scorsa Champions League. Sopra a sinistra, Michel Platini ostacolato da Kevin Moran nelle semifinali della Coppa delle Coppe '83-84, poi vinta dai bianconeri

CHAMPIONS LEAGUE 1997-98 (Gruppo B)
MANCHESTER UNITED-JUVENTUS 3-2
(Manchester, 1 ottobre 1997)
Manchester: (4-4-2) Schmeichel - G. Neville, Berg, Pallister, Irwin - Beckham, Johnsen, Butt (38' Scholes), Giggs - Sheringham, Solskjær (48' P. Neville). All.: Ferguson.
Juventus: (4-4-2) Peruzzi - Birindelli, Ferrara, Montero, Dimas - Tacchinardi (18' Pessotto), Deschamps, Pecchia, Zidane - Inzaghi, Del Piero (77' Amoruso). All.: Lippi.
Arbitro: Lopez Nieto (Spagna).
Reti: Del Piero 1', Sheringham 38', Scholes 69', Giggs 89', Zidane 90'.
JUVENTUS-MANCHESTER UNITED 1-0
(Torino, 10 dicembre 1997)
Juventus: (4-4-2) Peruzzi - Birindelli (76' Dimas), Ferrara, Iuliano, Tacchinardi - Di Livio, Conte (65' Montero), Zidane, Tacchinardi (46' Pecchia) - Inzaghi, Fonseca. All.: Lippi.
Manchester: (4-3-3) Schmeichel - G. Neville, Berg, Pallister, P. Neville - Poborsky (80' McClair), Beckham, Johnsen, Giggs - Sheringham, Solskjær (74' Cole). All.: Ferguson.
Arbitro: Veissiére (Francia).
Rete: Inzaghi 83'.
N.B.: la Juventus raggiunse poi la finale, dove venne battuta dal Real Madrid 1-0. Il Manchester United era stato eliminato nei quarti dal Monaco (0-0 in trasferta, 1-1 in casa).

Manchester United/segue

di campionato contro l'Everton, complice la squalifica di Roy Keane. Piuttosto strano per una squadra che, in lizza per vincere il campionato, si trova ad affrontare in casa una formazione in lotta per la salvezza. Eppure il Manchester ha rifilato tre gol anche ai "toffees" (3-1).

Un altro esperimento, Ferguson lo sta provando con Dwight Yorke. Il ragazzo di Tobago segna a raffica, ha trovato un'intesa da favola con Andy Cole, sta soddisfando ogni aspettativa. Ma, essendo un giocatore bisognoso di spazi, può arretrare anche il suo raggio di azione, magari proponendosi come collante creativo tra centrocampo e attacco. La mossa, in realtà, ha anche una altro scopo: quello di favorire un maggiore utilizzo del norvegese Ole Gunnar Solskjær, l'attaccante con la faccia da bambino che, quando è in vena, diventa molto pericoloso.

Con Johnsen a centrocampo e Yorke dietro le punte, lo United è in grado di mettere in pratica un 4-3-1-2 che va più a genio a Ferguson, soprattutto per le partite casalinghe. Un modo come un altro per sfruttare fino in fondo quasi tutto il potenziale offensivo. Quasi, perché Teddy Sheringham, il quarto attaccante della compagnia, si è ormai adattato a sporadiche comparsate. Non erano queste le sue aspirazioni, quando la scorsa stagione fu acquistato dal Tottenham, ma lo straordinario rendimento dei "three anmigoals" (Cole, Yorke e Solskjær) lo ha messo fuori gioco.

Scalpita anche Paul Scholes, l'omino di Saldford che ha tagliato le gambe all'Inter, un altro esponente dei "Ferguson boys", i ragazzi lanciati in prima squadra dal tecnico scozzese. Quando il Manchester è nella situazione di poter godere di molti spazi e magari di agire di rimessa, "Ginger Prince" dimentica l'asma che lo tormenta e affonda il coltello in maniera impietosa. Il piccolo rosso sa essere micidiale e lo ha confermato anche a San Siro.

«Stavolta non ci fermeremo perché riusciamo a dare il massimo in ogni partita». spiega sempre Schmeichel, che ha già dato mandato ai suoi agenti di trovargli un ingaggio per svernare negli ultimi anni di carriera. *«Preferibilmente in Italia»,* aggiunge l'interessato (e ti pareva).

Ma prima, c'è l'ultima missione da compiere. Bianconera e possibile.

Aurelio Capaldi

Roy Keane, capitano e punto di riferimento della manovra. Sopra a destra, il terzino Gary Neville. In basso a destra, Dwight Yorke, bomber dei Red Devils (fotoBorsari)

Fondazione: 1878 come Newton Heath, 28 aprile 1902 come Manchester United.
Albo d'oro: 11 campionati, 9 coppe nazionali, 1 Coppa dei Campioni, 1 Coppa delle Coppe, 1 Supercoppa Europea.
Presidente: Martin Edwards.
Allenatore: Alex Ferguson.
Stadio: Old Trafford (56.024).
Si è qualificato così: Gruppo D: Manchester United-Barcellona 3-3 e 3-3; Bayern Monaco-Manchester United 2-2 e 1-1; Brøndby-Manchester United 2-6 e 0-5. Classifica: Bayern Monaco 11; Manchester United 10; Barcellona 8; Brøndby 3. Passa come seconda delle migliori seconde classificate. Quarti di finale: Manchester United-Inter 2-0 e 1-1.
Formazioni dei quarti: (Andata 4-4-2) Schmeichel - G. Neville, Stam, Johnsen (1' st Berg), Irwin - Beckham, Keane, Scholes (24' st Butt), Giggs - Cole, Yorke. (Ritorno 4-4-2) Schmeichel - G. Neville, Berg, Stam, Irwin - Beckham, Keane, Johnsen (31' st Scholes), Giggs (36' st P. Neville) - Cole, Yorke.
Marcatori in Champions League: 7 reti: Yorke; 4 reti: Scholes; 3 reti: Cole, Giggs; 2 reti: Beckham e Keane; 1 rete: P. Neville e Solskjær.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Peter SCHMEICHEL (Dan)	P	18-11-1963
Raimond VAN DER GOUW (Ola)	P	24-3-1963
Gary NEVILLE	D	18-2-1975
David MAY	D	24-6-1970
Denis IRWIN (Eir)	D	31-10-1965
Ronny JOHNSEN (Nor)	D	10-6-1969
Jaap STAM (Ola)	D	17-7-1972
Philip NEVILLE	D	21-1-1977
Henning BERG (Nor)	D	1-9-1969
David MAY	D	24-6-1970
Michael CLEGG	D	3-7-1977
Wesley BROWN	D	16-3-1979
John CURTIS	D	3-9-1978
Chris CASPER	D	24-8-1975
David BECKHAM	C	2-5-1975
Nicky BUTT	C	21-1-1975
Roy KEANE (Eir)	C	10-8-1971
Ryan GIGGS (Gal)	C	29-11-1973
Jesper BLOMQVIST (Sve)	C	5-2-1974
Philip MULRYNE (Nir)	C	1-6-1978
Paul SCHOLES	C	16-11-1974
Andy COLE	A	15-10-1971
Dwight YORKE (Tri)	A	3-11-1971
Ole Gunnar SOLSKJÆR (Nor)	A	26-2-1973
Teddy SHERINGHAM	A	2-4-1966
Terry COOKE	A	5-8-1976
Allenatore: **Alex FERGUSON** (Sco)		31-12-1941

BECKHAM: CHE CROSS!

Schmeichel
G. Neville — Stam — Johnsen (Berg) — Irwin
Keane
Beckham — Giggs
Scholes
Yorke — Cole

L'altra semifinale di Champions League fra tedeschi e ucraini

C'è un super Effenberg

BAYERN MONACO

Fondazione: 27 febbraio 1900.

Albo d'oro: 14 campionati; 9 coppe nazionali; 3 Coppe dei Campioni; 1 Coppa delle Coppe; 1 Coppa Uefa; 1 Coppa Intercontinentale.

Presidente: Franz Beckenbauer.

Allenatore: Ottmar Hitzfeld.

Stadio: Olympiastadion (69.256).

Si è qualificata così: Gruppo D: Brøndby-Bayern Monaco 2-1 e 0-2; Bayern Monaco-Manchester United 2-2 e 1-1; Bayern Monaco-Barcellona 1-0 e 2-1. Classifica: Bayern Monaco 11; Manchester United 10; Barcellona 8; Brøndby 3. Quarti: Bayern Monaco-Kaiserslautern 2-0 e 4-0.

Marcatori in Champions League: 4 reti: Effenberg; 3 reti: Jancker; 2 reti: Basler, Elber e Salihamidzic; 1 rete: Zicklerk. Più un'autorete di Sheringham (Manchester United).

Formazioni dei quarti: *(Andata 3-5-2)* Kahn - Babbel, Matthäus (1' st Tarnat), Linke - Strunz (31' st Zickler), Basler (39' st Salihamidzic), Jeremies, Effenberg, Lizarazu - Elber, Jancker. *(Ritorno 3-5-2)* Kahn - Linke, Matthäus, Koffour - Babbel, Basler(28' st Salihamidzic), Jeremies (1' st Fink), Effenberg (1' st Scholl), Lizarazu - Jancker, Zickler.

L'uomo in più: Stefan Effenberg, che sembra diventato finalmente un uomo squadra, almeno in questo torneo. Ben protetto dall'infaticabile Jeremies, l'ex fiorentino dirige il gioco, segna, trascina i compagni. Deve solo imparare a controllarsi per essere perfetto.

Giudizio: quattordici punti di vantaggio in campionato, finalista di coppa di Germania: la squadra di Hitzfeld sta vivendo una stagione favolosa. Frutto del suo gioco continuo e tambureggiante, senza punti deboli. Si è infortunato Elber, autore di 13 reti in campionato: è un'assenza molto grave, anche se contro il Kaiserslautern il gigante Jancker non lo ha fatto rimpiangere. Il brasiliano, però, permetteva maggiori soluzioni soprattutto nella manovra rasoterra.

r.d.

Stefan Effenberg e Carsten Jancker (fotoBorsari). Il primo è in gran vena; il secondo non deve far rimpiangere l'infortunato Elber

La minaccia Shevchenko

DINAMO KIEV

Fondazione: novembre 1927.

Albo d'oro: 18 campionati (13 dell'Urss, 5 dell'Ucraina); 11 coppe nazionale (9 dell'Urss, 2 dell'Ucraina); 2 Coppe delle Coppe; 1 Supercoppa Europea.

Presidente: Grigory Surkis.

Allenatore: Valery Lobanovsky.

Stadio: Olympiyskyi (110.164).

Si è qualificata così: Gruppo E: Panathinaikos-Dinamo Kiev 2-1 e 1-2; Dinamo Kiev-Lens 1-1 e 1-3; Arsenal-Dinamo Kiev 1-1 e 1-3. Classifica: Dinamo Kiev 11; Lens e Arsenal 8; Panathinaikos 6. Quarti: Real Madrid-Dinamo Kiev 1-1 e 0-2.

Marcatori in Champions League: 6 reti: Shevchenko; 4 reti: Rebrov; 1 rete: Golovko, Kaladze, Vashtchuk. Più un'autorete di Basinas (Panathinaikos).

Formazioni dei quarti: *(Andata 4-4-2)* Shovkovsky - Luzhny (44' st Kriukhin), Vashtchuk, Golovko, Kaladze - Belkevich (35' st Kardash), Gusin, Khatskevich, Kossovsky (38' st Kormiltzev) - Shevchenko, Rebrov. *(Ritorno 4-4-2)* Shovkovsky - Luzhny (44' st Kriukhin), Vashtchuk, Golovko, Kaladze - Khatskevich, Gusin, Kardash (1' st Belkevich), Kossovsky (42' st Yashkin) - Shevchenko, Rebrov.

L'uomo in più: Andryi Shevchenko, uno che può decidere una partita da solo. Il futuro milanista lo ha dimostrato alla grande nel ritorno dei quarti contro il Real Madrid. In un torneo in cui le stelle annunciate hanno latitato (Ronaldo, Rivaldo, Bergkamp, gli stessi Baggio e Raúl), il grande protagonista può essere lui.

Giudizio: meno presunzione e più concretezza: il colonnello Lobanovsky sembra avere capito le lezioni degli scorsi anni e fa giocare la sua squadra in modo molto più accorto, guardando più al risultato che allo spettacolo. Inoltre dispone un fuoriclasse come Shevchenko, che gli ricorda Oleg Blokhin. Che a metà degli Anni 70 con un'irresistibile spunto individuale permise a Lobanovsky, già alla guida della Dinamo Kiev, di vincere la Supercoppa Europea a spese di uno dei migliori Bayern Monaco di sempre, quello di Beckenbauer, Gerd Müller, Hoeness e Maier. Shevchenko ha i numeri per imitare Blokhin e assicurare la finale.

r.d.

Dall'alto, il georgiano Kakha Kaladze e Andryi Shevchenko (fotoAP)

Casa, dolce casa

È sul terreno amico del Vélodrome che la squadra di Courbis diventa irresistibile. Perché sostenuta da un tifo eccezionale

Quando il vecchio Bologna, il prossimo 6 aprile, scenderà in campo contro il Marsiglia nel match di andata delle semifinali di Coppa Uefa, prima ancora che Ravanelli e compagni avrà due nemici da cui guardarsi con attenzione: da una parte l'ambiente del "Vélodrome", lo stadio più passionale di Francia, una cornice davvero unica del football transalpino, che spingerà all'unisono la propria squadra; dall'altra la forza dei ricordi. Che sono quelli del Marsiglia. Vanno indietro di sei anni, a quel 26 maggio 1993 allo stadio olimpico di Monaco di Baviera, quando i marsigliesi vinsero la Champions League beffando (1-0) il Milan di Capello. Ricordi. Certo, solo ricordi. Ma speciali.

Perché il Marsiglia, proprio nel momento in cui toccava l'apice della sua storia, iniziava la marcia verso il fondo. Quel successo in Champions League non è mai stato cancellato da nessuno, resta saldo in bacheca, ma per il Marsiglia fu il capolinea. Da allora solo guai: l'accusa di corruzione, titolo di campione di Francia annullato, retrocessione in Seconda Divisione, squalifiche, multe, carcere per il presidente Bernard Tapie, difficoltà finanziarie, addirittura il pericolo di scomparire. Sei anni duri nei quali la società ha sofferto, riuscendo, però, a riemergere dalla Seconda Divisione fino alle soglie di una nuova finale europea.

Non è la Champions League, ma per il Marsiglia questa Coppa Uefa ha un'importanza enorme. Acciuffare la finale vorrebbe dire tornare al punto di partenza. A quel meraviglioso e maledetto 26 maggio 1993 quando al fortissimo Marsiglia di Papin e Boli furono tarpate le ali. Poteva essere l'inizio di un ciclo, fu la fine di un sogno. Un sogno che riappare adesso riveduto e corretto. Di mezzo c'è il Bologna, accolto con gioia a Marsiglia. Nessuno, all'Olympique, ha fatto mistero di aver gradito il verdetto dell'urna di Ginevra. Parma e Atlético Madrid facevano più paura.

A parte i sogni marsigliesi, molla importante per caricare la squadra, c'è poi lo stadio Vélodrome e la sua "ambiance". Una squadra italiana è abituata alla platee numerose. Non dovrebbe essere un problema per i rossoblù di Mazzone. Ma qui a Marsiglia, in più, il calcio è religione. E i tifosi sono qualche cosa di più di semplici tifosi. Le loro organizzazioni gestiscono alcune curve dello stadio, hanno un loro organo di stampa ("*Droit au but*": dritti alla meta, è il motto del club) che si contrappone all'house-organ ufficiale della società. Contano insom-

segue a pagina 84

Ravanelli ha definitivamente conquistato Marsiglia: è lui il trascinatore dell'OM. In alto a sinistra, Pires, talentuoso centrocampista offensivo (fotoAP)

RAVANELLI HA VINTO LE DIFFIDENZE

È entrato nel clan

Finora, in campionato, ha segnato undici gol. È il cannoniere più prolifico del discusso (e ambizioso) Marsiglia di quest'anno. Logico, si dirà, chiamandosi Fabrizio Ravanelli; con un passato da campione d'Europa con la Juventus; con raffiche di gol nella sua breve mai intensa stagione inglese al Middlesbrough; con le referenze con cui era giunto, ingaggiato a peso d'oro, sulla Canebière. Logico, ma non scontato. Perché la prima stagione dell'ex juventino al "Vélodrome" era stata caratterizzata più da ombre che da luci, da qualche polemica fastidiosa (per un'etichetta da "cascadeurs" che i mass media transalpini gli avevano affibbiato con un po' troppa fretta) e con un bottino finale in campionato di 9 gol, discreto, ma non considerato all'altezza della sua fama. C'era il forte sospetto che tra Ravanelli, il Marsiglia e Marsiglia non tutto filasse liscio. Ma il torneo in corso sembra aver smentito tutto. Il gol sono arrivati e altri, c'è da crederlo, arriveranno ancora e il feeling con il pubblico, passionale, del "Vélodrome", ora, sembra sempre più saldo. Come il feeling con l'allenatore Courbis che lo aveva voluto a Marsiglia e che non ha mai smesso di credere nell'ex juventino anche nei momenti in cui era più discusso. Il segnale che le cose fossero cambiate lo si era avuto qualche mese fa quando, per qualche giorno, Ravanelli era sembrato sul punto di tornare alla Juventus orfana di Del Piero. A Marsiglia c'era stata una levata di scudi: «*Ravanelli non si tocca*», avevano detto un po' tutti. Segno che "Penna Bianca" (che prima del rendez-vous con il Bologna in Coppa Uefa dovrebbe diventare padre per la seconda volta), finalmente, aveva fatto breccia nel cuore del più grande club francese. Un po' come gli era successo a Torino dove, arrivato in sordina, costretto a tanta panchina, alla fine era diventato il beniamino del pubblico del "Delle Alpi".

b.m

Fondazione: 1898.
Albo d'oro: 8 campionati, 10 coppe nazionali, 1 Coppa dei Campioni.
Presidente: Robert-Louis Dreyfuss.
Allenatore: Rolland Courbis.
Stadio: Vélodrome (60.000).
Si è qualificato così: Sigma Olomouc-Marsiglia 2-2 e 0-4; Werder Brema-Marsiglia 1-1 e 2-3; Monaco-Marsiglia 2-2 e 0-1; Marsiglia-Celta Vigo 2-1 e 0-0.
Marcatori in Coppa Uefa: 4 reti: Maurice; 3 reti: Dugarry e Pires; 2 reti: Camara; 1 rete: Issa, Ravanelli e Roy.
Formazioni dei quarti: (*Andata 4-4-2)* Porato - Blondeau (23' st Brando), Blanc, Domoraud, Gallas - Roy, Luccin, Pires, Dugarry - Maurice (42' st Edson), Ravanelli (73' Camara). *(Ritorno 4-4-2)* Porato - Gallas, Blanc, Issa (12' st Edson), Domoraud - Brando, Bravo, Pires, Luccin - Maurice (23' st Guel), Dugarry (43' st Camara).

LA ROSA

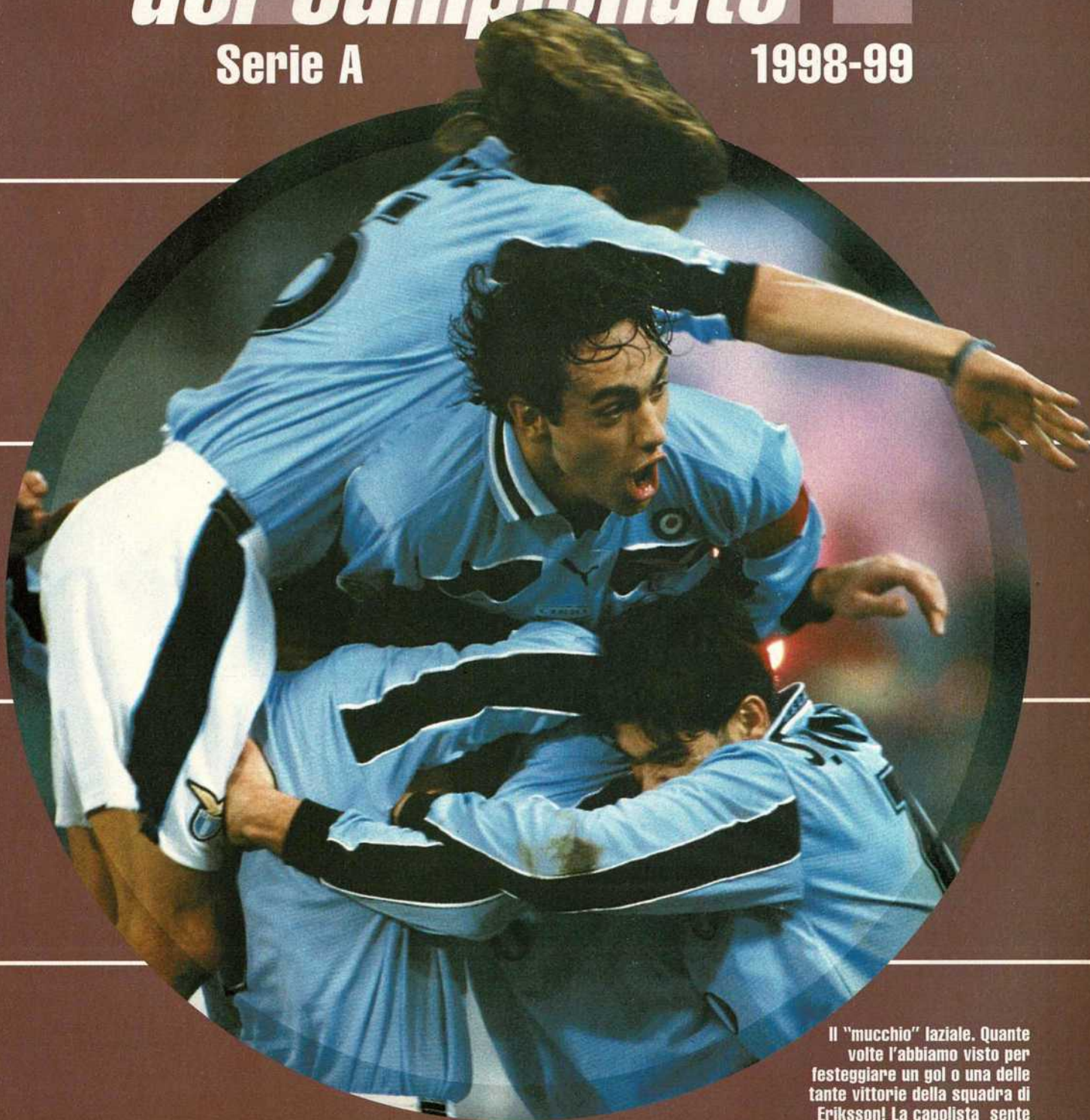
GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
François LEMASSON	P	15-11-1963
Stéphane PORATO	P	19-9-1973
Laurent SPINOSI	P	20-12-1969
Laurent BLANC	D	19-11-1965
Patrick BLONDEAU	D	27-1-1968
Cyril DOMORAUD (Civ)	D	22-7-1971
Luis EDSON Da Silva (Bra)	D	1977
William GALLAS	D	17-8-1977
Pierre ISSA (Saf)	D	11-9-1975
Hamada JAMBAY	D	25-4-1975
Djamel BELMADI	C	27-3-1976
Frederic BRANDO	C	8-11-1973
Daniel BRAVO	C	9-2-1963
Jocelyn GOURVENNEC	C	22-3-1972
Tchiressoua GUEL (Civ)	C	27-12-1975
Peter LUCCIN	C	9-4-1979
Robert PIRES	C	29-1-1973
Eric ROY	C	29-9-1967
Victor AGALI (Nig)	A	29-12-1978
Aboubacar CAMARA (Gui)	A	17-11-1972
Christophe DUGARRY	A	24-3-1972
Florian MAURICE	A	20-1-1974
Cédric MOURET	A	26-3-1978
Fabrizio RAVANELLI (Ita)	A	11-12-1968
Martial ROBIN	A	27-8-1977
Allenatore: **Rolland COURBIS**		12-8-1953

DA PIRES LA FANTASIA

Nell'immagine grande, Christophe Dugarry fronteggiato da Mazinho del Celta nei quarti di finale. A fianco, dall'alto: Laurent Blanc, frangiflutti "mondiale" carico d'esperienza; il ventenne centrocampista Peter Luccin, promessa del calcio francese; Jocelyn Gourvennec, centrocampista con licenza di segnare (fotoAP)

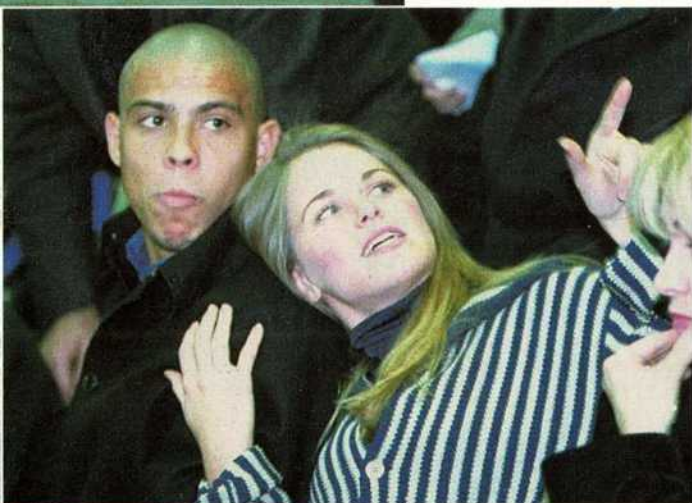
segue a pag. 84

CALCIOMANIA *veste la voglia di calcio*

Via Brennero, 320 (Top Center) - 38100 TRENTO - Tel. 0461-829101 (Fax dalle ore 19.00 alle ore 9.00 e dalle 12.00 alle 15.00) INTERNET: www.calciomania.com E.mail:info@calciomania.com

Il "mucchio" laziale. Quante volte l'abbiamo visto per festeggiare un gol o una delle tante vittorie della squadra di Eriksson! La capolista sente che è il suo "anno felix"

23. GIORNATA 28/2/1999

Bari-Cagliari	1-1
Empoli-Sampdoria	0-1
Inter-Juventus	0-0
Parma-Perugia	3-1
Piacenza-Bologna	5-0
Roma-Milan	1-0
Salernitana-Fiorentina	1-1
Venezia-Udinese	1-0
Vicenza-Lazio	1-2

INTER-JUVENTUS 0-0
La Juve targata Ancelotti supera un altro esame. L'Inter preme, specie nel primo tempo, e Cauet (foto a sinistra) insidia Peruzzi. Anche Djorkaeff (foto a destra) ci prova ma senza risultati: poi sarà sostituito da Pirlo. Ronaldo (foto sotto) è in tribuna con Ronaldinha e i nerazzurri non pungono. Nella ripresa rientra SuperPippo Inzaghi (in basso, contrastato da Winter) e la Juventus torna a rendersi pericolosa. È infatti il bomber ad avere sul piede l'occasione migliore: fugge solitario nella metà campo nerazzurra, ma Pagliuca, con un'uscita coraggiosa, riesce a deviare la conclusione. Evidentemente il pareggio senza reti era scritto

VICENZA-LAZIO 1-2
Un'autorete di Dicara dà alla Lazio una vittoria fondamentale al 91'. Poi la barriera di Mihajlovic e Favalli sbarra la strada al neo vicentino Negri

ROMA-MILAN 1-0

I giallorossi regalano una soddisfazione ai cugini laziali. Con un gol di Paulo Sergio (foto sopra) battono il Milan. Bierhoff suona la carica ma Tommasi e Zago (foto in alto) non gli permettono di... usare la testa

23. GIORNATA

VENEZIA-UDINESE 1-0
Con l'arrivo di Recoba (nella foto, contrastato da Pierini) il Venezia ha ingranato la quarta: anche l'Udinese stellare di Guidolin ne fa le spese. Decide il "gioiellino" uruguaiano dal dischetto e il dopopartita diventa incandescente. Volano le accuse tra Novellino e un imbufalito Guidolin. Con strascichi in settimana

PIACENZA-BOLOGNA 5-0
Simone Inzaghi vive la sua giornata d'oro: tre gol, di cui due dal dischetto, ma potevano essere quattro: ha infatti fallito un altro rigore. Per il Bologna di Mazzone, fortemente rimaneggiato, un pomeriggio da dimenticare. I rossoblù hanno il pensiero rivolto all'impegno di Coppa Uefa contro il Lione e la difesa di ferro diventa di burro. Anche Rastelli e Piovani vanno a segno senza fatica

SALERNITANA-FIORENTINA 1-1
Un pomeriggio ad alta tensione per i viola di Trapattoni. La squadra di Rossi conquista il vantaggio con Di Vaio; Edmundo sonnecchia, la Fiorentina è in affanno e rischia di subire il raddoppio. Nella foto sopra, Repka usa le maniere forti per fermare Vannucchi. Poi, a quattro minuti dalla fine, ci pensa Torricelli, con una conclusione da bomber consumato, a ristabilire la parità. Il Trap può respirare

PARMA-PERUGIA 3-1
La squadra di Malesani soffre le "piccole" ma stavolta non vuole scherzi. Comincia a spron battuto e sembra chiudere la partita già nel primo tempo con una doppietta di Chiesa. Il Perugia di Boskov riapre uno spiraglio con una rete di Bucchi, ma Crespo (a sinistra) toglie ogni dubbio con il suo 15° gol in campionato

EMPOLI-SAMPDORIA 0-1
Montella (nella foto, contrastato da Baldini) resta a secco, ma la Samp del ripescato Spalletti risorge con un gol di Pecchia: l'Empoli di Orrico vede la B

BARI-CAGLIARI 1-1
Zambrotta (nella foto) è tra i migliori ma il Bari si ritrova in svantaggio (autorete di Negrouz). Si salva con un rigore trasformato dallo svedese Andersson

24. GIORNATA 7/3/1999

Bari-Inter	1-0
Bologna-Venezia	2-1
Cagliari-Vicenza	1-0
Fiorentina-Parma	2-1
Lazio-Salernitana	6-1
Milan-Piacenza	1-0
Perugia-Empoli	3-1
Sampdoria-Juventus	1-2
Udinese-Roma	2-1

FIORENTINA-PARMA 2-1
Repka sovrasta Hernan Crespo: è l'immagine della Fiorentina grintosa del Trap che, senza Bati ed Edmundo, doma il Parma. Cecchi Gori, in tribuna, si allaccia una scarpa: anche questa è fatta

24. GIORNATA

BARI-INTER 1-0
Il calvario nerazzurro continua, inesorabile. Lo riassume (foto in alto) la disperazione di Pagliuca che fa da contrasto alla gioia del barese Osmanovski, autore del gol decisivo. Qui a fianco, l'ex Ventola cerca di insidiare l'amico-avversario Indiveri, bravo all'esordio come sostituto di Mancini

SAMPDORIA-JUVENTUS 1-2

Amoruso protagonista a Marassi. Realizza il pari bianconero (Ortega aveva portato in vantaggio la Samp) e serve a Inzaghi il pallone della vittoria. SuperPippo non sbaglia e fa esplodere la sua gioia

24. GIORNATA

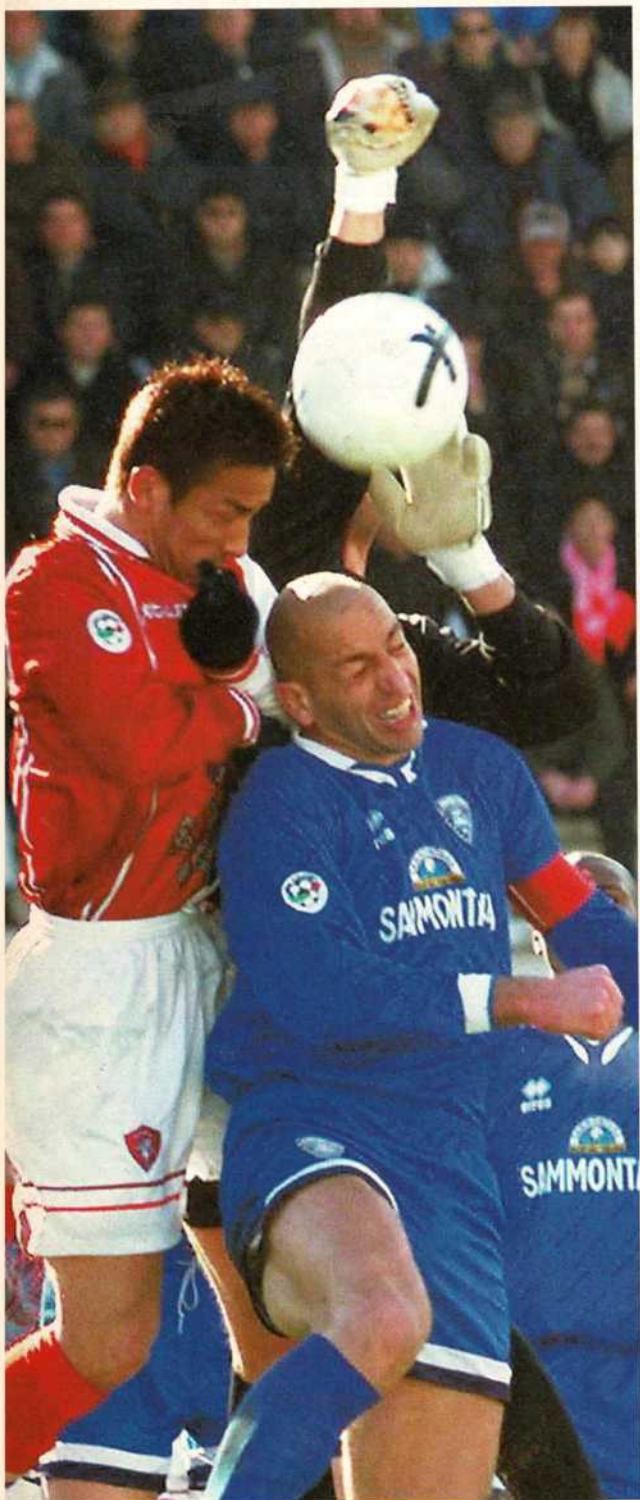
UDINESE-ROMA 2-1
La Roma, in vantaggio, subisce l'ennesima rimonta ed esplode la rabbia (foto in alto) per il rigore "assegnato" dal guardalinee Raiola su mani di Aldair (fuori area?). A sinistra un abbraccio Gautieri-Bachini

CAGLIARI-VICENZA 1-0
Per i sardi è un successo decisivo per la salvezza. Segna De Patre; poi Muzzi cavalca in contropiede. A Brivio (foto in basso) non resta che "placcarlo' fuori area: espulso

LAZIO-SALERNITANA 6-1

Finisce con un punteggio tennistico ma la capolista qualche brivido lungo la schiena lo sente correre. I campani si portano infatti in vantaggio con Vannucchi. Ci pensa Negro (in basso, a sinistra) a conquistare il pari alla fine del primo tempo. Nella ripresa monologo laziale. Va a segno Vieri (a sinistra, contrastato da Fusco), poi arrivano la doppietta di Salas, un'autorete di Fresi e il gol conclusivo di Nesta che mette il sigillo sull'ennesima vittoria della squadra di Eriksson, che non sembra risentire dell'assenza di un uomo importante come Almeyda

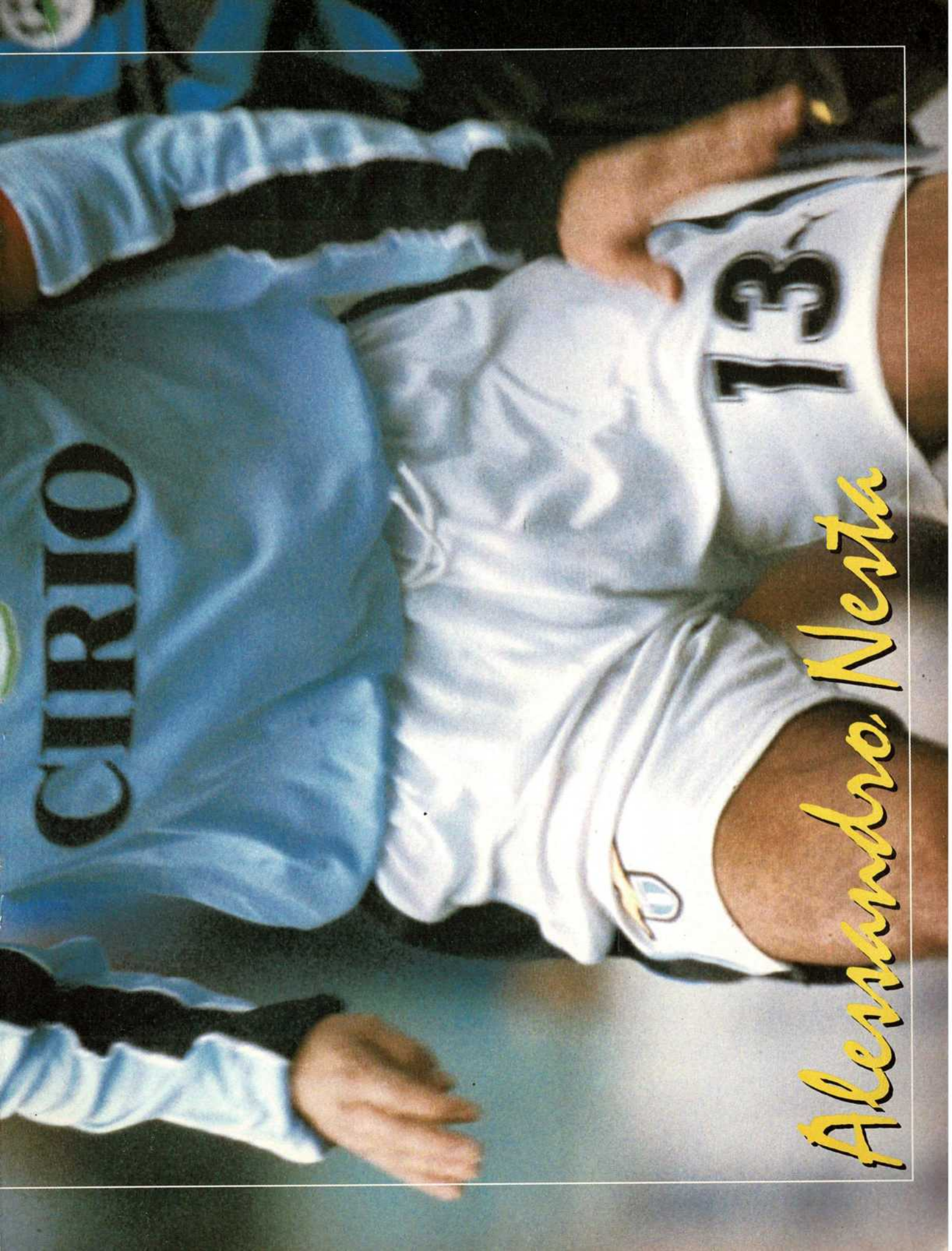
MILAN-PIACENZA 1-0

Il Milan ha abituato i suoi tifosi alle vittorie stentate. Ne raccoglie un'altra grazie a Oliver Bierhoff, nella foto ostacolato dal piacentino Sacchetti. Il tedesco, contestato da una parte del pubblico, realizza il suo dodicesimo gol. La squadra di Zaccheroni conquista, in solitudine, il terzo posto scavalcando il Parma sconfitto a Firenze

PERUGIA-EMPOLI 3-1
La grinta di capitan Baldini (nella foto, mentre assieme al portiere Sereni stringe Nakata in una morsa) non basta all'Empoli per conservare il vantaggio del gol iniziale di Zalayeta. Tedesco, Petrachi e Bucchi affondano i toscani. Boskov e il Perugia respirano

BOLOGNA-VENEZIA 2-1
I rossoblù sono lanciatissimi: non li ferma una nevicata (in alto, il campo imbiancato in mattinata e poi rapidamente "ripulito"), non li ferma il Venezia di Novellino. Binotto (foto sotto) serve assist da gol a Signori e Andersson

Filippo Inzaghi

Alessandro Nesta

25. GIORNATA 14/3/1999

Empoli-Lazio	0-0
Inter-Milan	2-2
Juventus-Udinese	2-1
Parma-Bari	2-1
Piacenza-Cagliari	2-0
Roma-Bologna	3-1
Salernitana-Sampdoria	2-0
Venezia-Fiorentina	4-1
Vicenza-Perugia	3-0

JUVENTUS-UDINESE 2-1

Giornata "calda" per i numeri 1 nella sfida al Delle Alpi. Sopra, l'olandese Wapenaar subentra all'infortunato Turci a metà del primo tempo. Sotto, De Sanctis (a sinistra) dà il cambio a Rampulla, espulso nella ripresa per un intervento con le mani fuori dall'area di rigore. A destra, Giannichedda entra in scivolata sul lanciato Davids, mentre Gargo è pronto a intervenire. La Juve mostra di aver ritrovato carattere, orgoglio e - con la zampata vincente di Inzaghi nel finale - anche un pizzico di fortuna

25. GIORNATA

INTER-MILAN 2-2

Meazza stracolmo, gol ed emozioni. Il superderby offre quello che può: lampi e agonismo, non certo gioco sopraffino. Sopra, Leonardo, mattatore indiscusso della serata con due reti e una traversa. A destra, Ventola a tu per tu col portiere milanista Abbiati, un'autentica rivelazione, e la gioia esplosiva di Zanetti dopo aver agguantato il pareggio su lancio di West a quindici minuti dal termine. A destra in alto, "guerra" di coreografie sugli spalti: i nerazzurri espongono un galeone pronto a impadronirsi dell'isoletta rossonera, i milanisti (avvertiti per tempo...) rispondono per le rime

BOYS S.A.N.
winterthur
RIFLE RIFLE

CURVA SUD
NAVE IN' VISTA !!

25. GIORNATA

ROMA-BOLOGNA 3-1
La preoccupazione di Cappioli mentre tallona Delvecchio è più che giustificata: una doppietta del giallorosso archivia la pratica Bologna già nel primo tempo. Di Gautieri il 3-0, mentre Andersson salva poi la bandiera

PARMA-BARI 2-1
Il Bari di Fascetti tenta lo sgambetto al Tardini segnando subito con Masinga e difendendo efficacemente il vantaggio per oltre un tempo (sopra, Zambrotta in scivolata su Benarrivo). Nella ripresa, però, i gialloblù riescono a ribaltare la situazione con Veron e Crespo

VENEZIA-FIORENTINA 4-1
Il presidente del Venezia, Zamparini, abbraccia Recoba, autore di una tripletta nel travolgente successo dei lagunari sui viola di Trapattoni. Il piccolo uruguagio ha scardinato la difesa viola con due magistrali punizioni (a destra una delle due pennellate) poi ha anche chiuso il conto

Le più belle foto del campionato

25. GIORNATA

PIACENZA - CAGLIARI 2-0
Sopra, l'esultanza del 40enne sempre verde Pietro Vierchowod dopo la sua rete, quella del 2-0 contro i sardi, la 36ª della sua interminabile carriera. In alto, l'affettuoso striscione di un suo fans club, addirittura da Soweto, in Sudafrica

VICENZA 3
PERUGIA 0
Vujadin Boskov, sopra, ha invano invitato i suoi a tenere la bocca chiusa e giocare: il Vicenza non ha lasciato scampo agli umbri. Zauli (a destra contrastato da Rivas) porta in vantaggio i veneti già al 7'. Poi Schenardi e Otero su rigore arrotondano il bottino

SALERNITANA 2
SAMPDORIA 0
A sinistra, la gioia di Salvatore Fresi dopo aver messo a segno (di testa) il gol della tranquillità contro i doriani

EMPOLI - LAZIO 0-0
A fianco, il tecnico dell'Empoli, Orrico segue con apprensione la gara contro la super favorita Lazio. Risultato scontato, si diceva, tanto è vero che non erano state accettate scommesse sull'esito. Poi sul campo la sorpresa di un pareggio non immeritato. Sopra, un deciso intervento di De la Peña su Stefano Morrone

MILAN-BARI 2-2
Stavolta il gol in extremis (rigore di Ganz) assicura ai rossoneri solo un pari. Pugliesi due volte in vantaggio con Osmanovski. Sopra, Bierhoff realizza l'1-1 anticipando anche Weah che si consola con i prodigi e i gol del figlio (a sinistra) nei ragazzi del Milan

Bologna-Vicenza	4-2
Cagliari-Empoli	5-1
Fiorentina-Piacenza	2-1
Juventus-Roma	1-1
Lazio-Venezia	2-0
Milan-Bari	2-2
Perugia-Salernitana	1-0
Sampdoria-Inter	4-0
Udinese-Parma	2-1

LAZIO-VENEZIA 2-0
La capolista non vuole scherzi. Ci pensano Conceição e Mihajlovic (quest'ultimo con l'ennesima punizione-bomba) a smorzare anche le velleità del Venezia, una delle squadre più in forma del campionato, reduce dalla sonora lezione inflitta alla Fiorentina. La difesa lagunare si concentra sul controllo di Vieri (a destra Luppi lo "agguanta" per contendergli un pallone alto), ma La Lazio ha molte altre alternative d'offesa

UDINESE-PARMA 2-1
Tra le coppie-gol del campionato si fa largo il duo argentin-brasiliano Sosa-Amoroso. Sono loro a battere per due volte Buffon e a cancellare i sogni scudetto del Parma

SAMP-INTER 4-0
Gioia e dolore, riscossa e resa: la gioia è di Montella (tripletta) che rilancia se stesso e la Samp, la resa è di Lucescu che rientra a capo chino negli spogliatoi pronto a dimettersi. L'Inter affonda e Lassissi (poi espulso) sovrasta Robi Baggio

FIORENTINA 2
PIACENZA 1
Esposito raccoglie un cross di Heinrich e insacca. È il 91'. La Fiorentina artiglia così una vittoria fondamentale per poter sperare ancora nello scudetto

BOLOGNA-VICENZA 4-2
A Carlo Nervo (a destra, inseguito da Cardone) bastano due minuti per portare in vantaggio i rossoblù. Il Vicenza pareggia con Otero, poi è goleada bolognese

26. GIORNATA

JUVENTUS-ROMA 1-1
I "cacciatori" bianconeri (a destra, Mirkovic e Conte) braccano Totti, mentre Davids (sotto) se la vede con Paulo Sergio. La Juve deve inseguire la Roma, in gol con Delvecchio. Iuliano segna il pari, Ancelotti resta imbattuto

CAGLIARI-EMPOLI 5-1
Nella giornata delle triplette, Mboma, finalmente ristabilitosi dopo un infortunio, fa vedere di che pasta è fatto. Con Muzzi (doppietta) fa a pezzi la difesa gruviera di un Empoli ormai rassegnato alla retrocessione. Orrico filosofeggia, Ventura vede sempre più vicino l'obiettivo della salvezza

PERUGIA-SALERNITANA 1-0

Per Boskov tre punti che valgono oro sulla strada della salvezza. Grazie al solito Rapaic (nella foto mentre tenta di sfuggire a Gattuso) che mette a segno la rete decisiva. Nonno Vujadin riacquista il sorriso e il presidente "Uragano" Gaucci non minaccia più ritiri punitivi. Per la Salernitana, invece, ci sarà da soffrire fino in fondo

Fotografie di: Ap, Borsari, De Benedictis, Giglio, Mana, Mezzelani, Nucci, Pegaso, Richiardi, Sabatini, Santandrea

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Lazio	**55**	26	16	7	3	54	23	13	10	3	0	36	10	13	6	4	3	18	13
Fiorentina	**50**	26	15	5	6	43	26	14	12	2	0	28	6	12	3	3	6	15	20
Milan	**48**	26	13	9	4	39	29	14	10	3	1	26	14	12	3	6	3	13	15
Parma	**47**	26	13	8	5	47	27	13	8	4	1	24	10	13	5	4	4	23	17
Udinese	**42**	26	12	6	8	36	33	14	9	4	1	23	10	12	3	2	7	13	23
Juventus	**41**	26	11	8	7	31	26	13	8	3	2	18	9	13	3	5	5	13	17
Roma	**39**	26	10	9	7	48	35	13	10	3	0	32	9	13	0	6	7	16	26
Bologna	**38**	26	10	8	8	35	31	14	7	4	3	25	15	12	3	4	5	10	16
Inter	**36**	26	10	6	10	45	37	12	8	2	2	35	16	14	2	4	8	10	21
Cagliari	**32**	26	9	5	12	37	38	13	8	3	2	26	13	13	1	2	10	11	25
Bari	**31**	26	6	13	7	30	35	13	5	7	1	13	9	13	1	6	6	17	26
Venezia	**31**	26	8	7	11	27	35	13	7	4	2	18	11	13	1	3	9	9	24
Perugia	**31**	26	9	4	13	34	46	13	9	2	2	26	16	13	0	2	11	8	30
Sampdoria	**26**	26	6	8	12	27	44	13	5	6	2	19	12	13	1	2	10	8	32
Piacenza	**25**	26	6	7	13	35	40	12	6	4	2	25	15	14	0	3	11	10	25
Vicenza	**23**	26	5	8	13	17	34	12	5	4	3	12	11	14	0	4	10	5	23
Salernitana	**23**	26	6	5	15	26	46	13	5	4	4	17	15	13	1	1	11	9	31
Empoli (-2)	**16**	26	3	9	14	21	47	12	3	4	5	12	16	14	0	5	9	9	31

MARCATORI

19 reti: Batistuta (Fiorentina).
16 reti: Crespo (Parma, 1 r.).
14 reti: Signori (Bologna, 2 r.); Muzzi (Cagliari, 1 r.); Delvecchio (Roma); Amoroso (Udinese, 3 r.).
13 reti: Salas (Lazio, 2 r.); Bierhoff (Milan, 2 r.).
12 reti: S. Inzaghi (Piacenza, 6 r.).
11 reti: Sosa (Udinese).
10 reti: Di Napoli (Empoli, 4 r.); F. Inzaghi (Juventus); Paulo Sergio (Roma); Maniero (Venezia, 1 r.).
9 reti: Leonardo (Milan); Chiesa (Parma, 1 r.); Nakata (Perugia, 3 r.).
8 reti: Masinga (Bari); Djorkaeff (Inter, 5 r.); Mancini, Mihajlovic (Lazio); Rapaic (Perugia); Ortega (Sampdoria, 2 r.).
7 reti: Vieri (Lazio); Totti (Roma, 2 r.); Di Vaio (Salernitana); Palmieri (Sampdoria, 2 r.).

GUERIN D'ORO I PRIMI CINQUE DOPO LA 26ª GIORNATA

Sono presi in considerazione solamente i giocatori che abbiano ricevuto voti in almeno due terzi delle partite disputate.

1° Matias ALMEYDA (Lazio) media voto: 6,76

2° Gabriel BATISTUTA (Fiorentina) media voto: 6,59

3° Giovanni STROPPA (Piacenza) media voto: 6,57

4° Sinisa MIHAJLOVIC (Lazio) media voto: 6,54

5° Francesco TOLDO (Fiorentina) media voto: 6,51

Per problemi di spazio, non tutti i nostri prodotti sono riportati su queste pagine pubblicitarie.

Tutte le maglie possono essere ordinate anche senza nome e numero assieme ad una vasta scelta di pantaloncini, calze, tute, etc.

LEGENDA H=maglia casa, **A**=maglia trasferta, **3RD**=terza maglia. ★=ULTIME NOVITÀ.

GIOCATORI DISPONIBILI (tg. S-M-L-XL). Le maglie sono a manica corta, per la manica lunga supplemento di L. 10.000.

1) **SPAGNA H/A/3RD L. 149.000** (Kiko, Raul, Luis Enrique, Hierro, Guerrero, Alfonso) 2) **NORVEGIA H/A L. 149.000** (T.A.Flo), 3) **SUDAFRICA H/A L. 149.000** (Masinga, Fish, Fortune, MCCarthy, Nyathi) 4) **MAROCCO H/A L. 149.000** (Hadij, Neqrouz) 5) **CAMEROON H/A L. 149.000** (Wome, Song, Omam Biyick, Mboma) 6) **DANIMARCA H/A L. 149.000** (M. Laudrup, B. Laudrup, Helveg) 7) **ITALIA H/A L. 149.000** (Del Piero, Inzaghi, Vieri, Nesta, Bergomi, Moriero, Baggio R., Baggio D., Cannavaro, Chiesa, Maldini, Costacurta, Albertini, Di Matteo, Di Biagio) 8) **BULGARIA H/A L. 149.000** (Stoitchkov, Balakov, Iliev, Hristov) 9) **SCOZIA H/A L. 149.000** (Durie, Henry, Gallacher, Collins, Jackson) 10) **FRANCIA H/A L. 149.000** (Djorkaeff, Thuram, Boghossian, Candela, Pires, Deschamps, Desailly, Trezeguet, Henry, Guivar'c, Karembeu, Dugarry, Lizarazu) 11) **INGHILTERRA H/A L. 149.000** (Shearer, Owen, Ince, Mc Manaman,Beckham, Sheringham, Southgate, Le Saux, Lee, Pearce) 12) **CROAZIA H/A L. 149.000** (Suker, Boban, Stanic, Prosinecki, Vlaovic, Asanovic, Jarni, Stimac, Bllic, Tudor) 13) **STOCCARDA H/A L. 140.000** (Bobic, Balakov) 14) **BAYERN M. H/A L. 140.000** (Lizarazu, Effemberg, Elber, Matthäus, Janker, Jeremies, Zickler, Babbel) 15) **DORTMUND H/A L. 140.000** (Möller, Hässler, Chapuisat, Köhler, Reuter, Hellrich, Ricken, Sammer) 16) **LEVERKUSEN H/A L. 140.000** (Kirsten, Meijer, Ze'Roberto, Emerson) 17) **HERTA B. H L. 140.000** (Roy, Treschok) 17) **SCHALKE 04 H L. 140.000** (Max, Thon, Goossens, Anderbrugge) 18) **PSV H/A L. 140.000** (Nilis) 19) **AJAX H/A L. 140.000** (Litmanen, Witsche, Oliseh, R. De Boer, F. De Boer, Arveladze, MCCarthy, Dani) 20) **GLASGOW RANGERS H/A/3RD L. 140.000** (Durie, Porrini, Hendry, Kanchelskis, Numan) 21) **BARCELLONA H/A L. 140.000** (Kluivert, Rivaldo, Andersson, Figo, Guardiola, Luis Enrique) 22) **REAL MADRID H/A L. 140.000** (Raul, Morientes, Hierro, Seedorf, Roberto Carlos, Panucci, Suker, Mijatovic, Redondo) 23) **INTER H/A L. 140.000** (West, Ronaldo, Baggio, Ventola, Pirlo, Bergomi, Simeone, Zamorano, Djorkaeff, Zanetti, Moriero, Winter, Paulo Sousa) 24) **VENEZIA H/A L. 120.000** (Schwoch, Maniero) 25) **VICENZA H/A/3RD L. 125.000** (Zauli, Luiso, Viviani, Otero) 26) **MILAN H/A/3RD L. 140.000** (Ba, Morfeo, Costacurta, Bierhoff, Maldini, Weah, Albertini, Ganz, Ziege, N'Gotty, Helveg, Boban) 27) **FIORENTINA H/A L. 125.000** (Batistuta, Oliveira, Edmundo, Rui Costa, Heinrich, Amor, Repka, Robbiati) 28) **JUVENTUS H/A/3RD L. 145.000** (Ferrara, Mirkovic, Montero, Di Livio, Conte, Inzaghi, Del Piero, Fonseca, Deschamps, Blanchard, Tudor, Zidane, Davids) 29) **PERUZZI (Juventus) H/A/3RD L. 190.000** 30) **SAMPDORIA H/A/3RD L. 125.000** (Montella, Palmieri, Ortega, Laigle, Pecchia), 31) **PARMA H/A/3RD L. 130.000** (Sensini, Asprilla, Thuram, Stanic, Veron, Crespo, Fuser, Boghossian, Balbo, Baggio, Chiesa, Cannavaro) 32) **LAZIO H/A/3RD L. 140.000** (Negro, Nesta, Mihajlovic, Stankovic, F. Couto, Conceicao, Almeyda, Nedved, Salas, Mancini, Boksic, Vieri) 33) **BOLOGNA H/A/3RD L. 125.000** (Signori, Andersonn, Kolyvanov, Marocchi, Eriberto) 34) **ROMA H/A/3RD L. 125.000** (Cafu, Candela, Totti, P . Sergio, Di Biagio, Di Francesco, Delvecchio, Wome, Bartelt, Aleinikev, Tomic, Aldair) 35) **EMPOLI H/A/3RD L. 120.000** (Martusciello, Zalayeta, Di Napoli, Carparelli, Bonomi, Baldini) 36) **LECCE H/A/3RD L. 120.000** (Giannini, Sesa) 37) **REGGIANA H/A L. 120.000** (Protti, Shakpoke) 38) **LUCCHESE H/A L. 120.000** (Paci) 39) **SHEFFIELD W. H/A L. 145.000** (Di Canio, Carbone) 40) **NEWCASTLE H/A/3RD L. 145.000** (Shearer, Batty, Lee, Pearce, Barnes, Ferguson) 41) **TOTTENHAM H/A/3RD L. 145.000** (Ferdinand, Ginola, Anderton, Armstrong, Campbell) 42) **DERBY COUNTY H/A L. 145.000** (Baiano, Eranio) 43) **WEST HAM H/A L. 145.000** (Wright) 44) **LIVERPOOL H/A/3RD L. 145.000** (Ince, Fowler, Mc Manaman, Riedle, Owen, Redknapp, Berger) 45) **ARSENAL H/A L. 145.000** (Bergkamp, Overmars, Petit, Anelka, Adams) 46) **LEEDS H/A L. 145.000** (Hasselbaink, Bowyer) 47) **BLACKBURN H/A L. 145.000** (Sutton, Gallacher, Flitcroft, Sherwood, Dahlin) 48) **MIDDLESBROUGHT H/A L. 145.000** (Gascoigne, Branca) 49) **MANCH. UTD H/A L. 145.000** (Beckham, Scholes, Sheringham, Yorke, Cole, Giggs, Butt, Solskjaer) 50) **CHELSEA H/A/3RD L. 145.000** (Flo, Zola, Di Matteo, Desailly, Vialli, Laudrup, Casiraghi, Babayaro, Le Saux).

UTILIZZA QUESTO COUPON PER FARE IL TUO ORDINE, COMPILALO IN OGNI SUA PARTE E SPEDISCILO IN BUSTA CHIUSA A: CALCIOMANIA... OPPURE INVIALO TRAMITE FAX AL NUMERO 0461/829101. NON SI ACCETTANO ORDINI TELEFONICI!!!

COGNOME .... NOME .... VIA .... N° ....

CAP .... CITTÀ .... PROV. .... TEL. ..../..........

ARTICOLI ORDINATI (descrizione)	TAGLIA	NOME/NUMERO GIOCATORE	PREZZO	TOTALE
ARTICOLI DI RISERVA (qualora non fosse disponibile quello ordinato)				

GS/4

FIRMA .... FIRMA del genitore se minorenne ....

FORMA DI PAGAMENTO CONTRASSEGNO POSTALE ALL'ARRIVO DEL PACCO
L. 15.000 per consegna in 7/10 ☐ giorni oppure L. 20.000 per consegna entro 5 giorni ☐

DIRITTO DI RECESSO: Vendita effettuata nel rispetto di tutte le normative che regolano le vendite per corrispondenza all'ottemperanza al D.Lgs 15/01/92 n° 50 che prevede altresì l'esercizio del diritto di recesso (soddisfatti o rimborsati), da esercitarsi entro il termine di 7 giorni dalla data di ricevimento della merce, con diritto al rimborso dell'integrale importo pagato escluse le spese accessorie, dietro restituzione della merce in normale stato di conservazione entro il medesimo termine di 7 giorni.

Olympique/segue

da pagina 46

ma. E sono anche in dissidio con la società: non piace troppo ai tifosi Jean-Michel Roussier, luogotenente del presidente Robert-Louis Dreyfus, patron dell'Adidas. I tifosi accusano: «*Non ama l'Olympique*», sostengono. Vero o falso? Forse Roussier paga il tentativo di aver cercato di regolamentare, in qualche modo, lo strapotere dei tifosi. Che hanno una loro mappa ben precisa.

I "South Winners", i "Commandos Ultra", gli "Yankees", gli "MTP-Marseille Trop Puissant", i "Fanatics", i "Vieille Garde", i "Kaotik Group", i "Cagoules", i più ufficiali "Club Central des Supporters" (che garantiscono da soli 3.000 dei 28.000 abbonamenti proposti a prezzi popolarissimi) e "Les Amis de l'O.M." occupano spazi ben precisi all'interno dello stadio, rinnovatissimo per gli ultimi mondiali, anche se oggi la suddivisione socio-etnica della tifoseria non è più rigida come un tempo, quando gli immigrati dei quartieri nord della città occupavano la curva nord, i bianchi dei quartieri meridionali la curva sud e così via. Un popolo di tifosi a cui la

l'allenatore Rolland Courbis, vero "enfant du pays": è nato in un quartiere popolare di Marsiglia (fotoWitters). In alto, la punta Maurice. A destra, lo stagionato centrocampista Roy (fotoAP)

COURBIS, UN PERSONAGGIO UNICO

Borsalino in panchina

L'uomo giusto al posto giusto? Chi potrà mai dirlo. Ma fa un certo effetto che sulla panchina del Marsiglia – nel bene e nel male il club più titolato e chiacchierato di Francia – sieda un marsigliese purosangue. Perché Rolland Courbis, classe 1953, allenatore dell'Olympique è nato a Saint Joseph, quartiere popolare, a nord della città. Quasi un marchio per un allenatore che non è come gli altri. Un personaggio unico: amato dai suoi giocatori; osannato e discusso allo stesso tempo dalla folla del "Vélodrome" che lo apprezza ma discute il suo gioco poco spettacolare (un realismo "all'italiana" dicono da queste parti) e contesta l'eccessivo turnover nella formazione (*«Sulla panchina dei Bulls nella NBA ho visto più di una volta Michael Jordan. Perché, allora, tanto stupore se faccio altrettanto con Pires o Ravanelli»*, si difende).

Un tecnico sicuramente bravo, che ha fatto bene ovunque è stato, lasciando buoni ricordi e rimpianti, ma cui non è mai riuscito, finora, di centrare grandi vittorie. Come calciatore ha giocato anche nello stesso Olympique. Solo tre partite, nel 1972, ai tempi di Skoblar e Magnusson. Poi ha vagabondato qua e là: Ajaccio, Olympiakos Atene, Sochaux, Monaco, Tolone vincendo, da giocatore, tre titoli francesi, (uno con il Marsiglia e due con il Monaco) e un titolo greco (con l'Olympiakos). Come allenatore è stato a Tolone, all'Endoume Marsiglia, un club minore della sua città che con lui arrivò fino alle soglie della Seconda divisione, a Bordeaux, a Tolosa e, dal 1997, a Marsiglia.

Un personaggio unico perché Courbis è un allenatore speciale che, nella sua carriera, ha spesso mescolato al ruolo di "mister" quello di direttore sportivo, general manager, persino tesoriere. E giustizia per affari di casinò e per frode fiscale (una vicenda che lo ha condotto anche in carcere); era insieme a Dominique Rutily, presidente del Calvi, società corsa, il giorno in cui questi fu ucciso a fucilate. Insomma un personaggio per nulla ordinario. Qualche biografo gli ha affibbiato, a lui marsigliese e un po' inquieto, anche un ruolo da comparsa nel film "Borsalino". Particolare certamente suggestivo. Courbis, però ha smentito e le ha definite solo fantasie.

b.m.

società ha cercato anche di dare una voce televisiva creando la "OMTV", una tivvù via cavo che propone una full-immersion informativa sulla squadra e anche di essere veicolo diffusione del marchandising legato alla società.

Marsiglia calcistica è tutto questo. Per il resto una squadra ambiziosa, ricca (adesso il sogno è quello di riportare in patria Anelka: stanziati 30 miliardi), in piena lotta per il titolo francese, ma già sicura di un posto nella prossima Champions League allargata. La allena Rolland Courbis, un tecnico capace al quale manca ancora la consacrazione di una vittoria importante per entrare nell'olimpo dei "mister".

La squadra gioca un 4-4-2 che si trasforma in 4-3-3 all'occorrenza. È un mix tra vecchi leoni come il rigenerato Laurent Blanc, Ravanelli che ne è il goleador, l'ex milanista e juventino mancato Dugarry, l'ex parmigiano Bravo, il centrocampista Roy tra i più affidabili della squadra o Blondeau e giovani assai interessanti come Peter Luccin considerato tra i migliori talenti del calcio transalpino, il difensore Gallas che si dice piaccia al

BLANC, DUGARRY E BRAVO: LES ITALIENS

Il passato è presente

L'"Italiano" è Fabrizio Ravanelli. Origine anagraficamente accertata. Ma a Marsiglia ci sono anche "les Italiens", calciatori con passaporto francese d.o.c. che, però, hanno vissuto parentesi di calcio italiano. Nomi importanti: Laurent Blanc è stato al Napoli nel 1991-92; Daniel Bravo al Parma dal 1996 al 1998; Christophe Dugarry al Milan nel 1996-97. Un bagaglio di esperienze comuni, anche nelle delusioni. Il Blanc che gioca attualmente a Marsiglia, segna gol, è capitano della nazionale (con la "ferita", tuttora aperta, della finale mondiale mancata per squalifica), è cosa ben lontana da quello visto a Napoli otto anni fa: evidentemente, i dirigenti partenopei avevano visto giusto, anche se non sono stati ripagati in egual misura. Anche Daniel Bravo, a Parma, non ha lasciato un gran ricordo, ma al Marsiglia, come aveva già fatto la scorsa stagione a Lione, con i suoi 36 anni di età, sta spendendo bene gli ultimi spiccioli della sua carriera e resta un prezioso jolly che Courbis chiama spesso in campo (e sua moglie, Anna Bravo, nota anche ai telespettatori di "Quelli che il calcio", è impegnata in OMTV, la nuova televisione del Marsiglia). Quanto a Dugarry, deludente al Milan (poi anche al Barcellona), sembra aver trovato a Marsiglia le certezze che cercava. Tanto da rifiutare la Juve a dicembre. A giugno, forse, avrebbe accettato al volo la chance bianconera di giocare al fianco dell'amico Zidane. Ma poi Courbis gli aveva dato fiducia. «*Inoltre ero ancora traumatizzato dal ricordo di Barcellona e di Van Gaal*», ha spiegato l'attaccante. Meglio di così, proprio non poteva andargli

b. m.

Daniel e Anna Bravo. Lui sta concludendo onorevolmente la carriera, lei prosegue l'avventura televisiva iniziata in Italia a "Quelli che il calcio" (fotoBorsari)

Milan, l'altro difensore Issa di origini sudafricane o il campione del mondo Pires strappato prima ancora della finale del 12 luglio alla concorrenza italiana, l'altro attaccante Maurice che ha dovuto saltare i mondiali per un infortunio o il misterioso Gourvennec che continua a non far capire se è un campione o un'eterna delusione. Mister Courbis, ha persino scoperto un portiere, Porato che, dopo anni di panchina a Monaco, giunto a Marsiglia ha soppiantato tra i pali il tedesco Köpke (ceduto a novembre).

Con le italiane il Marsiglia, nelle coppe europee, ha avuto esperienze solo con Milan e Juventus. È andata benissimo con i rossoneri battuti due volte, meno bene con la Juventus in un'antica Coppa dei Campioni, quella del '72-73.

Per arrivare alla semifinale contro il Bologna la squadra di Courbis ha eliminato il Sigma Olomouc, il Werder Brema, i "cugini" del Monaco e il Celta Vigo. Con tutti ha sempre vinto in casa, andando meno bene in trasferta (ko ininfluente con il Sigma Olomouc, poi tre pareggi).

Bruno Monticone

L'avversaria del Parma ATLÉTICO MADRID

Ritorno all'Antic

Per salvare la stagione è stato richiamato il tecnico serbo. Che trova una squadra a pezzi. Ma con un giovane capace di fare la differenza: José Mari

«I giocatori possono morire tutti» ha detto Jesus Gil presidente dell'Atlético dopo la sconfitta in campionato con l'Alaves. Poi si è corretto: *«Intendevo dire morire dal punto di vista sportivo»*. Non potendo eliminare i giocatori, Gil cambia gli allenatori. Dopo Sacchi, Aguilar. Dopo Aguilar, Antic, assunto la scorsa settimana. Radomir Antic è così tornato alla guida dell'Atlético, con il quale nella stagione 1995-96 aveva conquistato campionato e coppa. Trova una squadra a pezzi, da rigenerare. Con una sola certezza: l'attaccante José Mari, grande rivelazione della stagione.

Il ragazzo ha le idee chiare: *«Sono stanco di essere considerato una promessa, è venuto il momento di dimostrare che sono un campione e c'è un solo modo per farlo: vincere qualcosa. La Coppa Uefa è una buona occasione»*. José Maria Romero Poyon, più noto come José Mari, a vent'anni è pronto a spiccare il volo. Finalmente. Sono due anni che aspetta e adesso, visto quello che ha fatto vedere contro la Roma, sembra arrivato il momento. Esattamente due anni fa, nella primavera '97, appena diciottenne, José Mari era il giocatore più ricercato del calciomercato spagnolo. Gli era bastato debuttare nella Liga e giocare una manciata di partite per avere sotto casa emissari di Atlético Madrid, Real Madrid, Barcellona, Valencia, Betis, Tenerife. Andaluso, è nato a Siviglia il 10 dicembre '78 e nel Siviglia ha fatto tutta la trafila da giocatore. A 12 anni ha firmato il primo cartellino, a 18 era in prima squadra, un'esordio forzato dagli eventi di un Siviglia in caduta libera verso la retrocessione.

Di tanti pretendenti si scoprirà poi che solo l'Atlético aveva creduto veramente nelle doti del giovanissimo attaccante facendogli sottoscrivere un precontratto quando ancora non aveva giocato una sola partita nella massima serie. Probabilmente nello stesso Siviglia c'era chi aveva dei dubbi sul suo futuro, prova inconfutabile è la ridicola clausola di rescissione prevista nel suo contratto professionistico che lo legava al club andaluso fino al giugno 2001: 150 milioni di pesetas, praticamente 2 miliardi di lire!

Quando l'Atletico si è presentato a saldare il conto, a Siviglia si è tentato l'impossibile per costringere José Mari a firmare un nuovo contratto, è stato escluso dagli allenamenti per dieci giorni e gli è stata messa contro la tifoseria accusandolo pubblicamente di avere rifiutato di giocare una finale di coppa nazionale di categoria con la formazione giovanile. La trattativa si è poi conclusa a 265 milioni di pesetas più tre giocatori in prestito, una valutazione complessiva di 3,5 miliardi, come dire il resto della spesa di Gil y Gil che negli stessi giorni si accaparrava Juninho e Vieri per 66 miliardi! Vieri è ripartito a distanza di un anno e Juninho con Sacchi è finito in panchina, José Mari invece è diventato il punto di riferimento dell'attacco "colchonero".

Destro naturale, velocissimo, agli esordi José Mari era un brillante attaccante esterno, quest'anno, senza Vieri e l'infortunato Kiko al centro dell'attacco, ha allargato il raggio d'azione, diventando l'attaccante ideale per "aggredire" gli spazi nella zona di Sacchi. Quando è arrivato a Madrid, José Mari aveva promesso al suo presidente 15 gol in campionato, li ha segnati in un torneo e mezzo, ma la passata stagione era emarginato nel ruolo di spalla sulla fascia destra e spesso partiva dalla panchina. Allora, come di nuovo oggi, l'allenatore era Radomir Antic: *«Ho giocato le partite che doveva giocare un ragazzo di vent'anni»*. Meno diplomatico quando parla di Vieri: *«Credo proprio che la sua partenza mi abbia favorito, io sono un attaccante, nelle giovanili del Siviglia avevano provato a farmi giocare in mezzo al campo, ma dopo un paio di partite non ho resistito, sono nato attaccante»*.

Inutile parlargli del suo ex compagno, il suo idolo è sempre stato Davor Suker, centra-

José Mari contrastato dal giallorosso Cafu nella sfida di ritorno all'Olimpico. A sinistra, Radomir Antic, tornato sulla panchina dei "colchoneros". In basso a sinistra, Roberto: è andato a rete in entrambe le sfide contro la Roma (fotoAP)

ROBERTO, PANCHINARO DI LUSSO

Gioca il jolly

Il Roberto più famoso della Liga gioca nel modesto Villarreal, classe 1962, è il "nonno" del campionato, ma ha alle spalle una gloriosa carriera con Barcellona e Valencia. Difficilmente il suo omonimo dell'Atlético Madrid raccoglierà altrettanti allori e soddisfazioni. A ventisei anni, Roberto Fresnedoso Prieto, detto Roberto, appunto, si è ritagliato uno strano ruolo di jolly degli ultimi venti minuti, cose da fine carriera. Eppure le promesse c'erano tutte. Destro, bel tocco, fisico longilineo e potente, si era messo in luce nell'Espanyol che nella stagione '93-94 aveva conquistato la promozione nella Liga vincendo la serie cadetta sotto Antonio Camacho, attuale Ct delle Furie Rosse. Roberto aveva confermato tutte le sue doti anche nella massima serie, piaceva ai cugini del Barcellona, è diventato campione di Spagna con l'Atlético Madrid di Antic, ma con il tecnico serbo non ha legato. Girato in prestito all'Espanyol, anche in Catalogna le cose non erano più come prima. La scorsa estate ha superato il vaglio di Sacchi ed è stato reintegrato nella rosa, contro la Roma è entrato e ha fatto gol. Ma adesso è ritornato Antic...

vanti del Siviglia quando lui giocava nel settore giovanile del club andaluso. Con l'Italia José Mari sembra avere un conto aperto. Ha cominciato col fare gol alla Lazio in amichevole quest'estate, ha continuato infilando la difesa della Roma e contro l'Italia, lo scorso novembre, a Salerno, ha sentito il profumo della Nazionale A di Camacho, che nell'occasione lo ha portato in panchina per sostituire l'indisponibile Lardin, suo compagno nell'Atlético. Per la partita contro l'Austria valevole per le qualificazioni europee, Camacho ha preferito dirottarlo ancora nella Nazionale Under 21 dove ormai fa la differenza, Nelle prime due partite dell'Europeo di categoria ha già realizzato quattro reti.

Marco Zunino

IL PRECEDENTE DI SEI ANNI FA

COPPA DELLA COPPE 1992-93 (semifinali)

Atlético Madrid-Parma 1-2

(Madrid, 6 aprile 1993)

Atlético: (4-4-2) Abel - Lopez, Solozabal, Juanito (76' Ferreira), Toni - Vizcaino, Schuster, Alfaro, Alfredo - Manolo (64' Sabas), Luis Garcia. All.: Heredia.

Parma: (5-3-2) Ballotta - Benarrivo, Matrecano, Minotti, Grün, Di Chiara - Zoratti, Brolin, Cuoghi, Melli (70' Pizzi), Asprilla. All.: Scala.

Arbitro: Don (Inghilterra).

Reti: Luis Garcia 44', Asprilla 57' e 60'.

Parma-Atlético Madrid 0-1

(Parma, 22 aprile 1993)

Parma: (5-3-2) Ballotta - Matrecano, Apolloni, Minotti, Grün, Benarrivo - Pin, Osio (76' Pizzi), Cuoghi - Melli (88' Hervatin), Brolin. All.: Scala.

Atlético: (4-4-2) Diego - Aguilera (58' Alfaro), Solozabal, Tomas, Toni - Vizcaino, Donato, Schuster Alfredo - Sabas, Luis Garcia (73' Juanito). All.: Heredia.,

Arbitro: Schmidhuber (Germania).

Rete: Sabas 78'

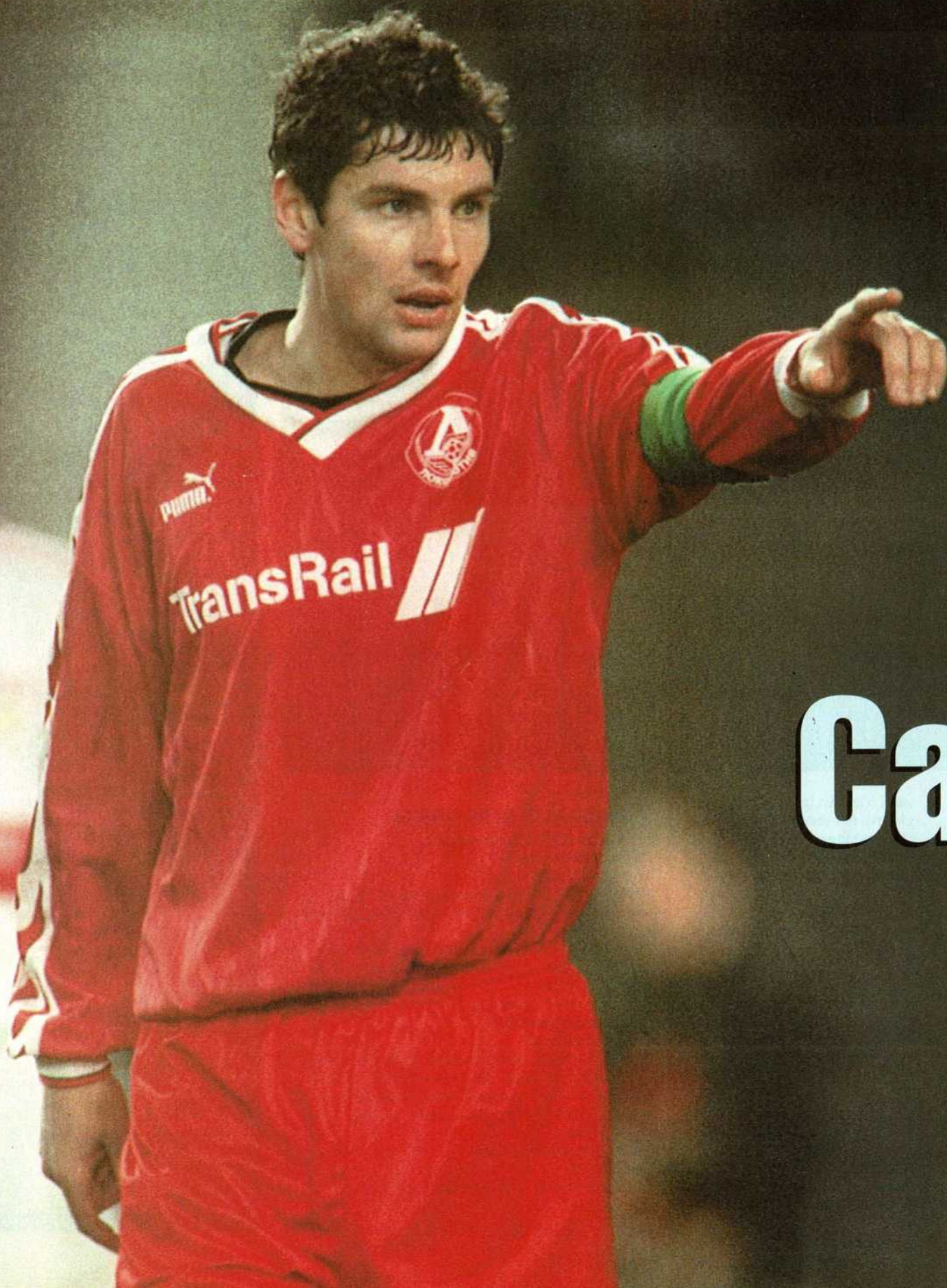
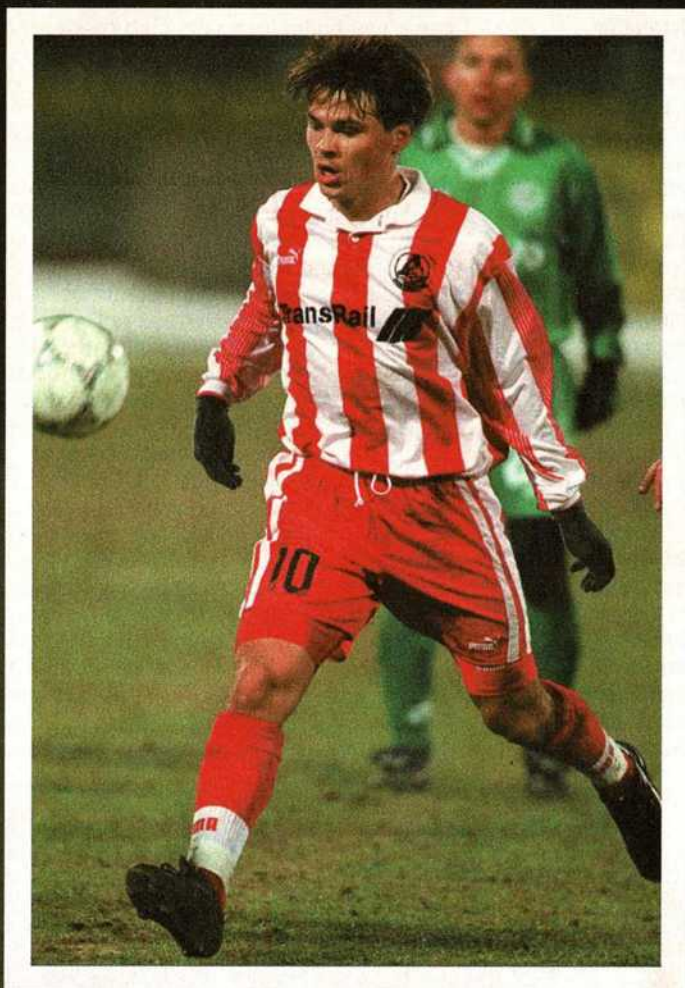
N.B.: il Parma vinse poi il trofeo, superando nella finale di Londra l'Anversa per 3-1.

Fondazione: 26 aprile 1903.
Albo d'oro: 9 campionati, 9 Coppe del Re, 1 Coppa Intercontinentale, 1 Coppa delle Coppe.
Presidente: Jesús Gil y Gil.
Stadio: Vicente Calderon (56.500).
Si è qualificato così: Atlético Madrid-Obilic Belgrado 2-0 e 0-1; Cska Sofia-Atlético Madrid 2-4 e 0-1; Real Sociedad-Atlético Madrid 2-1 e e 1-4 dts; Atlético Madrid-Roma 2-1 e 2-1.
Marcatori in Coppa Uefa: 3 reti: José Mari, Juninho e Roberto; 2 reti: Jugovic e Kiko; 1 rete: Aguilera, Santi e Torrisi.
Formazioni dei quarti: *(Andata 4-4-1-1)* Molina - Aguilera, Chamot, Santi, Toni (43' st Geli) - Baraja, Jugovic, Roberto, Serena - Juninho - José Mari (27' st Lardin). *(Ritorno 4-4-1-1)* Molina - Aguilera, Santi, Chamot (19' st Ramon), Toni - Mena (12' st Roberto), Jugovic, Baraja (12' st Njegus), Serena - Juninho - José Mari.

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
José Francisco MOLINA	P	8-8-1970
Pedro Luis JARO	P	22-2-1963
Carlos AGUILERA	D	22-5-1969
Delfí GELI	D	22-4-1969
Santiago Denia SANTI	D	9-3-1974
Juan Manuel LÓPEZ	D	3-9-1969
Stefano TORRISI (Ita)	D	7-5-1971
José Antonio CHAMOT (Arg)	D	17-5-1969
Michele SERENA (Ita)	D	10-3-1970
Antonio Muñoz TONI	D	4-2-1968
RAMON Gonzalez	D	25-11-1974
Oscar Alcides MENA (Arg)	C	30-11-1970
Zoran NJEGUS (Jug)	C	25-6-1973
ROBERTO Fresnedoso Prieto	C	15-1-1973
Radek BEJBL (Cec)	C	29-8-1972
Giroldo JUNINHO (Bra)	C	22-2-1973
Vladimir JUGOVIC (Jug)	C	30-8-1969
Santiago Hernan SOLARI (Arg)	C	7-10-1976
Juan Carlos VALERÓN	C	17-6-1975
Rubén BARAJA	C	11-71975
José Maria R. JOSÉ MARI	A	10-12-1978
Jordi LARDÍN	A	4-6-1973
Fernando E. CORREA (Uru)	A	6-1-1974
Allenatore: **Radomir ANTIC** (Jug)		22-11-1949

TUTTO PASSA DA JUGOVIC

Ca

Il Lokomotiv Mosca nasce nel 1923 come Kor (Club della Rivoluzione d'Ottobre) e acquista l'attuale denominazione nel 1936. Insieme a Spartak, CSKA, Dinamo e Torpedo, è una delle squadre di Mosca che militano nella massima serie russa. Soltanto recentemente la squadra allenata da Jurij Semin (un tecnico molto stimato in Russia) è uscita dall'ombra in cui da sempre l'avevano relegata le altre quattro squadre moscovite, molto più ricche di successi e popolarità. La politica del club, mirata a conservare nel tempo la propria formazione con minimi ritocchi, ha portato i suoi frutti. La squadra che ai tempi dell'Urss rappresentava le Ferrovie di Stato (così come lo Spartak era la squadra dei Sindacati, il CSKA dell'Esercito, la Dinamo della Polizia e la Torpedo era legata al grosso stabilimento di autoveicoli Zil, più o meno corrispondente all'italiana Fiat), è una delle favorite del campionato russo che parte il prossimo 3 aprile (il Lokomotiv gioca in casa contro Rostselmash Rostov) e per il secondo anno consecutivo arriva alle semifinali della Coppa delle Coppe.

segue

Igor Chugainov (fotoEmpics) e nel riquadro Dmitrij Loskov (fotoAP), due punti di forza della squadra moscovita, un tempo legata al Ministero dei Trasporti

polinea Birmingham

I "ferrovieri" di Semin, semifinalisti anche un anno fa, questa volta vogliono arrivare fino in fondo. Nonostante il pronostico sfavorevole

di GEORGIJ KUDINOV (SPORT-EKSPRESS)

A fianco, il forte difensore Andrej Solomatin (fotoAP), in forse per la gara di andata. Dovrebbe sostituirlo in nazionale bielorusso Andrej Lavrik. A destra, in senso orario, il portiere Ruslan Nigmatullin; il centrocampista difensivo Jurij Drozdov; l'allenatore Jurij Semin, ormai un'istituzione del club moscovita che ha sempre diretto dalla nascita del campionato russo, nel 1992 (fotoDanielsson)

Lokomotiv Mosca/segue

Storicamente il Lokomotiv (oggi SpA come una buona parte dei club russi) viene considerato in patria come una squadra specialista delle coppe, nazionali ed europee. Mentre in campionato sbaglia sempre qualcosa nel corso della stagione, nelle coppe, invece, riesce spesso ad arrivare fino in fondo. Con Jurij Semin in panchina e Valerij Filatov (ex attaccante della Torpedo) in veste di presidente, il Lokomotiv si è specializzato nel lancio e nella valorizzazione di giovani di talento, sempre con l'intenzione di non doversene poi privare. Una delle eccezioni riguarda Dmitrij Alenitchev, ora alla Roma. Esordiente nella massima divisione con il Lokomotiv, Alenichev ha poi conquistato titoli e notorietà internazionale con lo Spartak Mosca.

Semin, sulla panchina del Lokomotiv dal 1986 al 1990 e, dopo una breve pausa, dal 1992 a oggi, è ancorato ormai da parecchi anni a un 4-4-2 che prevede un libero fisso e un centrocampista molto offensivo in appoggio agli attaccanti. I punti di forza della sua squadra sono il libero Igor Chugainov, in campo contro l'Italia a Mosca nella prima gara di spareggio per Françia 98; il difensore Andrej Solomatin, lui pure nel giro della nazionale ma proba-

ZAZA DZHANASHIA, IL CANNONIERE

Il gol è una capriola

Uno dei più prolifici bomber della Coppa delle Coppe in corso è il georgiano Zaza Dzhanashia, attaccante del Lokomotiv. Contro il Maccabi Haifa, nella gara di andata a Mosca, ha realizzato addirittura una tripletta, esibendo buona parte del repertorio del cannoniere di razza. La prima rete l'ha messa a segno con una conclusione dalla distanza, le altre con deviazioni sottomisura. Dzhanashia è il quinto giocatore che dal 1991 in poi realizza una tripletta nei quarti di finale di una coppa europea. Lo hanno preceduto Rudi Völler, il francese Patrice Loko, Filippo Inzaghi e Alex Del Piero: tutti nomi che contano. Miglior straniero dello scorso campionato russo, Dzhanashia è un attaccante imprevedibile, dotato di estro e fantasia, tipiche del suo popolo. Il Lokomotiv lo ha prelevato quattro anni fa dal Samtredia, squadra della massima divisione georgiana con la quale aveva segnato 15 reti in 19 partite della stagione 1994-95. Dzhanashia ricorda nientemeno che Gerd Müller... ma solo fisicamente. Anche il georgiano, come il supercannoniere tedesco, ha nella bilancia un avversario che gli rende la vita particolarmente difficile. Nel precampionato, proprio per i chili di troppo, Dzhanashia non riusciva a trovare la via del gol, preoccupando non poco Semin. Poi ha perso qualche chilo e ritrovato il gol. Oltre a Müller, Dzhanashia fa venire in mente altri grandi cannonieri: Asprilla, Skuhravy, Hugo Sanchez. Come loro, usa festeggiare i gol con una capriola, particolarità che lo rende unico nel campionato russo.

g.k.

Dalle pagine di Sport-Ekspress, la tripletta realizzata a Mosca da Zaza Dzhanashia nella gara di andata dei quarti di finale di Coppa Coppe contro il Maccabi Haifa, e la rovesciata con cui l'attaccante georgiano è abituato a festeggiare le sue reti

bilmente costretto a saltare la gara di andata per infortunio; l'emergente centrocampista Aleksej Smertin e la coppia d'attacco composta dallo sgusciante georgiano Zaza Dzhanashia e dal giovane e atletico Dmitrij Bulikin. Nonostante sia appena all'inizio della stagione, nei quarti di finale di Coppa Coppe contro gli israeliani del Maccabi Haifa (in pieno campionato), il Lokomotiv ha mostrato una buona condizione atletica, destinata a migliorare in vi-

segue

SMERTIN, L'IRRIDUCIBILE

Cuor di leone

Gioca nel Lokomotiv quello che da molti viene considerato l'emergente più interessante dell'odierno panorama calcistico russo, Aleksej Smertin, 24 anni il prossimo primo maggio. Non a caso, perché Smertin in campo è un grande lavoratore, un irriducibile combattente. Che talvolta eccede nell'agonismo. Al debutto in nazionale, contro l'Islanda, è subito stato espulso per doppia ammonizione. All'epoca Smertin era ancora tesserato per l'Uralan Elista, la squadra della Repubblica della Calmucchia con la quale ha debûttato nel massimo campionato russo e di cui è stato la grande rivelazione.

Aleksej, approdato al Lokomotiv all'inizio del 1999, proviene da una famiglia di calciatori. Il fratello Evghenij, di sei anni più vecchio, ha giocato per alcune stagioni nella Torpedo Mosca e attualmente difende i colori del Saturn Ramenskoje, club che proprio quest'anno, per la prima volta nella sua breve storia, giocherà nella massima divisione russa. Aleksej Smertin si è subito inserito nella manovra del Lokomotiv, tanto che nella doppia sfida contro il Maccabi Haifa è risultato fra i migliori in campo. Centrocampista a tutto campo, possiede una spiccata visione del gioco. Tanto che Oleg Romantsev, Ct della Russia, in un recente stage in Israele lo ha impiegato da libero durante una partita di allenamento. Con buon esito. Peccato non abbia potuto averlo a disposizione nella sfida con l'Armenia. Smertin doveva scontare un turno di squalifica conseguente all'espulsione rimediata in Islanda.

g.k.

Aleksej Smertin e Zaza Dzhanashia (fotoAP), due sicurezze per l'allenatore Semin

Fondazione: 1923.
Albo d'oro: 4 coppe nazionali (di cui 2 sovietiche).
Presidente: Valerij Filatov.
Allenatore: Jurij Semin.
Stadio: Lokomotiv (25.000).
Si è qualificato così: CSKA Kiev-Lokomotiv Mosca 0-2 e 1-3; Lokomotiv Mosca-Braga 3-1 e 0-1; Lokomotiv Mosca-Maccabi Haifa 3-0 e 1-0.
Marcatori in Coppa delle Coppe: 5 reti: Dzhanashia; 4 reti: Bulikin; 2 reti: Chugainov; 1 rete: Khalarchëv.
Formazione dei quarti: *(Andata 4-4-2)* Nigmatullin - Gurenko, Arifullin (36' pt Cherevchenko), Chugainov, Solomatin (43' pt Lavrik) - Drozdov, Sarkisyan (15' st Khalarchëv) Loskov, Smertin - Dhzanashia, Bulikin. *(Ritorno 4-4-2)* Nigmatullin - Gurenko, Arifullin, Maminov, Lavrik - Chugainov, Drozdov, Smertin, Loskov (1' st Khalarchëv) - Dhzanashia, Bulikin (15' st Borodjuk).

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Ruslan NIGMATULLIN	P	7-10-1974
Aleksandr PODSHIVALOV	P	6-11-1964
Aleksej POLIAKOV	P	
Andrej LAVRIK (Bie)	D	7-12-1974
Igor CHUGAINOV	D	6-4-1970
Aleksej ARIFULLIN	D	12-10-1970
Sergej GURENKO (Bie)	D	30-9-1972
Andrej SOLOMATIN	D	9-9-1975
Igor CHEREVCHENKO	D	21-8-1974
Vladimir MAMINOV	D	4-9-1974
Jurij DROZDOV	C	16-1-1972
Albert SARKISYAN (Arm)	C	15-5-1975
Dmitrij LOSKOV	C	12-2-1974
Aleksej SMERTIN	C	1-5-1975
Sarkis OGANESYAN (Arm)	C	17-8-1968
Evghenij KARLACHEV	C	20-1-1974
Nikolaj RYNDYUK (Bie)	C	2-2-1978
Zaza DZHANASHIA (Geo)	A	10-2-1976
Dmitrij BULIKIN	A	20-11-1979
Aleksandr BORODJUK	A	30-11-1962
Oleg GARAS	A	5-12-1976
Allenatore: **Jurij SEMIN**		11-5-1947

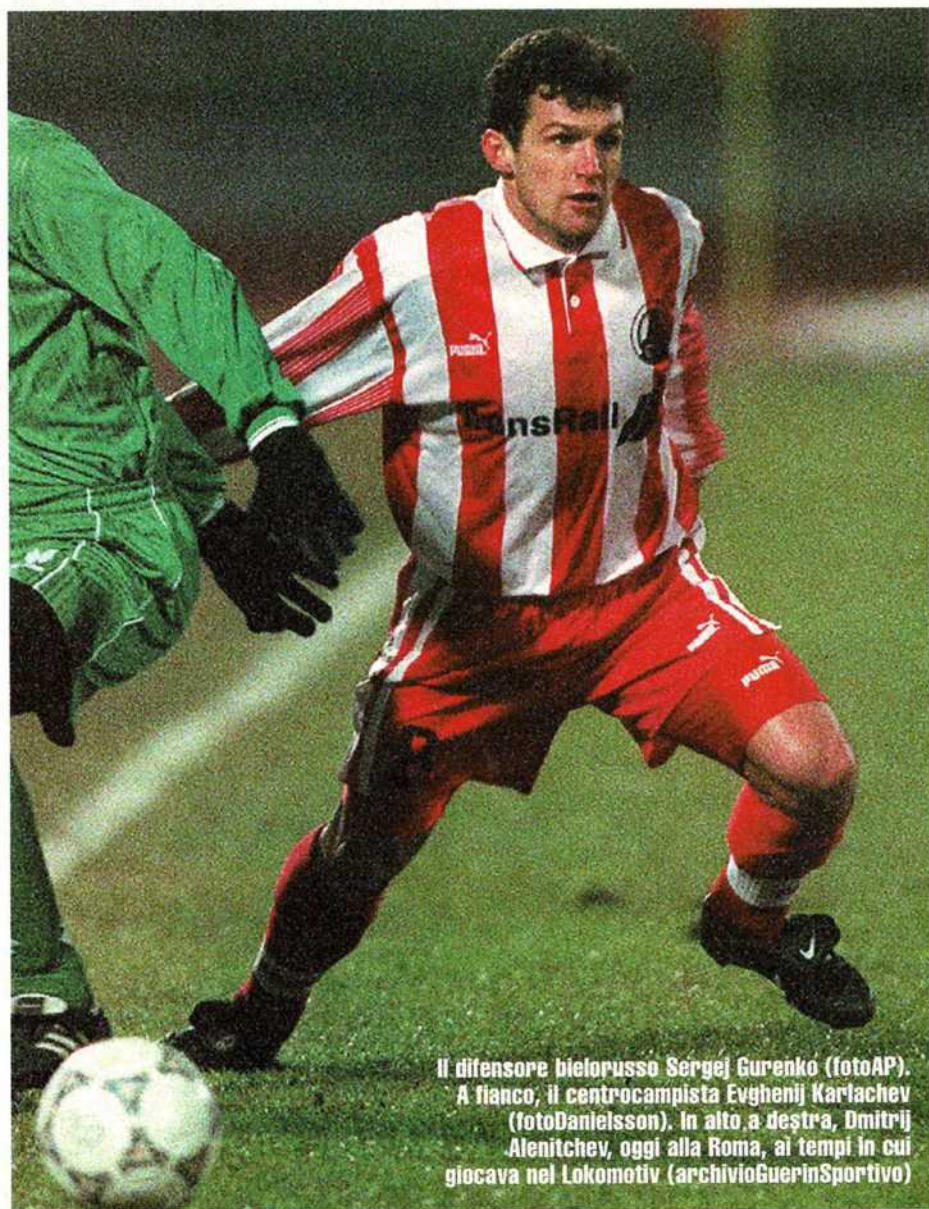
IL FULCRO È DROZDOV

sta del confronto con la Lazio. La forza della squadra di Semin più che nelle individualità sta nel gioco corale e nell'organizzazione. Una squadra senza clamorosi punti di forza ma neppure evidenti punti deboli.

In Russia attendono con estremo interesse la sfida con la Lazio, capolista del campionato italiano che, sopratutto a Mosca, è molto seguito. Al Lokomotiv sperano in un buon incasso, utile per rimpinguare le anemiche casse sociali, in una situazione di estrema difficoltà come quelle di quasi tutti gli altri club russi. Conseguenza soprattutto della crisi dell'agosto scorso, che ha messo in ginocchio l'economia del paese.

Jurij Semin è uno degli allenatori russi che meglio conoscono il calcio italiano, avendolo affrontato sia da calciatore (era attaccante dello Spartak Mosca), che da allenatore (alla guida del Lokomotiv affrontò la Juventus nella Coppa Uefa '93-94, perdendo sia all'andata in casa, 0-1, che nel ritorno a Bologna, 0-3). Non a caso tutti gli anni in gennaio-febbraio porta la sua squadra in Italia per il ritiro precampionato. Non appena il sorteggio ha abbinato la Lazio alla sua squadra, Semin è volato a Roma per vedere a fianco di Omari Tetradze (un giocatore che stima moltissimo e che gli farebbe molto comodo anche oggi) la gara contro il Venezia. Il tecnico del Lokomotiv è rimasto particolarmente colpito (e spaventato) dalle "bombe" di Mihajlovic.

Ex Ct della Nuova Zelanda Olimpica e per più anni allenatore in seconda della nazionale russa, Semin non nasconde le sue preoccupazioni ma nel frattempo prepara le strategie per mettere mettere in difficoltà i rivali. Sopratutto in casa, allo stadio Lokomotiv, abitualmente semivuoto ma che per la gara contro la Lazio potrebbe far registrare l'esaurito.

Georgij Kudinov (Sport-Ekspress)

Il difensore bielorusso Sergej Gurenko (fotoAP). A fianco, il centrocampista Evghenij Karlachev (fotoDanielsson). In alto a destra, Dmitrij Alenitchev, oggi alla Roma, ai tempi in cui giocava nel Lokomotiv (archivioGuerinSportivo)

IL PRONOSTICO DI ALENITCHEV

Piccole speranze

Proprio nel Lokomotiv Dmitrij Alenitchev ha iniziato la sua carriera ad alto livello. Da buon giallorosso, il russo ha due ragioni per tifare per la sua vecchia squadra nella sfida con la Lazio. Realisticamente, però, riconosce che la Lazio è nettamente favorita. Nel suo pronostico, Nesta e compagni hanno il 70 per cento delle possibilità di prevalere nella doppia sfida che vale la finale in Birmingham. «*Il Lokomotiv dovrebbe vincere con due reti di scarto a Mosca altrimenti non avrà chances a Roma*» sostiene Alenitchev. «*All'andata la Lazio potrebbe essere disturbata e distratta dall'imminenza derby, situazione che il Lokomotiv dovrebbe sfruttare. Nel ritorno, comunque, sarà difficile salvarsi dal tandem Salas-Vieri e dalle bombe di Mihajlovic*». Insomma, il cuore spera nel Lokomotiv, ma la ragione è tutta dalla parte della Lazio. **g.k.**

Fra inglesi e spagnoli, l'altra semifinale di Coppa delle Coppe

Il Vialli nella Manica

CHELSEA

Fondazione: 1905.
Albo d'oro: 1 campionato; 2 coppa nazionali; 2 Coppe delle Coppe; 1 Supercoppa Europea.
Presidente: Kenneth William Bates.
Allenatore: Gianluca Vialli.
Stadio: Stamford Bridge (41.000).
Si è qualificato così: Chelsea-Helsinborgs 1-0 e 1-0; Chelsea-FC Copenaghen 1-1 e 0-1; Chelsea-Vålerenga 3-0 e 2-3.
Marcatori in Coppa delle Coppe: 1 rete: Babayaro, Goldbæk, Lambourde, B. Laudrup, Lebœuf, Vialli, Wise, Zola.
Formazioni dei quarti: *(Andata 4-4-2)* De Goey - Ferrer, Lambourde, Desailly, Le Saux - Petrescu, Wise, Di Matteo, Babayaro - Vialli, Zola (T.A. Flo). *(Ritorno 4-4-2)* De Goey - Terry, Duberry, Lambourde, Le Saux - Petrescu, Wise (1' st Newton), Di Matteo, Babayaro (1' st Meyers) - Vialli, T.A. Flo (1' st Nicholls).
L'uomo in più: Gianfranco Zola, uno che può decidere una partita al primo tocco di palla, come ha fatto lo scorso anno nella finale di Coppa delle Coppe contro lo Stoccarda.
Giudizio: gli infortuni di Casiraghi e Poyet, oltre alla partenza di Brian Laudrup, hanno limitato il potenziale offensivo della squadra di Vialli, ora affidato a Zola e Flo, oltre che a Gianluca stesso. I "blues" sono ancora in corsa per il titolo inglese. La rosa è piuttosto esigua, ma l'esperienza permetterà agli uomini di Vialli di essere competitivi fino in fondo.

r.d.

Tango argentino

MAIORCA

Fondazione: 1916.
Albo d'oro: nessuna vittoria.
Presidente: Guillermo Reynés.
Allenatore: Héctor Cúper.
Stadio: Lluís Sitjar (25.000).
Si è qualificato così: Hearts of Midlothian-Maiorca 0-1 e 1-1; Genk-Maiorca 1-1 e 0-0; Varteks Varazdin-Maiorca 0-0 e 1-3.
Marcatori in Coppa delle Coppe: 2 reti:Dani; 1 rete: A. López, Ibagaza, Marcelino, Paunovic.
Formazioni dei quarti: *(Andata 4-4-2)* Roa - Olaizola, Marcelino, Siviero, M. Soler - Lauren, Chichi Soler, Carreras, Paunovic - Biagini (35' st A. López), Dani. *(Ritorno 4-4-2)* Roa - Olaizola, Marcelino, Siviero, M. Soler - Lauren, Engonga, Ibagaza (26' st A. López), Paunovic - Biagini (17' st Luque), Dani (39' st Carlos).
L'uomo in più: Carlos Roa, uno dei più affidabili portieri del mondo. Se la difesa è il fiore all'occhiello della squadra delle Baleari, gran merito va ascritto proprio alla bravura dell'estremo difensore argentino.
Giudizio: il tecnico argentino Héctor Cúper ha plasmato una squadra poco spettacolare ma estremamente redditizia, dalla quale riesce sempre a ottenere il massimo. Numerosi i suoi connazionali in organico: oltre al portiere Roa, il difensore Siviero, il centrocampista Ibagaza (autentico sosia di Diego Maradona, ma solo nell'aspetto), gli attaccanti Biagini e Ariel "Chupa" López. Sì, proprio lui, quello che la scorsa stagione giocava senza particolare gloria nel Genoa in Serie B. E questo la dice lunga sull'abilità di Cúper.

r.d.

Da sinistra in alto e in senso antiorario, il centrocampista italiano del Chelsea, ora biondo platino, Di Matteo e il giocatore-allenatore Vialli. Di seguito, la punta argentina Biagini e il centrocampista spagnolo Engonga del Maiorca (fotoAP)

Coppe Europee Il programma dei tre tornei continentali

Così alle semifinali

CHAMPIONS LEAGUE

(andata 7 aprile, ritorno 21 aprile)
Manchester United (Inghilterra)-**Juventus** (Italia)
Dinamo Kiev (Ucraina)-**Bayern Monaco** (Germania)
FINALE: 26 maggio al Camp Nou di Barcellona (Spagna)

MARCATORI - 7 reti: Zahovic (Porto), Yorke (Manchester United); **6 reti:** Shevchenko (Dinamo Kiev); **5 reti:** Van Nistelrooy (PSV Eindhoven), Nuno Gomes (Benfica); **4 reti:** Rische (Kaiserslautern), Rebrov (Dinamo Kiev), Inzaghi (Juventus), Anderson (Barcellona), Gogic (Olympiakos), Scholes (Manchester United); **3 reti:** Rössler (Kaiserslautern), Raúl, Savio e Seedorf (Real Madrid), Cole e Giggs (Manchester United), R. Baggio (Inter), Rivaldo (Barcellona), Hakan Sükür (Galatasaray), Tsymbalar (Spartak Mosca), Rushfeldt (Rosenborg).

Rebrov della Dinamo (fotoRichiardi). Sopra, il Camp Nou (fotoEmpics)

Stankovic della Lazio (fotoBorsari). Sotto, il Villa Park di Birmingham (fotoEmpics)

COPPA DELLE COPPE

(andata 8 aprile, ritorno 22 aprile)
Lokomotiv Mosca (Russia)-**Lazio** (Italia)
Chelsea (Inghilterra)-**Maiorca** (Spagna)
FINALE: 19 maggio al Villa Park di Birmingham (Inghilterra)

MARCATORI - 5 reti: Dhzanashia (Lokomotiv Mosca); **4 reti:** Bulikin (Lokomotiv Mosca), Stankovic (Lazio), Carew (Vålerenga), Oktay (Besiktas); **3 reti:** Sapuntzis (Panionios), Salas e Nedved (Lazio), Mumlek (Varteks Varazdin), Thorninger (FC Copenaghen), Oulare (Genk), Mizrahi (Maccabi Haifa), Strafner (Ried).

COPPA UEFA

(andata 6 aprile, ritorno 20 aprile)
Atlético Madrid (Spagna)-**Parma** (Italia)
Marsiglia (Francia)-**Bologna** (Italia)
FINALE: 12 maggio al Luzhniki di Mosca (Russia)

MARCATORI - 7 reti: Caveglia (Lione) e Kovacevic (Real Sociedad); **6 reti:** Bartlett (Zurigo); **5 reti:** Signori (Bologna), Wiltord (Bordeaux); **4 reti:** Penev (Celta), Collymore (Aston Villa), Maurice (Marsiglia), Spehar (Monaco), Chiesa e Crespo (Parma), Delvecchio (Roma); **3 reti:** Totti (Roma), José Mari, Juninho e Roberto (Atlético Madrid), Sanchez (Celta), Dugarry e Pires (Marsiglia), Machlas (Vitesse), Vermant (FC Bruges), B. Zajac (Wisla Cracovia), H. Larsson (Celtic), Johansson (Rangers), Akwuegbu (Grazer AK), Pahar (Skonto Riga), Iván Perez (Betis), De Pedro (Real Sociedad), Bobic (Stoccarda).

Beppe Signori del Bologna (fotoBorsari). Sopra, il Luzhniki (Sport-Ekspress)

L'autocritica mancata di Zeman

Caro Direttore, con questa lettera di protesta voglio (e dico voglio) contestare fermamente le parole del presidente della Roma Sensi, la cui denuncia contro Nizzola e Gonella non ha nulla a che vedere con il calcio: mettere sotto inchiesta l'intero mondo pallonaro significherebbe distruggere questo sport o per lo meno contribuire alla sua rovina. Le mie non sono parole esagerate: sono consapevole del fatto che, da quando è cominciato il campionato, la premiata ditta "Sensi-Zeman" perde il proprio tempo sparando e risparando dichiarazioni (cavolate) per sconvolgere il mondo degli arbitri e non solo... Non potendo (o non sapendo???) vincere, preferiscono parlare, parlare, parlare... Ma fino a quando?

DANTE VALITUTTI, SALERNO

La crociata della ditta Sensi-Zeman anch'io non la condivido. Ma non perché mettere sott'inchiesta quello che tu chiami mondo pallonaro sia un'eresia o possa determinare danni irreversibili. Se ci fossero gli elementi per far scattare la grande epurazione, il Guerino sarebbe pronto a condurre la battaglia assieme alla poco premiata ditta giallorossa. Il fatto è che ogni volta si tirano fuori i complotti, ma non si portano le prove. Se Sensi e Zeman hanno la prova provata che gli arbitri - malgrado il sorteggio che lo stesso presidente romanista ha voluto (o forse proprio per questo: ma sinceramente mi è difficile scoprirne il motivo) - si riuniscono ogni settimana come tanti carbonari per "punire" la Roma, faccia nomi, cognomi con tanto d'indirizzo. Se poi ha la prova che la trama è stata ordita o trova il consenso non solo di Gonella ma anche di Nizzola, prometto che un cappio lo fornirà anche il Guerino per stringerlo (metaforicamente, sia chiaro) attorno al collo dei colpevoli.
A Zeman dobbiamo riconoscere il merito di aver lanciato, con forza e cocciutaggine, la campagna anti-doping che ha permesso di far venire alla luce, ad esempio, il marcio del laboratorio del Coni che tutto faceva fuorché esercitare i controlli. Anzi, le provette, invece di custodirle, le faceva sparire. Zeman ha un secondo merito: quello di aver fatto la gavetta e di aver scalato, grazie alla sua intelligenza, tutti i gradini del nostro calcio: dal Licata fino alla Lazio e alla Roma.
La crociata anti-arbitri è un altro discorso. Ci vedo soprattutto un doppio sfogo: di un presidente deluso, contestato dai tifosi e schiacciato dal confronto con i successi dei cugini laziali; di un allenatore che predica un "verbo" rischioso e raccoglie risultati inferiori alle attese e agli sforzi. Non solo e non tanto per gli errori arbitrali (che pure in certe occasioni ci sono stati e sempre ci saranno, non soltanto per la Roma) ma per le caratteristiche del gioco che impone: bello a vedersi ma faticoso da praticare e carico di controindicazioni.
La cartina di tornasole di quanto sostengo sta nei ripetuti richiami di un giocatore saggio ed esperto come Aldair contro la spregiudicatezza, al limite del suicidio, con cui la Roma viene schierata in difesa. Non coprendoci, ha detto in sostanza il difensore, non riusciamo mai a conservare il vantaggio. Su questo Zeman dovrebbe fare l'autocritica. Ma da anni non cambia una virgola.

CHI L'HA VISTO

Caro Direttore, vorrei sapere che fine ha fatto Tony Bird, capocannoniere del campionato gallese. Perché non è mai stato convocato nella nazionale gallese?

MARK SHELDON, shm27@hotmail.com

I tanti gol segnati nel campionato gallese, 46 soltanto nella stagione 1996-97 con il Barry Town, non sono stati sufficienti a Tony Bird (passato poi al Cardiff City) per conquistare un posto nel Galles. La concorrenza dei vari Saunders, Blake, Hartson, dell'intramontabile Hughes e dell'emergente Bellamy sembra proprio insuperabile. Gli onori internazionali di Tony Bird si limitano all'Under 21. Ora, a 24 anni compiuti lo scorso primo settembre, sono ricordi.

"CON LE MOVIOLE ORA ESAGERIAMO!"

Caro Direttore, premetto che sono juventino ma vorrei fare un grosso applauso a Francesco Guidolin che, oltre ad essere un bravissimo allenatore, è anche una persona intelligente. In un'intervista dopo Udinese-Parma ha fatto giustamente notare che non si può continuare con tutte queste moviole, esaminando a volte anche episodi ininfluenti. Sarebbe bello, invece, rivedere alla moviola i colpi dei campioni facendo sì che i bambini a casa possano imparare qualcosa. Spero che altri personaggi del mondo del calcio si facciano sentire come ha fatto Guidolin.
P.S.: un applauso anche ad Ancelotti che, accolto molto male, sta prendendosi una bella rivincita.

FARNO, VIA E MAIL

segue

segue

Sì, bravo Guidolin (e bravo Zoff che ha richiamato i giocatori a fare meno sceneggiate) ma, diciamolo una buona volta, bravo anche il Guerino che ha sostenuto la stessa linea la scorsa settimana. Che cosa abbiamo detto? Che gli arbitri sembrano dirigere preoccupandosi troppo delle moviole e andando a cogliere anche piccoli falli, mentre dimenticano di punire il gioco duro. Che è appunto la stessa osservazione fatta da Guidolin, solo che l'abbiamo vista dalla parte di chi dirige una partita. Intendiamoci, la moviola è utile quando serve a far chiarezza su episodi decisivi e importanti. Non quando cerca di scovare ciò che solo l'occhio elettronico è in grado di vedere ma che è quasi impossibile cogliere a occhio nudo e nel pieno di un'azione. Se moviole "occhiute" esistessero anche in Germania o in Inghilterra, chissà su quanti episodi ci sarebbe da discutere! D'altronde, abbiamo visto certi arbitraggi nelle Coppe. I nostri fischietti ne sono usciti rivalutati.

HODDLE NON HA GIUSTIFICAZIONI

Caro Direttore, non le sembra che nel coro unanime di critiche e condanne seguito alle famose dichiarazioni di Hoddle sui disabili ci sia stata anche molta ipocrisia? Tutti a sparare contro di lui, perché, se uno non lo fa, può apparire razzista e incivile. Tutti, compresi quelli che magari nella vita di tutti i giorni trattano i disabili a pesci in faccia. Se Hoddle fosse stato un testimone di Geova e avesse dichiarato che avrebbe fatto morire i propri figli pur di non sottoporli a trasfusioni, avrebbe suscitato uno scandalo simile oppure si sarebbe detto che ognuno è libero di professare la religione in cui crede? Non me ne intendo molto ma, se non sbaglio, il processo della purificazione dei peccati commessi in una vita precedente è un punto imprenscindibile per chi crede nella reincarnazione.

ROBERTO MONTESI, CAGLIARI

Caro Montesi, ciascuno è libero di professare la religione che vuole ma deve anche capire in quale realtà si cala e in quale modo di vivere e di sentire comune. Ciò che Hoddle ha detto sui disabili è una solenne idiozia che nessun credo religioso o nessun modo di sentire laico può giustificare. Non lo dico, mi devi credere, per ipocrisia ma perché lo penso davvero. Non escludo che qualche ipocrita si sia unito al coro di giusta condanna, ma non mi interessa. Restano le dichiarazioni, gravi e ingiustificabili: Hoddle potrà anche essere un gran tecnico, ma come uomo...

NON ESAGERIAMO CON CANNAVARO

Caro Direttore, premetto che non sono tifoso né del Parma né della Salernitana ma non mi spiego tutte le polemiche sul "gesto del silenzio" fatto da Cannavaro. Perché, quando lo faceva Batistuta, nessuno aveva nulla da ridire? Forse perché Cannavaro non è un bomber straniero?

DAMIANO MACONE, GAETA (LATINA)

Caro Direttore, siamo tre ragazze di Firenze. Avendo letto sul Guerino la lettera della tifosa salernitana infuriata con Cannavaro, le chiediamo di pubblicare quanto detto da Cannavaro nell'intervista radiofonica che avrebbe "stuzzicato" i tifosi della Salernitana tanto da indurli ad offenderlo pesantemente. Non crediamo che un gesto del genere sia così umiliante; ai tifosi della Salernitana ha dato fastidio il fatto che Cannavaro abbia segnato e che il Parma abbia vinto.

EP, FS, SB, FIRENZE

Attenzione, Cannavaro ha sbagliato a rispondere al pubblico, ma non ha ucciso nessuno. Non facciamone un dramma. Tanto più che il difensore del Parma e della Nazionale è un giocatore leale e corretto. Un attimo di nervosismo, specie sotto una pioggia di insulti, può capitare anche a chi sa mantenere il sangue freddo. Per questo mi sembra inutile rispolverare l'intera vicenda e pubblicare le frasi "incriminate" dell'intervista che ha suscitato

segue

BATISTUTA TRA I GRANDI DEL SECOLO

Caro Guerino, essendo un tuo lettore da sempre, non ho potuto fare a meno di notare una tua (forse) leggerezza. Mi riferisco alla graduatoria stilata da Bortolotti sui 50 Grandi del secolo. Batigol viene collocato in 42° posizione. Capisco la difficoltà di collocazione per il fatto che ci sono stati e ci sono grandi campioni che hanno fatto e faranno la storia del calcio mondiale. Ma a mio modesto parere andava inserito almeno nei primi 30 posti, anche se con la Viola ha vinto solo la Coppa Italia. Il suo rendimento nella nove stagioni viola e in Nazionale è stato infatti grandissimo: pochissimi attaccanti, in Italia e nel mondo, possono vantare il suo bottino di gol. Ha mostrato costanza affiancata da umiltà e tenacia, doti straordinarie che hanno solo pochi campioni.
Proprio tu, caro Guerino, avevi proposto Batigol alla candidatura per il Pallone d'Oro (che, tra l'altro, meritava ampiamente). E adesso...

ANGELO CARDULLO, NISSORIA (ENNA)

Risponde Adalberto Bortolotti:
Gentile signor Cardullo, lei in pratica si risponde da solo, quando parla della "difficoltà di collocazione fra tanti campioni che hanno fatto la storia del calcio mondiale". Proprio la mia grande considerazione per Batistuta (che ho messo al vertice delle classifiche stagionali, in aperta opposizione ai giurati del Pallone d'oro e del Fifa World, gli uni e gli altri espressisi a stragrande maggioranza per Zidane e rei di aver relegato Batigol in indegne posizioni di rincalzo) mi ha spinto a inserire il centravanti viola tra i pochissimi calciatori in attività che figurano in questa rassegna. Stiamo infatti parlando dei cinquanta più grandi del secolo, senza distinzione di ruolo, di nazionalità, di tempo. Uno dei criteri di questa graduatoria si rifà, logicamente, ai titoli conquistati in carriera: e qui, non per colpa sua, Batigol è piuttosto carente. È arrivato alla piena maturità senza aver raggiunto, né con la Nazionale argentina, né con la sua squadra di club, vittorie significative. Per questa ragione, a mio avviso pretestuosa, non gli è stato assegnato il Pallone d'Oro che almeno per due edizioni avrebbe meritato. Non volendo ripetere lo stesso errore di quei miopi giurati, ho fatto ugualmente spazio a Batistuta, considerando le qualità più importanti del suo palmarès. Credevo, semmai, di raccogliere contestazioni per averlo sopravvalutato, mi è capitato il contrario, sia pure nella forma garbata di cui le sono grato. Io non so se lei ricorda John Charles. Avergli anteposto Batistuta, non è stato un grande omaggio al goleador in maglia viola?

L'Arcilettera di ITALO CUCCI

Miliardi sprecati per gli allenatori?

Caro Cucci, lei ha spesso sostenuto che questo è un campionato di alto livello, ma la sua affermazione, secondo me, è discutibile, in virtù di alcune considerazioni:
1)L'equilibrio al vertice è dato dal fatto che ci sono una serie di squadre incomplete o comunque non ancora grandi. Il Milan va avanti con la fortuna ma senza Weah perde quasi tutta la sua vena creativa; il Parma ha storici difetti di personalità; i viola dipendono troppo da Batistuta e hanno una rosa limitata, mentre la Lazio, che è la squadra più a posto, dovrà dimostrare di saper vincere, il che è difficile quanto saper perdere.
2) Di questo stato di cose, a mio avviso, hanno molte responsabilità gli allenatori. Trovo che forse i soli Trapattoni e Guidolin, parlando delle squadre di vertice, stanno ottenendo il meglio (e anche qualcosa di più) dai loro uomini; l'Inter con Lucescu è riuscita a peggiorare il già mediocre rendimento di Simoni; Zeman ha come al solito buttato al vento il campionato con un gennaio da brividi; Malesani sta gestendo male una rosa da scudetto; Zaccheroni riesce a far giocare il Milan sempre peggio e incredibilmente gli va spesso bene. A questo punto i tifosi laziali tocchino ferro, perché Eriksson già una volta a Roma....
3) Un altro problema è che il calcio italiano fatica a produrre grandi giocatori: forse gli unici due fuoriclasse di portata mondiale venuti fuori negli ultimi cinque-sei anni sono Del Piero e Nesta perché Totti e Buffon si devono ancora confermare ad alti livelli.
C'è una schiera di buoni giocatori (Vieri, Inzaghi, Cannavaro, Montella, Ventola, Zambrotta e altri) ma, come dimostra la Nazionale, non si riesce ad avere un adeguato ricambio in ruoli nevralgici e ci si deve affidare a giocatori come Albertini o Dino Baggio che hanno via via denunciato i loro limiti o a veterani come Maldini, Di Livio, Robi Baggio. Non è in caso che da 17 anni falliamo regolarmente i grandi appuntamenti internazionali. Sarebbe bene frenare l'invasione straniera!

MATTIA PARAGONE, LA SPEZIA

Ben ritrovato, caro Mattia. A un lettore fedele (e attento) posso ricordare quel che scrissi alla vigilia del campionato: che di tre squadre scudettabili (Inter,Lazio e Parma) le non vincenti avrebbero accusato pesantemente l'enorme dispendio di denaro, rischiando il fallimento (soprattutto quello sportivo, naturalmente, visto che parliamo di Presidenti Paperoni). Precisai anche la mia impressione "a pelle": che Cragnotti, Moratti e Tanzi avessero affidato tre enormi e pretenziosi supermercati ad altrettanti gestori di botteguce. Sono contento di essermi sbagliato sul conto di Eriksson, mi dispiace di avere indovinato la "frana" di Simoni (Lucescu non fa storia), sospendo per simpatia il giudizio su Malesani, il quale ha provato - dopo molti errori - a imboccare la strada giusta ma si è smarrito cammin facendo. Resta il fatto - insisto - che questo campionato mi sembra a dir poco importante e respingo un ridimensionamento che colpirebbe ingiustamente soprattutto la bella impresa della Lazio: vada come vada (ed è troppo presto, a otto giornate dal termine, per suonar le campane) bisogna dare atto a Cragnotti di avere saputo fare scelte giuste, anche se l'attesissimo De La Peña non ha combinato un bel nulla, anche se lo strombazzatissimo Velasco ha fatto da tappezzeria: sono - come si dice - soldi suoi. Se l'Inter...Se la Juve...No: era destino che qualcuno venisse inghiottito dal vortice del supercalcio da supermarket; e buon per la Juve che abbia già trovato, in Ancelotti, l'uomo capace di riparare i danni stagionali; se ci riuscirà anche domani, complimentissimi. Posso concordare sulle responsabilità degli allenatori, anche perché li trovo comunque colpevoli, quando le cose vanno male, per un semplice motivo: con quel che guadagnano, dovrebbero garantire vittorie, perfezione; quando mancano gli obiettivi, dovrebbero essere rispediti a casa. Se vogliono un trattamento più equo, pretendano ingaggi meno spropositati: se è vero quel che si dice del loro apporto percentuale al rendimento della squadra (15%) dovrebbero vergognarsi. Non è vero, infine, che ci manchino buoni giocatori, e non concordo con la sottovalutazione di Totti e Buffon: averne! È giusto, invece, aprire gli occhi sugli stranieri: troppi, spesso di scarso valore, comunque dannosi per il vivaio nazionale. Ma chi ci ascolta più?

segue

tato le ire dei tifosi dell'Arechi. Ormai il caso, se vogliamo davvero definirlo tale, è chiuso: quelli veramente gravi sono ben altri.

PROCESSO ALL'INTER, PAROLA ALL'ACCUSA

Caro Direttore, riuscirà il Presidente Moratti,con il primo allenatore (Lippi) scelto personalmente da lui, accantonando (speriamo in modo definitivo) parole, idee e consigli di collaboratori "ignoranti" in materia, a pescare dagli abissi più profondi il suo yacht miliardario? Non rischia di commettere gli stessi errori del passato rinforzando un solo reparto, stavolta quello difensivo, dimenticando che manca un cervello in mezzo al campo e che Ronaldo non promette nulla di positivo? Per l'ennesima volta si deve ricominciare da zero, non facendo però gli errori degli ultimi anni...

CHRISTIAN RECALCATI, ALBIATE (MILANO)

Caro Direttore, voglio dire la mia sul tracollo nerazzurro. La sensazione è che, mentre in campionato difficilmente l'Inter avrebbe potuto agguantare il successo finale, nelle Coppe l'eliminazione sia stata frutto anche di errori improvvisi, quasi dei raptus: 1) i giocatori hanno mostrato un'eccessiva indolenza in campionato, mentre in Coppa si è visto al contrario un nervosismo oltre misura; 2) l'allenatore Lucescu ha perso la testa non inserendo West a Manchester e non mettendo in campo 11 uomini sani. Si parla tanto di Ronaldo ma si guardino le due partite. E si guardi che cosa ha combinato Baggio! Mentre sono rimasti fuori all'inizio Ventola e Moriero! E poi gli errori della dirigenza: dal cambio di allenatore al prestito di Recoba. Non condivido invece tutte le critiche ai difensori. La retroguardia vista a Milano con il Manchester, lasciando West centrale, è apparsa ben impostata. Spero che con l'arrivo di Lippi giocatori come West, Simeone, Zanetti e Moriero non siano ceduti. Occorre un rinforzo notevole, ma notevole davvero!, per reparto, fra cui un attaccante di peso, e occorre che siano eliminati alcuni doppioni. Poi si tratta di avere idee chiare sul gioco, ciò che manca dai tempi dell'ultimo scudetto.

LOUIS CAMPORA, VERBANIA

Caro Direttore, non riesco a prendermela con Moratti, pur con tutti gli errori che ha fatto, a cominciare dal licenziamento di Simoni. Piuttosto mi domando: i medici che hanno in cura Ronaldo non avrebbero dovuto chiarire, una volta per tutte, che il brasiliano doveva praticamente restare fermo per un anno? Non sarebbe stato meglio dirlo a chiare lettere per responsabilizzare la squadra? E lo stesso Ronaldo, con quale faccia va in campo sapendo di poter rendere al massimo al 50%? Perché è impossibile criticare il Fenomeno: se uno non ne parla bene, sembra che dica una bestemmia. Ma è anche lui un uomo come noi!

PAOLO, VIA E MAIL

Caro Direttore, da tifoso interista faccio un appello a Marcello Lippi. Arrivi al più presto, chieda a Moratti mano libera e faccia pulizia di giocatori indisciplinati e dirigenti che si tirano la giacca l'un l'altro. Solo così riavremo la vera Beneamata!

ETTORE MUTTI, MILANO

Con i (brutti) tempi che corrono,dovremmo riservare la rubrica della Posta interamente ai tifosi nerazzurri delusi. Stavolta abbiamo scelto quattro lettere perché ci sembrano indicative dello stato d'animo della tifoseria interista e pongono alcune domande rivolte al futuro. Andiamo per ordine: Christian Recalcati teme che tutte le attenzioni siano dedicate alla rifondazione della difesa. L'Inter, in effetti, ha bisogno di essere rivista dovunque, ma la retroguardia merita cure particolari. Io farei un repulisti generale, con tutto il rispetto anche per una "bandiera" come Bergomi. A centrocampo (e qui la risposta vale anche per Louis Campora), lo ribadiamo per l'ennesima volta, occorre un uomo alla Deschamps che detti i tempi e assicuri "filtro" e copertura. Davanti, data per scontata la presenza di Ronaldo e augurandosi che sia il vero Ronaldo, insisterei su Ventola perché è giovane ma a patto che dimentichi le pause di quest'anno (provocate, a dire il vero, anche dall'infortunio). Sfronderei la giungla di trequartisti, tutti grandi giocatori ma purtroppo doppioni ingestibili. Tanto più che l'annunciato ritorno di un Recoba rigenerato assicura già una buona alternativa.
Ma soprattutto tenterei una nuova strada riducendo drasticamente la "rosa". Sia nel caso che l'Inter resti fuori da qualsiasi competizione europea sia che riesca ad agguantare la qualificazione all'Uefa. La disastrosa esperienza di quest'anno dimostra che una "rosa" foltissima è ingestibile. Non solo: anche altre squadre, pur avendo validi ricambi, si sono accorte che alcuni giocatori sono insostituibili e che la spina dorsale deve restare sempre la stessa. Il "caso" suscitato dalla sconfitta del Parma a Bordeaux qualcosa ha insegnato anche a Malesani: a Chiesa e Crespo non si può rinunciare anche se Balbo e Asprilla sono giocatori di qualità. Perciò la "rosa " non dovrebbe superare le 22-24 unità con dentro anche alcuni giovani promettenti.
L'arrivo di Lippi. Paradossalmente il bravo Marcello si troverà nella condizione migliore: vista la disfatta di quest'anno, Moratti dovrà lasciargli mano libera e lui potrà (e dovrà) rovesciare l'attuale organico come un calzino. Anche le ingerenze di alcuni "storici" dirigenti, visto quel che hanno combinato fino ad oggi, saranno ridotte al lumicino. E poi con Lippi non troveranno certo grande ascolto...
Infine Ronaldo. Povero Ronie, vederlo in campo contro il Manchester, in quelle condizioni, è stato come prendere uno schiaffo in faccia. È dovuto scendere in campo per sventolare la "bandiera della speranza". Adesso è giunta l'ora che si faccia chiarezza sulle sue condizioni e su quello che potrà fare in futuro. Non mi indigno certo, come fanno alcuni, se va a trovare la mamma in Brasile. C'è una bella differenza con il caso Edmundo! Mi comincia semmai a preoccupare l'insistenza con cui medici e "stregoni" continuano a dire, con il sorriso sulla bocca, che si riprenderà presto: dai Mondiali sono passati otto mesi e finora si è visto solo qualche progresso.
Ultimissimo appunto. Dicano tutti quel che vogliono, ma l'Inter in Coppa è stata maltrattata. In campionato merita il (brutto) posto che occupa, ma nelle due partite contro il Manchester è stata penalizzata dalle decisioni arbitrali. Se lo diciamo noi che siamo per natura contrari ai "vittimismi" e ai complotti fabbricati a ritmo industriale, dovete crederci.

SERIE B
Sonetti a ruota libera, contro tutto e contro tutti

SERIE C1
Obiettivo su Carrara, culla dei giovani talenti

SERIE C2
"Cavallo Pazzo" Criniti lancia la Triestina verso i playoff

calcio MONDO

Commenti, risultati, classifiche, curiosità dai cinque Continenti

In una giornata avvelenata da incidenti, contestazioni e clamorose disattenzioni, sbocciano Reggina e Napoli. Che si candidano per un posto in Serie A

Sopra (foto Cuomo), la gioia di Schwoch a Napoli. A fianco (foto Vescusio), la contestata rete di Galli a Bergamo. In basso (foto SG), l'errore di Pagotto a Monza

Papaveri & papere

A fianco, Nedo Sonetti (foto SG). Nella pagina accanto: a sinistra, lo svizzero Sesa (foto SG); a destra, il 34enne Giuseppe Giannini (foto Richiardi)

Sonetti, pensieri e par

Il C

Il tecnico del Lecce ha una risposta a tutto: «Noi? Bravi, se penso a tutto quello che ci è capitato. Schemi? La differenza la fanno i bravi giocatori. L'Inter? Quando uno tira la maglia in faccia all'allenatore...»

di GIANLUCA GRASSI

IL PRIMO INCARICO NEL 1974 A VIAREGGIO

Nato a Piombino (LI) il 25-2-1941

STAG.	SQUADRA	SERIE	PIAZZ.
1974-75	Viareggio	D	7.
1975-76	Casertana	C/c	18.- Retr.
1976-77	Spezia	C/b	3.
1977-78	Spezia	C/b	6.
1978-79	Spezia	C1/a	Sost.
1979-80	Cosenza	C2/d	1.- Prom.
1980-81	Samb	C1/b	1.- Prom.
1981-82	Samb	B	8.
1982-83	Samb	B	8.
1983-84	Atalanta	B	1. - Prom.
1984-85	Atalanta	A	10.
1985-86	Atalanta	A	9.
1986-87	Atalanta	A	15. - Retr.
1987-88	Udinese	B	10. - Sub.
1988-89	Udinese	B	3. - Prom.
1989-90	Avellino	B	Sost.
1990-91	Ascoli	B	4. - Prom.
1991-92	Bologna	B	13. - Sub.
1992-93	Inattivo		
1993-94	Lecce	A	Sost.
nov. 93	Monza	B	20. - Sub. Retr.
1994-95	Torino	A	11. - Sub.
1995-96	Torino	A	Sost.
1996-97	Cremonese	B	20. - Sub. Retr.
1997-98	Lecce	A	17. - Sub. Retr.
1998-99	Lecce	B	

N.B.: Sub. (subentrato), Sost. (sostituito), Prom. (promosso), Retr. (retrocesso).

Da "Nedo" trovi quello che ti aspetti. Giudizi, apprezzamenti, stroncature, chiarimenti. Fuori però dal banale bla-bla dei teatrini. Dove si parla (o si sparla, non fa differenza) tanto per parlare; dove ci si compiace dell'elogio del nulla; dove la parola assume importanza a seconda del volume con cui è pronunciata. Più strilli, più sei. Più scavi nel torbido, più risulti esclusivo. Più fai

ole di chi festeggia le nozze d'argento con la panchina

apitano Nedo

finta di sapere, più dicono che sai. Da "Nedo", no. Qui lo chef non serve banalità e freddure. Qui va in tavola un menù ricco e saporito. Che riempie, che sazia, che graffia. Che soddisfa il gusto dei palati più esigenti. Ecco perché, questo, non è un Lecce qualunque. È il Lecce di Nedo Sonetti. Uno che rumina calcio dal lontano 1974, anno in cui si sedette sulla panchina del Viareggio. Uno che otto stagioni fa arrivò in B al capezzale di un tremebondo Bologna (e il peggio doveva ancora arrivare...) teorizzando la "belvaggine", sinonimo di una cattiveria agonistica sconosciuta alla maggior parte dei rossoblù di allora (con il vanesio Detari in testa). Uno che non prende strani giri per dirti in faccia quello che pensa. Dieci campionati in B, prima di questo, ottenendo tre promozioni (Atalanta, Udinese, Ascoli) e una percentuale di vittorie che sfiora il 31 per cento. Cosa cambia? Cambia, cambia... Leggete e capirete.

Quarantasei punti dopo 27 giornate, quarto posto in classifica. Vogliamo discuterne?
Con piacere. Direi che fin qui abbiamo lavorato bene, nonostante le mille peripezie attraverso cui siamo passati. Basti ricordare la vicenda-Pavone, il lungo infortunio di Piangerelli, l'affrettato recupero di Giannini, che in pratica ha svolto la preparazione giocando in campionato. Eppure siamo sempre rimasti agganciati al treno di testa. Negli ultimi due mesi, poi, ho riscontrato un ulteriore salto di qualità. Nel gioco e nella mentalità. Sì, sono molto soddisfatto.

Insomma, se lei fosse un tifoso del Lecce, se la sentirebbe di muovere appunti alla squadra?
Inizialmente sarei stato molto comprensivo con questo gruppo. Perché è giovane e necessitava di un po' di tempo per crescere. Adesso, invece, guarderei in faccia alla realtà. Che parla di un Lecce meglio piazzato fra le quattro squadre retrocesse l'anno scorso dalla Serie A. Mica poco. La storia infatti insegna che, quando si scende di categoria, non è facile attrezzarsi subito per la risalita. Guardi cosa è capitato al Torino, al Genoa, per non parlare dello stesso Napoli. Poi, è chiaro, si può eccepire la mancanza di una certa continuità. Ma non mi pare il caso di star qui a sottilizzare.

Eppure una parte della curva la pensa in modo diverso...
Altolà. Precisiamo. E andiamoci piano con 'sta maledetta abitudine di dar retta a chi sbraita. Chi mi contestava, o mi contesta, è un gruppetto di poche persone. E lo fa per partito preso, per motivi che nulla hanno a che vedere con i risultati e che non mi va di mettere in piazza. Certa gente non merita risposte. Per quanto mi riguarda, a Lecce sto benissimo e credo che la maggioranza dei tifosi mi stimi. Fine delle trasmissioni.

Voltiamo pagina. Cosa mi dice delle difficoltà tattiche incontrate da Cozza nel ruolo di esterno? Imbarazzi, guarda caso, coincisi con il momento di maggior appannamento della sua squadra e tanto evidenti che il ragazzo alla fine ha preferito cambiare aria.
Guardi, c'è poco da capire. In ogni squadra, perché le cose funzionino, servono precisi equilibri. Che noi, con Cozza e Giannini centrali, non avremmo mai raggiunto, perché a centrocampo Giannini necessita di avere a fianco due uomini in grado di coprirlo, di dargli respiro, di farlo giocare come sa e come può. Da qui, visto che Cozza era stato confermato in estate dalla società, ho pensato di spostarlo sulla fascia. Una chance che il ragazzo non ha saputo cogliere in pieno. Quando poi ha capito che i nostri programmi erano cambiati, ha preferito accettare l'offerta della Reggina. Decisione che rispetto.

Via anche Margiotta, 7 gol in 19 partite, per Stellone...
Margiotta era e resta un ottimo attaccante. Per di più giovane, quindi con la possibilità di migliorarsi ulteriormente. Ma il suo modo di giocare ci creava qualche problema: avevamo bisogno di trovare maggiore profondità e Stellone rispondeva meglio a questa nostra esigenza. Il mercato ci sta dando ragione. Sia l'uno che l'altro, tuttavia, non devono commettere l'errore di credersi già arrivati. Ne rimane di strada da percorrere. E parecchia, sotto tutti i punti vista.

La vostra arma letale, comunque, si chiama Casale. È d'accordo?
Beh, diciamo che Casale, sulla sinistra, sa fare bene parecchie cose e questa sua duttilità ci è stata utile in molte occasioni. Si tratta di un elemento importante. E migliorasse nella fase terminale dell'azione, affinandosi

segue

nei movimenti, sono convinto che la sua media realizzativa ne trarrebbe enormi benefici.

Segni particolari, carta d'identità relativamente fresca. Le chiedo: il Lecce, così com'è, può avere un futuro anche in Serie A?
La base su cui poter lavorare a media scadenza c'è. Ma non mi faccia sbilanciare. Questi ragazzi devo tenerli bassi: quando si è giovani e spensierati, basta un niente per perdere la tramontana.

Novecentonovanta minuti al termine: fuori le sue "nomination" per la A.
Verona al sicuro o quasi. La promozione potrebbe buttarla via solo con le proprie mani. E il Toro ha una struttura notevole, di qualità, un gradino sopra le altre. Dal Treviso in giù può succedere di tutto.

La squadra che le è piaciuta di più.
Il Verona. Qui a Lecce (*vittoria gialloblù per 2-0, ndr*) ci ha dato una bella lezione.

Fabrizio Lorieri (foto SG)

Già, grande organizzazione...
E bravi giocatori. Lo scriva. Bravi giocatori. Perché è ora di piantarla con tutte queste menatine filosofeggianti che danno enorme, e secondo me ingiustificato, risalto agli schemi, alle formule, all'organizzazione tattica. Se non ci sono giocatori di qualità in grado di metterli in pratica, lei può strizzarsi il cervello e studiare tutti gli schemi che vuole, ma non ne uscirà niente. Mi creda, la differenza la fa chi va in campo. Vuole mettere uno che le azzecca nove passaggi su dieci e un altro che fa fatica a metterne insieme due o tre dietro fila? Parliamoci fuori dai denti. Cosa ha fatto Lippi dopo che gli sono mancati determinati atleti? E dove'era Eriksson finché non ha avuto a disposizione Nesta e Vieri? Suvvìa, mi faccia allenare la Juventus e vedrà che anche Sonetti arriva lontano...

Visto che abbiamo divagato, mi tolga una curiosità: seguendo quello che dice lei, allora, all'Inter non hanno funzionato né gli schemi né gli uomini...
In effetti l'Inter rappresenta un caso a parte. E per certi versi misterioso. Mi riesce difficile, dall'esterno, capire per quale motivo simili individualità non siano riuscite nel tempo a darsi un unico obiettivo e a sentirsi partecipi della stessa cosa, dello stesso ideale. È inutile che mi si venga a dire che c'è unità d'intenti, quando in campo non ci sono due, dico due, che remano nella stessa direzione. Le parole le porta via il vento, si usa dire al mio paese. E poi, scusi, non esiste che un ventenne preso dalla... Papuasia (*West, ndr*) si permetta di tirare la maglia in faccia all'allenatore. Chi crede di essere? Cosa vuole? Bischerata inammissibile.

Capitolo stranieri. Bravo il Lecce a pescarne uno davvero interessante, lo svizzero Sesa. Ma vale la pena, per chi affronta in B, guardare oltre confine?
Bravo il Lecce, bravo Sesa, ragazzo che ha rivelato qualità sorprendenti, e bravo, lasciatemelo dire, Cyprien. Che si è scontrato all'inizio con una situazione ambientale piuttosto difficile, reagendo però da giocatore di talento. La sua solidità, in mezzo all'area, si fa sentire. Dato a Cesare quel che è di Cesare, io però sto con il "made in Italy". Proprio non riesco a capire come, con tanti giovani italiani che reclamano spazio, le società di B vadano nella giungla a pescare degli "zombie" di nessun valore e di nessuna utilità. Ma lasciamoli là dove sono, va'...

Gianluca Grassi

A MONZA UN NOME CHE È UNA GARANZIA

Premiata Ditta Frosio

Antonioli gioca in porta; la linea difensiva (da destra a sinistra) è composta da Porrini, Adani, Zanoncelli e Tarantino; a centrocampo giostrano Robbiati, Di Biagio e Stroppa, mentre in attacco spazio a Ganz, Vieri e Simone Inzaghi. In panchina trovano collocazione Taibi, Di Muri, Viviani, Pedone, Bressan, De Patre, Buonocore, Zauli, Orlandini e Casiraghi. Senza dimenticare tre baby del calibro di Abbiati, Crovari e Roberts, le ultime scoperte. Sembra una rosa da Fantacalcio, in realtà è il "Dream Team" di Pier Luigi **Frosio** (*nella foto Vescusio*), 49 anni, allenatore del Monza. I giocatori che compongono la rosa che ci siamo divertiti a inventare hanno seguito un comune percorso: sono stati plasmati, quando erano soltanto giovani promesse del pallone, dal tecnico brianzolo. «*Una bella squadra, non c'è che dire*» ammette Frosio con orgoglio. «*Stiamo parlando, del resto, di atleti straordinari che ora giocano ad altissimo livello. Ma non dimentichiamo che quando li ho lanciati erano ragazzini sconosciuti: giovani nei quali si ravvisavano notevoli potenzialità, ma ancora da svezzare. Specie sotto il profilo caratteriale*». In altri paesi un talent-scout come il tecnico brianzolo avrebbe già trovato collocazione su qualche prestigiosa panchina (come è capitato a Louis Van Gaal, santone dell'Ajax).

Questo però non è il caso di Frosio, che fatica a togliersi di dosso la scomoda etichetta di "profeta in patria" (è nato a Monza), di allenatore da palcoscenici di provincia. «*Beh, sono stato anche in Serie A con l'***Atalanta**. *Togliendomi, fra l'altro, qualche grossa soddisfazione in campo internazionale*». Con la compagine nerazzurra Frosio ottenne infatti la qualificazione ai quarti di finale di Coppa Uefa. Quell'Atalanta, prima di arrendersi all'Inter, mise in riga fior di squadroni come Dinamo Zagabria, Fenerbahçe e Colonia. «*Purtroppo la prematura scomparsa del presidente Cesare Bortolotti provocò rilevanti cambiamenti societari, e i primi risultati negativi mi costarono l'esonero. Per il resto ho quasi sempre allenato squadre che lottavano per non retrocedere*».

Il suo piccolo capolavoro rimane comunque il Monza: con la compagine biancorossa Frosio ha ripreso lo scorso anno un discorso partito (con una promozione dalla C1 alla B) undici anni fa. «*In estate ci davano spacciati perché la squadra era molto giovane e mancavano giocatori d'esperienza. Ma i fatti stanno smentendo tutti coloro che ci indicavano come sicuro fanalino di coda della Serie B*». Il Monza infatti sta disputando un campionato sorprendente e il tecnico, giusto per non perdere il vizio, ha gettato nella mischia alcuni ragazzini di belle speranze, destinati ad approdare in breve in Serie A. Qualcuno ha già spiccato il volo, come nel caso di Federico **Crovari**, centrocampista dai piedi buoni acquistato dalla Lazio lo scorso gennaio. A fine stagione dovrebbero lasciare la squadra i difensori **Sadotti** e **Castorina**, due marcantoni di ottimo livello tecnico, lo sgusciante **Corrent** e il concreto **Cavallo**. Il pezzo da novanta risponde comunque al nome di Massimo **Oddo**, 22 anni, figlio d'arte, pescato la scorsa estate dal Lecco. Il giovane difensore centrale, che è uno specialista dei calci piazzati, è stato ribattezzato dagli addetti ai lavori "il Mihajlovic dei poveri". Su di lui fioccano le richieste di parecchi club inglesi. «*Sono tutti ottimi giocatori, ai quali sto solo cercando di far capire che, per emergere, è necessario lottare con i denti e rimanere con i piedi per terra. A chi mi etichetta come tecnico rivoluzionario rispondo che mi limito a costruire la squadra con i giocatori a disposizione. A Monza applico un* **3-5-2**, *ma a Bergamo ottenni grossi risultati schierando la squadra con il più classico* **4-4-2**». E per il futuro? «*Per il momento punto a salvare il Monza, continuando a lavorare con la massima serietà. Perché lavorare aiuta a crescere*». E forse, aggiungiamo noi, a salire di categoria. Dove Frosio meriterebbe un'altra chance...

Luigi Guelpa

COSÌ ALLA 27. GIORNATA

28 marzo

Atalanta-Brescia 1-1
Chievo-Fid. Andria 1-2
Cosenza-Genoa 2-2
Lecce-Cremonese 2-1
Monza-Reggiana 1-0
Napoli-Ternana 1-0
Pescara-Cesena 0-0
Ravenna-Verona 2-3
Reggina-Treviso 1-0
Torino-Lucchese 2-1

IL PROSSIMO TURNO

3 aprile - 28. giornata - ore 16

Brescia-Treviso
Cesena-Cremonese
Cosenza-Ravenna
Fid. Andria-Napoli
Genoa-Chievo
Lucchese-Atalanta
Reggiana-Reggina
Ternana-Pescara
Torino-Monza
Verona-Lecce

MARCATORI

17 reti Ferrante (Torino, 9 r.).
15 reti Hubner (Brescia, 2 r.).
14 reti Caccia (Atalanta, 2 r.).
12 reti Francioso (Genoa); Artico (Reggina, 6 r.); Margiotta (Reggiana, 3 r.).
11 reti Comandini (Cesena, 3 r.); Gelsi (Pescara, 9 r.); Cammarata (Verona, 1 r.).

Guerin TOP

1) **Scalabrelli** (Cesena)
2) **Foglio** (Verona)
3) **Sadotti** (Monza)
4) **Gallo** (Atalanta)
5) **Di Sole** (Reggina)
6) **Galli** (Brescia)
7) **Sotgia** (Ravenna)
8) **Cavallo** (Monza)
9) **Schwoch** (Napoli)
10) **Dell'Anno** (Ravenna)
11) **Casale** (Lecce)

All.: **Rumignani** (Fid. Andria)
Arbitro: **Cardella di Torre del Greco**

Fabio Di Sole della Reggina

SU E GIÙ
Cavallo a tutto vapore

Luca CAVALLO (Monza)
Prestazione impeccabile, per qualità e quantità. L'ex promessa genoana lavora per tre, spingendo, raddoppiando e tamponando senza respiro. Non è un fulmine, ma sa come, dove e quando intervenire. Cercatelo tra i pezzi pregiati del prossimo mercato: se ne interessano Perugia, Torino e Verona.

Luca MONDINI (Napoli)
Non sappiamo se congratularci o preoccuparci. Si sbarazza (definitivamente?) della concorrenza di Taglialatela salvando negli ultimi cinque minuti il risultato: prima su botta di Stellini e poi su colpo di testa ravvicinato di Borgobello. Ma i suoi miracoli evidenziano pericolose smagliature nella difesa.

Angelo PAGOTTO (Reggiana)
Se la fa sotto... Gambe divaricate sul tuffo in avanti (il contrario di quanto prevede l'abc del ruolo) e la punizione non impossibile di Annoni gli scivola goffamente sotto la pancia. Continua la sua odissea nello strazio, alla disperata ricerca del promettente Uomo Ragno che esplose a Pistoia nel '95.

Franco SIROTTI (arbitro)
Potere del sorteggio e dei suoi (incauti) fautori: è di Forlì e gli capita il Ravenna, per di più contro la capolista Verona. "Regge" per 45', poi va in bambola: s'inventa un'espulsione (Dall'Igna), concede due rigori discutibilissimi e ammonisce a ogni spiffero. Giornataccia da dimenticare.

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Verona	**54**	27	15	9	3	47	22	14	10	3	1	34	13	13	5	6	2	13	9
Torino	**50**	27	15	5	7	41	22	13	10	2	1	27	9	14	5	3	6	14	13
Treviso	**48**	27	12	12	3	40	25	14	8	6	0	25	11	13	4	6	3	15	14
Lecce	**46**	27	13	7	7	32	23	14	9	2	3	19	11	13	4	5	4	13	12
Reggina	**44**	27	11	11	5	30	21	14	8	5	1	17	7	13	3	6	4	13	14
Atalanta	**42**	27	10	12	5	30	20	13	7	6	0	20	8	14	3	6	5	10	12
Brescia	**42**	27	10	12	5	29	20	14	6	6	2	17	9	13	4	6	3	12	11
Napoli	**41**	27	10	11	6	27	22	14	6	6	2	16	11	13	4	5	4	11	11
Pescara	**40**	27	11	7	9	35	32	13	6	5	2	16	7	14	5	2	7	19	25
Ravenna	**39**	27	10	9	8	35	36	13	7	5	1	18	9	14	3	4	7	17	27
Genoa	**34**	27	9	7	11	38	38	13	8	3	2	26	13	14	1	4	9	12	25
Monza	**33**	27	8	9	10	22	27	14	4	5	5	7	10	13	4	4	5	15	17
Chievo	**32**	27	8	8	11	25	33	13	5	1	7	15	22	14	3	7	4	10	11
Cosenza	**29**	27	7	8	12	28	38	13	4	5	4	16	17	14	3	3	8	12	21
Cesena	**28**	27	6	10	11	21	28	14	5	5	4	15	11	13	1	5	7	6	17
Fid. Andria	**28**	27	7	7	13	19	33	13	5	4	4	11	10	14	2	3	9	8	23
Ternana	**25**	27	4	13	10	22	37	13	4	6	3	13	12	14	0	7	7	9	25
Lucchese	**24**	27	5	9	13	22	29	14	4	5	5	13	12	13	1	4	8	9	17
Reggiana	**22**	27	4	10	13	25	35	13	3	7	3	15	12	14	1	3	10	10	23
Cremonese	**17**	27	3	8	16	25	52	14	3	5	6	15	24	13	0	3	10	10	28

CAMPO CENTRALE
Reggina-Napoli, il dovere di crederci

Cercavamo risposte, volevamo certezze. Le abbiamo avute. Partiamo dal **Verona**. Fortunato, si è detto (provvidenziale il clamoroso autogol di Berti...). Vero, ma quando in trasferta (e sul campo dell'imbattuto Ravenna) si ha la forza di rimontare due volte, di non arrendersi davanti a un rigore fallito e, una volta sul 2-2, di cercare la vittoria, significa una cosa sola: che la Serie A è dietro l'angolo. **Torino** e **Lecce**? Brutte ma possibili. Perché anche con la luce spenta, i **Ferrante**, i **Lentini**, i **Giannini** e i **Casale** scavano solchi decisivi. Diffidate del **Treviso** che scivola al terzo posto. Ammesso che si possa parlare di piccola crisi (due punti nelle ultime tre giornate), l'abbiamo avvertita più nei risultati che non nel gioco. Fate che a Reggio Calabria la difesa non sia in emergenza, che Lantignotti non si infortuni nel riscaldamento, che Beghetto non si vada a cercare in un amen (26') una stupida espulsione, e forse saremmo qui a commentare una partita completamente diversa. Già, la **Reggina**. Adesso più che mai ha il dovere di crederci. O, almeno, di provarci. **Gustinetti** si è dimostrato stratega abilissimo: non ha "nomi", ma un collettivo capace come pochi di calarsi nelle diverse pieghe tattiche della partita. Idee, equilibri, carattere: non sarà facile smontare le illusioni calabresi. Così come non è più possibile fare i conti-promozione senza il **Napoli** di **Ulivieri**, infiammato da una prodezza di **Schwoch**. Distacco immutato dalla quarta (cinque punti erano e cinque punti restano), gioco che alterna tambureggianti accelerazioni a stucchevoli pause, ma si ha finalmente l'impressione di una squadra viva, che carica a testa bassa anche a costo di rischiare qualcosa in difesa, pronta a giocarsi il tutto per tutto nelle restanti undici partite. Segnale importante che non hanno invece fornito **Atalanta** e **Brescia**: derby da dimenticare, in tutti i sensi. Incidenti compresi. Due parole sulla **Lucchese**. L'esonero di **Papadopulo** è il contemporaneo ritorno di **Burgnich**, tradotto, significa aver buttato via una stagione. **Gianluca Grassi**

Cristian Brocchi

Il grande puffo

Gli esordi nel Milan, il salto professionistico con la Pro Sesto, la delusione di un mancato trasferimento al Genoa. Poi la consacrazione in gialloblù a suon di gol

di ANTONIO SPADACCINO - foto VESCUSIO

Si è preso un impegno, Cristian Brocchi, e lo vuole mantenere. Se è diventato calciatore lo deve soprattutto a due persone. Si chiamano Fernando e Anna e sono i nonni paterni. Sono loro che lo hanno sempre accompagnato a tutti gli allenamenti da quando, all'età di 9 anni, passò dal Buccinasco, la squadra del suo paese allenata da Mario Annunziata, niente meno che al Milan. E fu allora che il piccolo Cristian, con l'innocenza tipica dei bambini, si sbilanciò: *«Cari nonni»,* disse *«farò di tutto perché un giorno possiate andare a vedere giocare vostro nipote in Serie A».* Ci sta riuscendo, il "puffo al tritolo" del Verona di Cesare Prandelli. A dispetto del cognome che si porta appresso, e del fisico "alla Maradona", Brocchi è ormai una bella realtà del calcio italiano. La sua è una storia singolare, che sia fuori, sia dentro, il campo di calcio, ha premiato la volontà di un ragazzo nato per giocare a pallone e per far impazzire gli avversari che hanno la "sventura" di doverlo marcare.

Cominciamo dalla vita privata. Il padre e la madre di Cristian si sono separati quando lui era ancora un bimbetto. Col tempo si sono costruiti nuove famiglie, ma lui non ha subìto alcun contraccolpo. Se vogliamo, anche in questo rappresenta una sorta di "eccezione alla regola" ed è per tale motivo che il suo racconto ha inizio proprio da qui: *«Ci tengo a*

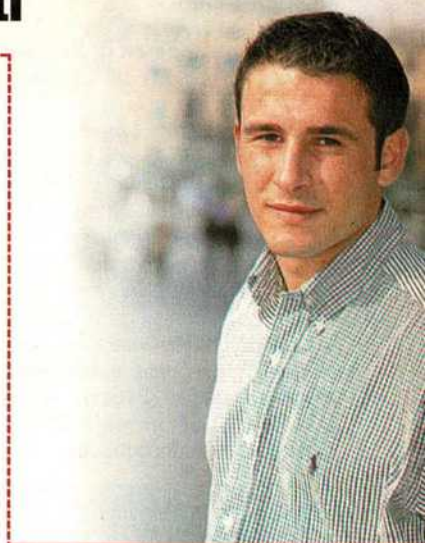
segue a pagina 106

Brocchi e Italiano col "ferro del mestiere" davanti all'Arena di Verona. Dopo gli anni della gavetta, le due promesse del nostro calcio hanno trovato il giusto palcoscenico

gioielli "piedibuoni" del Verona, fanno gola a tutti

Vincenzo Italiano

Solo splendente

I primi trasferimenti lontano da Ribera (Agrigento) e dalla famiglia, la nostalgia, i sacrifici. Tutto finalmente ripagato dall'avventura riuscita nella città scaligera

Lo si potrebbe definire il "ragazzo con la valigia", per sintetizzare al meglio le intense esperienze che Vincenzo Italiano, centrocampista al fosforo del Verona, ha vissuto durante i suoi primi 21 anni d'esistenza. È nato a Karlsruhe, città tedesca al margine settentrionale della Selva Nera. Giuseppe, suo padre, non riusciva a trovare lavoro e allora decise di portare Caterina, la giovane moglie in attesa del primogenito, in Germania. Voleva valutare in prima persona se esisteva qualche prospettiva d'impiego, forte anche del fatto che a Karlsruhe risiedevano già i nonni paterni del nascituro. Vincenzo è nato il 10 dicembre del 1977 e nella città teutonica è rimasto per sei mesi. Poi, assieme ai genitori, è tornato al paese d'origine, Ribera, in provincia di Agrigento. Qui è cresciuto, giocando a pallone nella squadra locale. All'ala destra, perché era piccolo di statura e gli piaceva un po' troppo dribblare. Ma nel suo destino c'era già scritto che avrebbe dovuto allontanarsi presto da casa. E così, a 15 anni, si trasferì nel Partinico Audace, società che militava nell'allora campionato di Interregionale e che aveva la propria sede nelle vicinanze di Palermo. Fu ingaggiato per far parte della formazione "Allievi", ma prima della fine della stagione riuscì a debuttare in Prima squadra collezionando, in tutto, una decina di presenze. Lo videro gli emissari del

segue a pagina 107

parlarne perché è un argomento che affronto con estrema tranquillità. La mia è una famiglia allargata ed io sono comunque cresciuto in un ambiente sereno. Merito del nuovo marito di mia madre, un uomo calmo e intelligente. E merito anche del nuovo nucleo familiare di mio padre, che oltre alla moglie, con la quale ho un ottimo rapporto, annovera pure Angela, Deborah e Miriana, le mie sorelline». Brocchi, nato a Milano il 30 gennaio 1976, cresce rifiutando qualsiasi gioco all'infuori della sfera di cuoio. Ama il calcio in maniera viscerale e già dalle prime esperienze si capisce che è portato per il gioco del pallone. Oddìo, dribbla un po' troppo, ma che possieda del talento è un dato inconfutabile. Finisce al Milan e per dieci anni veste la casacca del prestigioso club rossonero, conquistando anche il titolo di campione d'Italia nella categoria "Berretti" assieme a gente come Castorina, D'Aversa, Oddo, Aldegani e Coco, tutti giocatori diventati professionisti. Nel contempo, non abbandona gli studi, si diploma in ragioneria, si fidanza con Evelyn, con la quale ora convive a Verona, e non pensa affatto che il dorato mondo del football possa, un domani, rappresentare la sua professione. *«Mi divertivo a giocare e al Milan vivevo anno per anno. Sogni nel cassetto ne avevo, ma sapevo che la realtà era diversa e non volevo un giorno svegliarmi con la sensazione di aver sbagliato tutto. Per tale motivo non mi lasciavo andare a voli pindarici e mi limitavo a dare il massimo in allenamento e in partita».*

La sua prima esperienza professionistica avviene alla Pro Sesto, in C1, nella stagione 1995/96. Gioca tutte le gare e viene chiamato a far parte della Nazionale di Serie C. È qui che capisce di poter dire la sua e di avere un futuro in ambito calcistico. Ma alla fine del campionato succede il finimondo. *«A livello federale»* racconta, *«risultavo essere della Pro Sesto, ma il Milan sosteneva di no. La "guerra" tra i due club mi fece saltare il trasferimento al Genoa, proprio pochi giorni prima di partire per il ritiro. Così mi sono ritrovato nuovamente nella Pro Sesto, ma in C2. Non volevo rimanere e andai in depressione perché mi sentivo preso in giro. Fortuna volle che l'allenatore Motta capì la mia situazione e cercò di recuperarmi prima di tutto sotto il profilo mentale. Ci riuscì e ancora oggi mi sento in dovere di ringraziarlo».* Al termine di quella stagione, Brocchi venne ingaggiato dal Lumezzane. Lo volevano il Treviso e la Reggina, ma lui rimase colpito dall'entusiasmo dei dirigenti della società bresciana e sottoscrisse l'impegno senza guardare alla categoria in cui avrebbe militato. A metà stagione, però, torna in scena il Milan, che rileva la comproprietà di Brocchi dalla Pro Sesto. Il giocatore, a questo punto, è a metà tra Lumezzane e la società di Berlusconi. I rossoneri spingono per riaverlo a fine campionato, presumibilmente per dirottarlo al Monza, ma è il giocatore ad impuntarsi e a scegliere l'Hellas. *«Non ho nulla contro la compagine brianzola, ma sentivo il desiderio di misurarmi come calciatore in una piazza importante, qual è Verona. A distanza di poco tempo devo dire che non rimpiango affatto la mia scelta. Mi sembra di vivere un sogno ed ora ho in testa solo il raggiungimento della promozione».*

Intanto fa parlare di sé a suon di prestazioni eclatanti e di gol stratosferici (bellissimo quello segnato alla Cremonese con un pallonetto da quasi metà campo). E alcuni grandi club, Fiorentina e Parma in particolare, gli hanno inevitabilmente messo gli occhi addosso. Brocchi, però, preferisce rimanere con i piedi ben saldi a terra. *«L'esperienza con la Pro Sesto»* chiosa *«mi ha insegnato quanto sia importante non andare troppo in là con i sogni. A Verona sto bene, la società è ambiziosa, l'allenatore eccezionale e i compagni di squadra fantastici. Rimanere in riva all'Adige mi sembra la scelta più giusta. Perché la Serie A vorrei viverla da protagonista e qui so che potrei farlo».*

a.s.

LA CARRIERA DI CRISTIAN

Nato a Milano il 30-1-1976

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1994-95	Milan	A	-	-
1995-96	Pro Sesto	C2	32	1
1996-97	Pro Sesto	C2	25	2
1997-98	Lumezzane	C1	30	4
1998-99	Verona	B		

Brocchi e Italiano in posa al Bentegodi e mentre mostrano con orgoglio la maglia gialloblù. Con il loro determinante contributo n tecnica e grinta il Verona si prepara a risalire in Serie A

Italiano/segue

Trapani, che lo vollero subito acquistare. Altro trasferimento e a 16 anni Italiano, con Arcoleo allenatore, debutta in C1 e, nella stagione successiva, Boninsegna lo convoca con la Nazionale di Terza serie. In quell'occasione lo nota Sergio Maddè, che a quel tempo lavorava per il Verona, e il giovane centrocampista finisce alla corte della società scaligera. A 19 anni esordisce in Serie A, a 20 colleziona 12 presenze e segna una rete in B e a 21 è titolare inamovibile in un Verona che vola a vele spiegate verso la promozione nella massima categoria.

A raccontarla così, sembrerebbe che la storia di Vincenzo Italiano sia una "favola bella" nel vero senso della parola. Ma non tutto è stato facile. *«La prima volta che me ne andai da casa»* racconta, *«fu traumatico. Ero indeciso: da un lato l'idea di tentare l'avventura con il Partinico mi sollecitava; dall'altro non mi sentivo pronto a lasciare i miei affetti, la mia famiglia. Fu mio padre a spingere affinché accettassi. Adesso, visto come sono andate le cose, devo ringraziarlo. Perché è grazie a quell'esperienza che ho imparato presto a prendere la vita nel verso giusto».* In effetti, bisogna dire che i 21 anni di Italiano sono stati vissuti intensamente. Forse è proprio per questo che vedendolo giocare non si ha mai l'impressione di assistere alle prestazioni di un ragazzino, impegnato nel suo primo vero campionato da titolare. Lui stesso, in un certo senso, avvalora questa tesi, lasciandosi andare a ragionamenti che esulano dal "vissuto canonico" del calciatore e si proiettano in situazioni ben più profonde; come, ad esempio, i problemi legati alla sua terra, la Sicilia. *«Quando torno a casa, e l'evento si verifica di rado, sono due le sensazioni che mi accompagnano. La prima è il piacere di poter respirare l'aria che più mi è familiare; la seconda è la consapevolezza di essere un ragazzo fortunato. A Ribera ci sono tutti i miei amici e molti di essi hanno problemi non comuni nel trovare lavoro, nel dare un senso alla loro esistenza. Io ci penso e vorrei fare qualcosa. Ma mi accorgo che è difficile e a quel punto l'unica speranza che mi resta è di essere un punto di riferimento per i ragazzi siciliani. Con molti sacrifici sono riuscito a ritagliarmi uno spazio nel difficile mondo del calcio: mi auguro che il mio esempio possa servire, magari in altri settori, a qualcun altro».*

E poi, gli affetti. Meglio, la difficoltà di crescere da solo in un ambiente che si è dovuto conoscere strada facendo: Verona non è come Ribera e Italiano se n'è accordo sulla propria pelle, aiutato in questo da Raffaella, la sua ragazza, conosciuta già al primo anno di esperienza veronese. *«Non è stato facile, ora lo posso dire. In famiglia io ci sono stato pochissimo. Ho due sorelle: Silvia, che adesso ha 18 anni, e Sabrina. Quando me ne sono andato per la prima volta, Sabrina aveva 2 anni e mezzo. Adesso ne ha quasi 9 e la nostra conoscenza è soprattutto telefonica. Credo di essermi perso qualcosa di importante: vederla crescere dev'essere stato bello. Ma anche da questo sacrificio ho tratto la forza per continuare ad andare avanti».*

LA CARRIERA DI VINCENZO

Nato a Borghetto (PA) il 10-12-1977

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1994-95	Trapani	C1	3	-
1995-96	Trapani	C1	4	-
1996-97	Verona	A	4	-
1997-98	Verona	B	12	1
1998-99	Verona	B		

Vincenzo Italiano è al momento uno dei giovani più seguiti su scala nazionale. Se vogliamo, è la risposta italiana alle manie di esterofilia che hanno attecchito nel nostro Paese. Molti club (si parla soprattutto dell'Inter) si sono interessati a lui, ma la cosa, oltre la ovvia soddisfazione, non ha generato in lui reazioni spropositate. *«Mi fa piacere, non lo posso negare. Ma siamo ancora nel campo delle voci e di concreto non c'è alcunché. Per questo ho deciso che i "si dice" non mi devono interessare e non mi devono disturbare. Il mio sogno è quello di arrivare a giocare stabilmente in Serie A, possibilmente con il Verona, la squadra che mi ha già fatto assaporare il gusto di esibirmi davanti a platee prestigiose. Per pensare al resto, c'è tempo».*

a.s.

Atalanta	1	Brescia	1
Fontana	6	Bodart	6
Rustico	6	Adani	6
Carrera	6	Galli	7
Sottil	6,5	Mero	6
C. Zenoni	6	A. Filippini	6
18' st Regonesi	6	E. Filippini	6
D. Zenoni	6,5	Nunziata	6
Piacentini	6	Barollo	6
Gallo	7	31' st Biagioni	ng
Doni	6	Savino	6
28' st Zanini	ng	Hubner	5,5
Caccia	5,5	Marino	6
Banchelli	5,5	15' st Raducioiu	ng
18' st Colombo	6	All.: Baldini	6,5
All.: Mutti	6	Pavarini	
Pinato		Kozminski	
Siviglia		Pittilino	
Zauri		Tacchini	
Bonacina		Javorcic	

Arbitro: Rosetti (Torino) 5,5.
Ammoniti: Piacentini, Mero, Gallo, Zanini e Caccia.
Marcatori: 29' st Caccia (A), 37' Galli (B).
Spettatori: 17.446 (392.260.905).

Cosenza	2	Genoa	2
Ripa	5,5	Doardo	6
Parisi	6	Di Muri	6
Montalbano	6	Torrente	6
Malagò	5,5	Pecorari	6
Mazzoli	5,5	13' st Marrocco	ng
Riccio	6,5	Rossini	6
35' st Alfieri	ng	Manetti	6
Moscardi	6	Mutarelli	6,5
Manicone	6	Bonetti	6
20' st Toscano	ng	Münch	6
Manfredini	6	Nappi	6,5
De Francesco	6,5	Francioso	6,5
13' st Apa	6	45' st Vukoja	ng
Tatti	6,5	All.: Cagni	6
All.: De Vecchi	6	Soviero	
Bigliazzi		Bettella	
Novello		Imbriani	
Di Sauro		Tabbiani	
Fini		Boisfer	

Arbitro: Rossi (Ciampino) 5,5.
Ammoniti: Parisi, Montalbano, Torrente, Pecorari e Tatti.
Marcatori: 8' pt Francioso (G), 10' Tatti (C); 6' st De Francesco (C), 18' Nappi (G).
Spettatori: 3.138 (50.893.000).

Monza	1	Reggiana	0
Aldegani	6,5	Pagotto	5
Moro	6,5	Zini	5,5
Castorina	6,5	36' pt Neri	5,5
Sadotti	7	Cevoli	6
Clementini	6	Scarponi	5,5
45' st Oddo	ng	Orfei	6
D'Aversa	6	Ponzo	5,5
36' st Cristiano	ng	27' st Parisi	ng
Masolini	6,5	Cherubini	5,5
Cavallo	8	Allegretti	6
Annoni	6,5	Maspero	6
Lemme	6,5	Margiotta	5,5
Greco	5,5	1' st Cappellacci	6
16' st Vignaroli	ng	Protti	5,5
All.: Frosio		All.: Varrella	
Colombo		Abate	
Bianchi		Mozzini	
Corrent		Andreolla	
Cordone		Abbruscato	

Arbitro: Serena (Bassano del Grappa) 5.
Ammoniti: Masolini, Cavallo, Scarponi, Lemme e Cappellacci. **Espulsi:** 41' pt Scarponi; 26' st Lemme, 48' Allegretti.
Marcatore: 28' pt Annoni.
Spettatori: 1.165 (19.390.000).

Chievo	1	Fid. Andria	2
Roma	5,5	Lupatelli	7
Conteh	6	Mercier	6,5
Franchi	6	Fasce	6,5
D'Anna	6	Corrado	6,5
Guerra	5,5	Pizzulli	6,5
Frezza	5	13' st Ambrogioni	ng
1' st Veronese	5,5	Marzio	6,5
Zanchetta	5,5	Tasso	7
1' st Zironelli	5,5	Tudisco	6,5
Giusti	6	Russo	6
Franceschini	6	Manca	7
Marazzina	6	40' st Panarelli	ng
De Cesare	5,5	Florijancic	6,5
37' st Lombardini	ng	30' st Corradi	ng
All.: Miani-Balestro	5	All.: Rumignani	7
Gianello		Aiardi	
Passoni		Paco Soares	
Lanna		Tagliani	
Pivotto		Trapella	

Arbitro: Bertini (Arezzo) 6.
Ammoniti: Franchi, Frezza, Zanchetta e Mercier.
Marcatori: 10' pt Manca (F), 19' Florijancic (F); 28' st Marazzina (V).
Spettatori: 2.635 (31.231.393).

Lecce	2	Cremonese	1
Lorieri	6,5	Arcari	5
Zamboni	6	Caverzan	5,5
Cyprien	6,5	Gualco	6
Viali	6	Zoppetti	6
Pavone	6	Matrone	5,5
10' st Traversa	6	Collauto	6
Conticchio	6	24' st Manfredi	ng
Giannini	6,5	Guarneri	6
Piangerelli	6	Rocco	6
Cimarelli	5,5	42' st Serafini	ng
1' st Campolonghi	6	Albino	5,5
Stellone	6,5	Mirabelli	6
Casale	7	Ghirardello	6
38' st Doga	ng	All.: Salvemini	6
All.: Sonetti	6,5	W. Pizzi	
Lotti		Arno	
Ferrari		Ungari	
Edusei		Castellini	
Blasi			

Arbitro: Paparesta (Bari) 6.
Ammoniti: Viali, Rocco, Guarneri e Giannini.
Marcatori: 32' pt Casale (L), 34' Ghirardello (C) rig.; 34' st Stellone (L).
Spettatori: 8.005 (147.920.683).

Napoli	1	Ternana	0
Mondini	7	Fabbri	6,5
Daino	6	Turato	6
Lopez	6	Mayer	6
Nilsen	6	Stellini	6
Pesaresi	6	Onorato	6,5
28' st Mora	ng	39' st Bellotto	ng
Facci	5,5	Baccin	6
1' st Rossitto	6,5	26' st Miccoli	ng
Altomare	6	Brevi	6
Scapolo	6,5	Fabris	6
Turrini	6	Cucciari	6,5
46' st Mezzanotti	ng	32' st Tovalieri	ng
Bellucci	6	Borgobello	6
Schwoch	7	Buonocore	6
All.: Ulivieri	6,5	All.: Guerini	6
Coppola		Fiorentino	
Paradiso		Silvestri	
Esposito		Servidei	
Murgita		Del Moro	

Arbitro: Pirrone (Messina) 6.
Ammoniti: Turato, Bellucci, Schwoch, Onorato, Facci e Rossitto.
Marcatore: 22' st Schwoch.
Spettatori: 22.999 (359.495.000).

Chievo-Fid. Andria: il portiere Roma, dopo essersi fatto scavalcare da un lungo disimpegno di Russo, tenta inutilmente di recuperare la sfera. Più veloce di lui, però, è Florijancic, che poi di testa appoggerà in rete (foto SG)

Un momento della bella manifestazione organizzata dallo Junior Club Napoli, che prima della gara ha visto scendere in campo 200 ragazzi extracomunitari: un chiaro messaggio di pace contro le guerre e le violenze di questi giorni (foto Cuomo)

Reggina	1	Treviso	0
Belardi	6,5	**Di Sarno**	6
Martino	6	**Ardenghi**	6
Di Sole	7	22' st Bonavina	ng
Giacchetta	6,5	**Belotti**	6
Sussi	6,5	**Susic**	6
Pinciarelli	6,5	**Orlando**	6
37' st Napolitano	ng	**De Poli**	6
Firmani	6,5	10' st Varricchio	6
Poli	6	**Bellavista**	5,5
1' st Briano	6	6' st Longhi	6
Cozza	7	**Bortoluzzi**	6
Possanzini	6,5	**Bosi**	6
Artico	6,5	**M. Rossi**	6
44' st Tomic	ng	**Beghetto**	4
All.: Gustinetti	7	**All.: Bellotto**	6
Orlandoni		Marconato	
Dié		E. Rossi	
Campo		Campi	
Cirillo		Moscelli	

Arbitro: Cardella (Torre del Greco) 6,5.
Ammoniti: Belotti, Giacchetta, Martino, Pinciarelli, Bosi e M. Rossi.
Espulso: 26' pt Beghetto.
Marcatore: 20' pt Artico rig.
Spettatori: 10.804 (227.220.000).

Pescara	0	Cesena	0
Bordoni	6	**Scalabrelli**	7
Galeoto	6,5	**Mantelli**	6
Chionna	6	**Rivalta**	6,5
Cannarsa	6	**Baronchelli**	6
Zanutta	6	**Manzo**	6,5
Baldi	6	**Bianchi**	6,5
Gelsi	5,5	**Romano**	6
Terracenere	5,5	45' st Serra	ng
44' st Rachini	ng	**Salvetti**	6
Sullo	6	35' st Teodorani	ng
28' st Cicconi	ng	**Superbi**	6
Luiso	5,5	**Martelli**	6
38' st Pisano	ng	**Bonazzoli**	6
Esposito	6	1' st Comandini	6,5
All.: De Canio	6	**All.: Cavasin**	6
Castellazzi		Armellini	
Ruznic		Tamburini	
Minopoli		Monticciolo	
		Graffiedi	

Arbitro: Pin (Conegliano) 6.
Ammoniti: Rivalta, Chionna, Martelli, Mantelli, Manzo e Luiso.
Spettatori: 4.225 (66.152.000).

Ravenna	2	Verona	3
Berti	6,5	**Battistini**	6,5
Dall'Igna	6	**Foglio**	7
Cristante	6	**Gonnella**	6
Atzori	5,5	**Filippini**	6,5
Pergolizzi	6	**Falsini**	6
42' st Zé Meyong	ng	**Brocchi**	6,5
Sotgia	7	**Amerini**	6
Bergamo	6,5	18' st Ferrarese	6
Sciacca	6	**Marasco**	6,5
38' st Rovinelli	ng	**Melis**	6,5
Pregnolato	6	**Cammarata**	5,5
Dell'Anno	7	42' st Colucci	ng
Agostini	5,5	**Guidoni**	7
1' st Silenzi	ng	**All.: Prandelli**	7
All.: Santarini	6	Fontana	
Sardini		Laursen	
Centofanti		Lucci	
Medda		Zilic	
Roberts		Giandebiaggi	

Arbitro: Sirotti (Forlì) 4. **Ammoniti:** Sciacca, Pergolizzi, Foglio, Marasco, Brocchi, Silenzi, Dell'Anno e Berti. **Espulsi:** 6' st Centofanti (dalla panchina), 21' st Dall'Igna **Marcatori:** 10' pt Bergamo (R); 6' st Foglio (V), 14' Dell'Anno (R) rig., 37' Berti (R) aut., 39' Guidoni (V). **Spettatori:** 8.966 (93.722.445).

Torino	2	Lucchese	1
Bucci	6,5	**Proietti**	6
Bonomi	6	**M. Ferrara**	6
Maltagliati	6,5	**C. Ferrara**	6
Fattori	6	35' st Matzuzzi	ng
Tricarico	6,5	**Ricci**	6
22' st Cudini	ng	**Guzzo**	6,5
Brambilla	6	**Bettoni**	6
Scarchilli	6	**Valoti**	5,5
Sassarini	6,5	21' st Gorgone	ng
Asta	6,5	**Obbedio**	6
Ferrante	6,5	**Russo**	6
37' st Lopez	ng	**Colacone**	5,5
Lentini	6,5	1' st Foglia	6
45' st Scienza	ng	**Tarantino**	6
All.: Mondonico	6,5	**All.: Papadopulo**	6
Casazza		Recchi	
Minotti		Pedotti	
Sanna		D'Ignazio	
Sommese		Giampà	

Arbitro: Nucini (Bergamo) 6.
Ammoniti: Lentini, Bonomi, M.Ferrara e Bettoni.
Marcatori: 12' pt Guzzo (L), 29' Sassarini (T); 8' st Ferrante (T) rig.
Spettatori: 16.190 (365.119.000).

Serie C1 Una società con il "pallino" dei giovani

Carrara sempreverde

«Assurdo spendere da professionisti e ricavare da dilettanti» confessano i dirigenti. Che da sempre puntano sul vivaio senza trascurare i risultati

di FRANCESCO GENSINI

Giovani? Sì, grazie. Se la Carrarese si dovesse identificare in uno slogan, sceglierebbe sicuramente questo, perché in Serie C non c'è forse società più attenta alla valorizzazione del vivaio. Per scelta e per necessità, come spiega Walter Devoti, da oltre 10 anni mente e anima del club apuano: «*Si fa molta fatica ad andare avanti, perché abbiamo costi da professionisti e ricavi da dilettanti. Per questo noi da sempre abbiamo deciso di puntare sul settore giovanile*». L'amministratore delegato della Carrarese snocciola numeri che rendono bene l'idea. «*Cinque squadre formano la parte agonistica: Juniores, Allievi, due formazioni di Giovanissimi e gli Esordienti, a cui si aggiungono i bambini della scuola calcio nati negli anni compresi fra il 1987 e il 1992. In totale sono 250 ragazzi che danno lustro e soddisfazioni a questo club. Ma vorrei sottolineare come l'opera sarebbe impossibile senza l'aiuto degli istruttori, che io definisco prima di tutto educatori, e di tutte le persone che con encomiabile impegno offrono il loro contributo volontario. Quando io riesco a vendere un giovane calciatore in categoria superiore, la società e il sottoscritto si prendono i meriti, ma alla base c'è il lavoro disinteressato di tanti collaboratori umili e silenziosi che agiscono nell'ombra*».

Ancora cifre, Devoti, stavolta di natura economica.

La Carrarese investe nello sviluppo del vivaio circa il 10 per cento del budget complessivo annuale. Tradotto, significa circa 300 milioni su 3 miliardi.

Accennava poco prima alla felicità di veder riconosciuta la qualità del lavoro nel momento in cui qualche ragazzo si trasferisce in un club più importante: praticamente roba di questi giorni...

Abbiamo girato il centrocampista Daniele Perrone - un fenomeno, vi garantisco -, l'attaccante Riccardo Musetti e il tornante Mario Fria alla Sampdoria; tre '83 che magari dovevano rimanere qui da noi per andare a rinforzare nell'immediato futuro la prima squadra, ma di fronte all'offerta del sodalizio blucerchiato non potevamo dire di no.

L'aspetto economico predomina, ma sarebbe un errore farne soltanto una questione materiale. Vero Devoti?

Provo una gran rabbia quando vedo che in A e in B prendono certi bidoni stranieri! Per carità, quelli bravi ben vengano, ma prima di andare sull'esotico, consiglierei ai grandi club di venire a dare un'occhiata in Serie C, che va considerata il serbatoio naturale del nostro calcio. E questo è anche un modesto invito rivolto ai dirigenti che operano in categoria: inutile scimmiottare le società metropolitane, pensiamo a tirare su i ragazzi che possono rappresentare il futuro del calcio italiano.

Eppure in C tutti o quasi guardano alla regola dell'Under 21 obbligatorio in campo come a una forzatura arbitraria...

Noi ne siamo stati i precursori, tant'è vero che Vergassola e Ratti - i nostri fiori all'occhiello - giocavano titolari in prima squadra nella stagione '93-94, quando avevano appena 17 anni.

Un messaggio per i tifosi della Carrarese che sognano ad occhi aperti?

Tutti noi viviamo di sogni, ma sappiamo che solo una programmazione seria e oculata può portarci lontano. Viceversa, se usciamo dai binari, rischiamo di fare una brutta fine. Giovani ed equilibrio: è la ricetta giusta. Per questo ripeto sempre ai "grandi" di avere rispetto per i ragazzi che provano a seguirne le gesta: è grazie a loro, se riusciamo ogni mese a riscuotere puntualmente lo stipendio. □

IL PUNTO

GIRONE A. L'imprevisto che non t'aspetti. Succede infatti che **Cancellato** segni, ma, purtroppo per la Spal, nella porta sbagliata. Autorete due volte sfortunata: perché cancella definitivamente il nome dei ferraresi dalla lotta per il primo posto e perché fornisce un provvidenziale paracadute all'**Alzano**, frenandone la rapida discesa. Dallo scontro diretto di domenica prossima tra **Pistoiese** e **Como** uscirà la squadra destinata a contendere il primato ai bianconeri bergamaschi: un eventuale pareggio farebbe solo il gioco della capolista. In zona playoff si affaccia prepotentemente il **Cittadella**. Bella squadra, quella di **Glerean**, con un unico neo: talvolta raccoglie molto meno di quanto semina. In coda, sorrisi e canzoni solo per il **Siena**, mentre il sussulto del **Carpi** spedisce all'inferno il **Varese** (quinta sconfitta interna).
GIRONE B. Palermo (battuto ad **Ancona**) e **Juve Stabia** (pari in extremis con il **Crotone** su mezza papera del portiere **Piazza**) possono consolarsi solo specchiandosi davanti alla pochezza delle inseguitrici, con eccezione della **Fermana** (nella foto SG, **Marino**), che dopo 52 anni torna al successo contro l'Ascoli, e della **Lodigiani** (solita doppia razione di **Toni**). Alla deriva il **Foggia** (difficile capire, a questo punto, che ne sarà del **progetto-Sensi**), risalgono **Acireale** (che espugna dopo cinque mesi il proprio campo) e **Gualdo** (primo acuto esterno). **g.g.**

Sopra (foto Vescusio), Tommaso Rocchi, tra i protagonisti del successo del Como

IL PROSSIMO TURNO

3 aprile - 28. giornata - ore 16

Girone A: Alzano-Livorno, Brescello-Lumezzane, Lecco-Cittadella, Modena-Carrarese (2/4, ore 20.30, diretta Snai Sat), Montevarchi-Carpi, Padova-Varese, Pistoiese-Como (diretta Rai Sat), Saronno-Spal, Siena-Arezzo

Girone B: Ascoli-Marsala, Atl. Catania-Crotone, Avellino-Lodigiani, Battipagliese-C. di Sangro, Giulianova-Ancona, Juve Stabia-Gualdo, Nocerina-Acireale, Palermo-Foggia, Savoia-Fermana

MARCATORI

Girone A: 11 reti Ferrari (Alzano, 3 r.).
Girone B: 15 reti Ambrosi (Crotone, 3 r.); Toni (Lodigiani, 2 r.).

Guerin TOP

GIRONE A

1) **Pizzoferrato** (Carpi)
2) **Scugugia** (Siena)
3) **Radice** (Como)
4) **Giacomin** (Cittadella)
5) **Gola** (Montevarchi)
6) **Crippa** (Brescello)
7) **Rinino** (Arezzo)
8) **Romualdi** (Alzano)
9) **Manfreda** (Livorno)
10) **Caverzan** (Cittadella)
11) **Rocchi** (Como)

All.: Glerean (Cittadella)
Arbitro: S. Ayroldi di Molfetta

GIRONE B

1) **Criscuolo** (Nocerina)
2) **Prete** (Fermana)
3) **Civolani** (Acireale)
4) **Giugliano** (Avellino)
5) **Sibilano** (Crotone)
6) **D'Angelo** (Fermana)
7) **Tedoldi** (Gualdo)
8) **Monza** (Savoia)
9) **Toni** (Lodigiani)
10) **Balducci** (Ancona)
11) **Pannitteri** (Atl. Catania)

All.: Iaconi (Fermana)
Arbitro: Lion di Padova

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alzano	**50**	27	13	11	3	32	19
Como	**47**	27	11	14	2	34	20
Pistoiese	**45**	27	12	9	6	33	25
Spal	**41**	27	10	11	6	32	21
Modena	**41**	27	10	11	6	31	25
Cittadella	**38**	27	8	14	5	31	25
Carrarese	**38**	27	9	11	7	26	26
Livorno	**36**	27	8	12	7	30	27
Brescello	**35**	27	6	17	4	25	24
Arezzo	**35**	27	9	8	10	31	33
Montevarchi	**34**	27	6	16	5	15	14
Lumezzane	**34**	26	8	10	8	22	24
Padova	**29**	27	6	11	10	26	30
Varese	**29**	27	5	14	8	23	27
Saronno	**29**	26	7	8	11	21	28
Lecco	**26**	27	6	8	13	20	31
Siena	**25**	27	4	13	10	15	24
Carpi	**13**	27	3	4	20	18	42

Arezzo-Livorno 4-3
AREZZO: Tardioli 6,5; Di Loreto 6,5, Recchi 7; Mundula 6,5, Martinetti 7, Mearini 6 (36' st Giannascoli ng); Rinino 7, Smanio 6 (1' st Giacobbo 7), Zampagna 6,5 (22' st Lorenzo 6), Giandomenico 6,5, Massara 7. All.: Cosmi.
LIVORNO: Falcioni 7; Ogliari 5,5 (18' st Erba 6), Stancanelli 6; Giampietro 5,5, Geraldi 6, Vanigli 6; Merlo 6, Gentilini 6 (36' st Di Toro ng), Manfreda 6,5, Scalzo 6,5, Ferretti 5 (22' st Aquino ng). All.: Nicoletti.
ARBITRO: Papini di Perugia 6.
MARCATORI: pt 42' Stancanelli (L); st 2' Massara (A), 15' Recchi (A), 19' Zampagna (A), 27' Manfreda (L), 39' Rinino (A), 47' Manfreda (L).

Carrarese-Brescello 0-0
CARRARESE: Rosin 6,5; Nincheri 6, Pennucci 6; Terraciano 6,5, Matteazzi 6, Lombardo 6; Di Terlizzi 5,5 (20' st Puca 5,5), Favi 6, Polidori 5,5, Falco 5,5, Pierotti 6 (30' st Menchetti ng). All.: Tazzioli.
BRESCELLO: Ramon 6,5; Terrera 6, Crippa 6,5; Vecchi 6, Libassi 6,5, Chiecchi 6; De Battisti 6, Lunardon 6 (38' st Sconziano ng), Pelatti 6 (10' st Pistella 6), Bertolotti 6, Minetti 6 (46' st De Silvestro ng). All.: D'Astoli.
ARBITRO: Palmieri di Cosenza 5,5.

Cittadella-Pistoiese 2-1
CITTADELLA: Zancopè 6,5; Simeoni 7, Cinetto 6,5; Giacomin 7, Zanon 7, Mazzoleni 6,5; Rimondini 6,5 (42' st Grassi ng), Filippi 6,5 (31' st Pianu ng), Scarpa 6, Caverzan 6,5, Beretta 7 (35' st Coppola ng). All.: Glerean.
PISTOIESE: Bellodi 6; Livon 5,5 (5' st Morello 6), Bianchini 6; Lillo 6, Bellini 6,5, Furiani 5,5 (20' st Ricchiuti 6,5); Castiglione 5,5, Agostini 6, Bonaldi 5,5, Benin 6 (34' st Pelosi ng), Vendrame 5,5. All.: Agostinelli.
ARBITRO: Lecci di Varese 6,5.
MARCATORI: pt 15' Bellini (P), 45' Rimondini (C); st 18' Beretta (C).

Como-Padova 2-0
COMO: Braglia 6,5; Rossi 6, Radice 6,5; Colombo 6,5, Movilli 6,5, Baraldi 6; Salvi 7 (40' st Damiani ng), Milanetto 6,5, Rocchi 7 (42' st Ottolina ng), Ferrigno 6, Bertani 6,5 (35' st Donghi ng). All.: Trainini.
PADOVA: Bacchin 7; Campana 5,5, Cartini 6; D'Aloisio 5,5, Zattarin 5, Ossari 5; Buscè 6 (34' st Polesel ng), Barone 5,5 (7' st Pellizzaro 5,5), Saurini 5,5, De Zerbi 6, Spagnolli 5,5 (10' st Cento 5,5). All.: Fedele.
ARBITRO: Cavuoti di Vasto 6,5.
MARCATORI: pt 1' Rocchi; st 37' Salvi.

Lumezzane-Saronno
giocata lunedì sera

Modena-Montevarchi 0-0
MODENA: Paoletti 6; Pari 7, Di Cintio 5,5; Vincioni 5,5, Gibellini 5,5, Brescia 5,5; Losi 5 (31' pt Anaclerio 6), Carrus 6, Mandelli 6 (34' st Caputi ng), Cecchini 5,5, Pietranera 5 (32' st Cavalli ng). All.: Stringara.
MONTEVARCHI: Santarelli 6; Chini 6,5, Rossi 6; Nofri 6, Gola 6,5, Bocchini 6; Bernini 6, Affatigato 6,5, Alteri 6 (40' st Masi ng), Catanese 6,5 (32' st Maretti ng), Perrotta 6. All.: Discepoli.
ARBITRO: Battaglia di Messina 5.

Siena-Lecco 1-0
SIENA: Mancini 6,5; Scugugia 7, Pinton 6; Mignani 6,5, Voria 6, Macchi 5,5; Migliorini 5,5, Fiorin 6, Ghizzani 5,5 (34' st Argilli ng), Moretti 6 (28' st Cherubini 6,5), Arcadio 6,5. All.: Di Chiara.
LECCO: Monguzzi 5,5; Gasparini 6 (36' st Amita ng), Vitali 6,5; Natali 5,5, Giaretta 6, Toti 6; Scazzola 6 (19' st Zerbini 6), Gemmi 5,5 (34' st Biso ng), Sala 6, Adamo 5,5, Bertolini 6. All.: Cadregari.
ARBITRO: Strocchia di Nola 5,5.
MARCATORE: st 29' Cherubini.

Spal-Alzano 0-1
SPAL: Pierobon 6,5; Venturi 6, Assennato 5,5; Greco 5 (31' st Affuso ng), Airoldi 7, Fimognari 6; Lomi 5,5 (19' st Lucidi 5,5), Gadda 5, Cancellato 5,5, Salamone 5 (1' st Boscolo 5,5), Ginestra 6,5. All.: De Biasi.
ALZANO: Calderoni 6,5; Martinelli 6,5, Grossi 6; Quaglia 6,5, Romualdi 7,5, Solimeno 6; Capuano 5,5, De Angelis 5,5, Memmo 6,5 (42' st Bonomi ng), Asara 6, Porfido 5,5 (46' st Conca ng). All.: Foscarini.
ARBITRO: S. Ayroldi di Molfetta 7.
MARCATORE: st 14' Cancellato (S) aut.

Varese-Carpi 1-2
VARESE: Brancaccio 5,5; Gheller 5,5, Modica 5 (1' st Pedroni 6); Borghetti 5,5, Tolotti 5,5 (35' st De Stefani ng), Terni 5 (1' st Foschini 6); Zago 5,5, Gorini 5,5, Cavicchia 5, Saverino 6, Pellissier 6. All.: Roselli.
CARPI: Pizzoferrato 6,5; Birarda 6, Lucarini 6 (43' st Sarcinella ng); Ruopolo 6,5, Biasi 6, Benassi 6 (46' st De Simone ng); Mazzocchi 6,5, Juliano 6, Gennari 6,5, Facciotto 6, Bondi 6 (38' st Verolino ng). All.: Balugani.
ARBITRO: Gabriele di Frosinone 5.
MARCATORI: pt 41' Gennari (C) rig.; st 7' Pellissier (V), 39' Mazzocchi (C).

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	**47**	27	13	8	6	29	22
Juve Stabia	**46**	27	12	10	5	30	17
Fermana	**41**	27	11	8	8	26	23
Nocerina	**40**	27	10	10	7	22	18
Lodigiani	**40**	27	11	7	9	39	36
Crotone	**39**	27	11	6	10	28	22
C. di Sangro	**39**	27	10	9	8	34	30
Savoia	**38**	27	10	8	9	24	25
Ancona	**36**	27	9	9	9	31	29
Avellino	**35**	27	7	14	6	20	17
Giulianova	**35**	27	9	8	10	23	22
Ascoli	**34**	27	9	7	11	24	25
Atl. Catania	**33**	27	8	9	10	23	30
Marsala	**31**	27	6	13	8	24	26
Gualdo	**31**	27	7	10	10	22	25
Acireale	**29**	27	5	14	8	20	24
Battipagliese	**28**	27	7	7	13	16	34
Foggia	**25**	27	6	7	14	24	34

Acireale-Giulianova 2-0
ACIREALE: Gentili 6,5; Pisciotta 6, Civolani 6,5; Anastasi 6,5, Migliaccio 6,5, Di Serafino 6,5; Costanzo 6,5, Caramel 6,5, Scichilone 6,5 (40' st Alberio 6,5), Bombardini 7, Giardina 6,5 (42' st Andreotti ng). All.: Possamai-Strano.
GIULIANOVA: Grilli 6; Carannante 6, Peccarisi 6,5; Gianella 6 (10' st Pieroni 6), Evangelisti 6,5, Parisi 5,5; Testa 5,5, Ferrigno 6, Molino 6, Lo Pinto 5,5 (22' st Giglio ng), Delle Vedove 6,5 (34' st Di Corcia ng). All.: D'Adderio.
ARBITRO: D'Agostini di Frosinone 7.
MARCATORI: pt 3' Bombardini; st 44' Alberio.

Ancona-Palermo 1-0
ANCONA: Rubini 6,5; Mazza 7 (29' st Costi ng), Manni 6,5; Nocera 6, Guastalvino 6,5, Cottini 6; Gallo 6,5 (47' st Billio ng), Favo 6, Baggio 6,5, Balducci 7, Martinetti 6,5 (31' st La Grotteria ng). All.: Clagluna.
PALERMO: Sicignano 6; Finetti 6, Tasca 6; Compagno 5,5 (14' st Sorce 6), Biffi 6,5, Incrivaglia 6 (21' st D'Amblè ng); Puccinelli 6, Picconi 6, Erbini 5,5, Bugiardini 5,5, Triuzzi 5,5 (1' st Vicari 6). All.: Morgia.
ARBITRO: Pieri di Genova 6.
MARCATORE: pt 22' Balducci.

Battipagliese-Lodigiani 0-2
BATTIPAGLIESE: Schettino 7,5; Borsa 5,5, Caponi 6; Pietrucci 5, Loria 4,5, Bucciarelli 5,5; Morello 5,5, Fonte 5,5, Gori 5 (1' st Mascara 5), Madonna 6, Deflorio 5,5. All.: Merolla.
LODIGIANI: Ruggini 6; Binchi 6,5, Savini 6,5; Di Donato 6, Pellegrino 6,5, La Scala 7; Sorrentino 6,5, Vigiani 6,5, Toni 8 (44' st Ognibene ng), Gennari 6 (14' st Pratali 6,5), Sgrigna 7 (36' st Guarnieri ng). All.: Attardi.
ARBITRO: Semeraro di Taranto 6,5.
MARCATORE: st 21' e 28' Toni.

Castel di Sangro-Avellino 0-0
CASTEL DI SANGRO: Cudicini 6; Mengo 6, Boccaccini 6; Cesari 6, Sensibile 6,5, Bandirali 6; Pagano 6 (16' st Bernardi 6), Cangini 6 (25' st Stefani ng), Lorenzini 6, Galuppi 6,5, Baglieri 6 (37' st De Leonardis ng). All.: Sala.
AVELLINO: Sassanelli 6; De Martis 6, Dei Medici 6; Giugliano 7, Trinchera 5,5, Abeni 6; Bitetti 6 (43' st Pagliarini ng), Pirone 6 (36' st Amore ng), Rizzolo 6 (24' st Piccioni ng), Dolcetti 6,5, Fanesi 6. All.: Geretto.
ARBITRO: Borelli di Roma 6.

Crotone-Juve Stabia 1-1
CROTONE: Piazza 5; Erra 6,5, Logiudice 6; Di Rocco 6,5, Sibilano 7, Quaranta 6,5; Fialdini 6,5, Grieco 7, Ambrosi 6, Tortora 6,5 (24' st Parise ng), Russo 6 (33' st Pasino ng). All.: Silipo.
JUVE STABIA: Bini 6; Caccavale 5, De Falco 6,5; De Francesco 6 (13' st Fresta 6), Amodio 5,5, Di Meglio 6; Sinagra 6,5, Menolascina 6, Di Nicola 6,5 (46' st Angrisani ng), Minaudo 6,5, Bonfiglio 6 (26' st Saladino ng). All.: Zoratti.
ARBITRO: Calcagno di Nichelino 5.
MARCATORI: st 7' Tortora (C); st 42' Saladino (J).

Fermana-Ascoli 1-0
FERMANA: Cecere 6; Prete 7, Maiuri 7; D'Angelo 7,5, Di Fabio 7, Di Salvatore 7; Marino 6,5, Scoponi 6,5, Bruno 7 (41' st Mastrolilli ng), Pandolfi 6 (38' st Benfari ng), Di Venanzio 6,5. All.: Iaconi.
ASCOLI: Aprea 6,5; Pandullo 6, Deoma 6,5; Ariatti 7 (40' st La Vista ng), Luzardi 6 (40' st Spader ng), Aloisi 6; Frati 6, Marta 5,5, Aruta 5,5, Caruso 5,5, Savoldi 5 (19' st Porro 5,5). All.: Ferrari.
ARBITRO: N. Ayroldi di Molfetta 6,5.
MARCATORE: st 37' Bruno.

Foggia-Gualdo 0-1
FOGGIA: Botticella 6; Anastasi 5 (11' st Colucci 5), Guarino 5 (22' st Brienza 5); Bianco 5, Puleo 5, Carbone 5; Bordacconi 5, De Feudis 5, Napolioni 5, Pilleddu 5 (35' st Axeldal ng), Perrone 5. All.: Brini.
GUALDO: Formica 6; Mengucci 6, Marcuz 6,5; Bellotti 6, Luzi 6, Montesanto 6,5; Tedoldi 7, Bacci 6 (41' st Battisti ng), Micciola 6, Rovaris 6 (37' st Amaranti ng), Costantino 6 (31' st Magnani ng). All.: Nicolini.
ARBITRO: Lion di Padova 7.
MARCATORE: st 35' Tedoldi.

Marsala-Atl. Catania 1-1
MARSALA: Gazzoli 6,5; Coppola 6, Paggio 6; Leto 6,5 (32' st Italiano ng), Zeoli 6, Cozzi 6,5; Evrà 6,5 (40' st Tavares ng), Di Già 6,5, Calvaresi 6, Barraco 6,5, Pensalfini 6,5 (40' st Bambi ng). All.: Carducci.
ATL. CATANIA: Onorati 6; Rindone 6, Farris 6,5; La Marca 6,5, Baldini 6, Infantino 6,5; Grimaudo 6 (32' st Pagana ng), Di Simone 6,5, Pannitteri 7, Carfora 6,5, Elia 6. All.: Virdis.
ARBITRO: Griselli di Livorno 6.
MARCATORI: pt 36' Pannitteri (A); st 3' Barraco (M).

Nocerina-Savoia 0-0
NOCERINA: Criscuolo 8; Colletto 5, Bennardo 6; Avallone 6 (13' st Danotti 5,5), D'Angelo 6, Cecchi 6; Arco 5 (1' st Rubino 6), Russo 5,5, Corallo 5 (25' st Cardinale ng), Battaglia 6, Landini 6. All.: Simonelli.
SAVOIA: Rossi 6; Porchia 6,5, Nocerino 6; Veronese 6, Siroti 6, Ferazzoli 6,5; Russo 6, Monza 7, Califano 5 (34' st Tiribocchi ng), Alessi 6, Masitto 6,5. All.: Jaconi.
ARBITRO: Ciulli di Roma 6.

Serie C2 **Torna alla ribalta Antonio Criniti**

Lampi di genio

Grande talento ma carattere ribelle, il fantasista della Triestina spera di riproporsi presto in categoria superiore

di FRANCESCO GENSINI

Cagliari-Inter, 30 marzo 1994, andata delle semifinali di Coppa Uefa: finisce 3-2 per il Cagliari, la rete del momentaneo 2-2 rossoblù porta la firma di Antonio Criniti. Cinque anni possono essere tanti o pochi, a seconda dei punti di vista. Sicuramente sono sufficienti a produrre un cambiamento radicale delle cose. La verità nuda e cruda, infatti, è che adesso Criniti, classe '70, certe ribalte se le sogna. Oggi si deve accontentare di fare il protagonista (e ci mancherebbe!) in C2, con la maglia della Triestina. Cinque anni bastano per capire gli errori commessi: il fantasista alabardato l'ha fatto. Non è pentito, questo no, però sa che ora certi atteggiamenti se li risparmierebbe. Magari è tardi. Chissà. Magari è solo un modo per tormentarsi con i rimpianti. «*Tormenti no, rimpianti sì*». È sincero Criniti. Non si nasconde, non fa finta che sia tutto bello e luccicante. La C2 gli sta stretta e non fa niente per nasconderlo. «*Con una premessa: io a Trieste sto davvero bene. Mi piace la città, i tifosi sono caldi e appassionati, la società ha progetti importanti e tradizioni nobili, lo stadio è un gioiello che pochi altri in Italia possono vantare. Purtroppo, la Triestina è in C2*». Criniti ha fatto e farà il possibile per portarla almeno in C1, primo passo di un programma ambizioso che ha come meta ultima il ritorno in Serie A nel giro di 3-4 anni, ma l'idea di riconquistare subito i palcoscenici perduti non gliela leva nessuno dalla testa. Forse raccontando la storia del triplo salto... all'indietro si toglie un peso, cominciando da Brescia (stagione '96-97) dove Criniti era arrivato proveniente da Avellino, tappa successiva a quella di Palermo, che aveva segnato la fine dell'avventura in terra sarda (41 partite e 4 reti in A con la maglia dei rossoblù). «*Il primo anno*» continua «*ho avuto problemi con Reja, successivamente risolti come si conviene fra persone civili. Il fatto è che io ho il mio carattere e dico sempre quello che penso. Talvolta, invece, bisogna far finta di niente, smussare gli angoli. Sbagliavo col mio comportamento, lo so, anche se è vero che poi ho trovato allenatori che capivano come sono fatto e mi prendevano così. Quelli che mi chiamano tuttora e mi chiedono che cosa faccio in C2. Comunque, questo è il discorso che affrontavamo prima: con l'esperienza si fa tesoro di certi episodi. Permettono di non cadere di nuovo in trappola*». A Brescia, la seconda volta, aveva davanti un certo Pirlo... «*Su cui la società giustamente puntava e per me non c'era spazio. Quindi accettai il trasferimento ad Avellino in C1 perché conoscevo bene l'ambiente; la squadra puntava alla B e ritrovavo il presidente Sibilia, che per me è come un padre*». L'Avellino fallisce l'aggancio alla serie cadetta, Criniti torna a Brescia. Per poco. «*Maifredi mi voleva ad Albacete e dopo averci pensato un po' sopra avevo deciso di tentare l'avventura spagnola. Sembrava tutto fatto, però all'improvviso l'affare non è andato in porto per problemi di natura economica. Così sono tornato in Italia quando il mercato era già chiuso e le società di B a cui avevo detto di no prima non mi hanno più cercato. Alla fine ho accettato l'offerta della Triestina, convinto da Ferrario che mi aveva detto tutto il bene possibile sulla società e sulle sue ambizioni. Pensando magari che a novembre sarei stato sempre in tempo a tornare indietro*». Non l'ha fatto, Criniti. «*È cambiato l'allenatore, il gruppo è stato rinforzato con ulteriori innesti di qualità e adesso ci giochiamo le nostre chances per la promozione. Sapendo che la Triestina negli spareggi può battere chiunque e dimostrare che le pause accusate durante l'intera stagione sono state frutto di mille fattori contrari. Ci teniamo a regalare la C1 ai tifosi*». E poi? «*Poi, spero di trovare ancora una sistemazione in Serie B. E da lì continuerò a tifare per la Triestina*». □

Antonio Criniti (foto Vescusio)

POSTICIPO DELLA 27. GIORNATA

Benevento-Chieti 0-0

BENEVENTO: Dei 6; Mastroianni 6 (8' st Massaro 6), Compagno 6 (26' st Galassi ng); De Simone 6, Negro 6, Mariani 6; Guida 5,5, Di Giulio 5,5, Marra 5 (44' st Campo ng), Bertuccelli 6, Andreoli 5,5. All.: Dellisanti.

CHIETI: Musarra 6; Battisti 6, Marchegiani 6; Guglielmino 6,5 (21' st Di Filippo ng), Gabrieli 6,5, Carillo 6,5; Cerqueti 6, Andreotti 6, Di Matteo 5,5 (1' st Scarpa 6), Grosso 6,5, Sgherri 5,5. All.: Pace.

ARBITRO: Ciccoianni di Ascoli Piceno.

IL PROSSIMO TURNO

11 aprile - 29. giornata - ore 16

Girone A: AlbinoLeffe-Viareggio, Borgosesia-Pontedera, Mantova-Alessandria, Novara-Fiorenzuola, Pisa-Prato, Pro Patria-Pro Sesto, Pro Vercelli-Spezia, Sanremese-Biellese, Voghera-Cremapergo

Girone B: Castel S. P.-Faenza, Fano-Trento, Gubbio-Maceratese, Mestre-Viterbese, Rimini-Tempio, Sandonà-Teramo, Sassuolo-Giorgione, Torres-Baracca Lugo, Triestina-Vis Pesaro

Girone C: Benevento-Astrea, Castrovillari-Nardò, Catania-Casarano; Catanzaro-Trapani, Giugliano-Juveterranova, Messina-Chieti, Sora-L'Aquila, Tricase-Frosinone, Turris-Cavese

MARCATORI

Girone A. 16 reti Dellagiovanna (Mantova, 6 r.); 15 reti Maiolo (Pro Sesto, 8 r.).

Girone B. 16 reti Borneo (Viterbese, 6 r.); 13 reti Criniti (Triestina, 9 r.); 11 reti Zalla (Giorgione, 1 r.).

Girone C. 20 reti Torino (Messina, 5 r.); 10 reti Marra (Benevento, 4 r.); Marsich (Catanzaro); Campilongo (Giugliano, 3 r.); Rizzioli (Turris, 2 r.).

Guerin TOP

GIRONE A

1) **Bertaccini** (Fiorenzuola)
2) **Moro** (Spezia)
3) **Passariello** (Biellese)
4) **Campolattano** (Prato)
5) **Salvalaggio** (Pro Patria)
6) **Melara** (Alessandria)
7) **Vagnati** (Biellese)
8) **Poloni** (AlbinoLeffe)
9) **Muoio** (Pisa)
10) **Salsano** (Spezia)
11) **Maiolo** (Pro Sesto)

All.: Zecchini (Pro Patria)

GIRONE B

1) **Polito** (Rimini)
2) **Bari** (Sandonà)
3) **Mattioli** (Gubbio)
4) **Valentini** (Maceratese)
5) **Cavola** (Fano)
6) **Perini** (Tempio)
7) **Hervatin** (Tempio)
8) **Malaguti** (Giorgione)
9) **Galli** (Vis Pesaro)
10) **Criniti** (Triestina)
11) **Tacchi** (Teramo)

All.: Andreazzoli (Tempio)

GIRONE C

1) **Mezzacapo** (Giugliano)
2) **Sanfratello** (Catanzaro)
3) **Surace** (Juveterranova)
4) **Fommei** (Casarano)
5) **Monaco** (Catania)
6) **Gabrieli** (Chieti)
7) **Brutto** (Catania)
8) **Matarese** (Castrovillari)
9) **Di Dio** (Juveterranova)
10) **Perrotti** (Sora)
11) **Sparacio** (Casarano)

All.: Cucchi (Catania)

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pisa	**64**	28	19	7	2	47	21
Fiorenzuola	**46**	28	11	13	4	33	24
Mantova	**46**	28	13	7	8	27	18
Pro Vercelli	**44**	28	12	8	8	36	23
Spezia	**44**	28	11	11	6	28	18
Prato	**44**	28	12	8	8	26	23
Alessandria	**43**	28	11	10	7	29	23
AlbinoLeffe	**42**	28	11	9	8	34	30
Viareggio	**40**	28	10	10	8	33	25
Biellese	**39**	28	10	9	9	30	30
Pro Sesto	**37**	28	10	7	11	36	37
Sanremese	**33**	28	8	9	11	23	26
Pro Patria	**30**	28	6	12	10	31	34
Pontedera	**29**	28	6	11	11	12	24
Novara	**27**	28	5	12	11	20	33
Voghera	**25**	28	6	7	15	16	29
Borgosesia	**20**	28	2	14	12	19	39
Cremapergo	**17**	28	3	8	17	16	39

Alessandria-Borgosesia 1-0
ALESSANDRIA: Lafuenti 6,5; Bartoloni 5,5, Giannoni ng (32' pt Facchetti 6); D'Antoni 6, Lizzani 6, Melara 6,5; Bettoni 6, Biagianti 6,5, Romairone 6, Giraldi 6, Lanotte 5,5 (43' st Lorusso ng). All.: Maselli
BORGOSESIA: Sannino 6; Paganini 6, Sironi 6; Galeazzi 6, Zito 6, Paladin 6; Dotti 5,5, Rubino 6 (25' st Nicolini ng), Guatteo 5,5 (30' st Casu ng), Misso 6,5, Giannini 5,5 (22' st Siazzu ng). All.: Scienza
ARBITRO: Rossi di Forlì 5.
MARCATORE: st 12' Melara.

Biellese-AlbinoLeffe 1-1
BIELLESE: Lazzarini 6; Severi 6,5, Passariello 7; Koffi 6, Mazzia 6, Mandelli 6; Vagnati 7, Ferretti 6,5, Comi 6 (45' st La Cagnina ng), De Martini 6 (45' st Millesi ng), Guidetti 6,5 (27' st Garegnani ng). All.: Sala.
ALBINOLEFFE: Redaelli 6,5; Biava 6, Pelati 6,5; Zanini 6,5 (15' st Mosa 6,5), Sonzogni 7, Mignani 6,5; Mirabile 6 (38' st Di Sabato ng), Poloni 7, Maffioletti 6,5, Del Prato 6, Bolis 6. All.: Piantoni.
ARBITRO: Rossomando di Salerno 6.
MARCATORI: st 9' Vagnati (B), 41' Poloni (A).

Cremapergo-Pontedera 0-0
CREMAPERGO: Artich 6,5; Caselli 6, Dossi 5,5; Coppola 6, Borra 6, Altamura 6,5 (23' st Pedretti ng); Procopio 5 (43' pt Piccaluga 5,5), Beltrami 5,5, Araboni 6, Steffani 5 (12' st Caserta 5), Piovanelli 5. All.: Guida.
PONTEDERA: Drago 6; Fiorentini 6, Stringardi 6,5; Bacci 6, Fanani 6,5, Malventi 5,5; Lorenzini 6 (25' st Vigna ng), Ardito 6,5, Pierotti 5 (17' st Lapini 5), Carsetti 6,5, Randazzo 5,5 (33' st Fiorini ng). All.: Masi.
ARBITRO: Soffritti di Ferrara 6,5.

Fiorenzuola-Sanremese 1-0
FIORENZUOLA: Bertaccini 6,5; Miccoli 6, Marcucci 6,5; Grossi 6, Conca 6,5, Bolla 6; Dosi 6,5 (24' st Liberti ng), Ferraresso 6,5 (43' st Gorrini ng), Luciani 6,5 (45' st Niola ng), Vessella 6,5, Consonni 6. All.: Mauro.
SANREMESE: Passoni 6; Bertolone 6,5, Balsamo 6,5 (26' st Notari ng); Vecchio 6,5, Baldisserri 6, Luceri 6,5; Clementi 6,5 (22' st Grillo ng), Balducci 6, Laghi 6, Calabria 6, Bifini 6 (29' st Siciliano ng). All.: Di Somma.
ARBITRO: Girardi di San Donà 6,5.
MARCATORE: pt 29' Ferraresso.

Pisa-Voghera 3-1
PISA: Verderame 6; Lauretti 6,5, Cei 6,5; Andreotti 6,5, Tomei 6, Zazzetta 7; Moro 6,5, Logarzo 6,5, Ricci 6 (26' st Marcato ng), Del Bianco 6,5 (1' st Femiano 6), Muoio 7 (34' st Balestri ng). All.: D'Arrigo.
VOGHERA: Cortinovis 6; Mozzoni 6, Fagnoni 6; Barbieri 7, Dozio 6, Ricci 6,5; Orlando 6 (26' st Zirilli ng), Greco 6, Russo 6 (30' st Cattaneo ng), Frau 6, Lupo 6. All.: Garavaglia.
ARBITRO: Dondarini di Finale Emilia 6,5.
MARCATORI: pt 6' Moro (P); st 11' Barbieri (V), 22' e 24' Muoio (P).

Prato-Novara 2-0
PRATO: Toccafondi 6; Piccioni 6, Mascheretti 5,5; Campolattano 6,5, Argentesi 6,5, Lanzara 7; Grego 5,5 (4' st Abate 6,5), Vivani 6 (40' st Padoin ng), Nobile 6,5, Schiavon 6 (24' st Mauro ng), Brunetti 6. All.: Esposito.
NOVARA: Bianchessi 6,5; Rossi 5,5, Grandini 5,5 (15' st Liperoti 5,5); Guernier 6 (43' st Cretaz ng), Corti 6, Cervato 6; Morlacchi 6, Bracaloni 6, Garofalo 6, Cunico 5,5 (28' st Carbone ng), Preti 5. All.: Marchetti.
ARBITRO: Bernabini di Roma 6.
MARCATORI: st 9' Lanzara, 23' Abate.

Pro Sesto-Pro Vercelli 3-0
PRO SESTO: Malatesta 6,5; Di Gioia 7, Rossetti 6; Saini 7, Placida 7, Marzini 6,5; Meda 6,5 (38' st Guerrisi ng), Giorgio 6,5, Temelin 6,5, Garghentini 7, Maiolo 7,5 (45' st Augliera ng). All.: Aggio.
PRO VERCELLI: Mordenti 6,5; Garlini 6, Ragagnin 5,5 (15' st Groppi 6); Dal Compare 6, Motta 6,5, Fogli 6; D'Agostino 6 (1' st Carlet 6), Col 5,5, Fabbrini 5, Beghetto 5 (1' st Gallina 5,5), Righi 6. All.: Motta.
ARBITRO: Zenere di Schio 6,5.
MARCATORI: pt 22' Maiolo rig.; st 20' Maiolo, 47' Temelin.

Spezia-Mantova 3-0
SPEZIA: Adami 6; Moro 7, Gutili 7; Milone 6, Sottili 6, Perugini 6,5 (6' st Campedelli 6); Sanguinetti 6 (27' st Lenzoni ng), Zamboni 6,5 (37' st Lazzoni ng), Zaniolo 7, Salsano 7,5, Andreini 6. All.: Filippi.
MANTOVA: Simoni 6; Consoli 6, Morabito 5,5; Lasagni 6,5, Lampugnani 6, Cappelletti 5; Pupita 6 (9' st Nistri 5), Laureri 5, Dellagiovanna 5,5, Sciaccaluga 6, Ghetti 6,5 (18' st Morante 5). All.: Lavezzini.
ARBITRO: Dattilo di Locri 6,5.
MARCATORI: pt 29' Salsano rig.; st 15' Sanguinetti, 30' Lenzoni.

Viareggio-Pro Patria 1-2
VIAREGGIO: Bianchi 6; Franzoni 6, Barsotti 5; Casoni 6, Castelli 5,5, Gazzoli 5,5; Mariniello 5,5 (28' st Bernardi ng), Reccolani 5,5, Bonuccelli 5,5, Menicucci 5,5 (33' st Bertoneri ng), Di Natale 6. All.: Pruzzo.
PRO PATRIA: Visentin 6; Stafico 6, Salvalaggio 7; Dato 6, Casabianca 5, Tubaldo 5,5; Olivari 6,5 (39' st Barbiero ng), Tagliaferri 6,5, Mezzini 6 (38' st Guerra ng), Centi 6,5, Bonomi 6,5 (31' st Biagi ng). All.: Zecchini.
ARBITRO: Trefoloni di Siena 6.
MARCATORI: st 3' Tagliaferri (P), 6' Di Natale (V), 28' Centi (P) rig.

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viterbese	**54**	28	15	9	4	43	22
Sandonà	**49**	28	13	10	5	37	23
Triestina	**48**	28	12	12	4	39	25
Vis Pesaro	**47**	28	12	11	5	34	22
Gubbio	**44**	28	11	11	6	30	24
Teramo	**42**	28	12	6	10	29	25
Torres	**42**	28	11	9	8	26	28
Rimini	**41**	28	8	17	3	33	19
Sassuolo	**37**	28	8	13	7	23	22
Giorgione	**37**	28	10	7	11	28	32
Mestre	**36**	28	10	6	12	28	33
Maceratese	**35**	28	10	5	13	25	33
Faenza	**34**	28	8	10	10	24	31
Tempio	**30**	28	8	6	14	22	31
Castel S. P.	**27**	28	5	12	11	23	26
Baracca Lugo	**27**	28	5	12	11	20	31
Trento	**19**	28	2	13	13	15	32
Fano	**16**	28	1	13	14	19	39

Baracca-Gubbio 0-1
BARACCA: Gnudi 6; Toniolo 5,5, Falcone 6; Campofranco 6, Fragliasso 5, Pistore 5,5 (1' st Fiorani 5); Giuliodori 5 (36' st Morgante ng), Lonero 5, Lauria 6 (40' st Iacona ng), Pittalis 5, Lorieri 5,5. All.: Ballarò.
GUBBIO: Vecchini 6; Camplone 6, Mattioli 6,5; Giacometti 6, Caracciolo 6, Di Lauro 6; Proietti 6 (22' st Troscè ng), Bonura 6, De Vito 6 (37' st Cau), Parisi 6,5 (45' st Scagliarini ng), Cornacchini 6. All.: Acori.
ARBITRO: Cirone di Palermo 7.
MARCATORE: st 21' Parisi.

Faenza-Fano 1-1
FAENZA: Turchi 6,5; Minardi 6 (13' st Farabegoli 6), Lasi 6,5; Ranieri 6, Praticò 6, Buccioli 6,5; Protti 6 (15' st Maenza 6), Poggi 6, Osio 6, Foschi 6, Lorenzini 6,5 (30' st Carta ng). All.: Gavella.
FANO: Giannitti 6,5; Musco 6, Bernardini 6,5; Manoni 6 (13' st Fagotti 6), Cavola 6,5, Moretti 6; Tomei 6 (22' st Ciasca 6,5), Del Giudice 6,5, Nunziato 6, Faieta 6,5, Palombo 6 (10' st Vieri 6). All.: Mei.
ARBITRO: Santucci di Reggio Calabria 6.
MARCATORI: pt 26' Lasi (Fae); st 23' st Ciasca (Fan).

Giorgione-Rimini 1-1
GIORGIONE: Fortin 7; Favaro 6 (35' Rodighiero ng), Vianello 6,5; Tessariol 6,5, Roma 6,5, Pasqualin 7 (24' st Cavazzana ng); Voltolini 6,5, Malaguti 7 (38' st Selvaggio ng), Zalla 6,5, Melizza 6, Milanese 7. All.: Costantini.
RIMINI: Polito 7; Ballanti 7, Micco 6,5; Masini 5, Civero 5,5, D'Urso 6; Martorella 6, Striuli 6,5, Tedeschi 6, Franzini 6,5, Pittaluga 6 (17' st Baldelli 6,5). All.: Bonavita.
ARBITRO: Benedetti di Vicenza 5.
MARCATORI: pt 32' Milanese (G); st 30' Baldelli (R).

Maceratese-Torres 2-0
MACERATESE: Ginestra 6; Savio 6, Ricca 6 (44' st Moscetta ng); Colantuono 6,5, Cellini 6,5, Fusco 5; Cossa 6,5 (17' st Di Matteo 6,5), Valentini 6,5, Carrettucci 5,5, (29' st Cerbella ng), Di Pietro 6,5, Zanin 6,5. All.: Pagliari. TORRES: Pinna 6; Asaro 6, Panetto 5,5; Chessa 6, Sabatelli 6, Chechi 6; Rusani 5,5 (21' st Costanzo ng), Giacalone 6, Fiori 6, Pani 5, Udassi 5,5. All.: Mari.
ARBITRO: Cuttica di Alessandria 5.
MARCATORI: pt 12' Zanin; st 42' Di Matteo.

Tempio-Sassuolo 1-0
TEMPIO: Rossi 7; Madocci 7, Tamburro 7; Belardinelli 7,5, Perini 8, Conte 7; Hervatin 7,5 (37' st Carli ng), Fattori 6,5 (42' st Ferrari ng), Sposito 6,5, Pittalis 7 (48' st Soro ng), Nativi 7. All.: Andreazzoli.
SASSUOLO: Bizzarri 5,5; Santini 6,5, Conti 6,5; Torroni 7, Bertoni 6,5, Galli 6; Allegro 6,5 (33' st Michi ng), Pellegrini 6, Rossi 6, Mazzaferro 6,5 (16' st Pizzuto 6), Ramacciotti 6,5. All.: Garuti.
ARBITRO: Angrisani di Palermo 5,5.
MARCATORE: st 6' Hervatin.

Trento-Sandonà 0-1
TRENTO: Puppin 5; Ischia 6, Brivio 6; Bianchi 6, Marini 5,5 (35' st Bellucci ng), Pellegrini 6; Sceffer 5,5, Martini 5 (16' st Girlanda 5,5), Giulietti 5,5, Callegari 5,5 (46' st Garniga ng), Nordi 6,5. All.: Fontanesi.
SANDONA': Furlan 5,5; Bari 6,5, Scantamburlo 6,5; Soligo 6, Vecchiato 6, Bolletta 6; Facchini 5,5 (36' pt Damiani 6), Piovesan ng (10' pt Brustolin 6), Barban 6, Ciullo 6 (38' st Ferrante ng), Vascotto 6,5. All.: Rocchi.
ARBITRO: Valensin di Milano 7.
MARCATORE: st 20' Ciullo.

Triestina-Mestre 3-0
TRIESTINA: Palmieri 6; Bordin 6, Teodorani 6,5; Zamuner 6 (36' st Modesti ng), Melucci 6,5, Sala 6,5; Coti 6, Pasa 7, Godeas 5,5, Criniti 7,5 (36' st Canella ng), Gubellini 6,5 (27' st Princivalli ng). All.: Mandorlini.
MESTRE: Cima 6,5; Arrieta 6,5, Siviero 6; Girlanda 5,5, Mariniello 5, Perenzin 6; Spinale 5,5, Salviato 5,5, Graziani 6 (37' st Carola ng), Antonello 6, Pallanch 5,5 (9' st Bisso 6). All.: D'Alessi.
ARBITRO: Cannella di Palermo 6,5.
MARCATORI: st 2' Criniti rig., 18' Siviero (M) aut., 35' Criniti.

Vis Pesaro-C.San Pietro 1-0
VIS PESARO: Boccafogli 6; Mancini 6, Esposito 6,5; Segarelli 6,5, Antonioli 6, Zanvettor 6,5; Albanesi 5,5 (1' st Clara 6,5), Tronto 5,5 (1' st Granozi 6), Galli 7, Manni 6, Fioravanti 5 (21' st Stefanelli ng). All.: Pagliari.
CASTEL SAN PIETRO: Finucci 6,5; Campedelli 6,5, Papiri 5,5; Menghi 5,5, Mengoli 6 (38' st Di Candilo ng), Fiumana 6; De Cresce 5,5, Biserni 6, Merloni 6,5, Angelini 5,5, Viroli 5,5 (21' st Caruso ng). All.: Spimi.
ARBITRO: Porretta di Palermo 6.
MARCATORE: st 35' Zanvettor rig.

Viterbese-Teramo 0-1
VITERBESE: Fimiani 6; Moreo 6, Di Bin 6,5 (18' st Fermanelli 5,5); Valentini 6, Coppola 5,5, Parlato 6,5; Trotta 6 (24' st Amoruso ng), Baiocco 6, Borneo 5,5, Liverani 5,5, Testini 5. All.: Beruatto.
TERAMO: Grilli 6; Pelusi 5, Bambini 6 (12' st Tridente 6); Menna 6,5, Giampieretti 7, Pagano 6 (39' st Natali ng); De Angelis 6, Gama 6 (15' st Fanucci 6), Gabriele 6,5, Tacchi 7. All.: Donati.
ARBITRO: Cassarà di Palermo 5.
MARCATORE: st 49' Tacchi.

GIRONE C

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catania	**49**	28	13	10	5	34	16
Messina	**47**	28	13	8	7	32	19
Catanzaro	**45**	28	10	15	3	30	16
Benevento	**43**	28	12	7	9	33	23
Turris	**43**	28	12	7	9	33	26
Cavese	**42**	28	9	15	4	29	20
Sora	**40**	28	9	13	6	32	24
Castrovillari	**38**	28	8	14	6	21	24
Juveterranova	**37**	28	8	13	7	24	22
Chieti	**35**	28	8	11	9	25	24
L'Aquila	**35**	28	7	14	7	18	23
Tricase	**34**	28	7	13	8	25	28
Giugliano	**34**	28	7	13	8	27	31
Frosinone	**34**	28	8	10	10	25	29
Trapani	**33**	28	8	9	11	24	31
Nardò	**30**	28	7	9	12	22	32
Casarano	**26**	28	6	8	14	17	30
Astrea	**13**	28	2	7	19	21	54

Astrea-Tricase 1-1
ASTREA: Davì 6; Legnani 6,5, Mattei 6; Giordani 5,5, Centrone 6, Di Luca 6 (7' st Venturi 5,5); Canale 6 (14' st Piccheri 6,5), Gallo 6, Carli 6, Mancini 6,5, Milana 6 (1' st Marziale 6). All.: Sabadini.
TRICASE: Ambrosi 5,5; Di Muro 6, Mazzotta 6; Ancora 6, Cappella 6 (47' st Torneo ng), Colonna 6,5; Mortari 6, Stasi 6, Castellano 6, Morello 6,5 (33' st Johansson ng), Vadacca 6 (38' st D'Onofrio ng). All.: Santin.
ARBITRO: Ferrucci di Fermo 5.
MARCATORI: pt 30' Castellano (T); st 50' Piccheri (A).

Casarano-Turris 3-2
CASARANO: Infanti 6; Monopoli 6, Sportillo 6; Fommei 7 (46' st Iacone ng), Marchetti 7, Siniscalco 7; Sardone 6 (18' st De Stefano 6), Lo Polito 7, Marcatti 6 (1' st Pasca 6), De Sio 6, Sparacio 7,5. All.: Florimbi.
TURRIS: Di Muro 5,5; Sugoni 6, Cunti 6; Leonardi 5,5 (13' st Lattanzi 6), Schettini 6, Ferraro 6; Vitiello 5, Dell'Oglio 6, De Carolis 6, Rizzioli 6,5, Carnevale 5,5 (35' st D'Antò ng). All.: Esposito.
ARBITRO: Tomasi di Conegliano 6.
MARCATORI: pt 10' Marchetti (C), 20' Infanti (C) aut.; st 6' e 25' Sparacio (C), 48' Rizzioli (T) rig.

Cavese-Catanzaro 1-1
CAVESE: Siringo 6; De Filippis 5,5 (5' st Arcuti 6), Marzano 5 (5' st Dainelli 6); Camporese 6, Chiappetta 6,5, Cianciotta 5; Ferraro 5,5, Piemonte 6, Protti 5,5, Spilli 6,5, Bolognesi 5 (25' st Ria ng). All.: Capuano.
CATANZARO: Cerretti 6; Sanfratello 6,5, Babuin 6; De Sensi 6, Battafarano 6,5, Ciardiello 6; Nocera 5,5 (34' st Mariotto ng), Gaccione 5,5, Marsich 6, Selva 6 (47' st Barrucci ng), Ascoli 6. All.: Morrone.
ARBITRO: Ardito di Bari 6.
MARCATORI: pt 31' Chiappetta (Cav) aut.; st 35' Spilli (Cav).

Chieti-Giugliano 1-0
CHIETI: Musarra 6,5; Battisti 6,5, De Matteis 6,5; Marchegiani 7, Gabrieli 7, Carillo 6; Cerqueti 6, Andreotti 6, Scarpa 6,5, Grosso 6 (23' st Martini ng, 38' st Di Matteo ng), Sgherri 6,5. All.: Pace.
GIUGLIANO: Mezzacapo 7; Bocchino 6, Rogazzo 5; Cerbone 6,5, Grasso 6,5, Corazzini 6; Borsa 6 (17' st Torre ng), Barbini 6, Spanò 6 (29' st Spocchi ng), Pisani 5,5, Schettini 5,5. All.: Ricciardi.
ARBITRO: Ferlito di Prato 7.
MARCATORE: pt 36' Scarpa rig.

Frosinone-Sora 1-1
FROSINONE: Cano 6; Bagaglini 6 (38' st Levanti ng), Tenace 6; Battisti 5, Carli 6, Sbaglia 6,5; D'Antimi 6, Prochilo 5 (18' st Faiola ng), Federici 6,5, Natale 6, Galeano 6 (37' st Coppola ng). All.: Di Pucchio.
SORA: Roca 5; Cavallo 6 (39' pt D'Eustacchio 6), Contadini 6; Fiorentini 5,5, Ferretti 6,5, Terra 6; Capparella 5 (48' st Miano ng), Perrotti 7, Balestrieri 5,5, Pistolesi 5 (30' st Bellé ng), Campanile 6,5. All.: Petrelli.
ARBITRO: Urbani di Carbonia 5,5.
MARCATORI: pt 3' Federici (F), 33' Campanile (S) rig.

Juveterranova-Messina 1-0
JUVETERRANOVA: Lucenti 6,5; Cataldi 6,5, Surace 7; Comandatore 6,5, Chiti 6,5, Pappalardo 6; Di Meo 6,5 (43' st Milazzo ng), Tedesco ng (20' pt Perrelli 6,5), Di Dio 7, Rufini 7, Caputo 6,5 (36' st Carosella ng). All. Foti.
MESSINA: Manitta 6; Corino 6 (24' st Corona ng), Accursi 6,5; Milana 6 (4' st Scaringella ng), Bertoni 6, De Blasio 6; Rossi 6, Del Nevo 5,5, Torino 6, Catalano 6 (14' st Riccardo 6), Marra 6. All.: Cuoghi.
ARBITRO: Cruciani di Pesaro.
MARCATORE: pt 40' Di Dio.

L'Aquila-Catania 1-2
L'AQUILA: Battistini 6; Giansante 5 (7' st Condò 6), De Amicis 5,5; Leone 5,5 (14' st Barone 6), Perna 5,5, Cagnale 5; Neroni 5 (20' st Tribuna ng), Cinelli 6, Costa 5,5, Ciaramella 6,5, Antonelli 6,5. All.: Ammazzalorso.
CATANIA: Bifera 7; Cicchetti 6,5, Di Dio 6,5; Calà 6, Monaco 7, Furlanetto 6,5; Brutto 7 (41' st Di Julio ng), Marziano 6 (34' st Gattuso ng), Passiatore 6,5 (29' st Margheriti ng), Tarantino 6, Lugnan 5,5. All.: Cucchi.
ARBITRO: Battistella di Conegliano Veneto 5,5.
MARCATORI: pt 26' Lugnan (C); st 9' Monaco (C), 38' Antonelli (A).

Nardò-Benevento 2-0
NARDO': Della Torre 6; Della Bona 5,5, Zizzariello 6; Volturo 5,5, De Pascale 5,5, Levanto 6,5, Maurelli 6 (9' st D'Elia 6,5); Bucciarelli 6,5, Vantaggiato 6 (27' st Nigro ng), Monaco 6,5 (20' st Maschio 6,5), Mitri 7. All.: Leone.
BENEVENTO: Dei 6; Mastroianni 5,5, Compagno 5,5; Guida 5 (20' st Marra ng), Petitto 5, Mariani 6; Massaro 6 (26' st Campo ng), Di Giulio 6, Galassi 5,5 (1' st Negro 6), Bertuccelli 6, Andreoli 5,5. All.: Dellisanti.
ARBITRO: Maselli di Lucca 6.
MARCATORI: st 17' Monaco rig., 34' Maschio.

Trapani-Castrovillari 0-0
TRAPANI: Bonaiuti 6; Sapienza 6 (15' st Di Vincenzo 5,5), Suriano 5,5; Formisano 5,5 (11' st Silvestri 6), Esposito 6, Colletto 6,5; Melillo 5 (15' st Napoli 6), Lo Bue 5,5, Ferrara 5, Barone 5,5, Zaini 5. All.: Pensabene.
CASTROVILLARI: Tosti 6; Orefice 6, Domma 6; Matarese 6,5, Capecchi 6, Pierotti 6,5; Caruso 6,5 (15' st Tardivo 6), Martino 6, Marulla 6, Porchia 6 (21' st Sanseverino ng), Trocini 6,5 (36' st Dima ng). All.: Patania.
ARBITRO: Linfatici di Viareggio.

Dilettanti Montichiari e Fasano preparano la festa

GIRONE A - S. Angelo torna in testa

CLASSIFICA	P	G
S. Angelo	62	29
Imperia	61	29
Valenzana	55	29
Valle d'Aosta	51	29
Sangiustese	50	29
Cuneo	42	29
Sestrese	40	29
Legnano	38	29
Ivrea	37	29
Verbania	37	29
Derthona	37	29
Casale	35	29
Sancolombano	35	29
Solbiatese	33	29
Novese	33	29
Corbetta	24	29
Guanzatese	21	29
Acqui	14	29

Prossimo turno (11-4-1999, ore 16)
Casale-Acqui, Corbetta-Verbania, Guanzatese-Derthona, Imperia-Cuneo, Ivrea-Sestrese, Legnano-Valle d'Aosta, Novese-Solbiatese, Sancolombano-S. Angelo, Valenzana-Sangiustese

RISULTATI

Acqui-Legnano 0-0
Casale-Imperia 0-0
Derthona-Sancolombano 0-0
S. Angelo-Corbetta 5-0
7' rig., 42' e 75' Rossini, 32' Tosi, 50' Colombi
Sangiustese-Guanzatese 3-0
48' e 90' Pisasale, 76' D'Amato
Sestrese-Novese 0-0
Solbiatese-Cuneo 3-2
7' Lerda (C), 22' e 59' Pingitore (S), 25' Lorenzi (S), 32' Luconi (C)
Valle d'Aosta-Valenzana 2-1
80' Minadeo (V), 86' De Tommaso (V.d'A.), 92' Piro (V.d'A.) rig.
Verbania-Ivrea 1-0
75' Armentano

GIRONE B - Vincono le tre grandi

CLASSIFICA	P	G
Meda	59	29
Atl. Milan	53	29
Montecchio	52	29
Oggiono	49	29
Arzignano	46	29
Casalese	41	29
Adriese	40	29
Fanfulla	39	29
Fidenza	39	29
Crociati Parma	39	29
Mariano	39	29
Reggiolo	37	29
Trevigliese	31	29
Rovigo	31	29
Legnago	30	29
Monselice	27	29
Portoviro	25	29
P. S. Pietro	24	29

Prossimo turno (11-4-1999, ore 16)
Arzignano-P. S. Pietro, Atl. Milan-Casalese, Crociati Parma-Legnago, Fanfulla-Montecchio, Mariano-Fidenza, Monselice-Adriese, Portoviro-Oggiono, Reggiolo-Rovigo, Trevigliese-Meda

RISULTATI

Adriese-Atl. Milan 1-2
55' Sella (A), 57' Beretti (AM), 83' Vitali (AM)
Casalese-Mariano 3-2
6' e 63' Cacitti (C), 22' Bellavia (M), 36' Matarrese (M), 76' S. Conti (C)
Fidenza-Arzignano 0-2
18' Piuzzi (A), 71' Minardi (F) aut.
Legnago-Fanfulla 0-0
Meda-Portoviro 2-0
12' Notaristefano, 88' Mauri
Monselice-Reggiolo 0-0
Montecchio-Trevigliese 3-1
29' Borriero (M), 50' Battistella (M), 64' Regonesi (T), 89' De Toni (M)
Oggiono-Rovigo 3-1
42' Pettenello (R), 45' Schiavi (O), 56' Giovannetti (O), 83' Raggi (O)
P. S. Pietro-Crociati Parma 1-2
40' Gradali (C), 45' Galimberti (P) rig., 58' Miftah (C)

GIRONE C - Campionato già deciso

CLASSIFICA	P	G
Montichiari	76	29
Thiene	61	29
Bassano	50	29
Pievigina	46	29
Pordenone	44	29
Südtirol	44	29
Martellago	42	29
Sanvitese	40	29
S. Lucia	36	29
Portosummaga	35	29
Itala S. Marco	35	29
Romanese	32	29
Arco	30	29
Bagnolenese	29	29
Caerano	28	29
Settaurense	28	29
Rovereto	19	29
Ospitaletto	14	29

Prossimo turno (11-4-1999, ore 16)
Bagnolenese-Südtirol, Caerano-Pievigina, Itala S. Marco-Arco, Ospitaletto-Sanvitese, Pordenone-Romanese, Rovereto-Portosummaga, S. Lucia-Bassano, Settaurense-Montichiari, Thiene-Martellago

RISULTATI

Arco-Bagnolenese 3-1
25' Santorum (A), 65' Gasperini (A), 75' Ciech (A), 93' Geroini (B)
Bassano-Settaurense 2-0
51' e 81' Guiotto
Martellago-S. Lucia 1-0
14' Manao
Montichiari-Rovereto 2-0
58' Pau, 74' Terraneo
Pievigina-Thiene 2-1
33' Castelli (T), 71' Rizzi (P), 81' Mateos (P)
Pordenone-Ospitaletto 3-1
31' Ferrari (O) rig., 33' Ulivi (P) rig., 52' Pedriali (P), 63' Rigo (P)
Portosummaga-Sanvitese 2-2
40' Zampieri (S), 51' Cinello (S), 67' Selva (P), 80' Battaglia (P)
Romanese-Itala S. Marco 1-1
25' Iuculano (I), 80' Turchi (R)
Südtirol-Caerano 1-1
45' Taribello (S), 60' Vianello (C)

GIRONE D - Il Forlì torna in ballo

CLASSIFICA	P	G
Tolentino	51	29
Forlì	50	29
Imolese	50	29
Monturanese	43	29
Sambenedettese	43	29
Felsina S.Lazzaro	42	29
San Marino	41	29
Castelfranco	41	29
Senigallia	40	29
Urbania	38	29
Santarcangiolese	36	29
Russi	36	29
Riccione	36	29
N. Jesi	33	29
Santegidiese	29	29
Mosciano	28	29
Pavullese	27	29
Lucrezia	17	29

Prossimo turno (11-4-1999, ore 16)
Imolese-Pavullese, Lucrezia-Mosciano, N. Jesi-Forlì, Russi-Castelfranco, Sambenedettese-Felsina S.Lazzaro, San Marino-Monturanese, Santarcangiolese-Riccione, Santegidiese-Urbania, Tolentino-Senigallia

RISULTATI

Felsina S.Lazzaro-N. Jesi 1-1
21' Tramannoni (NJ), 50' Poli (F)
Forlì-San Marino 1-0
75' Cuccù, rig.
Monturanese-Santegidiese 2-1
31' Corona (S), 62' Berdini (M), 22' Togni (M)
Mosciano-Imolese 1-1
28' Fusari (I) rig., 35' Compagnoni (M)
Pavullese-Tolentino 0-0
Riccione-Lucrezia 0-0
Sambenedettese-Russi 1-1
10' Rispoli (R), 13' Federico (S)
Senigallia-Castelfranco 0-0
Urbania-Santarcangiolese 2-0
39' Fiore, 59' F. Giorgini

GIRONE E - Rondinella salva al 90'

CLASSIFICA	P	G
Rondinella Imp.	64	29
Sangiovannese	60	29
Rieti	51	29
Castelfiorentino	49	29
Colligiana	48	29
Sansepolcro	47	29
S. Gimignano	44	29
Aglianese	41	29
Guidonia	39	29
Sestese	37	29
Foligno	35	29
Tivoli	33	29
Poggibonsi	31	29
Larcianese	29	29
Città di Castello	29	29
Narnese	23	29
Orvietana	20	29
Ellera	14	29

Prossimo turno (11-4-1999, ore 16)
Aglianese-Sansepolcro, Città di Castello-Sestese, Ellera-Rondinella Imp., Guidonia-Tivoli, Larcianese-Foligno, Narnese-Orvietana, Poggibonsi-Castelfiorentino, S. Gimignano-Rieti, Sangiovannese-Colligiana

RISULTATI

Castelfiorentino-Narnese 1-0
80' M. Mazzantini
Colligiana-Guidonia 3-0
8' Rocchini, 87' Sansonetti, 92' Cerasa
Ellera-S. Gimignano 1-2
10' Cioffi (S), 45' Aurino (S), 85' Pinchi (E).
Foligno-Sangiovannese 1-2
44' Budruni (S), 67' Falanga (F), 34' Paoletti (S)
Orvietana-Aglianese 0-2
80' Bonciolini, 83' Ermini
Rondinella Imp.-C. di Castello 1-0
90' Baroni
Sansepolcro-Rieti 2-1
27' Bartolo (S), 39' Bianchi (R) rig., 81' Consorte (S)
Sestese-Larcianese 0-0
Tivoli-Poggibonsi 1-1
14' F. Galli (T), 59' De Luca (P)

GIRONE F - Niente di nuovo in vetta

CLASSIFICA	P	G
Castelnuovo	65	29
Latina	58	29
Massese	51	29
Civitavecchia	47	29
Versilia	47	29
Grosseto	47	29
Camaiore	46	29
Venturina	35	29
Olbia	34	29
Selargius	32	29
Atl. Elmas	32	29
Ladispoli	30	29
Castelsardo	30	29
Cascina	30	29
Fregene	30	29
Mob. Ponsacco	29	29
S. Teresa	29	29
Arzachena	28	29

Prossimo turno (11-4-1999, ore 16)
Atl. Elmas-Selargius, Castelnuovo-Ladispoli, Castelsardo-Arzachena, Fregene-Olbia, Grosseto-Massese, Latina-Camaiore, Mob. Ponsacco-Cascina, Venturina-S. Teresa, Versilia-Civitavecchia

RISULTATI

Arzachena-Versilia 1-0
55' Sechi
Camaiore-Atl. Elmas 1-0
63' Bianchi
Cascina-Castelsardo 2-3
28' Pileri (Cast), 36' e 84' Macrì (Cast), 45' Mancini (Casc), 49' Ferrini (Casc)
Civitavecchia-Grosseto 0-0
Ladispoli-Latina 0-0
Massese-Fregene 0-1
60' Antonelli rig.
S. Teresa-Olbia 2-0
40' e 59' Mamia
Selargius-Mob. Ponsacco 0-3
5' e 64' Dirita, 57' De Santis
Venturina-Castelnuovo 1-1
40' Vivaldi (V), 43' Cavallo (C)

GIRONE G - Potenza perde terreno

CLASSIFICA	P	G
Lanciano	68	29
Campobasso	64	29
Potenza	60	29
Pro Cisterna	53	29
Terracina	47	29
Isernia	47	29
Renato Curi	46	29
Barletta	42	29
Melfi	42	29
Ceccano	40	29
Cerignola	32	29
Anagni	30	29
Real Piedimonte	29	29
Sezze	29	29
Ortona	28	29
Isola Liri	27	29
Luco dei Marsi	26	29
Bisceglie	16	29

Prossimo turno (11-4-1999, ore 16)
Anagni-Campobasso, Barletta-Ceccano, Bisceglie-Cerignola, Isernia-Pro Cisterna, Isola Liri-Lanciano, Ortona-Renato Curi, Potenza-Melfi, Real Piedimonte-Terracina, Sezze-Luco dei Marsi

RISULTATI

Campobasso-Potenza 1-0
7' Sibilli
Ceccano-Isola Liri 4-2
4' Masecchia (C), 12' Babuscia (I), 40' Pignotti (I), 45' rig. e 60' rig. Adinolfi (C), 74' Cerci (C)
Cerignola-Terracina 2-0
33' Paparella, 71' De Bari
Lanciano-Anagni 3-0
47' e 63' Arancio, 91' Di Gioia rig.
Luco dei Marsi-Barletta 1-0
20' Portoghese aut.
Melfi-Isernia 0-0
Pro Cisterna-Ortona 0-0
Renato Curi-Bisceglie 1-0
37' Bettini
Sezze-Real Piedimonte 0-0

GIRONE H - Capolista al sicuro

CLASSIFICA	P	G
Fasano	67	29
Rutigliano	53	29
Galatina	51	29
Taranto	48	29
Rossanese	41	29
Altamura	41	29
A. Toma Maglie	41	29
Locri	41	29
N. Vibonese	40	29
Corigliano	37	29
C. Lamezia	36	29
R. di Lauria	34	29
Martina	33	29
Rende	33	29
Cirò Krimisa	27	29
Silana	27	29
Noicattaro	27	29
Policoro	22	29

Prossimo turno (11-4-1999, ore 16)
A. Toma Maglie-R. di Lauria, Altamura-Locri, Cirò Krimisa-Martina, Corigliano-Rossanese, Fasano-Silana, N. Vibonese-Galatina, Noicattaro-Policoro, Rende-C. Lamezia, Rutigliano-Taranto

RISULTATI

A. Toma Maglie-N. Vibonese 0-0
C. Lamezia-Fasano 0-4
50' Cavaliere, 75' Insanguine, 80' De Tommaso, 88' Fanfani
Locri-Corigliano 1-0
72' Bartolo
Martina-Altamura 2-0
21' Pestrichella (A) aut., 23' Crisafulli (M)
Policoro-Cirò Krimisa 0-0
R. di Lauria-Noicattaro 1-1
90' Perrotta (R), 92' Sangirardi (N)
Rossanese-Rende 1-2
25' De Marco (Re), 34' Visciglia (Ro), 66' Moschella (Re)
Silana-Rutigliano 0-1
4' Silvestri
Taranto-Galatina 1-0
70' Mancuso

GIRONE I - S. Anastasia più vicina

CLASSIFICA	P	G
Igea	55	29
Sant'Anastasia	54	29
Puteolana	48	29
Sorrento	46	29
Palmese	46	29
Terzigno	42	29
Pro Ebolitana	42	29
Casertana	38	29
Milazzo	37	29
Sciacca	36	29
Viribus Unitis	36	29
Mazara	35	29
Vittoria	34	29
Internapoli	34	29
Ragusa	32	29
Agrigento	31	29
Sancataldese	30	29
Siracusa	27	29

Prossimo turno (11-4-1999, ore 16)
Igea-Puteolana, Internapoli-Mazara, Palmese-Sorrento, Ragusa-Pro Ebolitana, Sancataldese-Terzigno, Sant'Anastasia-Milazzo, Sciacca-Vittoria, Siracusa-Casertana, Viribus Unitis-Agrigento

RISULTATI

Agrigento-Palmese 2-1
21' Barboncino (A), 65' Cavaliere (P), 68' Lo Brutto (A)
Casertana-Igea 0-0
Mazara-Ragusa 3-2
18' Ametai (M), 48' Nassi (R), 72' e 78' Lombardo (M), 87' Amoroso (R) rig.
Pro Ebolitana-Milazzo 1-1
59' Guadagnuolo (P), 80' Del Vecchio (M).
Puteolana-Sciacca 1-0
9' Manzo
Siracusa-Sant'Anastasia 0-1
18' Fontanella
Sorrento-Internapoli 3-0
23' Russo, 57' Longobardi, 85' Mallardo
Terzigno-Viribus Unitis 1-1
75' Zugaro (T), 91' S. Grillo (V) rig.
Vittoria-Sancataldese 1-0
37' Agliuzza

Venezia all'arrembaggio per entrare nei playoff

I pirati della laguna

Fondamentale battere il Verona. Ma per i ragazzi di Tesser, comunque vada, una stagione positiva: oltre a Bilica, sono nel giro della prima squadra De Cecco, Fabris e Coletto

Un piede nei playoff (basterà battere, dopo la sosta, il Verona), lo svezzamento di qualche giovane d'avvenire, il rimpianto di non aver partecipato al Torneo di Viareggio. Ma per la Primavera del Venezia (*nella foto Vescusio, la rosa*) il bilancio stagionale è già buono, considerando che nelle prossime settimane qualche altra soddisfazione potrebbe arrivare. Una squadra, quella di Attilio **Tesser**, che ha vissuto due rivoluzioni nel giro di pochi mesi: la prima, in estate, quando i giocatori protagonisti della scorsa stagione sono stati dirottati altrove per fare esperienza (**Ginestra**, già nel giro della Under 21 azzurra, è finito alla Spal; **Ciullo** e **Soligo** in prestito al Sandonà); la seconda, in inverno, quando un altro giro di valzer ha comportato il ritorno di **Tacio** in Brasile (in prestito al Vitoria di Bahia, con garanzia di rientro in Italia a luglio), il passaggio del camerunense **M'Benti**, fratello di latte del romanista Wome, al Bellinzona (Svizzera) e quello di **Giandomenico** all'Arezzo, più il "prelievo" definitivo di Fabio **Bilica** da parte della prima squadra. «*Ma nonostante questi cambiamenti, le possibilità di far bene non sono mai venute meno*» spiega Tesser. «*Nell'arco del campionato abbiamo accusato solo due lievi flessioni: quella immediatamente seguente ai cambi di fine anno e poi quella di febbraio, quando la sosta prevista per il Viareggio ha spezzato il ritmo e la continuità che avevamo ritrovato*».

Da qualche anno il settore giovanile del Venezia si è dato una nuova dimensione. In pratica sta cercando di ricostruire quanto è mancato per diverse stagioni. L'ultimo giocatore di grande valore uscito dal vivaio arancioneroverde è Paolo **Poggi**, oggi all'Udinese. Se la funzione della Primavera è anche, forse soprattutto, quella di preparare ragazzi per la prima squadra, il lavoro di Tesser sta andando sicuramente nella direzione giusta. «*Con Novellino c'è un ottimo rapporto di collaborazione. Ha già chiamato qualcuno dei miei nel suo gruppo, spesso li vuole vedere all'opera nelle amichevoli del giovedì. Questo è un grosso stimolo per i ragazzi*». Fabio Bilica, difensore brasiliano che proprio in questi giorni ha risposto alla convocazione della nazionale Under 20 per i Mondiali in programma in Nigeria, si è trasferito in pianta stabile nella prima squadra. Poi c'è Andrea **De Cecco**, che ha debuttato in A in Venezia-Roma, più **Fabris** (nazionale Under 18, 5 presenze) e **Coletto** (esordio in B nel giugno 1997) spesso in panchina. «*Non sono gli unici*» prosegue Tesser. «*Segnatevi qualche altro nome: il portiere* ***Benussi*** *è un 1981 già nel giro azzurro, tra l'altro ha partecipato il mese scorso alla Meridian Cup in Sudafrica; poi stanno emergendo anche* ***Faloppa*** *e* ***Quintavalle****, ma sono solo i primi che mi vengono in mente, non vorrei far torto agli altri*». E gli altri sono il centrocampista **Basso**, l'attaccante **Fortina**, i difensori **Subiaz**, **Artusi** e **Malerba**.

Infine Tesser, cinque anni di esperienza su panchine Primavera (prima Udine, poi Venezia). A novembre è stato sul punto di lasciare i suoi ragazzi: è successo dopo Venezia-Sampdoria, quando il presidente Zamparini decise di cacciare Novellino promuovendo Tesser. Un incarico durato lo spazio di un lunedì mattina, poi Luppi e compagni ottennero la conferma del tecnico assumendosi le colpe dei risultati scadenti. «*Cose che capitano. Sono comunque contento per Novellino: la fiducia dei giocatori è molto importante nel nostro lavoro*». Ma Tesser si sente pronto per un'avventura nel calcio professionistico? «*L'esperienza mi stuzzica. Posso allenare fino alla Serie C1. Se capitasse un'offerta interessante, potrei prenderla in considerazione*». Se ne riparlerà in estate. Cioè dopo la Primavera...

Carlo Cruccu

I RISULTATI

GIRONE A

RECUPERO

Juventus-Parma 1-0

Rigoni 24'

21. GIORNATA

Cremonese-Piacenza 2-1

Marotta (C) 38', Giuliani (P) 42', Longhi (C) 68'

Juventus-Bologna 0-1

Ferrari 43'

Monza-Genoa 2-1

Valsesia (M) 38', Van Dessel (G) 43', Buriani (M) 50'

Parma-Torino 1-1

Calaiò (T) 30', Zoboli (P) 92'

Reggiana-Como 0-0

Sampdoria-Spezia 2-1

Piredda (Sa) 2', Ficagna (Sp) 59', Piacentini (Sa) 85'

CLASSIFICA: Bologna 44; Torino 40; Juventus 37; Piacenza 34; Cremonese 31; Como 30; Parma 28; Monza 26; Sampdoria 24; Genoa 22; Reggiana 16; Spezia 9.

PROSSIMO TURNO (10-4): Bologna-Sampdoria; Como-Parma; Genoa-Cremonese; Piacenza-Reggiana; Spezia-Juventus; Torino-Monza.

GIRONE B

21. GIORNATA

Atalanta-Milan 0-0

Inter-Udinese 2-0

Moriero 42' e 45'

Treviso-Chievo 1-1

Favero (T) 8', Canu (C) 9'

Verona-Brescia 2-2

Rajcic (V) 24', Fummo (V) 29', Ottolini (B) 56', Caputo (B) 75'

Vicenza-Padova 0-1

Serao 62'

Ha riposato: **Venezia**

CLASSIFICA: Milan 40; Atalanta 39; Inter 32; Venezia 31; Udinese 30; Brescia 29; Verona 27; Treviso 18; Vicenza 14; Padova 13; Chievo 11.

PROSSIMO TURNO (10-4): Brescia-Vicenza; Chievo-Atalanta; Padova-Inter; Udinese-Treviso; Venezia-Verona. Riposa: Milan.

GIRONE C

21. GIORNATA

Cagliari-Empoli 1-3

Del Nero (E) 57', Angiuoni (C) 60', Marchionni (E) 79', Arneg (E) 92'

Fiorentina-Ascoli 3-0

Tavano 15', Taddei 25', Stefani 34'

Lucchese-Perugia 0-0

Ternana-Cesena 1-3

Lucchi (C) 42', Bartolini (C) 50', Virgilio (T) 77', Gaudenzi (C) 86'

Viterbese-Ravenna 1-1

Trotta (V) 30', Rossi (R) 85'

Ha riposato: **Pescara**

CLASSIFICA: Empoli 43; Fiorentina 41; Cagliari 36; Perugia 34; Lucchese 27; Ascoli 25; Ravenna, Cesena 23; Ternana 18; Pescara 13; Viterbese 5.

PROSSIMO TURNO (10-4): Ascoli-Ternana; Cesena-Lucchese; Perugia-Viterbese; Ravenna-Fiorentina. Riposa: Empoli.

GIRONE D

21. GIORNATA

Fidelis Andria-Salernitana 1-1

Galantucci (S) 2', Borracino (F) 16'

Lazio-Bari 1-0

Sbaccanti 44'

Marsala-Foggia 1-1

Prencipe (F) 60', Pintori (M) 65'

Napoli-Roma 3-1

Di Napoli (N) 29', Sbrizzo (N) 40', De Vezze (R) 53', Galizia (N) 89'

Reggina-Cosenza 2-0

Cester 55', Dall'Acqua 77'

Ha riposato: **Lecce**

CLASSIFICA: Roma 40; Napoli 37; Bari, Lazio 35; Salernitana 29; Lecce 24; Foggia 23; Reggina 19; Fidelis Andria 16; Cosenza 13; Marsala 11.

PROSSIMO TURNO (10-4): Cosenza-Fidelis Andria; Foggia-Lazio; Lecce-Napoli; Roma-Marsala; Salernitana-Reggina. Riposa: Bari.

Già qualificate per la seconda fase: **Bologna, Torino, Juventus, Milan, Atalanta, Empoli, Fiorentina, Cagliari, Perugia, Roma, Napoli, Bari e Lazio.**

LA PALESTRA dei lettori

MERCATINO

■ **SCAMBIO** carte telefoniche e punti.
Luigi Damiano, v. Sorrentino 2, 80030 Carbonara di Nola (NA).

■ **ACQUISTO** da vecchi collezionisti fototifo del Pescara relative al decennio 1976-86 (solo se originali) e foto della squadra dal 1976 al 1992.
Andrea De Cristofaro, v. Gramsci 27, 65122 Pescara.

Il giovane Luca Carrello è un calciatore in erba di Capo d'Orlando (ME)

■ **VENDO** "Il Resto del Guerin" (sport almanacco del 1932); "Il Barbaverde" del 1942; "Il Guerinissimo sportivo" del 1943; "Sportivi sott'aceto" del 1928; "Guerin Anno"; "Calcioitalia"; GS dal1976 al 1999 compresi e altro materiale sportivo.
Joyce Wambui, v. Ceretti 18, 10083 Favria (TO).

■ **VENDO** stupende sciarpe originali in doppia lana modello inglese di gruppi A, B, C1, C2; sono disponibili anche sciarpe in raso, poliestere, panno, magliette di tifoserie inglesi e cappellini in lana di club sempre inglesi; vendo adesivi ultra italiani, toppe e tessere di ultragruppi italiani.
Michele Botte, casella postale 826, 16100 Genova.

■ **SVENDO** maglie da calcio, materiale sportivo vario specie calcistico; dischi 45 giri anni 65-75.
Mauro Baiesi, v. G. Dagnini 13, 40137 Bologna.

■ **ACQUISTO** maglie originali indossate da calciatori della Fiorentina e della Nazionale, di qualsiasi anno, specie anni 60-70-80.
David Bini, v. G. Bruno 67, 59100 Prato.

■ **ACQUISTO** almanacchi calcio Rizzoli 1940 e 1941; album calciatori Panini completi 1961-62 e 1962-63.
Ruggero Lissandron, v. Gramsci 126, 35010 Cadoneghe (PD).

■ **VENDO** album Panini: Inghilterra 82-92; Francia 81-92; Olanda 82-92; Belgio 82-92; Spagna 89-92; statistiche sul calcio italiano e internazionale; anagrafe-presenze-reti dell'Italia (Serie A e B) dal 1930 al 1999; Spagna dal 1990 al 1999; Scozia dal 1976 al 1999; classifiche di tutti i campionati della Prima Divisione delle Federazioni europee; volume "European Football Yearbook 1991-1998"; ventitrè anni di figurine Panini (1961-1994) de "l'Unità" e tanto altro materiale; bollo per lista a
Renato d'Apruzzo, II Traversa Castelbelvedere 19, 80016 Marano di Napoli (NA).

■ **VENDO,** scambio annuari del calcio campano e L.N.D.; libri sportivi anni 70-80; album figurine calciatori e sportivi in genere; almanacchi anni 50-60-70
Nicola Gaeta, v. Cristallini 133, 80137 Napoli.

■ **CEDO** collezione di libri sul calcio jugoslavo, alcuni introvabili.
Paolo Boscarato, v. Fiesso 12, 35026 Conselve (PD).

■ **CERCO** rivista "Forza Milan" anni 1964-65-66; libri, cartoline, maglie del Milan; vendo album Panini dell'Inghilterra dal 1981 al 1988; album Merlin dell'Inghilterra 1996; figurine Panini dal 1970 a oggi; gagliardetti ex Urss originali; statistiche e materiale vario del Manchester e del Bayern; riviste "Gol" e "Planète Football"; chiedere lista inviando bollo.
Andrea Leva, v. Dei Cesari 7, 15042 Bassignana (AL).

■ **VENDO** bellissimo e nuovissimo ultramateriale delle curve A e B del Napoli: sciarpe, fototifo, toppe, adesivi, t-shirt; bollo per listino completo.
Giacomo Silvestri, v. San Giacomo dei Capri 120, 80131 Napoli.

■ **VENDO** annate intere de "Il Calcio illustrato", divenuto poi "Calcio e ciclismo illustrato" dal 1948 al 1966, rilegate.
Nazzareno Pergolizzi, v. Merulla, palazzina 5, int. 4, 98100 Messina.

■ **CEDO** album Panini estero (Germania dall'80 in poi, Inghilterra, Francia) Messico '70 (solo album), Monaco 74, Spagna 82, Italia 90, Usa 94; Euroflash; Folgore ciclismo 68; album Svima Comunicazioni sulle storie di Lazio, Napoli, Roma, Fiorentina; agendine Ina Sport; almanacchi e libri di calcio; cerco album calciatori Panini 61/62-75/76 e album (campionato e mondiali) ante 1961, anche fotocopie.
Luca Peccerillo, v. Sbarbaro 14/17, 16035 Rapallo (GE) - tel. 0815/55301.

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Il GS Rinoceronte, della Contrada della Selva, si è piazzato quarto nel terzo torneo di calcio femminile riservato alle Contrade di Siena. In piedi, da sinistra: Tornesi (allenatore), Fabbri, Francioni, Galletti, Bracci, Centi, Natalini, Gozzini; accosciate: Radicchi, A. Bartali, L. Bartali, Sebastiani, Rossi, Memmi, Bicci (massaggiatore)

I Pulcini del Club Napoli G. Bruscolotti di San Giorgio a Cremano (NA), squadra che rappresenterà l'Italia al torneo internazionale Cordial Cup Tirol 1999, che si svolgerà a Kircheberg (Austria) dal 21 al 24 maggio prossimi. In piedi, da sinistra: l'istruttore Gennaro Attanasio, Prato, Durevole, Casella, Esposito, D'Andrea, Damiani, Porricelli, Piccolo (direttore sportivo); seduti: Formisano, Morani, Di Criscio, Pascucci, Palumbo, Siano, Cuomo, Sannino, Manna

■ **VENDO** oltre settecento nn. del GS dal 1979 ad oggi, sfusi o in blocco per L. 900 l'uno; film del campionato; circa 150 poster degli ultimi quindici anni; spille; schede telefoniche del Giappone e di Singapore; berretto del Liverpool; "Tuttocalcio" 1991; collana completa a fascicoli della "Storia del calcio italiano dal 1929/30 al 1990" con copertine in pelle; nn. di "Calcioitalia"; fumetti Diabolik; cartoline dello stadio San Nicola di Bari; programmi delle partite del Bari ed altro ancora; eventuale scambio con biglietti ingresso stadi
Mario Gallo, Strada Vassallo 7/a, 70125 Bari.

■ **SCAMBIO** foto di: Nesta, Inzaghi, Cannavaro, Vieri, Totti, Batistuta e tantissimi altri.
Anna Natella, v. Sebastiano Satta 7/g, 20157 Milano.

■ **VENDO** L. 25.000 l'una sciarpe del Brescia e del Torino e per L. 10.000 l'uno gagliardetti di Aosta e Como.
Dario Arici, c.so Vittorio Emanuele 63, 10128 Torino.

segue

STRANIERI

EUROPA OCCIDENTALE

■ **PHONECARD** collection! I want change to phonecards of Italy with phonecards of these countries: Greece-Holland-France-England-Germany-African states-Brazil-Israel: change one-for-one; thank you! Write to me.
Gianni Schiavulli, v. Buccari 62, 70125 Bari (Italy).

■ **SCAMBIO** materiale di calcio e soprattutto desidero ricevere il GS in cambio di riviste di calcio, specie Don Balon.
Antonio Domingo Martinez, c/Augustin Lara 23 pta 26, 46019 Valencia (Spagna).

■ **VENDO** poster di: Bierhoff, Bergkamp, Jurica Vucko, Josko Jelicic, BBB Zagabria, Armada Fiume,Torcida Spalato, Kohota Osijek, croatian supporters (L. 2.000-3.000); per L. 40.000 vendo venticinque foto dello stadio di Dubrovnik (Ragusa); per L. 2.000-3.000 l'uno biglietti stadio di Osijek, Croatia Zagabria, Hajduk Spalato, Fiume; per L. 5.500 biglietto della gara Uefa 1985 Fc Gallen-Inter; per L. 7.000 biglietto Osijek-Fk Napredak del 1979; per L. 5.000 biglietto di Italia-Malta; vendo riviste croate: 7 marchi tedeschi Tribuna Navijhacka, 6 marchi Tifo Magazin e altre.
Sasa Kostadinovic, B. Kasica 21, Mokosica, 20.000 Dubrovnik (Croazia).

■ **ACQUISTO** numeri de "Lo Sport Illustrato" e cartoline con giocatori e squadre di tutti i paesi del mondo.
Charles Guenard, 3 rue des Oiseaux, 89400 Charmoy (Francia).

■ **CERCO** ogni tipo di materiale sulla Juventus: nn. di "Hurrà Juventus", cartoline, sciarpe dei Fighters in lana doppia, adesivi, gagliardetti, materiale eventualmente da scambiare con altro del calcio inglese, di ogni tipo; cerco anche gagliardetti ufficiali di squadre italiane.
Colin Jones, 21 The Wizard c. Park, Bradford Lane, Nether Alderley, Macclesfield, SK 104-VE (Inghilterra).

■ **22ENNE** ragazza sportiva, interessata a tutto ciò che capita nel mondo, scrivendo in italiano corrisponde con tante amiche e amici d'Italia.
Burreli Barom, Gomisteria Lachnas, Camez di Tirana (Albania).

■ **APPASSIONATO** del calcio italiano cerca i seguenti numeri di Calcioitalia, anni 1988/89-89/90-93/94-97/98-98/99.
Fernando Raposo Fernandez, c/Llanes n. 12, 1-C°-dr, 28037 Madrid (Spagna).

CUBA

■ **FARMACISTA** 25enne, praticante sportivo e appassionato di calcio scambia idee in spagnolo.
Orlando Rodriguez, calle 88, edif. 21 apto 28, 12800 Habana.

■ **24ENNE** appassionata di viaggi e ballo corrisponde con amici/che d'Italia.
Sonia Dominguez, calle 23 n. 41, 2y4, rep. Monopla, 85100 Bayamo-Granma.

■ **AMO** ballo e musica e su ciò corrispondo in spagnolo.
Maritza Escalante, edif. 42, apto 26, calle 7 n. 4, avenida 3°, Menem del Bayamo-Granma.

■ **HO** 16 anni, studio e vorrei conoscere tante amiche e amici di altri paesi.
Yuliet Ramos, calle 4, 21y23 rep. Manopla, 85100 Bayamo-Granma.

■ **MECCANICO** appassionato di automobilismo sportivo e di musica scambia idee.
Alsin Vareas, edif. y apto 1051, rep. Obrero, Guantanamo.

■ **22ENNE** interessata a conoscere tante cose dell'Italia chiede corrispondenza.
Jamilka Gutierrez, paseo 16, Sol y Oriente, 95100 Guantanamo.

La cubana Inelsa Garcia Cedeno, ex praticante di atletica leggera, è ora allenatrice di una squadra femminile; il suo saluto va a tutte le atlete italiane

■ **CANTANTE** 25enne, amante della musica e del ballo scambia idee con amici/che.
Rosalina Aviles, calle Linea 16, 8y10, rep. R. Reyes, Bayamo-Granma.

■ **17ENNE** preuniversitaria corrisponde con amiche/ci d'Italia scrivendo in spagnolo.
Cecilia Blanco, calle 15 n. 470, 28y32, rep. Cienfuegos, Granma.

■ **IMPIEGATA** ministeriale 29enne corrisponde con tanti amici/che.
Magaly Gonzales, Santa Rita 67, Interior 11y12, Norte 95200 Guantanamo.

■ **RAGIONIERA** 33enne corrisponde in spagnolo con lettori e lettrici del GS.
Odalis Cutino, Coronel Montero 256, Usef Capotico, Bayamo-Granma.

■ **30ENNE** con tanti interessi, come cucina, musica, canto, ecc... scambia idee.
Josefa Salinas, av. 26 Julio n. 129, Galindo el Valle, Bayamo-Granma.

■ **PROFESSORESSA** di ginnastica corrisponde con coetanee e colleghe (ho 31 anni)
Yombra Labrads, Maximo Gomez 244, Coronel Montero, Bayamo.

■ **AMO** tanto il calcio italiano, sono un giovane che desidera corrispondere con fan italiani.
Sander Suarez, 5 Oeste 909-a, 95100 Guantanamo.

■ **LAUREATA** in economia corrisponde con amici scrivendo in spagnolo o inglese.
Luciana Juantorena, calle 7 n. 203, CyD, rep. Sueno, Santiago de Cuba.

■ **16ENNE** studentessa scambia idee con studenti e studentesse d'Italia.
Liliana Frometa, San Lino 564, 1y2 Norte, 95100 Guantanamo.

■ **SALUTO** tutti i miei corrispondenti d'Italia e ne cerco altri.
Raquel Andino Perez, San Octavio 77, 87510 Manzanillo.

segue

VENDO album calciatori Panini de "l'Unità" serie completa; album completi Panini World Cup 1990-1994 e calciatori 1990/91-1991/92; riviste quali GS, Match, Planet Football; maglie di: Olanda, Germania, Inghilterra, Milan, Chelsea originali e numerate; libri e statistiche sul calcio inglese e tedesco; annuari di: San Marino, Olanda, Eire, Svizzera, Spagna e altre; vasta selezione di cartoline stadi di tutto il mondo; scambio cartoline stadi; bollo da L. 1.000 per maxilista.
Fabrizio Pugi, v. G. Verga 27, tel. 0574/635154 Prato.

VENDO libro "Le provinciali in Serie A" dalle originali a oggi con tutte le schede anagrafiche e calcistiche a disposizione: Ascoli, Avellino, Catania, Catanzaro, Messina, Lecco, Novara, Varese; possiedo tantissimo materiale calcistico; cerco cartoline del Milan dalle origini ad oggi; bollo per lista.
Giovanni Quattrone, v. Condera 158/a, 89126 Reggio Calabria.

VENDO tute, maglie, k-way, giacche a vento dell'Inter; foto giocatori; fototifo; biglietti stadi; riviste; sciarpe; bandiere; video; chiedere catalogo a
Marco Bonini, v. Carlo Porta 10, 41049 Sassuolo (MO).

VENDO biglietti stadi di coppe europee e gare delle nazionali con esclusione delle squadre italiane; gradito bollo per liste; cerco biglietti della partita Fiorentina-Grasshoppers disputata a Salerno nel novembre 1998.
Mauro Crema, v. F.lli Rosselli 36, 10043 Orbassano (TO).

VENDO GS dal 1984 in avanti: fino al 1991 sfusi quindi annate complete.
Francesco Graziuso, v. Trebbo 41, 41053 Maranello (MO).

VENDO Annuario dello Sport 1953, Annuario del calcio 1989-90; "Forza Milan" 1986-87-88-89 e 1974 rilegati i fascicoli; "Storia illustrata" fascicoli mesi di aprile 1963, febbraio 1964, marzo 1964, aprile 1967, febbraio e aprile 1967; in fascicoli "30 anni della nostra storia" dal 1946 al 1976; "Forza Milan" sfusi anni 80-90; fumetti: Black e Capitan Nemo; santini dal 1900; GS sfusi e rilegati 1-13/1986, 27-39/1986, 40-52/1986, annata completa 1987, del 1988 dal n. 1 al 26 e dal n. 40 al 52, del 1989 dal n. 1 al 13, del 1990 dal n. 27 al 52, del 1944 i primi tre volumi; cerco album calciatori Mira completi dal 1961 al 68; cerco Panini album completi 1961/62 e 63/64; Mexico 70, Espana 82; libri "Risorgimento" del 1975 e "Italia patria nostra" del 1968; la figurina n. 19 de "La terra" della Panini; scambio figurine Panini 1987/88-89/90-91/92-93/94-94/95-96/97; Italia 90 e Francia 98.
Stefano Auci, v. G. Ravidà 58, 91100 Trapani.

FAN di Alex Del Piero scambia idee con tifosi/e del calciatore.
Alessia, c/o Pap, v. Palestrina 26, 10155 Torino.

CONTATTATEMI se siete interessati alla squadra dell'Ajax per diventare, eventualmente soci dell'Ajax Supportersvereniging.
Alessandro D'Addio, v. Righi 29, 28100 Novara.

SCAMBIO idee sullo sport in genere e sul calcio della Premier League in particolare scrivendo in inglese con amici/che stranieri.
Daniele Tenerani, v. Massa-Avenza 161/a, 54100 Massa.

TIFOSA del calcio italiano, della Juventus e dell'Inter corrisponde con fan scrivendo in italiano o inglese; cerco, scambio cartoline di stadi calcistici.
Anita Rasic, 88-324 Klobuk (Bosnia-Erzegovina).

11ENNE ragazzo polacco scambia idee con coetanei/ee d'Italia scrivendo in inglese su sport e musica; scambio cartoline di tutto il mondo.
Mateo Kotwica, ul. 1.000 Lecia 22/49, 37-400 Nisko (Polonia).

Oltre centro formazioni, provenienti da cinque province lombarde, hanno partecipato alla manifestazione che l'Us Voluntas ha organizzato a Brescia per la categoria Pulcini. Il torneo, iniziato nell'ottobre scorso e ospitato dal Centro Sportivo S. Filippo, si è concluso con le vittorie del Rezzato (maglia biancoverde, allenatori Fausto Apostoli e Massimo Portesi) nella classe '89 e della Voluntas (maglia azzurra, allenatore Claudio Gatti) nella classe '88

VENDO video originali della Juventus: n. 3/1995; nn. 1-2-3-5/1996; nn. 1-2-3/1997; nn. 1-2-3-4/1998; n. 1/1999 e altre delle partite dei bianconeri.
Jason Pisani "Chanel", Triq Il-Ghenba Attard BZN 04 Malta.

VENDO L. 30.000 l'una spese comprese vhs di ottima qualità di calcio dal 1958 con tante rarità; di basket (Nba, Olimpiadi, Mondiali, ecc.) di pallavolo con tutti i successi azzurri di Velasco e dei club; di pugilato; F. Uno; Motomondiale e tanti altri sport.
Alberto Latorre, v.le M.E Bossi 4, 25087 Salò (BS).

VENDO videocassette di calcio estero dal 1948 al 1965.
Piero Picasso, v. Aurelia 199, 16030 Zoagli (GE).

CERCO videocassette riguardanti Roberto Muzzi e le finali dell'Europeo dell'Under 21 italiana anni 1992 e 1994.
Stefania Murtas, v. della Pineta 201, 09126 Cagliari.

VENDO vhs e V. 2.000 sui Mondiali 1982-86-90-94-98; finali delle varie coppe inglesi ed europee; tutto sul Liverpool e sul calcio inglese con registrazioni via satellite; bollo per lista.
Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.

CERCO videocassette relative alla trasmissione "Eurogol" stagioni 1980/81-81/82-82/83-83/84; la trasmissione manda in onda le reti delle tre coppe europee e delle partite tra nazionali estere; le pago bene.
Davide Montini, v. Bava 39/bis, 10124 Torino.

VENDO vhs dell'Inter dal 1985 al 1998; della Juventus; le finali giocate dalla Nazionale dal 1958 al 1998; foto dei calciatori dell'Inter dal 1985 al 1998.
Marco Bonini, v. Carlo Porta 10, 41049 Sassuolo (MO).

ACQUISTO, scambio videocassette sportive e film; per ricevere lista gradito invio di L. 2.000 in francobolli.
Sergio Zenoni, v. Albertoni 73, 24026 Leffe (BG).

CERCO videocassetta sul servizio «Roma-Milan» 1-0 trasmesso il 27-2-99 su Raitre Sabato sport.
Giulio Capozzi, v. G. Marconi 12, 24058 Romano di Lombardia (BG).

a cura di PIER PAOLO CIONI

Il fascino discreto dei nerazzurri

Non è la solita semplice commemorazione dei tantissimi personaggi che hanno fatto la storia di un grande club come l'Inter. È piuttosto una raccolta di episodi, inediti o conosciuti soltanto ai più informati fra gli addetti ai lavori, che riguardano protagonisti delle vicende nerazzurre, dirigenti, allenatori e giocatori, caratterizzati soprattutto sotto l'aspetto umano. Momenti curiosi eppure semplici, dei quali tranquillamente chiunque potrebbe essere protagonista ma che, talvolta, per un nonnulla, possono trasformare una vittoria in una sconfitta, un madornale errore in una geniale trovata. Ne scaturisce un insieme avvincente, da leggere tutto d'un fiato. Dall'ironico avvocato nonché vice-presidente dell'Inter, Giuseppe "Peppino" Prisco, a Giuseppe Meazza, a Benito Lorenzi, all'ex presidentissimo Angelo Moratti, a Valentin Angelillo, al "kamikaze" Giorgio Ghezzi, al "mago" Helenio Herrera, a Italo Allodi, ad Armando Picchi, tanto per citare solamente i nomi più noti di questa lunga galleria e lasciare ai lettori la scoperta degli altri protagonisti di questa scorribanda tra storia e cronaca.

Mario Bardi
QUELLI DELL'INTER
Mariposa Editrice pag. 110, L. 10.000

Torna un appuntamento editoriale ormai classico: l'elenco di 400 aziende agrituristiche di qualità superiore stilato dall'autrice per il *Tourist Green Club.* Un circuito del settore selezionato in collaborazione con il mensile "La casa sui campi". È una pratica e utile guida indirizzata a chi desidera (accade ormai con sempre maggiore frequenza) trascorrere in questo modo un semplice fine settimana o le ferie estive, ma che certamente può interessare anche in non novizi. I quattrocento potenziali obiettivi vengono descritti e illustrati con cura, non solo dal punto di vista tecnico e logistico, ma soprattutto evidenziando le particolarità di ogni singola proposta. Anche in questa quinta edizione, è stata inserita la cosiddetta "bussola tematica" che permette di orientare la scelta su una o l'altra delle proposte a seconda delle proprie preferenze di base. Così si può sapere in anticipo se in quella determinata azienda sarà possibile fare delle escursioni a cavallo e se si cura in particolare la produzione dell'olio o del vino. O, invece, se ci si concentra sull'agricoltura biologica e i prodotti da essa derivati. Allo stesso modo, si può sapere in anticipo quali sono gli sport praticati e praticabili. Esiste poi la sezione dei cosiddetti "percorsi verdi". Quest'anno, per il vino, abbiamo quello tra la Valtrebbia e la Val d'Aveto e tra l'Alto Garda Veronese e il Monte Baldo. Per le visite guidate ai parchi naturali, abbiamo invece le Foreste Casentinesi, la Maremma e il Cilento. Concludono la guida, dei suggerimenti internazionali dal taglio un po' atipico: la verde Ile de la Réunion, la via del tabacco a Cuba, i sentieri del whisky nelle Higlands, il Lussemburgo in bicicletta e il trekking nel più grande parco tedesco. Come già nelle precedenti edizioni, è dedicata una particolare attenzione alle oasi del WWF e della LIPU.

Donatella Luccarini
VACANZE VERDI 1999
Edagricole
pag. 624, L. 19.500

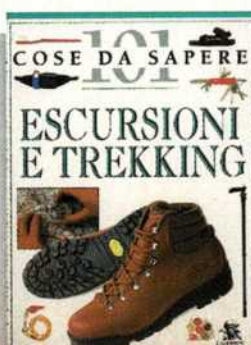
La fortunata collana "101 cose da sapere", che fornisce consigli pratici per le più disparate occasioni, prende in esame il trekking, un passatempo che sta conquistando sempre più popolarità. Certamente si tratta di un modo molto bello, molto rilassante per avvicinarsi alla natura e alle sue bellezze, che tuttavia può nascondere qualche insidia, specie nel caso dei meno esperti. Soprattutto ai neofiti questa guida fornisce consigli utili per preparare adeguatamente ogni passeggiata, facile o difficile che sia: dallo studio più elementare del percorso, alla scelta dell'abbigliamento. Insomma, le piccole ma importanti attenzioni per non trasformare quella che può essere una piacevole giornata in una serie di pericoli se non proprio in un incubo.

Hugh Mc Manners
ESCURSIONI E TREKKING
Edizioni Calderini
pag. 72, L.15.000

È in edicola l'ottava edizione di "Tutto calcio", l'unico annuario tecnico-statistico esistente che prende in esame i campionati dalla A alla C2. In questo prezioso e ben corposo volume, troverete anche le schede delle 128 squadre professionistiche. Ma, fatto più unico che raro, potrete scorrere a vostro piacimento 3000 carriere: tra arbitri, allenatori e calciatori anche Primavera e di Serie D. Uno strumento quindi decisamente utile non solo agli addetti ai lavori, ma anche a chi gioca sistematicamente al Totocalcio, ai grandi e ai piccoli, agli sportivi e ai tifosi, che troveranno conforto o meno alle tesi sostenute nelle discussioni di ogni giorno con gli amici.

Claudio Nassi,
Alfio Tofanelli
TUTTO CALCIO 1998/99
Editrice Calciosport s.a.s. - pag. 1280, L. 110.000

Una raccolta, di oltre 20.000 dati relativi alle squadre, ai giocatori, agli allenatori, agli arbitri che operano nel Veneto orientale a cavallo tra le province di Venezia e Treviso. La prima del genere in questa specifica area geografica d'Italia e che si propone di diventare un appuntamento annuale per tutti gli appassionati e gli addetti ai lavori.
In questo almanacco, sono state prese in esame 49 società, dall'Eccellenza alla Terza Categoria, con gli albi d'oro, le storie di queste squadre dilettantistiche e i cannonieri di tutti i tornei presi in esame. Un duro lavoro a tre mani che si prefigge, riuscendoci piuttosto bene, di colmare un vuoto storico locale.

Tiziana Papait,
Antonio Venturin,
Francesco Gilioli
ALMANACCO DEL CALCIO DEL VENETO ORIENTALE E DINTORNI 1999
Casa Editrice Informa
L. 15.000

Ora si scommette sul tennis

Scommesse, sempre più scommesse. Il successo della formula proposta dalla Snai è testimoniata dal crescente numero di italiani che si avvicinano alle scommesse e spinge a formulare nuove proposte. Come quella che viene lanciata queste settimana e riguarda il tennis in concomitanza con l'impegno di Coppa Davis dell'Italia.
Gli azzurri di capitan Bertolucci, sfortunati finalisti nella scorsa edizione della Davis contro la Svezia, affrontano la nuova avventura di Davis con un avversario sicuramente difficile, la Svizzera. Si gioca nel fine settimana e gli elvetici potranno contare sul loro miglior giocatore, Rosset, mentre l'Italia dovrà fare a meno di Gaudenzi che ancora non si è ripreso dall'infortunio alla spalla che lo bloccò durante la finalissima di Milano con gli svedesi.
Dunque, un impegno da prendere con le molle ma si sa come l'Italia, in Coppa Davis, abbia spesso fornito prestazioni superlative, ribaltando i pronostici. Quindi, anche se gli svizzeri partono favoriti potendo contare su Rosset e sul fattore campo, non è detta comunque l'ultima parola.
Per le scommesse sul tennis, come si è detto, è il battesimo ufficiale. Vediamo quindi come e quando si potrà scommettere su Svizzera-Italia di Coppa Davis e su altri eventi tennistici, in primo luogo i vari tornei.

COPPA DAVIS (2-4 aprile)

- **Martedì** 30 marzo si apre il gioco sul **Passaggio di Turno;**
- **Giovedì** 1 aprile si apre il gioco sul **Vincente Partita e Set Betting.**

SCOMMESSE ANTEPOST

Vincitore del torneo: questa scommessa può essere giocata su un singolo atleta o su una coppia di atleti (in caso di tornei di "doppio"). Si tratta, come di consueto, di scommettere sul tennista che si ritiene vincerà il torneo.
Se un tennista, o una coppia di tennisti, non inizia la competizione o si ritira dalla stessa, tutte le scommesse eventualmente accettate saranno considerate perdenti e non saranno rimborsate.

Passaggio di turno a squadre: questa scommessa può essere giocata solo su manifestazioni quali la Coppa Davis e la Federation Cup. Si gioca sulla squadra che si ritiene otterrà la qualificazione al turno successivo, eliminando la formazione avversaria. La scommessa sarà indipendente dal risultato con cui una squadra eliminerà l'altra (5-0, 3-2, ecc.).

SCOMMESSE SULLE PARTITE

Vincente partita: per questa scommessa saranno proposte due quote, corrispondenti a ciascuno dei due tennisti (o delle due coppie di tennisti). Lo scommettitore potrà effettuare la propria scommessa su uno dei due tennisti (o su una delle due coppie). Anche questa scommessa è indipendente dal tipo di risultato con cui si conclude la partita (3-0, 3-2, ecc.).

Set betting: si scommette sui possibili risultati, espressi in

A Nargiso (a sinistra) e Sanguinetti (qui sopra) sono affidate le speranze azzurre di Davis con la Svizzera. Mancherà Gaudenzi, infortunato. Nell'altra pagina, il momento in cui dovette fermarsi nella finale con la Svezia e l'insalatiera sognata e non raggiunta

set, delle diverse partite.
Nel caso della Coppa Davis, per ogni partita (disputata al meglio dei cinque set) si hanno quote per i sei possibili risultati: 3-0, 3-1, 3-2, 2-3, 1-3, 0-3.
Per altri tornei, dove in alcuni casi le partite sono giocate al meglio dei tre set, le quote sono proposte per i quattro possibili risultati: 2-0, 2-1, 1-2, 0-2.
Nella scommessa "set betting" sono rimborsate le scommesse giocate su una partita non portata a termine.

EVENTI OGGETTO DI SCOMMESSA

Coppa Davis: saranno oggetto di scommessa le partite che compongono ogni incontro della Coppa Davis, con eccezione delle partite ininfluenti ai fini della qulificazione al turno successivo, sulle quali non saranno accettate scommesse.
Saranno proposte le scommesse antepost sul passaggio del turno, oltre alle scommesse "vincente partita" e "set betting".
Tornei: non sono ancora pervenute conferme ufficiali sui tornei di tennis sui quali sarà possibile accettare scommesse. In ogni caso, il gioco dovrebbe coinvolgere i principali tornei a livello internazionale, quali il Torneo di Montecarlo e gli Internazionali d'Italia (Tornei Super Nine) e i Tornei del Grande Slam.

Torna il campionato nel segno della Lazio

Dopo la parentesi della Nazionale, sabato riprende il campionato con un programma di eccezione. Mancano otto giornate alla fine di un torneo estremamente incerto, che ha portato alla ribalta nuove "forze" come la Lazio miliardaria del presidente Sergio Cragnotti, il Parma delle stelle costruito con pazienza e costanza da Calisto Tanzi e la Fiorentina grintosa che porta tre firme: Batistuta, capitano coraggioso, Trapattoni, allenatore d'eccezione, e Cecchi Gori, presidente entusiasta.
La Lazio capolista ha i favori del pronostico, ma in aprile è attesa da un vero e proprio tour de force: si comincia sabato in campionato con Lazio-Milan; poi, nella settimana successiva alla Pasqua, gara di andata delle semifinali di Coppa Coppe con il Lokomotiv Mosca; domenica 11 aprile: derby con la Roma; domenica 18 aprile: Lazio-Juventus; giovedì 22 aprile: gara di ritorno con il Lokomotiv per la Coppa delle Coppe; domenica 25 aprile: Sampdoria-Lazio.
Insomma, in aprile si decideranno le sorti della Lazio e del campionato. Se la squadra di Eriksson supererà questi ostacoli, potrà affrontare nelle migliori condizioni di spirito le ultime quattro partite di campionato in maggio, e in particolare i due scontri diretti che la attendono nelle due giornate conclusive: prima a Firenze con i viola e poi (ultima di campionato) all'Olimpico contro il Parma.
Ma sabato si gioca gran parte delle restanti chances scudetto anche la Fiorentina, impegnata al Meazza contro l'Inter. I viola non possono permettersi passi falsi,perchè lo svantaggio nei confronti della Lazio potrebbe diventare incolmabile. L'Inter, con Castellini in panchina, deve fornire una grande prova dopo la bufera scatenata dalla lunga serie di risultati negativi e dalle dimissioni di Lucescu. Per il Parma impegno sulla carta più facile: gli emiliani ospitano il Cagliari al Tardini. Una vittoria potrebbe rilanciarli nella corsa al titolo.

Salas

Vincente Serie A

SQUADRA	QUOTE
Lazio	1,20
Fiorentina	3,85
Parma	6,00
Milan	10

Aggiornato al 22-3-99 ore 11,40
Nota: Ciascuna delle squadre non presenti in questa lista è a quotata a 100.

Piazzato Serie A

SQUADRA	QUOTE
Lazio	1,05
Fiorentina	1,60
Parma	2,00
Milan	2,50
Juventus	14
Udinese	14
Roma	33
Inter	66

Aggiornato al 22-3-99 ore 11,40
Nella scomessa Piazzato la squadra su cui si scommette, si deve classificare indifferentemente al 1. o al 2. posto.

Il bello del

Gioca a golf, ama il disegno, sogna una laurea in architettura. E le donne adorano il suo volto da attore di Hollywood. Ritratto di un campione molto diverso dagli altri pugili

di MARCO STRAZZI

È un personaggio difficile da etichettare, Oscar De La Hoya. Fa il pugile, eppure ha i lineamenti perfetti di un "bello" di Hollywood. Pratica uno sport discusso, violento, che molti vorrebbero abolire; eppure raccoglie consensi incondizionati presso il pubblico femminile. Ha vinto un oro alle Olimpiadi e quattro titoli mondiali in categorie diverse, imponendosi in tutti i match disputati da professionista; eppure la critica non è unanime e qualcuno lo definisce "chicken", più o meno l'equivalente dell'agnelliano "coniglio bagnato", accusandolo di evitare gli avversari scomodi. È l'uomo-simbolo dei welter, la categoria più vivace della boxe contemporanea, e il numero 1 "pound-for-pound", ovvero assoluto; eppure, in un paio di circostanze, sono stati necessari verdetti compiacenti per salvare lui e il business che rappresenta. È ricco (65 miliardi di lire nel 1998, secondo le stime di "Forbes") e famoso; eppure la perdita prematura della mamma gli impedisce, e forse gli impedirà sempre, di essere felice. Piace alle madri come alle figlie; eppure su di lui pesa un'accusa di stupro.

Personalità complessa, insomma. Ma nessuno, nemmeno i detrattori più accesi, può negare che ha conquistato alla boxe un pubblico completamente diverso da quello usuale. Le donne, si diceva. Il loro contributo è facile da quantificare: 30 per cento, in media, del fatturato del network Hbo, che vende i match di Oscar in pay-per-view. E poi le scene di delirio collettivo, da show-business più che da pugilato. Le urla, gli svenimenti, i reggiseni gettati sul ring («*Ho una collezione di Wonderbra*» si compiace l'interessato). Leggere per credere. A Las Vegas, dove Oscar sfoga la passione per il gioco d'azzardo, alcune ragazze lo riconobbero dentro una limousine e, nel tentativo di raggiungerlo, sfondarono il vetro posteriore dell'auto. Più tardi, un'altra tifosa lo avvistò in un bar, si avvicinò al suo tavolo e gli chiese un autografo. Che c'è di strano? Che prima si era tolta la camicetta e il reggiseno, facendo capire che il campione doveva

Il Golden Boy della boxe mondiale seduto davanti a uno specchio. Chi è il più bello del reame? Le tifose americane non hanno dubbi. In alto, il suo jab si stampa sul volto del francese Charpentier, liquidato in tre round nel giugno del 1998

firmare proprio "lì". E lui lo fece, con studiata lentezza.

Al 26enne californiano di origine messicana queste attenzioni piacciono. E qualche volta le ricambia: lo dimostra la nascita, nel 1998, di Jacob, figlio suo e di una fan particolarmente affettuosa. Finì male, invece, l'incontro con un'altra tifosa. La vicenda risale al 1996, quando la ragazza aveva 15 anni. Secondo l'avvocato che ha denunciato De La Hoya nel novembre scorso, si trattò di stupro. È vero o siamo di fronte, come ha denunciato il promoter Bob Arum, a un tentativo di estorsione ai danni di un personaggio celebre? Prima o poi lo sapremo, ammesso che le parti non trovino un accordo extragiudiziale.

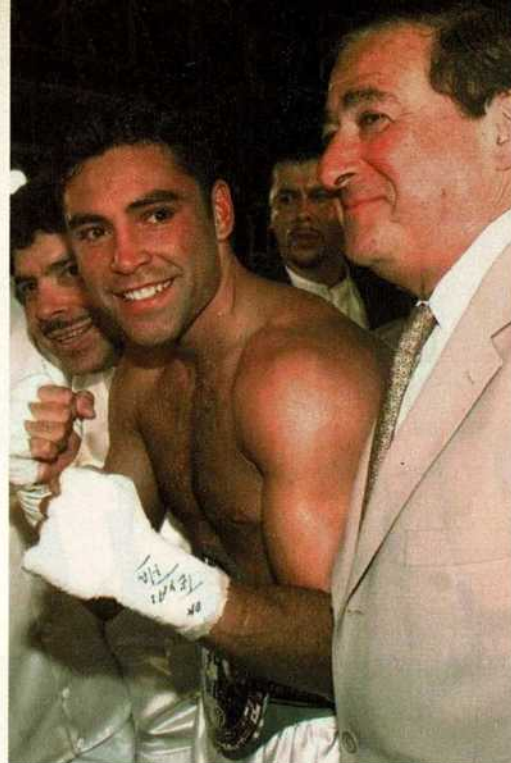
Se non ci fosse stato questo incidente di percorso, bisognerebbe constatare che Oscar ha sempre avuto un rapporto molto migliore con l'universo femminile che con quello maschile. Tutto cominciò con i genitori. Papà Joel, figlio di un messicano espatriato in circostanze piuttosto avventurose, avviato al lavoro quando aveva appena sei anni, pugile dilettante a diciotto, infine costretto a lasciare il ring per guadagnarsi da vivere come muratore. Un duro, nella migliore tradizione messicana. Un "macho". Quando vide il piccolo Oscar in lacrime, dopo che aveva preso un pugno sul naso da un cugino contro il quale era stato costretto a battersi, lo rimproverò: «*I veri uomini non piangono*». E lo portò in palestra per insegnargli la boxe. Mamma Cecilia era completamente diversa. Affettuosa, sensibile, passava ore e ore con lui; parlavano, cantavano, disegnavano. E lei, spesso, lo abbracciava così forte da fargli quasi male. Quando papà era presente, Oscar si vergognava un po': «*Sono troppo grande per queste cose*» diceva, cercando l'approvazione nello sguardo di Joel. Ma non la trovava, ed era Cecilia a prendere il sopravvento: «*Avrò pure il diritto di coccolare un po' mio figlio*».

I ruoli dei genitori non avrebbero potuto essere definiti

segue

LA SUA SCHEDA

Luogo e data di nascita Los Angeles (Usa), 4/2/1973
Altezza e peso m 1,80 per 67 kg
Professionista dal 23 novembre 1992
Record da pro 30 vittorie (24 prima del limite) su 30 match.
Le vittorie Oro olimpico dei leggeri nel 1992. Campione del mondo dei superpiuma Wbo e dei leggeri Wbo nel 1994; campione del mondo dei leggeri Ibf nel 1995; campione del mondo dei superleggeri Wbc nel 1996; campione del mondo dei welter Wbc dal 12/4/1997.
Il soprannome The Golden Boy, il Ragazzo d'Oro.
Gli allenatori Roberto Alcazar e Gil Clancy.
La fidanzata Shanna Moakler, attrice.
La residenza Los Angeles (Usa).

L'idolo di gioventù Julio Cesar Chavez
Gli hobby disegno, golf
Le ambizioni laurea in architettura, cinema.
L'impegno sociale Fondazione Oscar De La Hoya: finanzia programmi di recupero per gli adolescenti "difficili" di Los Angeles.
Il sito Internet oscardelahoya.com
Il film Braveheart.
Il film di boxe Rocky V
Il libro Amleto
L'auto Lamborghini.
Il colore blu

De La Hoya/segue

più chiaramente. Joel rappresentava la disciplina, il lavoro, i rimproveri aspri e mai temperati da un segnale di apprezzamento. Cecilia era l'Amore con la A maiuscola, manifestato non solo attraverso le carezze ma anche attraverso il sacrificio: per sostenere le ambizioni sportive di Oscar si toglieva letteralmente il pane di bocca.

Due anni dopo lo sfortunato "esordio" contro il cugino Jorge, De La Hoya fu in grado di vendicarsi e lo fece in modo assolutamente inatteso. Fu un incontro simile allo spot televisivo di queste settimane, in cui si vede il cestista evitare con eleganza i colpi del pugile. L'avversario tentò inutilmente di raggiungere Oscar, che si limitò a schivare e non rispose mai. Il povero Jorge cadde goffamente al suolo dopo l'ennesimo pugno a vuoto e rinunciò per sempre alla boxe. A 14 anni, Oscar fu messo di fronte a un soldato 22enne, che riuscì subito a colpirlo sul naso. Al match assisteva per caso l'allenatore Roberto Alcazar, che ricorda: «*Dopo quel pugno, Oscar cambiò espressione. Faceva paura*». Fu un massacro, alla fine il malcapitato Marine aveva il volto coperto di sangue come se fosse stato preso a rasoiate. «*Non mi piace essere colpito in faccia*» disse il ragazzo. E Alcazar decise di aiutarlo a inseguire il suo sogno: la vittoria alle Olimpiadi.

Dopo due anni, Oscar si sentì crollare il mondo addosso. La mamma si fece visitare da un medico, poi si sottopose a una serie di esami. Diagnosi: tumore al seno. Stava morendo. Si fece forza, nel 1991 accompagnò Oscar a Seattle per i Goodwill Games e, dall'angolo, cercò di sostenerlo come sempre: «*Buttalo giù!*» urlava. Era solo un sussurro, in realtà; ma Oscar giurò che lo sentiva benissimo. Poco più tardi, Cecilia morì. Aveva 38 anni.

Poi venne il giorno della consacrazione. Barcellona, Olimpiadi del 1992. Oscar conquistò l'oro tanto desiderato e, subito dopo la vittoria nella finale, offrì al pubblico uno spettacolo strano. Niente salti di gioia o abbracci ai tecnici: si lasciò cadere sulle ginocchia, al centro del ring, pianse e parlò a Cecilia: «*Ce l'abbiamo fatta, mamma*». Non era la prima volta, non fu l'ultima. Oscar racconta che tuttora parla alla madre tutti i giorni e le chiede consiglio su tutto, anche su come deve vestirsi.

Rimaneva il papà, ma non era la stessa cosa. E i rapporti, già difficili, rischiarono di guastarsi definitivamente quando Joel sposò un'altra donna: si chiama Cecilia anche lei e ha la stessa età che avrebbe avuto ora la madre! Poi le cose si sono sistemate perché Oscar non vuole perdere il rapporto con la sorella 16enne, che vive con Joel

UNO STILE PER OGNI AVVERSARIO

Il camaleonte del ring

Lo stile pugilistico di De La Hoya? Indefinibile per i critici, indecifrabile per gli avversari. Il fatto è che esistono tanti De La Hoya: uno per ogni situazione, o quasi. Quando era dilettante, Oscar aveva le mani fragili; questo gli consigliò di rinunciare alla potenza e al colpo da ko per puntare sulla qualità della scherma pugilistica e guadagnarsi così larghe vittorie ai punti. Una volta superati i problemi alle mani, diventò un colpitore temibile, capace di demolire gli avversari in pochi minuti. Ma Oscar è soprattutto un tattico brillante, che sa ideare e attuare una strategia diversa per ogni match. In certi casi si è fatto strada con il jab, in altri ha insistito sul gancio sinistro. E quando si è trovato in difficoltà, ha saputo trarre profitto dalla lezione. Contro il mancino Whitaker ha disputato il peggior match della carriera, ma nel successivo incontro con un mancino, Camacho, ha dominato dall'inizio alla fine. Anche nelle due sfide contro Chavez è stato perfetto: nella prima ha amministrato una situazione favorevole fin dall'avvio (ferita del messicano), evitando i rischi del corpo a corpo; nella seconda ha fatto ricorso alla potenza, cercando la soluzione prima del limite e non trovandola solo perché Chavez è un guerriero indomabile. Ora, c'è da scommettere che sta studiando gli errori commessi contro Quartey per non ripeterli più.

e la sua nuova moglie: somiglia alla madre in modo impressionante e si chiama, naturalmente, Cecilia.

Oscar ha regalato una casa al padre. Gli vuole bene ed è corrisposto, anche se i due faticano a capirsi. Quando il campione è in ritiro per preparare un match, Joel telefona tutti i giorni per informarsi, ma non assiste mai agli allenamenti. Sa che non risparmierebbe le critiche, esattamente come faceva quindici anni fa. E sa che il figlio, vedendolo in palestra, diventerebbe nervoso.

Oscar diventò professionista subito dopo i Giochi di Barcellona. Era un predestinato al successo e ne era consapevole almeno quanto gli uomini del suo entourage, che lo videro liquidare i primi due avversari rispettivamente in 100 secondi e 5 minuti. La sua carriera fu gestita con acume fin dall'inizio, non si poteva gettare allo sbaraglio la gallina dalle uova d'oro. Con tutto ciò, il "Golden Boy", come cominciavano a chiamarlo nell'ambiente, impiegò appena un anno e mezzo per conquistare il primo titolo iridato: quello dei superpiuma Wbo, strappato al danese Bredahl il 5 marzo 1994. Nella circostanza, la sua borsa raggiunse già il milione di dollari. Dopo una spettacolare e avventurosa difesa contro il nostro Giorgio Campanella (kot al terzo round dopo essere andato al tappeto nel primo), Oscar si prese la cintura vacante dei leggeri Wbo (29 luglio 1994). Il suo stile, basato su serie velocissime e su un gancio sinistro micidiale, ne faceva già una stella del ring. Da allora non è passato nemmeno un anno senza almeno un'impresa da ricordare. Nel maggio del 1995 aggiunse la corona Ibf a quella Wbo dei leggeri. Nel giugno del 1996 affrontò il leggendario Julio Cesar Chavez per il titolo dei superleggeri Wbc. Il suo jab provocò subito una ferita sopra l'occhio del vecchio campione, il resto fu una carneficina: quando l'arbitro decise finalmente di interrompere il match, Chavez era coperto di sangue, perfino sulla superficie del ring c'erano ampie chiazze rosse.

Nell'aprile 1997, l'episodio più controverso della carriera. Il Golden Boy sfidò Pernell Whitaker, iridato dei welter Wbc nonché, per buona parte degli anni '90, numero 1 degli esperti "pound for pound". Match difficile, che il campione dominò per larghi tratti prima della disperata rimonta finale di Oscar. Al suono dell'ultimo gong, buona parte degli osservatori pensò che Whitaker avesse conservato il titolo. Invece i giudici premiarono De La Hoya con un verdetto discutibile nella sostanza e addirittura scandaloso nei numeri: dai 6 ai 4 punti di vantaggio. Episodio imbarazzante, ma se non altro sfatava un luogo comune: Oscar non evitava affatto i rivali difficili.

Nel giugno del 1998, la popolarità di De La Hoya ha trovato una conferma clamorosa nel match di El Paso (Texas) contro Charpentier. Il Golden Boy si è sbarazzato del francese in un Sun Bowl affollato da 50.000 spettatori. Nel settembre successivo, ecco la rivincita contro Chavez, fortemente voluta dal giovane campione per dimostrare che il più forte è lui, che la ferita del primo match aveva solo anticipato una conclusione inevitabile. Obiettivo centrato. A Las Vegas, davanti a un pubblico schierato in gran parte per il rivale, Oscar ha dato un saggio di rapidità, saggezza tattica e micidiale efficacia. Le sue combinazioni a due mani avrebbero finito chiunque non avesse il coraggio del vecchio leone messicano. Che comunque è stato costretto all'abbandono per un'altra ferita, questa volta alla bocca.

Il resto è la storia recente di un altro match difficile e di un altro verdetto contestato. Nel febbraio scorso, De La Hoya ha subito a lungo il jab del terribile picchiatore ghanese Ike Quartey; lo ha messo al tappeto due volte, ma anche lui ha subito un knock down; e soprattutto non ha saputo interpretare l'impegno con la solita lucidità. Lo hanno salvato un ultimo round dominato con la forza della disperazione e la benevolenza di due dei tre giudici. Match di straordinaria intensità, uno spettacolo di quelli che piacciono al network Hbo. Le Tv sono ormai padrone della boxe, ma questo non è necessariamente un male. Anzi. I loro dirigenti non esitano più a fare la voce grossa quando gli organizzatori propongono confronti di scarso interesse e, in pratica, li obbligano a offrire sempre il meglio.

Proprio per questo, però, appare improbabile una rivincita a breve termine tra il Golden Boy e Quartey. Dopo la difesa contro l'americano Carr (22 maggio), tutto sarà pronto per il vero match dell'anno: definizione che riguarda non solo i welter, ma la boxe mondiale nel suo complesso. De La Hoya contro Felix Trinidad, portoricano dal pugno proibito. La nuova edizione dell'eterna sfida fra classe pura e potenza dovrebbe andare in scena in settembre e potrebbe riservare anche più emozioni di De La Hoya-Quartey. Oscar rischierà grosso ancora una volta: la sua superiorità tecnica è indubbia, ma non è un gran difensore ed è andato al tappeto più di una volta; e Trinidad è uno che può risolvere qualunque incontro con un pugno solo. Un solo ostacolo si oppone, in teoria, all'organizzazione del grande show: il conflitto di interessi televisivi tra la Showtime (network che trasmette gli incontri di Trinidad) e la Hbo (che ha in De La Hoya il proprio fiore all'occhiello). Ma l'affare in ballo è

segue

Il Golden Boy letteralmente assediato da giornalisti e fotografi: è uno degli sportivi più popolari negli Usa. Qui a sinistra, De La Hoya sul ring di Las Vegas contro l'insidioso mancino Hector "Macho" Camacho il 13 settembre '97: vittoria netta. Nell'altra pagina, a sinistra: il campione impegnato col golf, il suo hobby; in alto: con l'oro olimpico di Barcellona 92 e insieme al suo promoter Bob Arum

De La Hoya/segue

così ricco che un accordo si troverà di certo.

Volendo spingersi ancora più in là, si può ipotizzare una sfida con James Page, americano, iridato della Wba. E poi, forse, un'ulteriore salto di categoria. Una cosa, stando alle dichiarazioni dello stesso De La Hoya, si può dare per certa: il suo futuro ha un limite ben preciso, che non va oltre il 2002. Il campione ha manifestato più volte l'intenzione di ritirarsi prima di compiere 30 anni. Per lui la boxe non è mai stata un fine, ma solo un mezzo: per uscire dai quartieri malfamati di East Los Angeles, per potersi permettere l'iscrizione ai golf club più esclusivi, per frequentare il jet-set in generale e il mondo del cinema in particolare. È l'ambiente a cui appartiene Shanna Moakler, attrice nonché fidanzata ufficiale, che in giugno gli darà un figlio. Una volta appesi i guantoni al chiodo, il ring sarà solo un ricordo. Come potrebbe essere altrimenti, se Oscar ammette che, ove un avversario dovesse rovinargli il bel profilo (ah, i maledetti pugni in faccia...), non esiterebbe a servirsi di un chirurgo plastico? Affermazioni come questa non lo rendono popolare presso i "puristi" della boxe. Quelli, per intenderci, che identificano il valore di un pugile con le cicatrici esibite come trofei. Quelli che a Las Vegas tifavano per Chavez e fischiavano lui. Del gruppo, forse, fa parte anche lo squilibrato che cinque anni fa gli telefonò intimandogli di ritirarsi: «*Altrimenti morirai*». Oscar rispose circondandosi di guardie del corpo che adesso lo seguono anche sul campo di golf e al casinò.

Tutto questo sarà dimenticato fra pochi anni, quando il Golden Boy si dedicherà ad altro: il cinema e la moda sembrano le strade più ovvie. Ma Oscar ha un'altra ambizione: la laurea in architettura. È un'eredità delle ore passate insieme con mamma Cecilia, imparando a disegnare. Forse, quando sogna ad occhi aperti, immagina la cerimonia di consegna del diploma. E forse si rivede inginocchiato come nel 1992: «*Ce l'abbiamo fatta, mamma*».

M.S.

L'alfabeto della settimana

La mazza eletta

Amichevole storica: Cuba e gli Stati Uniti hanno scelto il baseball per tornare a parlarsi

di MARCO STRAZZI

B come **baseball**. Definirla "un'amichevole contro l'embargo" sarebbe troppo. Però la partita di baseball fra Cuba e i Baltimore Orioles è un suggestivo revival dell'abbinamento sport-diplomazia inventato da Nixon negli Anni '70. I giornalisti americani hanno letteralmente invaso l'isola perché l'occasione era storica: il baseball cubano e quello statunitense tornavano in contatto per la prima volta dal 1959, da quando cioè Fidel Castro mise al bando il professionismo come "figlio del capitalismo". La partita fra la nazionale-simbolo del castrismo e una delle formazioni più ricche e prestigiose della Major League è stata resa possibile dalla tenacia di Peter Angelos, ricchissimo presidente degli Orioles, e dalla "non opposizione" dell'amministrazione Clinton. La quale, ipotizza qualche osservatore, punta a chiudere il proprio ciclo con un "botto" clamoroso:

Sopra, Cuba e i Baltimore Orioles. A fianco, Fidel Castro saluta i giocatori americani. Nella pagina accanto, Cardamone (a destra) contro Branco (foto Mezzelani)

TUTTORISULTATI

BASKET

Serie A1 Ottavi playoff, Gare 1-3 (23-28/3): Sony Milano*-Muller Verona 80-74, 61-75, 72-69; Polti Cantù-Termal Imola* 69-76, 71-85; Zucchetti Reggio Emilia-Pepsi Rimini* 69-76, 92-95; Pompea Roma*-Ducato Siena 80-79, 75-98, 78-68. *Qualificati per i quarti.

Eurolega Quarti, Gare 1-2 (23-25/3):Zalgiris Kaunas* (Lit) - Efes Pilsen Istambul (Tur) 69-68, 70-84; Olympiakos Pireo* (Gre) - Villeurbanne (Fra) 73-60, 81-77; Teamsystem Bologna*-Real Madrid (Spa) 90-63, 76-65; Pau Orthez (Fra) - Kinder Bologna 67-59, 75-93. *Qualificati per il Final Four.

Coppa Saporta Semifinali, andata (23/3): Benetton Treviso*-Buducnost Podgorica (Jug) 76-60, Pamesa Valencia (Spa) - Aris Salonicco (Gre) 70-64. *Qualificato per la rinuncia del Buducnost a giocare il ritorno; la squadra jugoslava non può lasciare il Paese a causa della situazione politico-militare.

Coppa Korac Finale, andata (Madrid, 24/3): Estudiantes Madrid (Spa) - Barcellona (Spa) 93-77.

Serie A1 femminile Semifinali playoff, Gare 2-3 (23- /3): Isab Priolo-Pool Comense* 64-76, Famila Schio-Barbera Messina 61-54, . *Qualificato per la finale.

Coppa Ronchetti Finale, andata (24/3): Ramat Hasharon (Isr) - Sandra Las Palmas (Spa) 79-72.

BOXE

Cardamone Civitavecchia (RM), 27/3. Agostino Cardamone ha conservato il titolo mondiale dei medi Wbu battendo ai punti Silvio Branco.

CALCIO FEMMINILE

Serie A 23. giornata, 27/3: Agliana-Gravina 3-2, Autolelli Picenum-Sarzana 1-4, Bardolino-Milan 0-4, Bologna-Geas Ambrosiana 1-0, Fiammamonza-Lugo 1-1, Modena-Lazio 0-6, Pisa-Torino 3-2, Torres-Verona 4-0. **Classifica:** Milan p. 61; Torres 57; Lazio 56; Agliana 44; Bardolino 34; Torino 32; Autolelli 31; Geas 27; Pisa 26; Gravina 25; Sarzana, Modena 23; Verona 21; Lugo 18; Bologna 17; Fiammamonza 15.

CICLISMO

Settimana Catalana (20-26/3): 1. Jalabert (Fra); 2. Boogerd (Ola); 3. Belli (Ita).

Criterium Internazionale (Fra, 27-28/3). **Classifica finale:** 1. Voigt (Ger); 2. Millar (Gbr); 3. Teteriuk (Kaz).

Freccia del Brabante (Bel, 28/3): 1. Bartoli (Ita); 2. Boogerd (Ola); 3. Nardello (Ita).

Memorial Cecchi Gori (Firenze-Roma, 27-28/3). **Classifica finale:** 1. Vainsteins (Lit); 2. Ortenzi (Ita); 3. Bettini (Ita).

HOCKEY GHIACCIO

Serie A1 Semifinali playoff, Gara 1 (27/3): Bolzano 2000-Erdinger Vipiteno 5-4, Merano-Saima Cortina/Milano 4-1.

HOCKEY PISTA

Serie A1 18. giornata, 27/3: Marzotto Valdagno-Vercelli 1-2, Prato Ecoambiente-Meccanica Breganze 4-3, Cristina Novara-Forte dei Marmi 14-1, Gemata Trissino-Rossi Scandiano 1-1, Campolongo Salerno-Gimat Modena 9-3, Vinci Lodi-Latus Bassano 3-7. **Classifica:** Vercelli p. 52; Novara 50; Prato 36;

l'apertura di una trattativa con il nemico di sempre. Per la cronaca, intanto, il primo round della sfida (ritorno previsto per il 3 maggio a Baltimora) si è chiuso con il successo degli ospiti dopo due inning supplementari. All'incontro hanno assistito 55.000 spettatori "invitati" dal governo cubano (in base, si suppone, alla loro condotta politica irreprensibile), mentre molti tifosi veri hanno dovuto accontentarsi della Tv. Dettaglio di minor conto, in fondo. Della giornata è meglio ricordare la presenza di Fidel Castro, il suo saluto alla squadra Usa, la sfilata delle due delegazioni (le due bandiere affiancate, per la prima volta dopo 40 anni), l'incontro fra cento ragazzini di Baltimora e i loro coetanei cubani, il summit (dai contenuti segretissimi) tra Castro, i dirigenti degli Orioles e della Major League.

C come **Cardamone**. Non esiste solo la boxe stellare e multimiliardaria di De La Hoya. Il pugilato sa offrire spettacoli interessanti anche quando il ring non è a Las Vegas ma nella meno esotica Civitavecchia e ad affrontarsi non sono superstar come Oscar ma due professionisti di casa nostra. Cardamone-Branco era la rivincita del match chiuso da un ko imprevedibile e drammatico nel dicembre scorso: Branco, che era il detentore del titolo, aveva dominato per nove riprese, poi era stato abbattuto da un gancio terrificante del campano, apparso poi più angosciato che felice perché l'avversario era rimasto al tappeto per diversi minuti. Sabato scorso, Cardamone ha giustificato quella vittoria un po' casuale con un match esemplare. Per la prima volta nella carriera, si era rivolto a un preparatore-dietologo per presentarsi al massimo della condizione: «*Se avessi scoperto prima questo modo di allenarmi e di mangiare, chissà dove sarei arrivato...*» ha detto prima ancora di salire sul ring. L'andamento del match gli ha dato ragione, ma non solo per la preparazione. Agostino si è confermato più determinato di Branco, lo ha messo giù alla seconda ripresa e poi ha tenuto l'iniziativa fino al termine. Peccato che abbia già 33 anni: età di rimpianti probabilmente giustificati e di preoccupazioni per il... lavoro. Il campione del mondo lamenta promesse non mantenute dalle autorità del suo paese (Montoro Irpino, provincia di Avellino), che il manager Bruno Arcari accusa di sfruttare Cardamone solo per farsi pubblicità a buon mercato. La boxe di De La Hoya è proprio lontana.

segue

Scandiano 32; Salerno 29; Trissino 21; Bassano 19; Modena, Valdagno 16; Lodi 13; Breganze 10; Forte dei Marmi 9.

MOTOCICLISMO

Superbike Kyalami (Saf), 28/3. Il britannico Carl Fogarty su Ducati ha vinto entrambe le gare della prima prova del Mondiale Superbike. La corsa d'apertura del Mondiale Supersport è stata funestata da un incidente gravissimo: Brett MacLeod, 22enne sudafricano della Suzuki, è morto per le conseguenze di una caduta al primo giro.

NUOTO

Hackett Brisbane (Aus), 23/3. È caduto dopo quasi dieci anni l'unico record mondiale in possesso di un italiano. Durante i campionati australiani, il 18enne Grant Hackett ha battuto il primato dei 200 stile libero stabilito da Giorgio Lamberti il 15 agosto 1989 con 1'46"69. Il nuovo limite è 1'46"67.

PALLAMANO

Serie A1 Semifinali playoff, Gare 1-2 (24-27/3): Genertel Trieste-Forst Bressanone 21-18, 20-24; Alpi Prato*-Arag Rubiera 31-22, 20-20. *Qualificato per la finale.

RUGBY

Serie A1 4. giornata 2. fase, 28/3. **Poole scudetto**: Femi Cz Rovigo-Fly Flot Calvisano 24-14, Benetton Treviso-Simac Padova 30-25, Parma-Rds Roma 17-20. **Classifica**: Benetton, Rds p. 8; Femi Cz 4; Simac, Fly Flot 2. **Poole Out**: CariPiacenza-Lofra Mirano 42-29, Fiamme Oro Roma-General San Donà 15-35, Portobello Padova-L'Aquila 20-18. **Classifica**: CariPiacenza p. 8; Portobello 6; General, L'Aquila 4; Lofra 2; Fiamme Oro 0.

SCHERMA

Milanoli Montreal (Can), 27/3. L'azzurro Paolo Milanoli ha vinto la prova di spada valida per la Coppa del Mondo superando in finale il tedesco Sven Schmid.

Vezzali Budapest (Ung), 28/3. Valentina Vezzali ha vinto la prova di fioretto valida per la Coppa del Mondo battendo in finale l'ungherese Mohamed. Al terzo posto si è piazzata l'altra azzurra Frida Scarpa. **Classifica generale**: Vezzali (Ita) p. 190; Mohamed (Ung) 128; Trillini (Ita) 127.

TENNIS

Atp Key Biscayne (Usa). **Finale, 27/3**: Krajicek (Ola) b. Grosjean (Fra) 4-6 6-1 6-2 7-5.

Wta Key Biscayne (Usa). **Finale, 28/3**: V. Williams (Usa) b. S. Williams (Usa) 6-1 4-6 6-4.

VOLLEY

Serie A1 21. giornata, 28/3: Conad Ferrara-Jucker Padova 0-3 (11-15, 0-15, 10-15), Tnt Alpitour Cuneo-Lube Banca Marche Macerata 3-0 (15-2, 15-11, 15-4), Domino 2001 Palermo-Piaggio Roma 2-3, Valleverde Ravenna-Gabeca Fad Montichiari 0-3 (11-15, 12-15, 7-15), Sira Falconara-Della Rovere CariFano 3-0 (15-9, 15-11, 15-8), Sisley Treviso-Casa Modena 3-1 (15-11, 15-4, 13-15, 15-9). **Classifica**: Sisley p. 61; Tnt Alpitour 48; Piaggio 45; Casa Modena 37; Lube, Domino 2001 35; Gabeca Fad 33; Jucker 32; Conad 19; Valleverde 18; Sira 10; Della Rovere 5.

Alfabeto/segue

D come **detenuti**. Quelli del carcere milanese di San Vittore hanno ricevuto una visita davvero speciale. Due giorni prima della partenza per Neuchâtel, dove affronteranno la Svizzera nel primo turno di Coppa Davis, gli azzurri del tennis si sono uniti a loro per un torneo sui generis, al quale hanno partecipato anche gli agenti di custodia. L'idea è venuta a Girolamo Sciortino, un detenuto che ha scritto ad alcuni circoli milanesi. La risposta è andata oltre ogni aspettativa e il Ct Bertolucci ha potuto dirigere i suoi (Nargiso, Pozzi, Sanguinetti, Tieleman) in doppi "misti" (coppie formate da un professionista e da un dilettante) assolutamente inediti. Sappiamo tutti che il tennis italiano vince poco. In questo caso, portando "lo sport a persone più sfortunate di noi", come ha detto Nargiso, ha messo a segno un bel servizio vincente.

J come **Jaric**. Settimana indimenticabile in ogni senso, per la 21enne guardia jugo-greca della Fortitudo Teamsystem Bologna. Nella Gara1 dei quarti europei contro il Real Madrid, a fare la differenza era stato Damir Mulaomerovic. Nel ritorno in Spagna, il croato si è ritrovato carico di falli dopo dieci minuti e "Pero" Skansi ha chiesto a Marko se se la sentiva di giocare; se riusciva, cioè, a concentrarsi sul basket mentre le bombe Nato cominciavano a cadere sul suo Paese. Lui ha risposto "sì", anche se aveva trascorso le 24 ore precedenti a organizzare la fuga da Belgrado della madre e della sorella, anche se non era riuscito né a dormire né a mangiare. Prima di mettersi a disposizione del tecnico, aveva chiesto "l'autorizzazione" di Sasha Danilovic, star della Virtus e punto di riferimento del basket serbo in Italia: giocare o boicottare? Danilovic gli ha dato il nulla-osta e lui è stato grande, risultando micidiale anche nel tiro, considerato il suo punto debole. Poi, al ritorno a Bologna, ha "dribblato" i tifosi festanti per correre in Ungheria a procurarsi i visti per la famiglia. I professionisti dello sport sono certamente dei privilegiati, rispetto ai cittadini comuni. Guadagnano molto e, in casi di emergenza, godono di una corsia preferenziale. Il solo modo che hanno per "giustificarsi" al cospetto di chi non ha le loro opportunità è compiere il proprio dovere anche in una situazione difficile. Jaric lo ha fatto.

Marko Jaric (foto Amaduzzi). In alto, Roberto Sighel. Sotto, le sorelle Williams dopo la finale di Key Biscayne vinta da Venus

S come **Sighel**. Il 32enne viceispettore forestale di Baselga di Pinè, iridato del pattinaggio nel 1992 e argento agli Europei del gennaio scorso, è il nuovo detentore del record dell'ora su pista lunga. A Montreal, sull'anello più veloce del mondo, ha percorso 41.040 metri, ben 845 più del tedesco Olaf Kotva, che un anno fa aveva migliorato il limite. I big del pattinaggio veloce, primi fra tutti gli olandesi, non si sono mai cimentati con questa sfida; ma l'impresa compiuta mercoledì scorso da Roberto Sighel funzionerà quasi certamente da incentivo. L'azzurro ha utilizzato gli stessi materiali (tuta e pattini) delle gare "normali" perché ha non ha avuto il tempo di studiare soluzioni alternative: per organizzare il tentativo aveva dovuto chiedere le... ferie alla Guardia Forestale ed è arrivato in Canada appena dieci giorni prima. Nella prima parte della gara contro il tempo, Sighel è stato prudente; ha sparato tutte le cartucce solo negli ultimi 15 minuti. Avrebbe potuto fare meglio, insomma; ma non ci sarà un secondo tentativo. Roberto tornerà alle gare di velocità; mentre al ritiro, ventilato dopo Nagano, sembra non pensare più. Come potrebbe? Gli Europei del 2001 sono in programma proprio a Baselga, cioè a casa sua.

U come **Ullrich**. L'anno scorso era stato vittima delle abbuffate invernali, quest'anno dell'influenza e dell'estrazione di un dente del giudizio. Nel 1998 i chili di troppo erano 18, adesso sono 8. Il suo staff aveva garantito che Jan, nel 1999, non si

AGENDA

MERCOLEDÌ 31
Basket Coppa Korac e Coppa Ronchetti, ritorno finale.
Ciclismo Tre Giorni di La Panne (Bel): fino all'1/4.
Scherma Coppa del Mondo di spada a Montreal (Can).
Tennis Torneo f. di Hilton Head (Usa): fino al 4.

GIOVEDÌ 1
Basket Quarti Eurolega, Gara 3.
Nuoto Mondiali vasca corta a Hong Kong; fino al 4.

VENERDÌ 2
Tennis Svizzera-Italia a Neuchâtel, 1. turno Coppa Davis; fino al 4.

SABATO 3
Basket Serie A1 femminile, finale playoff (Gara 1).
Volley Serie A1, 22. (ultima) giornata regular season.

DOMENICA 4
Basket Serie A1, Gara 1 quarti playoff.
Ciclismo Giro delle Fiandre (Bel). Coppa del Mondo.
Rugby Serie A1, 5. giornata 2. fase.
Scherma Coppa del Mondo m. a Bogotà (Col, spada).

LUNEDÌ 5
Ciclismo Giro dei Paesi Baschi (Spa): fino all'11.
Tennis Tornei m. di Estoril (Por), Hong Kong e Chennai (Cin); tornei f. di Estoril e Amelia Island (Usa).

MARTEDÌ 6
Basket Serie A1, Gara 2 quarti playoff; Eurolega femm., Final Four a Brno (Cec) fino all'8.

sarebbe limitato al Tour, che avrebbe inseguito qualche altro obiettivo. Ma a due mesi dal debutto in gara (con arrivo fuori tempo massimo), la sua condizione è così precaria da rendere impossibile la partecipazione alle classiche del Nord. Ullrich si è ritirato dovunque ha corso finora: dopo due tappe a Maiorca, dopo tre in Portogallo, dopo quattro alla Settimana Catalana. «*Il mio tempo deve ancora arrivare, non mi preoccupo*» ha commentato, laconico come sempre. Intanto, però, prende corpo l'ipotesi di una partecipazione al Giro d'Italia nel 2000. Il "campione di una sola corsa" cambia strategia?

W come **Williams**. Le terribili sorelline (il diminutivo si riferisce all'età, ovviamente) americane hanno animato la prima finale "familiare" del tennis femminile e si preparano a battersi anche per la la leadership della classifica mondiale. In fondo, è quanto aveva annunciato da tempo l'inflessibile papà Richard, che ha saputo scorgere e poi gestire con saggezza il talento delle eredi, evitando di bruciarle sull'altare di un debutto troppo precoce nel circuito pro. A Key Biscayne, la 18enne Venus e la 17enne Serena si sono guadagnate il diritto allo scontro diretto travolgendo rispettivamente Steffi Graf, la regina del passato, e Martina Hingis, la numero 1 (per quanto ancora?) del presente. La vittoria è andata alla gigantesca Venus (186 centimetri di statura), che in quanto sorella maggiore ha ancora un vantaggio psicologico; ma la sensazione è che alla lunga prevarrà Serena, dotata di un bagaglio tecnico più completo.

Marco Strazzi

di ANDREA ALOI

Etica della gaffe

La gaffe è un'arte difficile. Richiede tempi teatralmente perfetti e interpreti all'altezza, capaci di dissimulare l'imbarazzo o di tradire sorpresa. Perché c'è gaffe e gaffe, c'è quella spettacolare cercata a bella posta e quella involontaria che poi, a ripensarci, disturba il sonno. Nella prima categoria si deve inscrivere un gioiello del sempre spumeggiante Maurizio Mosca, stavolta sugli schermi di "Novastadio" (lui è ubiquo come San Crispino).

Forse la trasmissione langue, fatto sta che un telecronista chiede in fretta e furia la linea alla regia, ha catturato un ospite importante: in collegamento appare Roy Hodgson, allenatore dalle molte traversie e recentemente fatto fuori dai Blakburn Rovers. Figuratevi con che spirito sente Mosca appellarlo così dallo studio: *"Chi? Hodgson? Quello che per primo ha mandato in crisi l'Inter?"*. Per salutare la brigata e andarsene ce ne sarebbe già d'avanzo, ma gentleman Roy non coglie l'attimo e fa ancora in tempo, prima di mollare la cuffia, ad ascoltare una nuova domanda: *"Scusi, questo almeno me lo deve spiegare: perché ha mandato via un giocatore come Roberto Carlos?"*. Immenso. Di ospitalità simili non se ne vedevano dai tempi di Lucrezia Borgia.

Per la gaffe che esplode in mano all'incauto, si può invece fare valido riferimento all'intervista-lampo (lampo per forza...) di Auro Bulbarelli al ciclista Andrei Tchmil, vecchio bucaniere del pedale e vincitore della Milano-Sanremo. La corsa si è appena conclusa, Adriano De Zan ha già abbondantemente ricordato ai telespettatori di Raitre il rispettabile curriculum di Tchmil (fra l'altro una Parigi-Roubaix e una Parigi-Tours), quando Bulbarelli, sbarcato in quel momento dal modulo lunare, abborda il corridore. Microfono sotto il naso e: *"Andrei, questa è la prima gara importante che vinci..."*. *"No"* è la sintetica ma veritiera risposta. Il resto dell'intervista si svolge nello stesso clima cordiale. Bulbarelli: *"Allora, raccontaci la tua volata..."*, Tchmil: *"Guárdatela in tv"*. Spettacolo puro. Che coraggiosi giornalisti donano al pubblico senza curarsi della propria incolumità.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

MERCOLEDÌ 31
15,55 Calcio - Italia-Bielorussia, Europei U. 21 (R3). **16,30** Tennis - Wta Amelia Island (E; tutti i giorni fino al 4). **20,35** Calcio - Italia-Bielorussia, Europei. **23,25** Calcio - Svizzera-Galles, Europei (Tmc). **23,30** *Crono* (Tmc2).

GIOVEDÌ 1
12,30 Nuoto - Mondiali vasca corta (E; anche 20,00). **15,55** Volley - Serie A1 femm. (R3). **23,30** *Goal Magazine* (Tmc2). **1,15** Nuoto - Mondiali vasca corta (R3; tutti i giorni fino al 4).

VENERDÌ 2
15,00 Tennis - Svizzera-Italia (R3-R2). **20,00** *Zona - Magazine calcio* (+). **20,40** Calcio - Campionati esteri (Tmc2). **23,15** *Mondocalcio* (Tmc). **23,30** *TmSci* (Tmc2).

SABATO 3
13,00 *Guida al campionato* (1). **13,25** *Dribbling* (R2). **14,30** Tennis - Svizzera-Italia (R2-R3). **16,00** Calcio - Lucchese-Atalanta, Serie B (+). **18,00** *Stadio Sprint* (R2). **18,25** *90. Minuto* (R1). **19,00** *Goleada* (Tmc). **20,30** Calcio - Inter-Fiorentina, Serie A (+). **22,30** *La Domenica Sportiva* (R2); *Pressing* (1). **23,20** Calcio - Liga (Tmc). **0,20** *Sportivamente* (R2). **1,20** Canottaggio - Oxford-Cambridge (R2).

DOMENICA 4
12,00 *Grand Prix* (1).**13,00** Ciclismo - Giro delle Fiandre (R3-R2). **19,00** Basket - Serie A1 (R2). **19,35** Auto - Rally del Portogallo (Tmc2). **19,30** *Domenica Sprint* (R2). **20,30** *Mai dire gol* (R2).

LUNEDÌ 5
20,00 *Zona - Magazine Calcio* (+). **20,30** *Zona Odeon* (Odeon). **20,40** Calcio - Newcastle-Tottenham, Premiership (+). **22,40** *Controcampo (1).*

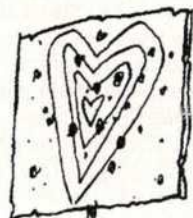
MARTEDÌ 6
20,45 Calcio - Marsiglia-Bologna, C. Uefa (R1). **21,30** Calcio - Atlético-Parma, Uefa (R3). **23,10** *Made in volley* (Tmc2). **23,35** *Crono* (Tmc). **1,20** Basket - Playoff, Gara 2 (R3).

LEGENDA: R1 Raiuno; **R2** Raidue; **R3** Raitre; **R4** Retequattro; **5** Canale 5; **1** Italia 1; **+** Tele+Bianco; **E** Eurosport. In corsivo le rubriche.

Il derby comincia in tinello

Sono un tifoso della Lazio, sfegatato. Per me la Lazio è una passione, è la vita mia. E adesso è anche l'unica cosa che mi dà soddisfazione. Siamo grandi, mitici. Purtroppo da venti anni, cioè da quando sono nato, ho un grande problema. Mio padre tifa per la Roma. Nel mio quartiere siamo tutti della Lazio, che c'entra lui con noi? È una vita che in casa si combatte, a volte, sono volati anche dei piatti, ma non c'è niente da fare per risolvere la situazione. Più passa il tempo e peggio si comunica. Quell'uomo ha qualcosa nella testa che non funziona, è tarato male. Il problema è che non è solo mio padre, ma anche il mio capo sul lavoro. Lui ha una carrozzeria e io lavoro con lui, sarebbe meglio dire per lui.

Quest'anno è stato un macello. Più la Lazio vince e più ce l'ha con me e io ce l'ho con lui. Di come lavoro non gli piace niente, invece di insegnarmi il mestiere mi fa i cazziatoni. Sono convinto che mi disprezza. E io disprezzo lui, che alla sua età va in giro a fare il cretino con la sua Porsche, vecchia una cifra, che se non esce di strada a ogni curva, è grasso che cola. E corre, corre come lui. Me ne sono già andato di casa, ma un altro lavoro non lo trovo. E dire che, quando ero piccolo, Roma a parte, per me era un dio. Sotto le sue mani sembrava che le macchine sfracellate ritornassero più nuove di prima, lo consideravo quasi un artista. Io mi do da fare nel lavoro. Solo perché non mi "sintonizzo", come dice lui, con gli altri, non vuol dire che sono un cretino. Io lavoro da solo, voglio gestirmi come meglio credo. Preferisco finire tardi la sera piuttosto che cominciare alle otto del mattino. Se non mi diverto adesso alla sera, quando lo faccio? Lui ce l'ha con me perché la Lazio è grande. Ma che devo fare. Io non rinnego la mia squadra, è la mia religione.

(Nando Roma)

A questo punto del campionato, tuo padre si sarà già chiuso nel retro officina con la cassetta delle migliori azioni di Falcão. Se fosse un tifoso granata, starebbe facendosi del male guardando al ralenti Graziani, che sbaglia il rigore contro il Liverpool, finale di Coppa Campioni 1984. Ma è proprio questo il punto: non lo è. Tiene per la Roma e preferisce un atteggiamento più strafottente. Ogni tifo ha la sua indole e con l'età il livello di identificazione aumenta a dismisura. La tua lazialità un po' dandy, si sente offesa dal suo modo di girare rumorosamente, su una Porsche a fine carriera. E dal suo punto di vista, da genuino romanista si sente infastidito dal tuo modo di gestirti gli orari lavorativi in base alle tue esigenze personali.

Nessuno dei due ha torto in assoluto, ma assecondando le vostre corde calcistiche difficilmente arriverete a un punto di incontro. Vi guardate dalle rispettive curve, dialogando con gli striscioni e i cori incattiviti. Ma ci sono altri tasti da toccare, fuori dall'arena. Magari dentro all'officina, dove tuo padre riusciva (o forse riesce) a rimettere in moto qualsiasi catorcio. La stima e la gratitudine non escludono le distanze. Frank Williams ha prelevato Jacques Villeneuve dalla formula Indy, gli ha dato in mano una Williams quasi perfetta con cui ha vinto un campionato del mondo. Ma lui ha scelto un'altra strada, probabilmente distruttiva. Si è fatto la sua squadra con i suoi amici, il vecchio Frank non gli dice niente, è convinto che sarà un fallimento, ma vigila con occhio benevolo e il giovane ribelle lo sa.

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068. **SEGRETERIA ESTERO** - Giuseppina D'Agostino - Tel. ++39 51 6227295 - Fax ++39 51 6227257.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.81 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Giuseppe Castagnoli** - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6994.0731 - Telefax (06) 6994.0697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18

FOTOLITO: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 -

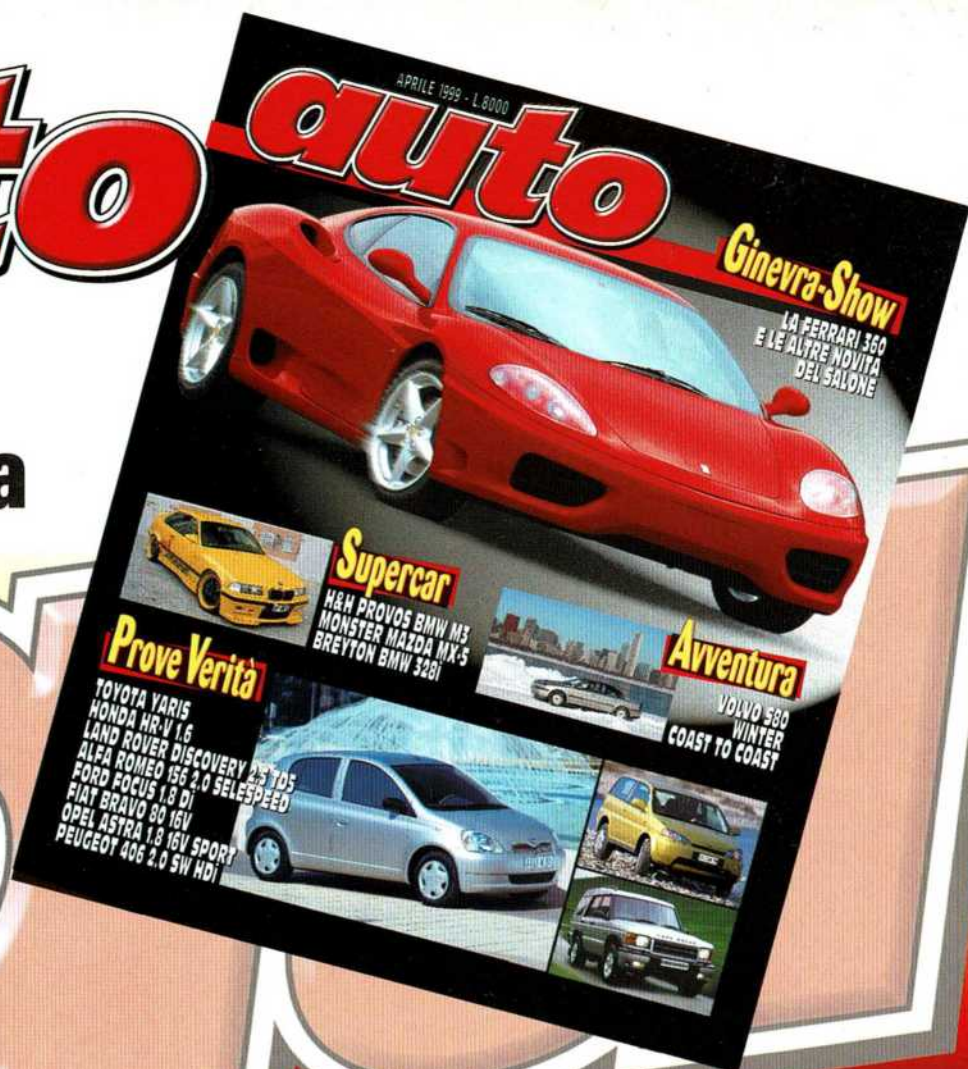
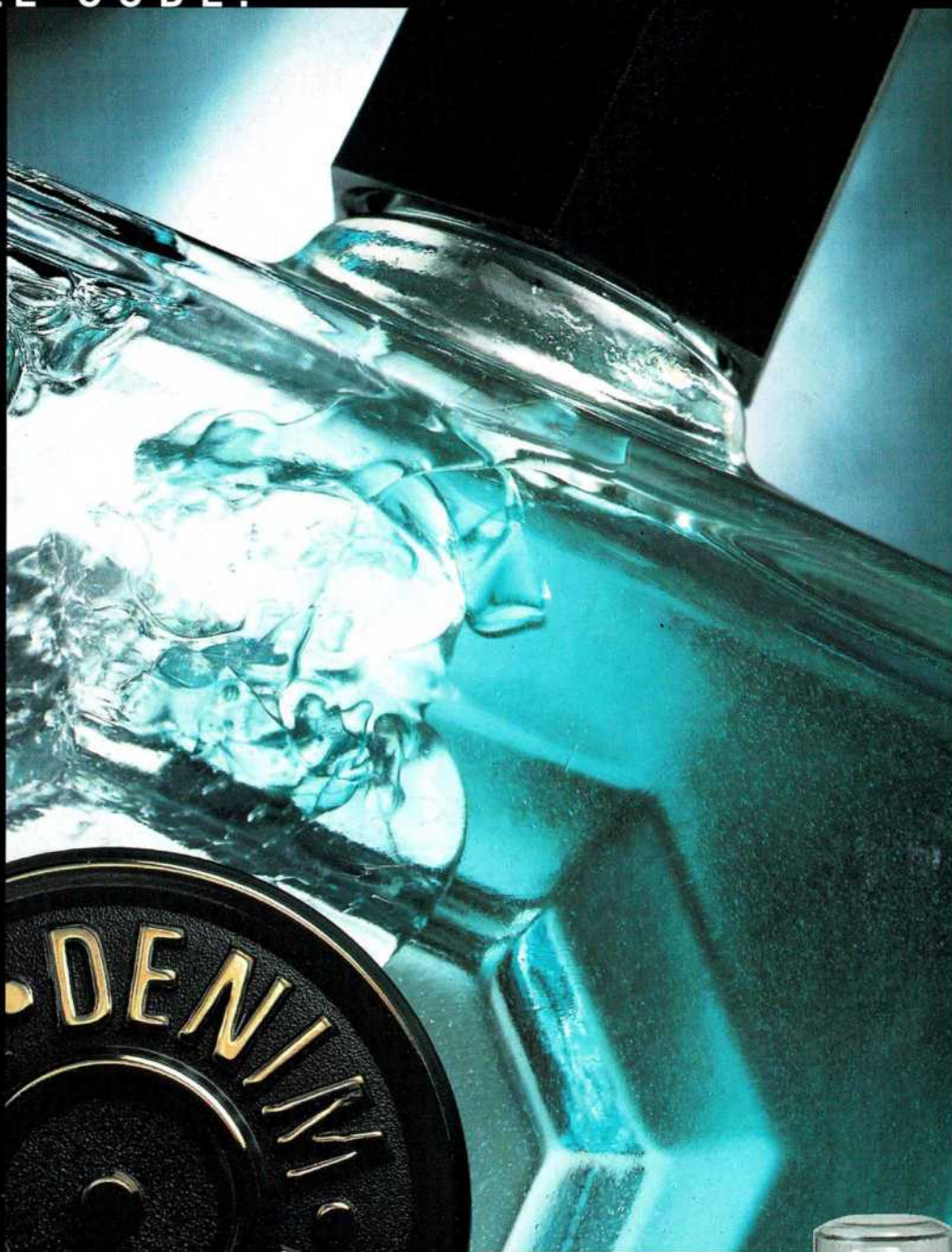
ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) -
tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia srl
Sede legale e presidenza: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.001.941
Dir. gen. e operativa: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.100.588
AREE DI VENDITA
PIM - Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - tel. (02) 748.271 - Fax (02) 74.827.612 / 74.827.613
STUDIO KAPPA srl - Via Valeggio 26 - 10128 Torino - tel. (011) 58.17.300 - Fax (011) 597.180
PIÙ SPAZI snc - Galleria Mazzini 5/6 - 16121 Genova - tel. (010) 59.58.532 - Fax (010) 53.05.337
AD EST Pubb.tà - Via S. Francesco 91 - 35121 Padova - tel. (049) 652.199 - Fax (049) 659.989
AD EST Pubb.tà - Via Pallone 18 - 37100 Verona - tel. (045) 80.10.388 - Fax (045) 80.12.081
GABRIELE MORA - Via Cairoli 8/F - 40121 Bologna - tel. (051) 63.92.811 - Fax (051) 63.92.820
PRIMA PUBBLICITÁ EDITORIALE srl - Via L. Amatucci 8 - 47031 Dogana Repubblica San Marino - tel. (0549) 908.161 - Fax (0549) 905.994
PRIMA PUBBLICITÁ EDITORIALE srl - Via Don Minzoni 48 - 50100 Firenze
tel. (055) 561.277 - Fax (055) 578.650
PIM - Via Salaria 226 - 00198 Roma - tel. (06) 85. 356.006- Fax (06) 85.356.109
PIM - Via Dei Mille 40 - 80121 Napoli - tel. (081) 401.900 - Fax (081) 405.096
PIM - Viale Trieste 40/42/44 - 09100 Cagliari - tel. (070) 60.491 - Fax (070) 673.095

certificato
n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

E LA PELLE GODE.

DENIM RIVER
MENTRE IDRATA, TONIFICA.

Finalmente. Denim River Bifasico è il primo aftershave che unisce lozione per tonificare e balsamo per idratare. Denim River, una freschezza unica anche in schiuma da barba, per una rasatura più completa.

DENIM. PER L'UOMO CHE NON DEVE CHIEDERE. MAI.